

QUADERNI DELL'OSSERVATORIO ELETTORALE

72

Ricordo di Aldo Di Virgilio

Mattia Forni

Che ne pensi, elettore? Un sondaggio all'uscita dai seggi
nelle elezioni comunali del 2012 in un borgo toscano

Andrea Pritoni

Da Forza Italia e Alleanza Nazionale al Popolo della Libertà,
e ritorno: dinamiche territoriali e contraddizioni politiche

Mario Caciagli

Le sette elezioni federali nella Germania unita (1990-2013)

Le elezioni nel mondo, di **Silvia Bolgherini**

dicembre 2014

REGIONE TOSCANA



Giunta Regionale

Regione Toscana – Giunta Regionale

**QUADERNI
DELL'OSSERVATORIO
ELETTORALE**

72

dicembre 2014

**QUADERNI
dell'OSSERVATORIO ELETTORALE**

www.regione.toscana.it/osservatorioelettorale/quaderni-dell-osservatorio

A cura di

Regione Toscana Giunta Regionale
Direzione Generale della Presidenza
Settore Ufficio e Osservatorio elettorale

Direttore

MARIO CACIAGLI

Comitato editoriale

CARLO BACCETTI (redattore capo), SILVIA BOLGHERINI, ANTONIO FLORIDIA

Comitato scientifico

ANTONIO AGOSTA, PIER LUIGI BALLINI, ROBERTO BIORCIO, ALESSANDRO CHIARAMONTE,
PIERGIORGIO CORBETTA, LORENZO DE SIO, ILVO DIAMANTI, MARC LAZAR, GUIDO LEGNANTE,
JUAN MONTABES, JOSÉ RAMON MONTERO, JAMES NEWELL, DIETER NOHLEN, GÜNTHER PALLAVER,
FRANCA RONCAROLO, ROLAND STURM, MARIA TINACCI MOSSELLO, FULVIO VENTURINO

Direttore responsabile

PAOLO CIAMPI

Registrazione n. 3820 del 29 marzo 1989
del Tribunale di Firenze

ISSN 0392 - 6753

Catalogazione nella pubblicazione (CIP) a cura
della Biblioteca della Giunta regionale toscana:

Quaderni dell'Osservatorio elettorale

Periodico semestrale

I. Toscana. Settore ufficio e osservatorio elettorale
1. Elezioni – Toscana – Periodici
324.9455005

Impaginazione: Direzione generale della Presidenza
Giunta Regione Toscana

Stampa: Centro stampa del Consiglio Regionale della Toscana

Anno 2014

INDICE

RICORDO DI ALDO DI VIRGILIO	5
MATTIA FORNI - Che ne pensi, elettore? Un sondaggio all'uscita dai seggi nelle elezioni comunali del 2012 in un borgo toscano	7
1. Le elezioni amministrative del passato	9
2. Le elezioni comunali del 2012: primarie del PD, candidati, programmi, risultati	11
3. Un questionario post-elettorale	14
4. L'influenza delle variabili socio-demografiche	15
5. Le motivazioni del voto	19
6. Interesse per la politica e (in)decisione di voto	22
7. Le fonti di informazione	24
8. Un bilancio degli spostamenti di voto	25
9. Il passato è passato, il futuro è incerto	28
Appendice	31
Riferimenti bibliografici	29
ANDREA PRITONI - Da Forza Italia e Alleanza Nazionale al Popolo della Libertà, e ritorno: dinamiche territoriali e contraddizioni politiche	35
1. Introduzione	37
2. Il quinquennio elettorale del PDL	38
3. Competizione intra-partitica e risultati elettorali: «too many cooks spoil the broth»?	43
4. Il PDL e il rapporto col territorio: sottovalutato, decisivo	47
5. Conclusioni. Un matrimonio che non s'aveva da fare?	49
Nota metodologica	51
Riferimenti bibliografici	52
MARIO CACIAGLI - Le sette elezioni federali nella Germania unita (1990-2013)	55
1. Vent'anni dopo	57
2. Elezioni, sistema partitico e formazione dei governi	58
3. 1991-2013: andamento dell'economia e mutamento sociale	63
4. Un elettorato più mobile	67

5. Altre variabili esplicative	70
6. L'andamento dei singoli partiti	73
7. L'ultima modifica del sistema elettorale: verso una proporzionalità ancora più elevata	80
8. Dopo sette elezioni: cambiamenti e prospettive	87
RUBRICHE	89
SILVIA BOLGHERINI - Le elezioni nel mondo	91
<i>Europa</i>	95
Austria	95
Georgia	97
Germania	98
Lussemburgo	100
Norvegia	102
Repubblica Ceca	103
<i>Africa</i>	106
Mali	106
<i>Americhe</i>	109
Argentina	109
Cile	111
Honduras	114
<i>Asia</i>	115
Giappone	115
<i>Oceania</i>	117
Australia	117
Notiziario	119
Notizie sugli autori	121
Sommari dei nn. 1-71	123

RICORDO DI ALDO DI VIRGILIO

Questo numero della rivista esce senza la rubrica “Elezioni in Italia”. Aldo Di Virgilio ci avvisò di averla quasi terminata e di stare per inviarcela, quando venne ricoverato. Quella rubrica non ci è mai arrivata.

Aldo Di Virgilio è morto il 23 febbraio 2015 per le complicazioni della grave malattia che lo aveva colpito nei primi giorni dell’anno e che gli era stata diagnosticata domenica 8 febbraio. Ce lo fece sapere per posta elettronica poco dopo aver ricevuto la sentenza dei medici: «Da venerdì sono di nuovo in reparto (per febbre e totale assenza di forze: non sto in piedi). E in qs gg son venute fuori novità diagnostiche. Pensavo a un confuso quadro virale-infettivo (streptococco più qualche innesto strano). E invece, caro Mario, si tratta di linfoma. Scusa il bruciapelo. In qs gg la frase un po’ Gaber “io sono Aldo, ho 56 anni e ho un linfoma” mi gira per la testa Scusa, un abbraccio, Aldo». Timido e riservato, gentile e dal sorriso mite, Aldo aveva uno spirito forte, capace di ironia e di autoironia, che ci appare così atroce in questa sua ultima missiva.

Aveva preso a redigere la rubrica per i *Quaderni dell’Osservatorio elettorale* nel numero 27 del giugno 1992. E lo ha fatto fino al numero 71 del giugno 2014. Per più di 40 numeri, quindi, il nostro semestrale si è avvalso del contributo di un esperto molto fine, che scriveva con precisione e con eleganza, e il cui commento andava ben al di là delle numerose tabelle compilate per tutti i tipi di elezione, comprendendo approfondite analisi del mutamento elettorale e dei suoi riflessi sul sistema politico italiano, analisi che anticipavano spesso saggi e libri da scrivere. La rubrica era divenuta un punto di riferimento essenziale per tutti coloro che studiano le elezioni. Aveva accettato la proposta di tenerla dopo aver avuto l’approvazione di Alberto Spreafico, il suo maestro. Con Spreafico aveva discusso sia la tesi di laurea sulla rivista *Tempi moderni* e lo sviluppo delle scienze sociali in Italia sia la tesi di dottorato sulle politiche economiche dei governi socialisti in Francia e in Spagna. Spreafico non riuscì a vedere la prima rubrica del suo allievo, essendo scomparso pochi mesi prima, anche lui prematuramente.

Dopo un biennio di perfezionamento a Parigi presso Sciences Po, Aldo Di Virgilio iniziò la sua carriera accademica nel 1992, ricercatore di scienza politica nell’Università della Calabria. Rimase ad Arcavacata fino al 1999, per poi trasferirsi all’Università di Bologna. A Bologna ha fatto la sua carriera, divenendovi professore associato nel 2004.

Vi ha insegnato scienza politica, politica comparata, sistema politico italiano e scienza dell'amministrazione.

Dal 1994 al 2001 era stato redattore capo della *Rivista italiana di scienza politica* e dal 1994 al 2001 membro del Comitato direttivo della Società italiana di scienza politica. Era assiduo, con relazioni e interventi ai convegni della Società italiana di studi elettorali e della Società italiana di scienza politica.

Le sue numerose pubblicazioni hanno riguardato naturalmente le elezioni e i sistemi elettorali, ma anche i partiti e i sistemi di partito, la composizione dei parlamenti e il comportamento dei parlamentari. Ha curato *Eleggere il sindaco* (2005), è stato coautore di *Delegati di partito. PDCI e PRC*, di *Delegati di partito. DS e Margherita*, di *Delegati di partito. Destinazione PD* (tutti del 2009), convogliati nel volume conclusivo *I delegati congressuali di partito* (2011).

Aveva pubblicato saggi in numerose antologie e su riviste come *Il Mulino*, *Il Politico*, *Rivista italiana di scienza politica*, *European Journal of Political Research*, *South European Society & Politics*, *Regional & Federal Studies*, e, naturalmente, i *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, accompagnando la rubrica "Elezioni in Italia" che è stata il suo impegno più costante e, con ciò, forse, la sua opera più originale.

CHE NE PENSI, ELETTORE? UN SONDAGGIO ALL'USCITA DAI SEGGI NELLE ELEZIONI COMUNALI DEL 2012 IN UN BORGO TOSCANO

di MATTIA FORNI

Abstract. - This article provides a deep description about local politics in Rignano sull'Arno, a small village near Florence, focusing on the features of "red" territorial political subculture that have ceased to exist, as well as those that still remain a part of voters' behaviour. To begin with, I will draw attention to the political and electoral history of the village since 1946; going on to describe the main traits of local electors, with reference to a survey that accounted for 1220 voters, carried out during the 2012 administrative elections. I will concentrate on social and demographic characteristics, searching for a link between these qualities and the electoral results. From here I will examine the voting patterns of the local population and the motives behind such voting behaviour. I will consider the main role played by candidate's personal characteristics in influencing the voters, to the detriment of party identification, political values and ideology, which are becoming less and less relevant. Further topics I will illustrate in this paper are the types of sources that people gathered their information from during the election campaign and the time at which they decided how to vote. Finally, electoral instability and the changes in voter's behaviour between the last two local elections will be analysed.

1. Le elezioni amministrative del passato

Rignano sull'Arno, un comune alle porte di Firenze, di circa 8.000 abitanti, è salito alla ribalta nel febbraio 2014 in occasione della nomina a presidente del Consiglio di Matteo Renzi, che nel paese ha vissuto gli anni della sua gioventù e dove suo padre era stato segretario della sezione del PD per alcuni anni. Naturalmente non è per questo che il caso di Rignano può risultare interessante, bensì per una serie di altri motivi, storici e politici. Dai primi anni della Repubblica Rignano è stato un comune “rosso”, governato ininterrottamente, dal 1946 al 1990, da giunte composte da esponenti del PCI, spesso affiancati dai socialisti.

Le prime elezioni comunali si tennero il 10 ottobre 1946 e in lizza c'erano soltanto due liste: la Democrazia Cristiana e il Blocco Democratico della Ricostruzione, quest'ultimo formato da socialisti, comunisti e Partito d'Azione. Nelle liste del Blocco si candidava il socialista Ferdinando Castiglioni Sessi, nominato in precedenza dal prefetto sindaco provvisorio. Le urne attribuirono un'amplissima maggioranza al Blocco, pari al 76,3%, così Castiglioni Sessi venne riconfermato sindaco, eletto dal primo consiglio comunale rignanese della storia repubblicana.

Così, fin dall'inizio il comune di Rignano apparve pienamente inserito nel contesto politico della subcultura rossa che stava riemergendo in Toscana. Dal punto di vista economico a Rignano contava ancora molto il settore agricolo; insieme al cementificio Bruschi, unica fabbrica del paese che dava lavoro a molti opera. Dal punto di vista politico, la superiorità schiacciante delle sinistre si accompagnava a livelli di affluenza sempre superiori al 95%. Nelle tre successive elezioni comunali (1951, 1956, 1960) lo scenario rimase molto simile a quello del 1946: PCI e PSI, in una lista unica, pur perdendo alcuni punti non scesero mai al di sotto del 67%, mentre la DC arrivava stabilmente intorno al 31-32%. In questi anni lo scranno di primo cittadino fu appannaggio esclusivo dei socialisti, che avevano in Rignano il punto di forza della zona, come mostrano i risultati delle elezioni politiche del 1953 e 1958 nella zona del Valdarno.

Il PSI a livello locale disponeva, inoltre, di alcuni candidati più “attraenti” di quelli del PCI: nel resoconto elettorale delle elezioni comunali del 1956, tra i primi 9 eletti troviamo ben 7 socialisti (v. tabella 1).

Dal resoconto possiamo rintracciare un interessante profilo della classe politica rignanese. Vi sono riportati, infatti, non solo il partito di provenienza e le preferenze ottenute, ma anche la professione e il titolo di studio degli eletti: il consiglio comunale che rimase in carica dal 1956 al 1960, per esempio, come si vede nella tabella 1, si componeva prevalentemente di agricoltori, di manovali e, in misura minore, di commercianti e di artigiani.

L'egemonia dei sindaci socialisti terminò nel 1964, a seguito delle elezioni comunali nelle quali comunisti e socialisti corsero per la prima volta in liste separate: il PCI ottenne quasi il 50%, mentre il PSI, indebolito anche dalla presenza del PSDI, si fermò al 16%. Il nuovo consiglio comunale elesse il primo sindaco comunista della storia rignanese, Mario Bigi. Da questo momento in poi le urne delle comunali offriranno più di due decenni di "immobilità elettorale", con esiti pressoché identici fino al 1990: il PCI tra il 50% e il 55%, la DC stabile al 26%, con un'affluenza che oscillava tra il 94% e il 97%.

Tab. 1 - *Comune di Rignano sull'Arno. Elezioni comunali 1956. Composizione della lista socialcomunista.*

Cognome e nome	Luogo e data di nascita		Titolo di studio	Professione	Lista e Partito		voti
BIGAZZI Pietro (Sindaco)	Rignano s/Arno	23/07/1894	cert. Proscioglimento	calzolaio artigiano	N. 1	PSI	2.866
BIGI Mario (Vice-Sindaco)	Rignano s/Arno	7/3/1920	Lic. elementare	operaio	N. 1	PCI	2.824
LUZZI Giuseppe (A)	Reggello	26/11/1924	V elementare	operaio saldatore	N. 1	PSI	2.820
DEGL'INNOCENTI Luigi (A)	Rignano s/Arno	4/3/1925	V elementare	elettricista	N. 1	PSI	2.817
BECCIANI Menotti	Rignano s/Arno	6/10/1889	Lic. elementare	commerciante	N. 1	PSI	2.811
FAGIOLI Giuseppe	Rignano s/Arno	06/08/1904	cert. Proscioglimento	agricoltore	N. 1	PSI	2.811
PITOSSÌ Giuseppe	Incisa Valdarno	8/5/1907	cert. Proscioglimento	agricoltore	N. 1	PSI	2.805
DEI Vasco	Incisa Valdarno	22/3/1920	Lic. elementare	meccanico	N. 1	PCI	2.803
GERI Martino	Rignano s/Arno	16/1/1922	V elementare	agricoltore	N. 1	PSI	2.803
CHIARANTINI Adolfo	Bagno a Ripoli	4/2/1928	Lic. elementare	muratore	N. 1	PCI	2.802
CAMICIOTTOLI Attilio	Rignano s/Arno	18/3/1922	Lic. elementare	agricoltore	N. 1	PCI	2.801
MERENDONI Alessandro	Rignano s/Arno	17/6/1901	Lic. elementare	portalettere rurale	N. 1	PCI	2.800
TOZZI Roberto	Reggello	17/8/1922	V elementare	meccanico	N. 1	PCI	2.798
RICCERI Renato	Incisa Valdarno	22/9/1927	III elementare	manovale	N. 1	PCI	2.798
FOCARDI Oreste (A)	Reggello	31/3/1924	III avviamento prof.	meccanico	N. 1	PCI	2.797
ASPETTATI Nello	Rufina	6/9/1919	V elementare	agricoltore	N. 1	PCI	2.792
ZIRONI Lino	Pavullo	7/4/1919	Lic. scuola media	rappr. mangimi	N. 2	DC	1.263
GUALANDI Orlandino	Pelago	10/1/1920	Laurea in giurisprudenza	cassiere	N. 2	DC	1.257
TONINI Elio	Camugnano	29/5/1917	Abilitazione magistrale	insegnante	N. 2	DC	1.256
CAPPELLI Arcise	Rignano s/Arno	28/9/1904	Lic. Elementare	fabbro ferraio	N. 2	DC	1.227

Nota: A = assessore.

Il PCI degli anni Settanta era ben radicato sul territorio e la sezione locale poteva contare su un importante numero di iscritti: nel 1976 erano 424¹ (le tessere della sezione di Rignano sono 299, mentre 125 provengono da quella della frazione Troghi) a fronte di circa 4.200 cittadini maggiorenni residenti nel comune. Gli iscritti diminuirono nel corso degli anni Ottanta: erano già 227 nel 1983, e diminuirono sensibilmente dopo la nascita del PDS, risultando soltanto 148 nel 1995.

Nonostante l'indebolimento organizzativo, la forza elettorale della sinistra rimase però pressoché invariata: Massimo Settimelli, del PDS fu il primo sindaco rignanese ad essere eletto direttamente dai cittadini, secondo la nuova legge elettorale comunale approvata nel 1993, ottenendo il 67% dei consensi. Le sigle a suo sostegno alle elezioni del 1995 componevano un vasto raggruppamento di centro-sinistra: vi erano inclusi PDS, Rifondazione Comunista, nonché il PPI, assieme ad altre liste minori. Dalle storiche giunte rosse si passò ad una giunta di centro-sinistra, con la partecipazione, tra gli altri, di ex democristiani.

Le strategie cambiarono nelle successive comunali del 1999, alle quali si presentarono ben cinque liste: il centro-sinistra guidato dal sindaco uscente Settimelli; i Popolari, che uscirono dall'alleanza di centro-sinistra del 1995 per correre da soli; al centro il Patto per Rignano; a sinistra Rifondazione Comunista; a destra il Polo per le libertà. Dalle elezioni uscì vincente, ancora una volta, il candidato del centro-sinistra, confermato per un altro mandato con il 53% dei voti, seguito a lunga distanza dai candidati del Polo di centro-destra e dei Popolari.

Con le improvvise dimissioni di Settimelli nel 2002, poiché indagato per diversi reati penali, si concluse anticipatamente il mandato e Rignano ritornò alle urne. I candidati a sindaco nelle elezioni del 2002 furono tre: Gianna Magherini, dei DS, per L'Ulivo; Fabio Forni per il centro-destra; Andrea Calò con Rifondazione Comunista. Gianna Magherini divenne la prima donna a ricoprire la carica di sindaco a Rignano e venne riconfermata cinque anni dopo, rispettivamente con il 61% e il 55% dei consensi espressi.

Se vi è stata una sostanziale continuità nei risultati elettorali, con i candidati del centro-sinistra stabilmente sopra il 50%, ciò che è cambiato sensibilmente nel corso degli anni Novanta e Duemila è il dato sull'affluenza alle comunali: dal 90,7% del 1995 al 68% del 2007. Ed è qui, nel crollo della partecipazione elettorale che possiamo leggere il segnale di un cambiamento profondo della politica locale, al di là della continuità nelle scelte di voto.

2. Le elezioni comunali del 2012: primarie del PD, candidati, programmi, risultati

Le elezioni del 2012 segnano un punto di svolta per la politica locale: sono le prime che mettono alla prova delle urne il Partito Democratico rignanese, che succede alla coalizione dell'Ulivo; vi sono in totale quattro liste, di cui una civica nata pochi mesi prima delle

¹ I dati sugli iscritti di PCI, DS e PD sono tratti da documenti congressuali rinvenuti nell'archivio del Circolo PD di Rignano.

elezioni, guidate da candidati sindaco mai presentatisi prima. Inoltre, le elezioni arrivano in un particolare momento per la politica nazionale, con il governo Monti delle “larghe intese” e l’attesa per i risultati del Movimento 5 Stelle.

Le primarie del PD. - La storia delle elezioni comunali alle quali si riferisce questa ricerca ha inizio nel gennaio 2012, quando si tengono le primarie per scegliere il candidato a sindaco del Partito Democratico. I candidati sono quattro: Daniele Lorenzini, segretario comunale del PD e coordinatore per il Valdarno e la Valdelsieve, Fabio Venneri, membro dell’assemblea comunale e di Rignano centro, Angelo Raffaele Tursi, assessore della giunta Magherini, e Eva Uccella, segretaria del circolo di Troghi.

Il dato sulla partecipazione è senza dubbio interessante: oltre 2.000 votanti. Si è trattato di primarie estremamente inclusive, aperte a tutti i residenti del comune, indipendentemente dalla nazionalità, dai 16 anni in su. Un elettorato vasto, quindi, che non è composto esclusivamente da elettori del PD, né tantomeno dagli iscritti al partito che sono circa 200, ma comprende elettori di tutto l’arco del centro-sinistra. D’altronde, la storia politica del paese lasciava pochi dubbi sul fatto che il vincitore di quelle primarie sarebbe poi diventato sindaco e, inoltre, l’offerta di candidati era ampia e varia, con quei quattro contendenti; elementi che hanno sicuramente stimolato l’interesse per questa elezione primaria, attraendo molti votanti. La competizione si conclude con un netto successo di Lorenzini, oltre il 44%, seguito a circa 20 punti da Tursi, mentre Uccella e Venneri sono rispettivamente al 16% e 15%. Il vincitore delle primarie, 58enne e medico del paese da 25 anni, è uno dei volti più noti della politica rignanese: già in consiglio comunale dal 1999 al 2002, segretario comunale dei DS e poi del PD, fino al giorno della sua candidatura.

I candidati e le liste. - Daniele Lorenzini è dunque il candidato della lista PD-Riformisti Toscani. Vediamo chi sono gli altri candidati.

Poche settimane dopo le primarie, il PD aveva subito un’importante fuoriuscita di iscritti, i quali hanno poi fondato, con il sostegno di Sinistra Ecologia e Libertà e Italia dei Valori, la lista civica Rignano Passione in Comune. Il candidato di questa lista è Marco Giuliani, nato nel 1954, iscritto a SEL, già assessore dal 2002 al 2007 nella giunta Magherini, un passato politico nel PCI e poi nei DS, fino al 2007.

Oltre a Lorenzini e a Giuliani, partecipano alle elezioni comunali altri due candidati a sindaco: Silvia Bonini, nata nel 1967, insegnante presso la scuola per l’infanzia di Rignano, alla prima esperienza in politica, candidata per La Sinistra di Rignano, ovvero la lista presentata dalla Federazione della Sinistra (PRC+PdCI).

Infine, il quarto candidato è il cinquantenne Michele Matrone, appoggiato dalla lista Centrodestra per Rignano (PDL, Lega Nord e UDC), già consigliere comunale e capogruppo per la Casa delle Libertà.

I programmi. - Ai fini dell’analisi si rivela utile approfondire anche i programmi dei candidati, cercando elementi comuni e divergenti. Alcuni punti di contatto emergono so-

prattutto tra il candidato di Passione in Comune, Giuliani, e Bonini, candidata per Sinistra di Rignano. L'attenzione per l'ambiente e la tutela del paesaggio sono punti comuni dei due candidati, così come la sensibilità e l'attenzione per le questioni lavorative. Entrambe le liste aspirano a maggiore trasparenza e coinvolgimento dei cittadini nella gestione amministrativa: Passione in Comune ne fa il caposaldo del suo programma, proponendo il bilancio partecipativo e altre iniziative di democrazia partecipata.

L'attenzione ai servizi sociali e sanitari è il punto cardine del programma di Lorenzini. Il candidato del PD propone di incrementare i servizi del distretto sanitario e rendere più efficiente l'assistenza domiciliare agli anziani; tematiche sociali care alla sinistra e affrontate anche da Bonini e Giuliani.

Ciò che sembra dividere è invece la visione dello sviluppo urbanistico e delle opere infrastrutturali. Bonini, con un occhio di riguardo verso l'ambiente, manifesta la sua contrarietà alla logica delle grandi opere, prediligendo la «politica delle piccole infrastrutture» a tutela del verde pubblico. Obiettivo di Lorenzini è invece il completamento della circonvallazione, in cantiere da anni, e lo sfruttamento della realizzazione della terza corsia autostradale «per avere ricadute positive» e risolvere i problemi di viabilità nelle frazioni di Cellai, Troghi e San Donato.

Il candidato del centro-destra, Matrone, propone, tra le sue idee-guida, la ristrutturazione del centro storico, per aumentarne la funzionalità e favorire la vitalità commerciale e sociale del paese; richiama l'attenzione anche verso la terza corsia dell'A1, reputata un'occasione da non perdere e un'opportunità per il futuro, se realizzata «con saggezza e nel rispetto dell'ambiente e della vallata».

In tema di assetti istituzionali e Unione dei Comuni le posizioni del PD e del centro-destra sono antitetiche: mentre Lorenzini ribadisce la piena convinzione che l'adesione all'Unione dei Comuni del Valdarno e Valdisieve sia la soluzione migliore per il paese, è di tutt'altro avviso Matrone che guarda con favore a un comune unico con Figline e Incisa.

I risultati. - Quindi il 6 e 7 maggio 2012 i cittadini rignanesi si sono recati alle urne per scegliere il successore di Gianna Magherini. Hanno partecipato alla consultazione il 57,8% degli aventi diritto, i cui voti determinano l'elezione a sindaco di Daniele Lorenzini, che ottiene il 52%; molto distanti Giuliani al 18,7% e Bonini al 18,3%. Mentre Matrone riesce appena ad entrare in consiglio comunale ottenendo il 10,8%. La lista PD-Riformisti Toscani ottiene sette consiglieri; un consigliere ciascuna le altre liste.

L'analisi dei risultati suscita alcune riflessioni, innanzitutto sull'affluenza, che risulta al di sotto della media toscana (60,8%). In occasione delle amministrative del 2012 l'aumento dell'astensionismo ha colpito soprattutto le regioni «rosse» (Toscana, Emilia Romagna, Marche) e indubbiamente non ha risparmiato Rignano, laddove si è passati dal 68,6% del 2007 al 57,8%.

A livello nazionale, il calo del centro-destra può spiegare il collasso dell'affluenza, ma dai risultati si può ritenere che questa tendenza abbia riguardato anche il caso rignanese: rispetto al risultato di Ilario Palmisani, candidato del centro-destra nel 2007, Matrone,

ottenendo 400 voti, ne ha persi più di 600 che sono finiti, in larga parte, ad alimentare l'astensionismo. L'elettorato di centro-sinistra invece, disponendo di un'ampia offerta, ha garantito un'elevata partecipazione al voto.

I 3.966 cittadini che hanno scelto di recarsi alle urne hanno eletto, contestualmente al sindaco, anche il nuovo consiglio comunale, che ne è uscito profondamente rinnovato, visto che cinque dei dieci consiglieri sono al loro primo mandato.

Le elezioni comunali rignanesi del 2012 sono, quindi, un evento particolarmente interessante per la politica locale, data la loro portata innovativa; ma sono anche un momento proficuo per uno studio che, con un occhio al passato "rosso" della zona, possa fotografare il presente.

Certo, non è questa la sede opportuna per indagare sulla sopravvivenza (o meno) dei valori considerati fondanti ed evocativi della subcultura rossa, quali uguaglianza, solidarietà e giustizia sociale, o sulla resistenza della cultura stessa; bensì, meno ambiziosamente, può essere un'occasione interessante per studiare da vicino i mutamenti che negli ultimi anni hanno interessato la politica italiana e scoprire se, e in quale misura, questi riguardino anche i comportamenti di un piccolo campione di elettori della "rossa" Toscana. Perché se è vero che persiste una certa continuità elettorale, bisogna riscontrare anche una crescente instabilità e mobilità delle scelte, oltre all'evidente declino dell'affluenza. Gli elettori sono meno fedeli e probabilmente più indecisi sul loro voto e i tempi della scelta si allungano. Il voto non è più dettato da valori e ideali, ma da giudizi sui programmi o sui candidati.

3. *Un questionario post-elettorale*

Ai fini dell'analisi di questi e altri aspetti, in occasione delle elezioni comunali, è stato somministrato un questionario agli elettori che uscivano dai seggi. È stato scelto uno strumento di rilevazione "freddo", il questionario auto-compilato, che non prevede alcuna interazione tra intervistato e intervistatore, se non nel momento della consegna.

All'uscita di ogni seggio, dalle ore 8 della domenica alle ore 15 del lunedì, gli intervistatori, che nel nostro caso sarebbe più corretto definire rilevatori, semplicemente consegnavano la penna e il foglio del questionario, che poi l'elettore compilava su appositi tavoli, con tanto di pannelli divisorii, e infine imbucava nell'urna.

È ovvio premettere che i risultati dell'indagine non sono generalizzabili all'intera popolazione rignanese, poiché i questionari sono stati somministrati all'uscita del seggio elettorale: trattandosi di un *exit-poll*, l'universo di riferimento è composto dagli elettori che il 6 e 7 maggio 2012 si sono recati alle urne per scegliere il nuovo sindaco.

Non è stato possibile realizzare un preventivo piano di campionamento, date le non prevedibili caratteristiche, quantitative e qualitative, dell'universo; pertanto, si è cercato di coinvolgere il più ampio numero di individui, dando a tutti i votanti la possibilità di rispondere alle domande della ricerca. I 21 rilevatori sono riusciti a raccogliere le risposte di ben 1.220 elettori rignanesi: più del 30% di chi si è recato a votare in quei giorni ha

risposto al questionario. Ho preferito comunque applicare una ponderazione, per riequilibrare il campione, affinché fosse rispettata la proporzione tra le diverse quote della variabile del voto alle comunali 2012, per sezione elettorale².

Il questionario si compone di diciannove domande, relative alle caratteristiche sociodemografiche e agli atteggiamenti e comportamenti politici degli elettori. I risultati permettono di tracciare un quadro completo delle caratteristiche sociali e politiche dell'elettorato rignanese, al fine di comprendere al meglio l'evoluzione della subcultura rossa toscana.

4. L'influenza delle variabili socio-demografiche

Iniziando dai caratteri socio-demografici, l'attenzione si è rivolta soprattutto alle tendenze che le diverse categorie sociali esprimono nel voto, valutando, quindi, la capacità di attrazione dei candidati verso particolari segmenti dell'elettorato. Sebbene l'appartenenza a un gruppo non sia più una qualità decisiva nel contribuire al riprodurre lealtà politiche e scelte di voto, come poteva essere un tempo (Maraffi 2008), è ancora possibile delineare i tratti "sociali" che contraddistinguono i diversi elettorati.

Per quel che riguarda le differenze di genere, sappiamo che a lungo le ricerche hanno sostenuto e dimostrato come le scelte politiche delle donne prediligessero una tendenza verso valori e messaggi conservatori: affermazione che era condivisa dalla quasi totalità dei sociologi e politologi, sia in riferimento a studi svolti in Italia (Dogan 1963), come nel resto d'Europa (Duverger 1955) e negli Stati Uniti (Campbell *et al.* 1960). Dagli anni Ottanta le scelte di voto delle donne si sono avvicinate sempre più a quelle degli uomini; trasformazioni strutturali e culturali che hanno cambiato la società negli ultimi decenni, quali la secolarizzazione, l'emancipazione e l'inclusione sociale e lavorativa delle donne, per quanto lente e parziali soprattutto in Italia, hanno contribuito ad annullare quasi completamente le differenze di orientamento (Caciagli 2002; Corbetta e Ceccarini 2010). Quello che emerge dal contesto rignanese è invece un orientamento più "progressista" del voto femminile, ma esclusivamente in relazione alla candidata della Sinistra, Silvia Bonini (circa quattro punti in più rispetto al voto maschile). Cerchiamo di capire da dove derivi questo scostamento (v. tabella 2).

TAB. 2 - Rignano sull'Arno. Elezioni comunali 2012. Il voto ai candidati per genere (%).

	Bonini	Giuliani	Lorenzini	Matrone	Totale	N
Maschio	16,3	18,8	53,5	11,4	100	563
Femmina	20	19,1	50,2	10,8	100	556
<i>Totale risposte</i>	<i>18,1</i>	<i>18,9</i>	<i>51,8</i>	<i>11,1</i>	<i>100</i>	<i>1.119</i>

² I coefficienti di ponderazione sono riportati nell'Appendice.

Se non mettiamo la variabile “genere” in relazione alle altre variabili sociali, sarebbe approssimativo individuarla come un fattore discriminante nelle scelte di voto; così come lo sarebbe etichettare il voto femminile come “più di sinistra” rispetto a quello maschile. Oltretutto è indispensabile tenere ben presente il contesto della competizione politica.

Partendo da questi ultimi aspetti è doveroso notare e ricordare che l’elezione diretta di un sindaco presenta inevitabilmente una forte personalizzazione del voto (Baldini e Legnante 2000) e il caso di Rignano non ne è esente³: trattandosi di elezione monocratica, le personalità candidate alla carica sono sicuramente in primo piano e tra i quattro candidati rignanesi troviamo solo una donna, appunto Silvia Bonini, maestra d’asilo di 44 anni, già impegnata in campo sindacale. Il programma della sua lista, focalizzato soprattutto sui temi del lavoro, nonché dei servizi scolastici, e l’approccio alla competizione (parità di genere nella composizione della lista per il consiglio) possono essere stati elementi di attrazione per il voto femminile. È quindi plausibile che il suo *essere donna* in un’elezione molto personalizzata, nonché il programma e i valori della lista, l’abbiano favorita tra le elettrici.

Inseriamo, adesso, altre variabili da mettere in relazione con il genere di chi vota. Appurato in precedenza che le donne sono più propense degli uomini a scegliere Bonini, passiamo a un esame qualitativo di queste differenze: quali sono i caratteri socio-demografici prevalenti tra le elettrici della candidata della Sinistra? I risultati ottenuti da quest’ultima non sono, infatti, indipendenti dalle caratteristiche sociali delle elettrici, ma variano anche sensibilmente. Come vedremo anche più avanti, il profilo appare ben definito: si tratta soprattutto di donne con un’età compresa tra i 35 e i 44 anni, con titolo di studio alto (diploma e laurea) e impiegate nel settore pubblico. Un profilo che sembra coincidere con quello della candidata. È soprattutto da questo segmento che vengono i voti femminili per La Sinistra; mentre tra le più giovani e meno istruite i consensi sono decisamente inferiori (v. tabella 3).

Se il voto degli uomini e delle donne non differisce in misura considerevole, diverso è l’esito del confronto delle diverse fasce di età. Lo studio della relazione tra comportamento di voto e età dell’elettore è un “classico” degli studi demoscopici e elettorali, che in Italia hanno spesso confermato un legame molto deciso (Mannheimer e Sani 1987; Corbetta 2002; Maraffi 2008).

3 Come mostrato più avanti nel paragrafo sulle motivazioni di voto.

TAB. 3 - Rignano sull'Arno. Elezioni comunali 2012. Il voto ai candidati per fasce di età (%).

Fasce di età	Bonini	Giuliani	Lorenzini	Matrone	Totale	N
18-24	17,9	18,9	44,3	18,9	100	106
25-34	20,8	20,8	49,2	9,2	100	120
35-44	25,4	21,8	44,7	8,1	100	197
45-54	15,9	19,9	48,6	15,5	100	251
55-64	15,8	20,8	58,5	4,9	100	265
Oltre 65	14,0	10,5	62,2	13,4	100	172
<i>Totale risposte</i>	<i>18,0</i>	<i>19,0</i>	<i>52,0</i>	<i>11,0</i>	<i>100</i>	<i>1.111</i>

L'elettorato di Rignano è composto prevalentemente da elettori ed elettrici appartenenti alle fasce di età più elevate e il dato che emerge immediatamente è relativo al risultato ottenuto da Daniele Lorenzini del PD, tra gli elettori più anziani: più precisamente, tra gli over 65 raggiunge il 62%, mentre tra gli elettori di età compresa tra 55 e 64 anni arriva al 58,5%, a fronte di un 52% di media. Questa particolare attrattività è propria del PD anche a livello nazionale (Maraffi 2008; IPSOS 2013; Maraffi, Pedrazzani e Pinto 2013), forte di uno “zoccolo duro” ereditato in gran parte dal PCI e anche dalla DC. Si tratta delle coorti la cui socializzazione politica è avvenuta negli anni del dopo- guerra, in particolare dagli anni Cinquanta ai Settanta, in un contesto politico-culturale “rosso”, come quello toscano.

Allo stesso tempo, il punto di forza del candidato PD è la più evidente debolezza di Giuliani, che in questa fascia d'età è il meno votato. A sua volta, nella classe in cui Giuliani e soprattutto Bonini ottengono le percentuali superiori, il risultato di Lorenzini è decisamente al di sotto della sua media: tra i 35-44enni la candidata della Federazione della Sinistra raccoglie oltre un quarto dei consensi e Giuliani il 21,8%. Differenti periodi di socializzazione politica sembrano influenzare le scelte di voto: gli elettori divenuti maggiorenni negli anni del crollo del muro di Berlino e della Prima Repubblica manifestano una maggiore propensione al voto per le liste di sinistra, alternative al “partito di governo” locale.

Dopo aver effettuato una breve ricognizione sulla distribuzione dei consensi nelle diverse fasce di età, passiamo all'osservazione dei trend più rilevanti riscontrati nell'analisi per titolo di studio⁴ (v. tabella 4).

Per valutare l'effettivo impatto dell'istruzione sulle scelte di voto, riprendendo e adeguando al mio caso una proposta di Corbetta e Ceccarini (2010), ho cercato di tener conto del mutamento di valore, in termini di prestigio e spendibilità in ambito lavorativo, dei titoli di studio nel corso degli anni. Sono stati quindi individuati tre livelli di istruzione, considerando anche l'età dell'intervistato: “basso”, per i nati fino al 1947 con licenza elementare e i nati dal 1948 in poi con licenza elementare o media; “medio”, per i nati fino al 1947 con licenza media e i nati dal 1948 in poi con diploma; “alto”, per i nati fino al 1947 con diploma o laurea e i nati dal 1948 in poi con laurea.

4 Questa la distribuzione per titolo di studio: nessun titolo o licenza elementare 9,4% ; licenza media 27,3%; diploma superiore 45,8%; laurea o titolo post-laurea 17,5%; N=1.209.

TAB. 4 - Rignano sull'Arno. Elezioni comunali 2012. Il voto ai candidati per livello di istruzione (%).

Livello di istruzione	Bonini	Giuliani	Lorenzini	Matrone	Totale	N
Basso	18,3	15,3	57,1	9,3	100	366
Medio	19,4	19,1	51,5	10,0	100	509
Alto	14,7	24,6	45,3	15,5	100	232
<i>Totale risposte</i>	<i>18,1</i>	<i>19,0</i>	<i>52,0</i>	<i>10,9</i>	<i>100</i>	<i>1.107</i>

Tra gli elettori con livello di istruzione medio gli orientamenti di voto sono molto simili a quelli complessivi, mentre tra gli elettori meno e più istruiti si manifestano orientamenti molto differenti dalla media, in particolare per quanto riguarda il consenso attribuito a Lorenzini e Giuliani. Questi scostamenti sono in realtà parte di una tendenza che sembra associare il voto per Giuliani a crescenti livelli di istruzione, laddove la relazione risulta inversa per Lorenzini. Nel determinare quest'ultimo dato potrebbe avere comunque un ruolo decisivo la composizione anagrafica dell'elettorato del PD, dato il più basso livello di scolarizzazione delle generazioni più anziane. La neonata lista civica ha invece ottenuto il miglior risultato proprio tra i più istruiti. La proposta partecipativa e civica di Passione in Comune è preferita soprattutto da elettori adulti e con elevati livelli di istruzione, senza riuscire ad avere grande presa sugli individui "periferici"; contrariamente al PD, che raggiunge il 62% tra gli ultra 65enni e il 57% tra gli elettori con basso livello di istruzione.

Per un'analisi più significativa è utile osservare le interazioni tra le due variabili, età e livello di istruzione⁵. Qual è la variabile determinante? Nel caso di Lorenzini la variabile anagrafica sembra avere un'influenza decisiva: quando in presenza di un livello di istruzione basso o medio, il voto delle fasce di elettori ultra 55enni è decisamente favorevole al candidato del PD; però, questo suo vantaggio competitivo si annulla con un livello di istruzione più elevato. Tra i più istruiti, come abbiamo visto, è Giuliani che ottiene i migliori risultati, ma non in maniera indifferente nelle diverse fasce di età, bensì soprattutto tra gli adulti (35-54 anni) e i giovani (18-34 anni). Quindi, se generalmente l'età più elevata sembra favorevole per Lorenzini, così come l'alto livello di istruzione per Giuliani, è in realtà l'interazione tra le due variabili e la combinazione di alcune caratteristiche che rendono evidenti le inclinazioni dell'elettorato (v. tabella 5).

5 Per farlo ho ritenuto opportuno aggregare le fasce di età, così da averne soltanto tre e non più sei, al fine di ottenere una maggior consistenza numerica.

TAB. 5 - Rignano sull'Arno. Elezioni comunali 2012. Il voto ai candidati per livello di istruzione e per fasce di età (%).

Livello di istruzione	Fascia di età	Bonini	Giuliani	Lorenzini	Matrone	Totale	N
Basso	18-34	21,7	10,9	45,7	21,7	100	46
	35-54	20,3	21,0	45,7	13,0	100	138
	Oltre 55	15,6	12,3	68,7	3,4	100	179
Medio	18-34	20,2	20,2	46,8	12,9	100	124
	35-54	21,5	17,5	48,9	12,1	100	222
	Oltre 55	16,0	19,6	58,9	5,5	100	163
Alto	18-34	15,8	26,3	49,1	8,8	100	57
	35-54	16,5	28,2	43,5	11,8	100	85
	Oltre 55	12,9	18,8	45,9	22,4	100	85
<i>Totale risposte</i>		<i>18,1</i>	<i>19</i>	<i>52</i>	<i>10,9</i>	<i>100</i>	<i>1.099</i>

5. Le motivazioni del voto

Dopo aver indagato i legami tra caratteristiche sociali e voto, nelle prossime pagine tratterò il tema della scelta di voto. Per farlo mi avvarrò di prospettive diverse: innanzitutto, partendo dal punto di vista delle motivazioni, degli elementi che hanno stimolato la scelta per i diversi candidati. Quindi è interessante chiedersi quale sia il ruolo giocato dalla “personalizzazione” della politica e del voto, quanto conti la vicinanza ad un partito nell’orientare la scelta anche a livello locale, che cosa rimanga dei valori e degli ideali che un tempo guidavano gli elettori.

La scelta di voto altro non è che l’espressione di un’opinione individuale, la cui formazione è frutto di un processo che, come individua Price (1992), vede agire diversi fattori a livello psicologico e cognitivo. A lungo gli studi sul comportamento elettorale sono stati ispirati da due modelli interpretativi: della scelta razionale (Downs 1957) e della socializzazione e identificazione di partito (Lazarsfeld *et al.* 1944; Berelson *et al.* 1954; Campbell *et al.* 1960).

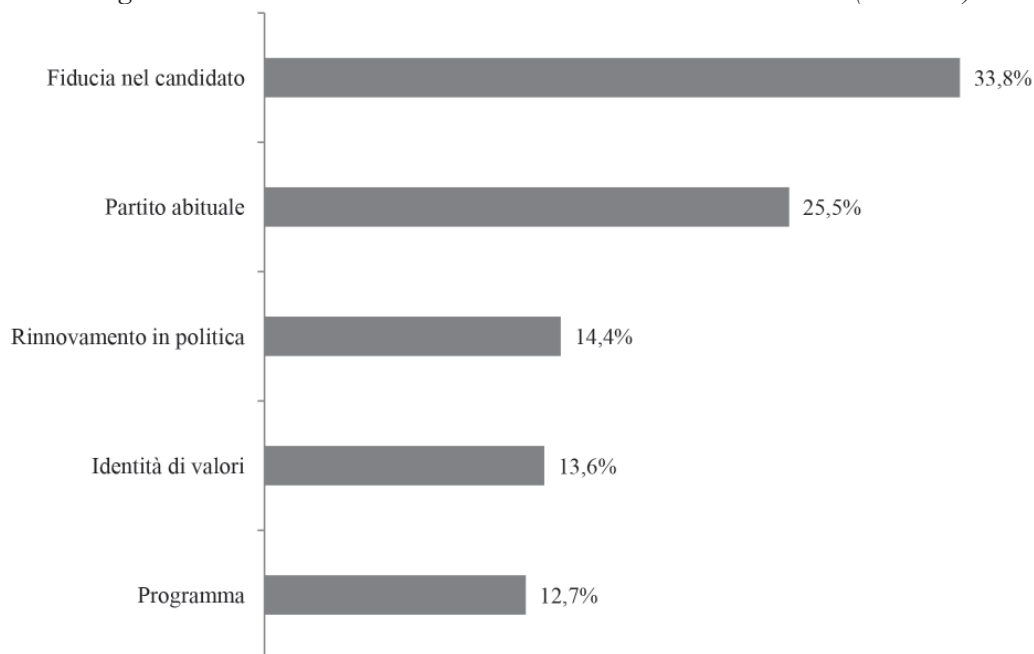
A partire dagli anni Settanta la ricerca ha cominciato a orientarsi verso nuove direzioni, in seguito ai considerevoli mutamenti politici di quel periodo: il declino dei partiti di massa, l’allentamento dei legami sociali del voto e l’affermazione della televisione come mezzo di comunicazione politica hanno contribuito alla crisi del legame tra elettore e partito e a una crescente mobilità e flessibilità della scelta. In Italia abbiamo assistito a un deciso mutamento di contesto negli anni Novanta, che ha condizionato e trasformato in maniera decisiva il comportamento degli elettori e il loro rapporto con la politica (Campus 2000; Bellucci e Segatti 2010).

Uno degli elementi più significativi e innovativi del sistema politico italiano emerso all’inizio di quel decennio è l’elezione diretta dei sindaci. La legge 81/1993 e le altre riforme degli enti locali (l. 142/1990, “leggi Bassanini”), hanno contribuito a rafforzare

l'influenza, il peso politico e l'autonomia del primo cittadino, rendendo la competizione a livello comunale inevitabilmente personalizzata: i candidati alla carica hanno assunto un ruolo cruciale per il successo (o l'insuccesso) di un partito o lista. Quando parlo di elezione "personalizzata", faccio riferimento al concetto di "personalizzazione del voto", intesa come «la misura in cui le scelte degli elettori sono orientate da considerazioni attinenti i leader dei partiti e/o i singoli candidati, più che i partiti stessi» (Baldini e Legnante 2000, p. 36).

Quanto è forte la personalizzazione nel caso delle elezioni comunali di Rignano nel 2012? Si tratta di un voto prevalentemente personalizzato, oppure legato a fedeltà partitiche? Più di un terzo degli elettori dichiara che la motivazione principale che lo ha spinto a votare il candidato scelto è proprio la fiducia personale che ripongono in quest'ultimo: fiducia come competenza e riconosciuta serietà dal punto di vista politico o amministrativo, ma anche come affidabilità a livello personale, magari dovuta a una conoscenza diretta, molto probabile in un contesto ristretto come Rignano. Ma il secondo più importante fattore che ha guidato gli elettori nelle loro scelte è, per certi aspetti, opposto alla fiducia nella persona: il 25,5% dichiara di aver scelto il proprio candidato in quanto appartenente al partito votato di solito alle elezioni, esprimendo un voto abituale, lontano discendente di quel «voto di appartenenza» che tanta importanza ha avuto negli studi elettorali italiani del secolo passato (Parisi e Pasquino 1977) (v. figura 1).

FIG. 1 - Rignano sull'Arno. Elezioni comunali 2012. Motivazioni di voto (n=1.065).



Il 14,4% del totale ricorre al desiderio di rinnovamento come criterio per la scelta, attratto da una novità, da volti nuovi, giovani della politica rignanese, o anche da una proposta inedita e in rottura con il passato; mentre il riferimento a valori, siano essi etici o strettamente politici, come motivazione principale della scelta si attesta a un livello di poco inferiore. I programmi elettorali e le proposte politiche che a livello nazionale mantengono un'importanza significativa nell'orientare le scelte (Biorcio 2013), non possiedono la stessa decisività nel nostro contesto locale: coloro che scelgono in base al programma proposto dai candidati rappresentano solo il 12,7% dell'intero elettorato. Da questo primo esame la personalizzazione del voto di queste comunali sembra molto forte, ma le motivazioni variano notevolmente nei differenti elettorati.

Per quasi il 35% degli elettori di Bonini, candidata della Federazione della Sinistra, la principale motivazione di voto è la fiducia riposta nella candidata che, per quanto (o, forse, in quanto) alla prima esperienza, riesce a conquistare la fiducia degli elettori, soprattutto grazie alla sua reputazione personale.

Senza dubbio, rispetto alla Prima Repubblica, i sistemi di idee e valori politici rivestono un ruolo sempre più marginale nella definizione della personalità individuale e della scelta di voto (Natale 2002). Tuttavia, tra i votanti di Sinistra per Rignano vi è un forte richiamo identitario e valoriale, legato a un'idea tradizionale di sinistra. Oltre un quarto degli elettori di Bonini condivide con la candidata, o comunque con la lista, gli stessi valori. Un sentimento di appartenenza a una cultura, o quantomeno il riferimento a valori di sinistra, che resiste, concentrato in specifiche e molto ristrette parti di elettorato, ma che si manifesta quasi esclusivamente nelle elezioni locali. A livello nazionale invece il voto di gran parte di questi elettori cambia: com'è evidente anche dai dati delle passate elezioni, la maggior parte degli elettori della FdS alle elezioni comunali non conferma il voto delle nazionali, preferendo altre opzioni; il riferimento al partito abituale è una motivazione nettamente minoritaria nelle scelte degli elettori di Bonini per le comunali (v. tabella 6).

TAB. 6 - *Rignano sull'Arno. Elezioni comunali 2012. Le motivazioni di voto (%)*.

	Fiducia nel candidato	Identità di valori	Rinnovamento in politica	Apprezza il programma	Partito abituale	Totale	N
Bonini	34,9	26,6	16,1	13,0	9,4	100	192
Giuliani	20,3	15,2	41,6	17,8	5,1	100	198
Lorenzini	39,9	8,0	5,2	11,1	35,8	100	561
Matrone	25,7	16,8	9,7	10,6	37,2	100	114
<i>Totale risposte</i>	<i>33,8</i>	<i>13,6</i>	<i>14,4</i>	<i>12,7</i>	<i>25,5</i>	<i>100</i>	<i>1.065</i>

Gli elettori del PD presentano una forte polarizzazione per quel che riguarda le motivazioni della scelta. Mentre quasi il 40% sceglie Lorenzini per la fiducia che ripone in lui, il 36% lo sceglie per fedeltà al PD. La netta concentrazione su queste “scorciatoie” è dovuta probabilmente a due elementi. Il primo è la notorietà di cui Lorenzini già godeva ampiamente, prima ancora di candidarsi, dovuta al suo lavoro e agli incarichi ricoperti

all'interno del PD rignanese e del Valdarno, nonché alla vittoria delle primarie a gennaio 2012. Il secondo è la forza elettorale di cui dispone il PD nel paese. Le altre opzioni, quali il programma, i valori e il rinnovamento, sono decisamente minoritarie tra gli elettori PD.

Il vero portatore del rinnovamento, stando alle opinioni dei suoi elettori, sembra essere Giuliani con la sua lista. In realtà, Giuliani non è proprio un volto nuovo della politica rignanese, essendo già stato eletto nelle liste dell'Ulivo nel 2002 e in seguito nominato assessore nella giunta Magherini. La lista Rignano Passione in Comune ha cercato di porsi, però, in rottura con il passato, definendosi "civica" (nonostante il sostegno di SEL e IdV), cercando di smarcarsi dall'idea tradizionale di partito, proponendosi come movimento di cittadini. Con molti volti nuovi tra i candidati al consiglio, è riuscita a rappresentare un'istanza di rinnovamento, o quanto meno una novità, e il 41,6% dei suoi elettori la sceglie proprio per questo motivo. Come prevedibile, trattandosi di una lista "civica" il legame, anche da parte dei votanti, con i partiti che la sostengono è debole: solo il 5% la sceglie in quanto espressione di un partito votato abitualmente.

In una competizione a quattro, in cui tre liste su quattro si collocano nell'area di centro-sinistra e sinistra, l'unica di area opposta richiama inevitabilmente a valori distintivi da portare avanti, diversi da quelli della maggioranza del paese: il 17% degli elettori di Matrone adduce a motivazione il riconoscimento negli stessi valori e ideali del candidato. Ma il più importante fattore è, senza dubbio, il rapporto della lista con i partiti che la sostengono, cioè PdL, Lega e UdC. Il 37% degli elettori del Centrodestra per Rignano sceglie sulla base di un rapporto di fedeltà verso i partiti che la appoggiano. Così come tra gli elettori PD, anche, e in misura maggiore, tra quelli di Centrodestra è forte il richiamo allo schieramento votato abitualmente.

6. Interesse per la politica e (in)decisione di voto

Una volta esaminato il complesso quadro delle "ragioni" degli elettori, è doveroso approfondire quanto queste siano sostenute da interesse per l'attualità e per il dibattito politico.

Non l'ho fatto attraverso una dichiarazione soggettiva degli intervistati a proposito di una disposizione personale (*Lei è molto, abbastanza, poco o per nulla interessato alla politica?*), bensì attraverso la descrizione di un comportamento (*Con quale frequenza parla di politica?*), nell'ipotesi, più volte confermata (ISTAT 2010; Segatti 2007), che chi parla spesso di un argomento ne sia anche molto interessato, e all'opposto chi non ne parla mai sia anche più disinteressato⁶.

Gli elettori delle comunali sono molto attivi e attenti alle vicende politiche, che sembrano suscitare grande interesse. Sono una porzione molto politicizzata della citta-

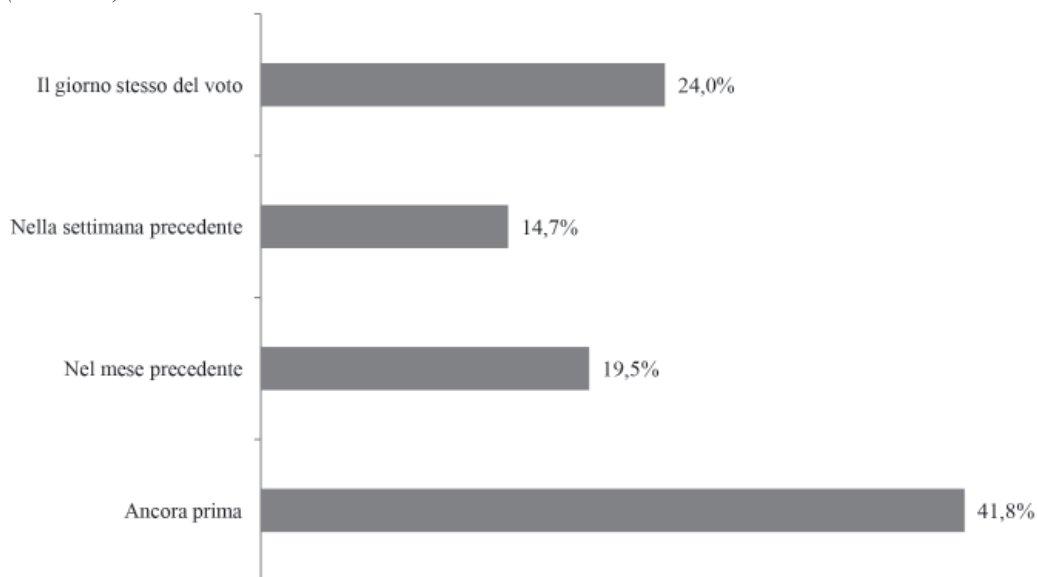
⁶ La domanda è riferita alla politica *in generale*, senza specificare a che livello, se nazionale o locale. L'obiettivo non è tanto quello di capire quanto si sia parlato delle elezioni comunali nel mese della campagna elettorale, ma bensì quanto gli elettori siano soliti alla discussione politica, per avere un'idea dell'interesse che suscita in loro l'argomento, in senso ampio e generale.

dinanza rignanese, tanto che addirittura il 39% dichiara di parlare di politica ogni giorno in contesti quotidiani, come in famiglia, sul luogo di lavoro, con conoscenti e amici, a scuola o all'università. I votanti rignanesi sono molto partecipi e ben un quinto di loro afferma di discutere di cose politiche almeno una/due volte a settimana. Soltanto il 6% si dimostra per nulla interessato alla politica, poco coinvolto nei dibattiti e nelle discussioni.

Questa elevata percentuale di persone interessate alla politica è condizionata probabilmente dal periodo di campagna elettorale che si concludeva il giorno delle votazioni, quando gli elettori sono stati intervistati: la risposta potrebbe essere stata influenzata dal ricordo del periodo appena passato.

Sebbene emerga un quadro nitido della partecipazione alle discussioni politiche, che ritrae una cittadinanza molto attiva e coinvolta (almeno a parole), in molti casi i tempi della decisione di voto sono stati lunghi. Alla frequenza della discussione politica si contrappone una forte indecisione nella scelta. Circa un quarto dichiara di aver deciso chi votare (o di votare) soltanto il giorno stesso dell'elezione: il voto *last-minute* è stato molto presente tra i rignanesi. Questa tendenza del voto all'ultimo minuto è sintomatica di un forte indebolimento dei fattori che garantiscono (o meglio, garantivano) la stabilità e la certezza della scelta, come i riferimenti valoriali o ideologici e i legami con i partiti. La diffusa sfiducia verso i partiti e il mondo politico e istituzionale in generale ha contribuito ad alimentare l'indecisione e a rafforzare il voto impulsivo, deciso un attimo prima di mettere la croce sulla scheda. E i giovani sono il ritratto dell'elettore *last-minute*: interessati e incerti allo stesso tempo. Circa un terzo dei più giovani (18-24enni) dichiara di aver scelto il giorno stesso dell'elezione, dopo essere stato indeciso fino all'ultimo momento (v. Fig. 2).

FIG. 2 - Rignano sull'Arno. Elezioni comunali 2012. Il momento della decisione di voto (n=1.208).



Rimane comunque una buona parte di elettori sicuri, certi delle loro scelte già da prima dell'inizio della campagna elettorale, che non hanno avuto molti dubbi. In questi elettori, che rappresentano il 42% del totale, i legami con la politica sono più forti e stabili, l'interesse è maggiore, tanto che quasi la metà di loro è solita parlare di politica ogni giorno. Ad avere le idee chiare sono soprattutto i cittadini over 55, meno interessati e partecipi alla discussione politica, ma più sicuri della scelta, mossa da quegli stessi fattori di stabilità che, invece, si sono indeboliti (o non sono mai stati forti) tra i più giovani.

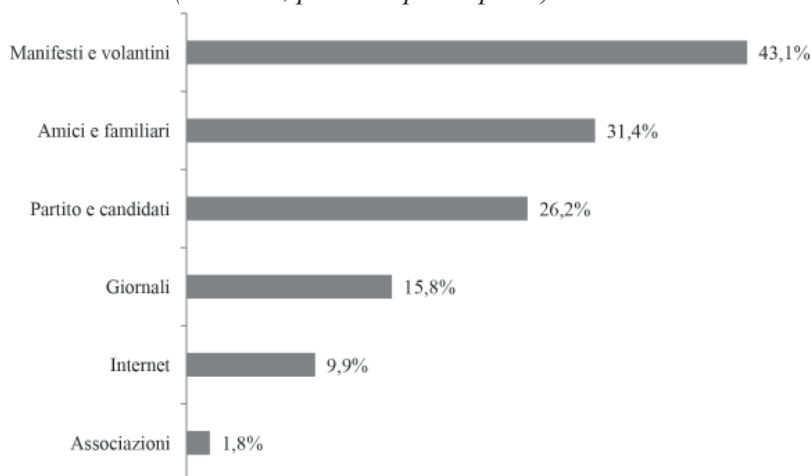
7. Le fonti di informazione

Ma in un contesto così incerto, dove moltissimi scelgono all'ultimo minuto, a chi si affidano gli elettori per farsi un'idea? Quali sono le fonti di informazione della politica locale?

Al primo posto, tra le fonti di informazione⁷ più utilizzate, troviamo i classici manifesti elettorali. Per il 43% dei rignanesi i manifesti e i volantini sono stati un mezzo importante per raccogliere notizie sulle elezioni e sui candidati, in particolare per le generazioni dai 35 ai 55 anni; molto meno per i più anziani.

Oltre alle informazioni offerte dagli occasionali volantini, l'ambiente più vicino agli elettori, quello degli amici, dei colleghi, della famiglia, riveste un ruolo fondamentale nello scambio di informazioni, utili alla scelta di voto: quasi un terzo si affida al dialogo con amici e familiari per orientare la propria opinione e aggiornarsi sugli sviluppi elettorali. In un momento di sfiducia verso la politica, quando i partiti sono sentiti lontani, gli elettori si rifugiano in contesti fidati per farsi un'idea su chi (e se) votare.

FIG. 3 - Rignano sull'Arno. Elezioni comunali 2012. Le fonti di informazione per le elezioni comunali 2012 (n=1.123, possibili più risposte).



7 A differenza della domanda sulla frequenza di discussione politica, quella sulle fonti di informazione fa preciso riferimento alle elezioni comunali rignanesi.

In un paese piccolo come Rignano, vi è comunque più di un quarto degli intervistati che dichiara di essersi informato direttamente dai candidati e dalle liste, attraverso gli incontri e le serate organizzate durante la campagna, o più probabilmente per conoscenze personali. E tra i più giovani è la modalità di informarsi meno diffusa, mentre è decisamente più frequente il confronto con la famiglia e le figure di cui si ha maggiore fiducia.

8. *Un bilancio degli spostamenti di voto*

L'offerta politica delle elezioni comunali era rimasta pressoché la stessa nel 2002 e nel 2007. Le elezioni comunali del 2012, invece, presentano una situazione diversa dalle elezioni precedenti, con l'ingresso in scena della civica Rignano Passione in Comune. Come si è visto, le liste e i candidati in lizza sono quattro, di cui tre si posizionano sulla parte di sinistra/centro-sinistra della competizione, mentre troviamo soltanto una lista di centro-destra. Rignano, si è ricordato, è storicamente un paese rosso, immerso nella zona rossa del Centro Italia e il baricentro politico del paese è nettamente sbilanciato a sinistra; la presenza di tre liste di sinistra non può quindi stupire.

Alle comunali gli elettori che fanno riferimento all'area della sinistra sono nettamente la maggioranza: ce ne accorgiamo dai risultati elettorali e anche dalle risposte alla domanda sull'autocollocazione politica destra-sinistra. Per misurare questa dimensione ci avvaliamo di una scala immaginaria da 1 a 10, dove 1 sta a estrema sinistra e 10 a estrema destra, per permettere agli elettori di posizionarsi: ben il 15% degli intervistati si posiziona sulla sinistra del continuo (cioè risponde 1 o 2 alla domanda), mentre soltanto il 4% dalla parte diametralmente opposta a destra (9-10). Un quarto invece dichiara di collocarsi sul centro-sinistra (3-4), così come un quarto si attesta su posizioni centrali (5-6). Il restante 13% è invece a centro-destra e destra. Una percentuale rilevante, il 21%, non si posiziona; per la maggior parte, oltre il 60%, sono donne e soprattutto persone con bassi livelli di istruzione: tra di loro è molto più elevata la percentuale di chi non parla mai, o parla raramente, di politica. Inoltre, il 20% di loro ha annullato o lasciato bianca la scheda di voto alle Comunali. Sono i cittadini più lontani dalla politica, meno coinvolti, che molto spesso sono soliti astenersi dal voto e che, non riconoscendosi intensamente in nessun partito o schieramento, rifiutano pure le categorie ideologiche di destra e sinistra.

In questo scenario, analizziamo i voti in entrata della lista civica Rignano Passione in Comune (nata anche grazie al contributo di alcuni ex-PD) e del suo candidato, per capire da dove provengono (v. Fig. 4).

Confrontando il voto del 2012 con il voto alle comunali del 2007, scopriamo che il 57% degli elettori di Passione in Comune aveva votato Gianna Magherini e la lista dell'Ulivo. Giuliani riesce a "rubare" voti principalmente da questo schieramento. I "transfughi" dal PD si portano dietro un importante pacchetto di voti e riescono a essere espressione di una "terza via" della sinistra rignanese: alternativa al PD e a Rifondazione Comunista. Passione in Comune conta anche un 17% di elettori che nel 2007 votarono

Andrea Calò e che non hanno confermato il voto a Bonini nel 2012, preferendogli la neonata lista civica. Invece l'afflusso di elettori dal centro-destra è praticamente assente. Il quadro è chiaro anche dalle dichiarazioni sul voto alle politiche del 2008: oltre la metà di chi ha votato il candidato sindaco di Passione in Comune, Giuliani, aveva votato il PD di Veltroni e il 17% proviene dall'elettorato dell'Italia dei Valori (vedi tabella XIII in Appendice).

FIG. 4 - Rignano sull'Arno. Il voto alle elezioni politiche 2008 degli elettori di Giuliani - Passione in Comune (n=210).



Gli elettori di Passione in Comune non motivano la scelta di voto sulla base di un riferimento partitico, ma comunque il sostegno di SEL e dell'Italia dei Valori ha sicuramente orientato e influenzato gli elettori vicini ai due partiti: quasi la metà di coloro intenzionati a votare in futuro SEL e IdV sceglie di votare Giuliani alle comunali. Ed è proprio da questi dati che emerge chiaramente lo spostamento a sinistra e l'atteggiamento critico di questa parte non irrilevante di elettorato, in passato orientato sul Partito Democratico e adesso in uscita verso i partiti alla sua sinistra e verso il Movimento 5 Stelle (vedi tabella XIV in Appendice). La lista civica riesce quindi a cogliere questo sentimento e ad ottenere quasi il 19% dei voti diventando, alla sua prima apparizione, la seconda lista più votata alle comunali.

La Sinistra di Rignano, con pochi voti in meno di Passione in Comune, è riuscita a ottenere il 18% dei voti alle comunali del 2012, un risultato appena inferiore al 20% ottenuto nel 2007 con Andrea Calò (candidato sindaco per PRC-Verdi). La Sinistra beneficia del flusso in entrata di ex elettori di Gianna Magherini, che compongono più del 40% della sua base elettorale. Gli elettori fedeli alla lista di Bonini, cioè quelli che nel 2007 scelsero Calò, sono anche loro circa il 40%.

Se Giuliani e Bonini sono riusciti ad attrarre elettori anche da altri partiti, lo stesso non si può dire di Matrone: i suoi voti provengono principalmente da pochi fedelissimi di PDL e Lega Nord, mentre i voti in entrata arrivano quasi esclusivamente dai neo-elettori delle fasce più giovani.

Il Partito Democratico si trova in una condizione simile al Centrodestra, in termini di entrate e uscite elettorali. Il PD ha una base solida nel paese, sebbene abbia perso più del 20% dei voti del 2007 (quando però si chiamava ancora "L'Ulivo per Rignano"), passando dai 2.409 elettori di Magherini ai 1.903 di Lorenzini. Molti sono i voti in uscita, verso sinistra; pochi i voti in entrata, sia da destra che da sinistra. Lo zoccolo duro su cui poggia

il PD è composto da elettori storici, fedeli al partito in ogni tipo di elezione: tra gli elettori del 2012, il 70% ha votato PD nel 2008 e più del 70% si dichiarava intenzionato a confermare il voto alle successive elezioni politiche. Il Partito Democratico riesce comunque a mantenere un ampio margine sulle altre forze, ma senza attrarre voti da altri settori di elettorato; il PD del 2012, sia quello rignanese, che, per molti aspetti, quello nazionale, è un partito introverso, impegnato soprattutto nella fidelizzazione e rappresentanza dei propri sostenitori e simpatizzanti di lunga data piuttosto che nell'allargamento dei suoi confini sociali e generazionali (Fabbrini 2008). Analizzando la composizione sulla base del voto alle precedenti comunali tre quarti degli elettori di Lorenzini avevano già votato Gianna Magherini nel 2007, mentre l'altro quarto proviene dal non voto (v. tabella 7).

TAB. 7 - Chi avevano votato alle comunali del 2007 gli elettori delle comunali 2012 (%)?

Comunali 2012	Comunali 2007				Totale	N
	Magherini L'Ulivo	Calò PRC-Verdi	Palmisani CdL	Non voto, nulla/bianca		
Bonini Sinistra di Rignano	41,6	37,4	0,5	20,5	100	195
Giuliani Passione in Comune	57,1	17,2	2,0	23,7	100	203
Lorenzini PD-Riformisti toscani	74,4	2,3	2,5	20,8	100	557
Matrone Centrodestra per Rignano	10,1	1,8	64,3%	23,8	100	112
Scheda nulla/bianca	26,7	8,1	4,7	60,5	100	86
<i>Totale risposte</i>	<i>55,9</i>	<i>11,3</i>	<i>8,2</i>	<i>24,6</i>	<i>100</i>	<i>1.153</i>

Per trarre un bilancio più esaustivo dei voti in entrata e in uscita dal PD, a livello comunale, cerchiamo i caratteri salienti, politici e sociologici, degli elettori che entrano, di quelli che escono e di quelli che rimangono dal 2007 al 2012.

Definiamo elettori in entrata coloro che non avevano votato Magherini nel 2007 (astenuti o elettori di Calò e Palmisani) e che nel 2012 votano Lorenzini; lo zoccolo duro è composto da elettori che nel 2007 avevano votato Magherini e che votano Lorenzini nel 2012; gli elettori in uscita avevano votato Magherini nel 2007, ma non confermano il voto a Lorenzini nel 2012.

I nuovi voti che il PD riesce a raccogliere arrivano dalle fasce più giovani: si tratta di matricole del voto la cui storia elettorale è iniziata relativamente da poco tempo, se non addirittura il giorno delle comunali del 2012. Neo-elettori di centro-sinistra, ancora indecisi sul voto alle politiche, poco abituati a discutere di politica, anche se comunque la maggior parte di loro ha partecipato alle primarie di gennaio.

Lo zoccolo duro del principale partito di centro-sinistra appartiene alle generazioni più anziane, è costituito da elettori ormai storici del PD che ha votato nel 2008 e che si conferma nelle scelte. Inoltre, diversamente dagli elettori in entrata, i fedelissimi hanno apprezzato molto di più il lavoro dell'amministrazione Magherini.

Arriviamo ai voti in uscita verso le altre liste di centro-sinistra. Molto critici con la giunta uscente, abbandonano il PD, dopo averlo votato pure alle politiche del 2008, e si avvicinano all'Italia dei Valori ed a Sinistra ecologia e libertà; tra di loro è rilevante anche l'attrazione verso il Movimento 5 Stelle. Ad uscire sono soprattutto individui tra i 25 e 44 anni, con un titolo di studio alto, che si posizionano più a sinistra delle altre attuali componenti del PD. Oltre il 60% ha votato alle primarie che hanno scelto il candidato sindaco del PD. Passione in Comune, e in secondo luogo la Sinistra per Rignano, riescono a intercettare il fronte di sinistra del Partito Democratico rignanese, in crisi con il partito anche a livello nazionale e destinato ad allontanarsene.

9. Il passato è passato, il futuro è incerto

Dobbiamo ormai riconoscere che la subcultura rossa è sparita, lasciando il posto alle “regioni rosse”, definizione riconducibile piuttosto alla geografia elettorale (Caciagli 2011) che alla cultura politica. Sebbene rimangano ancora piccole eredità della Toscana che fu, il contesto rignanese ci offre numerose evidenze della fase politica contemporanea, profondamente diversa dalla passata, forse più “moderna”, sicuramente più incerta. Infatti, quelle che un tempo erano le certezze della politica, come la condivisione di valori e di idee, hanno lasciato campo alla personalizzazione del voto, alla valutazione della personalità e delle caratteristiche dei candidati: giudizio assai meno impegnativo che pronunciarsi sulla base di un programma o guidati da un ideale.

È pur vero che gli elettori rignanesi sembrano nutrire ancora un forte interesse verso il dibattito e le questioni politiche: ma in che modo e in che misura? Innanzitutto è un interesse che si esprime più a parole che con i fatti. L'impegno dei cittadini nelle attività politiche è ormai confinato in sporadiche occasioni quali, ad esempio, le primarie, che a Rignano hanno riscosso un notevole successo in termini di partecipazione, ma non hanno garantito un elettorato “affidabile”. L'affluenza è precipitata nel punto più basso mai raggiunto da quando Rignano è un Comune della Repubblica. E poi, l'interesse e la frequenza con cui si discute di politica non sembrano essere utili a chiarire le idee all'elettore: l'indecisione, le scelte dell'ultimo momento spadroneggiano, in particolare tra le generazioni più giovani. È evidente, infatti, come i giovani non abbiano mai avuto legami ravvicinati con i partiti politici. Ma l'indecisione è alta anche tra gli adulti, nelle fasce di età centrali. Tale indecisione provoca inevitabilmente instabilità e mobilità elettorale e i voti sono in continuo movimento, verso il rifugio dell'astensione o verso nuove proposte, alternative civiche: è il caso dell'ingente capitale elettorale proveniente dal PD e spostatosi sulla lista Passione in Comune. Allora, anche quello che tuttora è ritenuto un tratto peculiare delle “regioni rosse”, la continuità delle scelte di voto, non può più essere dato per certo: ad eccezione di un pur rilevante zoccolo duro di elettori democratici veterani, che appare però in continua erosione. Il contesto tradizionalmente rosso del Valdarno fiorentino è sbiadito e la cultura civica e politica che contraddistingueva il paese è ormai un lontano ricordo.

Riferimenti bibliografici

- Baldini, G. e Legnante, G. (2000), *Città al voto. I sindaci e le elezioni comunali*, Bologna, Il Mulino.
- Bellucci, P. e Segatti, P. (a cura di) (2010), *Votare in Italia: 1968-2008*, Bologna, Il Mulino.
- Berelson, B., Lazarsfeld, P. e McPhee, W. (1954), *Voting*, Chicago, University of Illinois.
- Biorcio, R. (2013), *Le ragioni della scelta* in Diamanti, I., Bordignon, F. e Ceccarini, L., *Un salto nel voto: ritratto politico dell'Italia di oggi*, Roma-Bari, Laterza.
- Caciagli, M. (2002), *Come votano le donne?* in Caciagli, M. e Corbetta, P. (a cura di), *Le ragioni dell'elettore. Perché ha vinto il centro destra nelle elezioni italiane del 2001*, Bologna, Il Mulino, pp. 113-138.
- Caciagli, M. (2011), *Subculture politiche territoriali o geografia elettorale?*, in «Società Mutamento Politica», 2, novembre 2011, disponibile all'indirizzo:
www.fupress.net/index.php/smp/article/view/10320
- Campbell, A., Converse, P.E., Miller, W.E. e Stokes, D.E. (1960), *The american voter*, New York, Wiley.
- Campus, D. (2000), *L'elettore pigro. Informazione politica e scelte di voto*, Bologna, Il Mulino.
- Corbetta, P. (2002), *Le generazioni politiche* in Caciagli, M. e Corbetta, P. (a cura di), *Le ragioni dell'elettore*, cit. pp. 79-111.
- Corbetta, P. e Ceccarini, L. (2010), *Le variabili sociodemografiche: generazione, genere, istruzione e famiglia*, in Bellucci, P. e Segatti, P. (a cura di), *Votare in Italia*, cit., pp. 83-148.
- Diamanti, I. (2013), *Il partito autobus dei Cinque stelle*, «la Repubblica», 18 marzo 2013.
- Dogan, M. (1963), *Le donne italiane fra il cattolicesimo e il marxismo*, in Spreafico, A. e La Palombara, J. (a cura di), *Elezioni e comportamento politico in Italia*, Milano, Edizioni di Comunità.
- Downs, A. (1957), *An economic theory of democracy*, New York, Harper (ediz. it. 1988, *Teoria economica della democrazia*, Bologna, Il Mulino).
- Duverger, M. (1955), *The political role of women*, Parigi, UNESCO.
- Fabbrini, S. (2008), *Politica comparata*, Roma-Bari, Laterza.
- Floridia A. (2010), *Le subculture politiche territoriali in Italia: epilogo o mutamento?* in C. Baccetti et al. (a cura di), *La politica e le radici*, Liviana, Torino, pp. pp. 61-79.
- IPSOS (2013), *Il voto del 2013*, disponibile sul sito www.ipsos.it.
- ISTAT (2010), *La partecipazione politica: differenze di genere e territoriali*.
- Lazarsfeld, P., Berelson, B. e Gaudet, H. (1944), *The people's choice*, New York, Columbia Press.

- Mannheimer, R. e Sani, G. (1987), *Il mercato elettorale*, Bologna, Il Mulino.
- Maraffi, M. (2008), *Chi ha votato chi?* in ITANES, *Il ritorno di Berlusconi. Vincitori e vinti nelle elezioni del 2008*, Bologna, Il Mulino, pp. 83-96.
- Maraffi, M., Pedrazzani, A. e Pinto, L. (2013), *Le basi sociali del voto* in ITANES, *Voto amaro. Disincanto e crisi economica nelle elezioni del 2013*, Bologna, Il Mulino, pp. 57-70.
- Natale, P. (2002), *Una fedeltà leggera* in D'Alimonte, R. e Bartolini, S. (a cura di), *Maggioritario finalmente? La transizione elettorale 1994-2001*, Bologna, Il Mulino.
- Parisi, A.M.L. e Pasquino, G. (1977) *Relazioni partiti-elettori*, in Parisi, A.M.L. e Pasquino, G. (a cura di), *Continuità e mutamento elettorale in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Price, V. (1992), *Public Opinion*, Newbury Park – Londra – New Delhi, Sage Publications (ediz. it. 2004, *L'opinione pubblica*, Bologna, Il Mulino).
- Segatti, P. (2007), *Religiosità, fiducia e orientamenti politici*, in Maraffi, M. (2007) (a cura di), *Gli italiani e la politica*, Bologna, Il Mulino.

Appendice

Coefficienti di ponderazione applicati

<i>Candidato</i>	<i>Sezione</i>	<i>Universo</i>	<i>Campione</i>	<i>Peso (U/C)</i>
Bonini	RIGNANO (1,2,3)	8,2%	10,2%	0,80
Bonini	TORRI	2,4%	1,4%	1,71
Bonini	TROGHI (1,2)	4,9%	5,7%	0,86
Bonini	ROSANO	1,4%	0,9%	1,56
Giuliani	RIGNANO (1,2,3)	7,3%	11,3%	0,65
Giuliani	TORRI	3,1%	2,8%	1,11
Giuliani	TROGHI (1,2)	5,1%	7,9%	0,65
Giuliani	ROSANO	1,8%	2,0%	0,90
Lorenzini	RIGNANO (1,2,3)	22,9%	27,5%	0,83
Lorenzini	TORRI	4,8%	3,4%	1,41
Lorenzini	TROGHI (1,2)	13,4%	9,5%	1,41
Lorenzini	ROSANO	6,9%	4,8%	1,44
Matrone	RIGNANO (1,2,3)	4,6%	3,9%	1,18
Matrone	TORRI	1,4%	1,1%	1,27
Matrone	TROGHI (1,2)	3,0%	2,0%	1,50
Matrone	ROSANO	1,1%	0,4%	2,75
Bianche/Nulle	RIGNANO (1,2,3)	3,3%	3,4%	0,97
Bianche/Nulle	TORRI	1,1%	0,6%	1,83
Bianche/Nulle	TROGHI (1,2)	2,3%	0,8%	2,88
Bianche/Nulle	ROSANO	1,0%	0,4%	2,50
Totale		100%	100%	1,00

Il questionario

1. Genere

- [1] Maschio
- [2] Femmina

2. Età

- [1] 18-24 anni
- [2] 25-34 anni
- [3] 35-44 anni
- [4] 45-54 anni
- [5] 55-64 anni
- [6] oltre 65 anni

3. Titolo di studio

- [1] Nessun titolo o licenza elementare
- [2] Licenza media inferiore
- [3] Diploma superiore
- [4] Laurea o titolo post-laurea

4. Professione

- [1] Pensionato
- [2] Impiegato pubblico
- [3] Impiegato privato
- [4] Studente
- [5] Libero professionista
- [6] Operaio
- [7] Dirigente pubblico
- [8] Dirigente privato
- [9] Casalinga
- [10] Lavoratore autonomo
- [11] Imprenditore
- [12] Disoccupato
- [13] Altro (specificare) _____

5. Per chi ha votato a queste elezioni comunali

- [1] Silvia Bonini (La Sinistra di Rignano – FDS, PRC)
- [2] Marco Giuliani (Rignano Passione in Comune – SEL, IdV)
- [3] Daniele Lorenzini (PD – Riformisti toscani)
- [4] Michele Matrone (Centrodestra per Rignano – PDL, Lega Nord, UDC)
- [66] Scheda nulla o scheda bianca

6. Quando ha deciso per chi votare?

- [1] Oggi, il giorno stesso dell'elezione
- [2] Nell'ultima settimana
- [3] Nell'ultimo mese
- [4] Ancora prima

7. Qual è la motivazione principale della Sua scelta?

- [1] Ho fiducia nel candidato
- [2] Rappresenta i miei valori
- [3] Rappresenta il rinnovamento in politica
- [4] Apprezzo il programma
- [5] Appartiene al partito che voto di solito

8. Avrebbe votato lo stesso candidato, anche se si fosse presentato in una lista diversa?

- [1] Sì, sicuramente
- [2] Dipenda dalla lista
- [3] No
- [88] Non so

9. Su una scala 1-10, sul continuo Sinistra-Diritta (1: estrema sinistra; 2: estrema destra), Lei dove collocherebbe il candidato votato a queste Comunali?

- [1] 1
- [2] 2
- [3] 3
- [4] 4
- [5] 5
- [6] 6
- [7] 7
- [8] 8
- [9] 9
- [10] 10
- [88] Non so

10. Su una scala 1-10, sul continuo Sinistra-Diritta (1: estrema sinistra; 2: estrema destra), Lei dove si collocherebbe?

- [1] 1
- [2] 2
- [3] 3
- [4] 4

- [5] 5
- [6] 6
- [7] 7
- [8] 8
- [9] 9
- [10] 10
- [88] Non so

11. Ha votato alle primarie comunali del Partito Democratico, svoltesi il 22 gennaio scorso?

- [1] Sì
- [2] No

12. Come considera le elezioni primarie per la scelta dei candidati?

- [1] Importanti
- [2] Utili, ma non indispensabili
- [3] Sostanzialmente inutili
- [88] Non so

13. Qual è la sua valutazione del lavoro svolto dall'amministrazione uscente? (1: molto negativo; 10 eccellente)

- [1] 1
- [2] 2
- [3] 3
- [4] 4
- [5] 5
- [6] 6
- [7] 7
- [8] 8
- [9] 9
- [10] 10
- [88] Non so

14. Chi ha votato alle precedenti elezioni comunali del 2007?

- [1] Andrea Calò (Rifondazione Comunista – I Verdi)
- [2] Gianna Magherini (L'Ulivo)
- [3] Ilario Palmisani (Casa della Libertà)
- [66] Scheda nulla o scheda bianca
- [77] Non ho votato

15. Per quale partito ha votato alle ultime elezioni politiche del 2008?

- [1] Partito Democratico
- [2] Italia dei Valori
- [3] Sinistra Arcobaleno
- [4] Popolo della Libertà
- [5] Lega Nord
- [6] Unione di Centro
- [7] altro partito (specificare) _____
- [66] Scheda nulla o scheda bianca
- [77] Non ho votato

16. Per quale partito ha intenzione di votare alle prossime elezioni politiche?

- [1] Partito Democratico
- [2] Italia dei Valori
- [3] Sinistra Ecologia e Libertà
- [4] Popolo della Libertà
- [5] Lega Nord
- [6] Terzo Polo (UDC, FLI, API)
- [7] Movimento 5 stelle
- [8] altro partito (specificare) _____
- [66] Scheda nulla o scheda bianca
- [77] Non voterò
- [88] Non so

17. Per queste elezioni comunali, come ha ricevuto la maggior parte delle informazioni sui candidati e sui loro programmi? (sono possibili al massimo 2 risposte)

- [1] Attraverso i giornali
- [2] In famiglia e dagli amici
- [3] Da manifesti e volantini
- [4] Via internet (siti, social network, e-mail...)
- [5] Direttamente dai candidati e dai partiti
- [6] In associazioni, sindacati

18. Con quale frequenza parla di politica? (in famiglia, con amici, sul luogo di lavoro...)

- [1] Ogni giorno
- [2] Una/due volte a settimana
- [3] Occasionalmente
- [4] Solo in periodo di elezioni
- [5] Mai

19. Quali sono le tematiche e le questioni da Lei ritenute maggiormente rilevanti per Rignano? (sono possibili al massimo 3 risposte)

[1] Riorganizzazione urbanistica

[2] Viabilità e infrastrutture

[3] Sviluppo economico e commerciale

[4] Diffusione impianti energie rinnovabili

[5] Valorizzazione delle risorse turistiche

[6] Tutela dell'ambiente e del territorio

[7] Efficienza dei servizi scolastici

[8] Assistenza agli anziani e servizi sociali

[9] Creazione di nuovi spazi di ritrovo per i giovani

[10] Integrazione degli stranieri

[11] Trasparenza amministrativa e decisionale

[12] Valorizzazione dell'associazionismo

[13] altro (specificare) _____

**DA FORZA ITALIA E ALLEANZA NAZIONALE AL POPOLO
DELLA LIBERTÀ, E RITORNO: DINAMICHE TERRITORIALI E
CONTRADDIZIONI POLITICHE**

di ANDREA PRITONI

Abstract. - Less than five years after its formal establishment, the National Council of PDL – which met on 11-16-2013 at the ‘Palazzo dei Congressi’ in Rome – decided for the dissolution of the party and the subsequent confluence of all its members and leaders in a new political entity which was called again Forza Italia. A party that – in the first two years of its political life – had proven to be a powerful tool with respect to various majoritarian electoral disputes, was definitively dismissed without any regret. Aside from the considerations linked to the gradual weakening of Silvio Berlusconi’s leadership, which is certainly a major issue, this article examines the impact of territorial dynamics – in particular, intra-party competition and party territorial roots – on the electoral results obtained by PDL in the 2013 Italian parliamentary elections. Unlike what argued for a long time, these dynamics have much affected those electoral results. Although the largest Italian center-right party still remains inextricably tied to the fluctuating fortunes of its founding leader (Silvio Berlusconi), in the future the so-called ‘moderate coalition’ will have to pay greater attention to the relationships with the territory than what it did so far.

1. Introduzione

La mattina di sabato 16 novembre 2013 il Consiglio Nazionale del PDL, riunitosi al Palazzo dei Congressi di Roma, ha sancito lo scioglimento del partito e la successiva confluenza di tutti i suoi iscritti e dirigenti in un nuovo soggetto politico cui è stato nuovamente dato il nome di Forza Italia. Dopo soli cinque anni finiva così l'esperienza del Popolo della Libertà, originariamente *inventato* da Silvio Berlusconi in occasione del celebre «discorso del predellino», tenuto in Piazza San Babila a Milano il 18 novembre 2007, e formalmente costituito in conseguenza dei congressi fondativi del 27-29 marzo 2009.

Nei cinque anni in cui è stato tra i maggiori protagonisti del sistema politico nazionale, il PDL ha conosciuto alterne fortune: da un lato, ha vinto la maggior parte delle contese maggioritarie alle quali si è presentato; dall'altro, ha via via perso molto del suo *appeal* elettorale, sia in conseguenza di una lunga serie di scissioni interne (prima l'espulsione di Gianfranco Fini e la costituzione di Futuro e Libertà per l'Italia, poi la fuoriuscita di Giorgia Meloni, Ignazio La Russa e Guido Crosetto e la conseguente fondazione di Fratelli d'Italia, infine la mancata confluenza nella *nuova* Forza Italia di Angelino Alfano e la contemporanea istituzione del Nuovo centrodestra), sia a causa del progressivo appannamento della sua leadership.

Questo lavoro ripercorre brevemente la storia elettorale dei cinque anni in cui il PDL è stato tra i protagonisti della vita politica italiana, focalizzando tuttavia l'attenzione su di un aspetto sul quale l'analisi non ha mostrato il necessario interesse, probabilmente perché tradizionalmente considerato scarsamente rilevante in relazione all'oggetto specifico: l'incidenza delle variabili territoriali sull'andamento elettorale del PDL. Da più parti, infatti, il maggior partito di centrodestra è stato lungamente descritto quale «partito personale» (Calise 2010; Fava 2005) o anche «partito televisivo» (Novelli 2004) e, dunque, quasi esclusivamente dipendente dal maggiore o minore *appeal* elettorale del proprio leader presso l'elettorato italiano (Lanza 2002; Barisione e Catellani 2008).

Tuttavia, soprattutto per un partito appena costituito, quale era il PDL, le caratteristiche della competizione interna e la variabile declinazione del rapporto tra dirigenti del partito e *constituency* elettorale cui devono rapportarsi rivestono un'importanza cruciale,

in grado di condizionare l'esito di quel processo di costruzione. In questo senso, la tesi qui sostenuta è che molto del fallimento del progetto originario, ovvero l'ambizione di creare un «partito ampio, plurale, inclusivo ed unitario, non di una persona, ma di una nazione»¹, sia dipeso dalle modalità con le quali i due partiti fondatori – Forza Italia e Alleanza Nazionale – hanno interpretato il processo di vicendevole contaminazione nei differenti ambiti territoriali. In altri termini, un matrimonio politico deciso con troppa fretta e sulla base di considerazioni opportunistiche contingenti², si è in ultima istanza rivelato un'operazione senza grande prospettiva, principalmente a causa di contraddizioni che con sempre maggior forza hanno minato il processo di costruzione del partito.

Per testare tale impianto teorico-analitico, le dimensioni d'analisi sulle quali concentro il mio lavoro sono due: il grado di competizione intra-partitica e il livello di rispondenza tra le dirigenze partitiche territoriali e le caratteristiche politiche dei territori sui quali esse stesse insistono. In relazione ad entrambe tali dimensioni, l'analisi verterà sull'affiliazione partitica originaria dei protagonisti del processo, sulla base dell'ipotesi – già ricordata – che lo scioglimento di Forza Italia e di AN in un'unica formazione politica, se non del tutto sbagliato, sia stato per lo meno affrettato.

Il saggio procede come segue: il secondo paragrafo ripercorre i risultati elettorali del PDL tra 2008 e 2013, mettendo a confronto politiche 2008, europee 2009, regionali 2010 e politiche 2013; il terzo paragrafo analizza l'influenza del grado di competizione intra-partitica sulla *performance* elettorale del partito alle elezioni politiche del 24 e 25 febbraio 2013, laddove il quarto paragrafo opera la stessa analisi in relazione al livello di rappresentatività delle dirigenze locali del partito rispetto alle proprie *constituencies* di riferimento; il quinto paragrafo, infine, presenta alcune considerazioni di carattere conclusivo in relazione all'intero lavoro condotto.

2. Il quinquennio elettorale del PDL

Dopo il voto di sfiducia del 24 gennaio 2008 che ha posto fine al secondo governo guidato da Romano Prodi e avviato la fine anticipata della XV legislatura, il PDL ebbe il proprio battesimo elettorale come lista comune tra Forza Italia e Alleanza Nazionale alle politiche del 13-14 aprile 2008. Quel voto aprì un primo triennio elettorale (2008-2010) assai favorevole al centrodestra: nel 2008, infatti, l'alleanza guidata da Silvio Berlusconi ottenne il governo del paese (vincendo, al contempo, le sfide di Sicilia, Friuli-Venezia Giulia e Abruzzo per la presidenza di quelle regioni); nel 2009 aumentò il numero dei propri parlamentari europei (ottenendo, contemporaneamente, la guida della Regione Sardegna); nel 2010 strappò al centro-sinistra 4 delle 11 regioni che governava dal 2005, confermandosi in Lombardia e in Veneto. Il biennio successivo (2011-2013) è stato, al

1 Così Gianfranco Fini all'ultimo congresso di Alleanza Nazionale il 22 marzo 2009.

2 Su tutte, la necessità di rispondere alla fondazione del Partito Democratico, e quella di presentare un contenitore nuovo agli elettori in occasione delle politiche del 13 e 14 aprile 2008 (Di Virgilio 2010).

contrario, estremamente avaro di successi per il maggior partito di centrodestra: dapprima i rovesci elettorali subiti nelle elezioni comunali del maggio-giugno 2011, costati al PDL, tra l'altro, il governo di Milano e di Napoli; quindi la sconfitta in Sicilia dell'ottobre 2012 e, soprattutto, la *débaclé* elettorale alle politiche nazionali tenutesi il 24 e 25 febbraio 2013; nel mezzo, il solo successo nel Molise, nell'autunno 2011.

Per quanto possa sembrare netta la cesura tra il periodo 2008-2010 e quello 2011-2013, non pochi osservatori (e dirigenti politici) hanno scorso nei risultati elettorali del primo triennio del PDL i segnali di quanto sarebbe poi accaduto, con molta maggiore evidenza, successivamente (Pritoni 2010). Questo perché, nonostante le ripetute affermazioni nella competizione maggioritaria, una tendenza all'erosione elettorale, tanto a favore del maggiore alleato all'interno della coalizione (la Lega Nord), quanto verso l'astensione (soprattutto) e verso altri partiti e coalizioni (in minor misura), è apparsa fin da subito piuttosto evidente. Prima di proporre le possibili cause e spiegazioni di tale dinamica, si osservi l'entità della stessa attraverso la tabella 1:

TAB. 1 - *Il voto al PDL per regione nei diversi tipi di elezione (2008-2013) (percentuali).*

	Politiche 2008	Europee 2009	Regionali 2008-2011 (con liste civiche)*	Politiche 2013
Val d'Aosta	18,5	14,5	/	n.p.
Piemonte	34,4	32,4	25,1 (2010)	19,8
Lombardia	33,5	33,9	33,0 (2010)	20,8
Trentino Alto Adige	20,9	19,5	9,8 (2008)	10,9
Veneto	27,3	29,3	24,7 (2010)	18,7
Friuli Venezia Giulia	34,7	31,8	33,5 (2008)	18,7
Liguria	36,7	34,4	35,3 (2010)	18,7
<i>Nord</i>	32,0	32,0	28,1	19,4
<i>Nord (solo le regioni al voto nel 2010)</i>	32,5	32,5	29,5	19,9
Emilia-Romagna	28,6	27,4	24,6 (2010)	16,3
Toscana	31,6	31,4	27,1 (2010)	17,5
Umbria	34,5	35,8	32,3 (2010)	19,5
Marche	35,0	35,2	32,5 (2010)	17,5
<i>Zona rossa</i>	31,1	30,7	27,3	17,1
Lazio	43,4	42,7	35,3 (2010)	22,8
Abruzzo	41,6	44,5	42,6 (2008)	23,8
Campania	49,1	43,5	31,7 (2010)	29,0
Molise	36,5	41,9	28,4 (2011)	21,0

* Se per quanto riguarda politiche ed europee il confronto può essere considerato abbastanza plausibile, le elezioni regionali, nonostante il loro carattere nazionale, sono pur sempre consultazioni di tipo intermedio. In questo senso, non si può sottovalutare come la presenza di liste civiche, molto spesso legate indissolubilmente al maggior partito della coalizione, operino un forte drenaggio di voti proprio nei confronti di tale partito. Conseguentemente, i dati evidenziati constano della somma tra i risultati elettorali del PDL e quelli delle liste civiche collegate ai candidati presidenti.

Puglia	45,6	43,2	43,0 (2010)	28,9
Basilicata	36,8	33,5	23,8 (2010)	19,1
Calabria	41,3	34,8	41,5 (2010)	23,8
<i>Sud</i>	44,8	42,1	36,9	25,8
<i>Sud (solo le regioni al voto nel 2010)</i>	45,2	42,0	36,2	26,1
Sardegna	42,4	36,6	30,1 (2009)	20,4
Sicilia	46,6	36,4	34,8 (2008)	26,5
<i>Isole</i>	45,5	36,5	33,5	24,9
<i>Italia</i>	37,4	35,3	32,2	21,6

Fonte: elaborazione propria su dati del Ministero dell'Interno e delle singole Regioni.

I dati riportati nella tabella 1 confermano tale impressione. Nel passaggio tra politiche (2008), europee (2009), regionali (2008-2011) e nuovamente politiche (2013), l'andamento del PDL è via via sempre più negativo. Inizialmente, il calo è sia più contenuto che geograficamente differenziato, mentre nell'ultimo biennio si assiste ad un vero e proprio tracollo elettorale, piuttosto omogeneo lungo tutto il territorio nazionale. Nei sottoparagrafi che seguono cercherò di analizzare in maggiore dettaglio le dinamiche sviluppatesi nelle due sopraccitate fasi.

I successi maggioritari (2008-2010). - Come si è detto, i risultati maggioritari ottenuti dal PDL (e dalle sue coalizioni) tra 2008 e 2010 non sono certamente quelli di un partito in difficoltà. Anzi. Tuttavia, se si confrontano i dati delle elezioni politiche tenutesi il 13 e 14 aprile 2008 prima con quelli delle elezioni europee del giugno 2009, e poi con quelli delle consultazioni regionali del marzo 2010, si notano diversi fenomeni piuttosto interessanti.

Iniziamo dal confronto tra politiche 2008 ed europee 2009. Innanzitutto, è possibile riscontrare alcune evidenti differenze tra le macro-aree prese a riferimento (Nord, Zona rossa, Sud e Isole): da un lato, sia al Nord che nella Zona rossa i risultati del PDL nel 2009 ricalcano sostanzialmente quelli dell'anno precedente³; dall'altro, il calo appare leggermente superiore al Sud (-2,7 punti percentuali) e decisamente più evidente in Sardegna e Sicilia (-9,0 punti percentuali). Varia anche il grado di omogeneità intra-area: nel settentrione, nelle regioni centrali e nelle Isole, i risultati sono molto simili tra regione e regione; al contrario, il Sud mostra una variabilità molto maggiore, con Campania (-5,6) e Calabria (-6,5) che si contrappongono ad Abruzzo (+2,9) e Molise (+5,4). In altre parole, un solo anno dopo la netta affermazione elettorale del 2008 pare iniziare a porsi una sorta di *questione meridionale* per il PDL, dacché proprio le regioni nelle quali più ampio è stato il successo dell'anno precedente, sembrano essere quelle che lanciano i primi segnali di disamoramento.

Le tendenze appena evidenziate si accentuano l'anno dopo, con le elezioni regio-

3 Da 32,04% a 32,01% al Nord; da 31,08% a 30,66% nella Zona rossa.

nali del 28 e 29 marzo 2010: non soltanto la sopraccitata *questione meridionale* si radicalizza (nelle cinque regioni meridionali al voto il calo rispetto al 2008 è mediamente pari a 7,9 punti percentuali, con il culmine dei 17,4 punti percentuali persi in Campania), ma pare emergere una parallela *questione centro-settentrionale* (al Nord, il calo rispetto al 2008 è di 3,0 punti percentuali; nella Zona rossa, di 3,8).

Più nel dettaglio, nel Settentrione le perdite maggiori si registrano in Piemonte (-9,3 punti percentuali), mentre Veneto (-2,6), Lombardia (-0,5) e Liguria (-1,4) non mostrano contrazioni di grande entità. In quest'ottica, la posizione di *outlier* appannaggio del Piemonte, con ogni probabilità, dipende da una sorta di *effetto trascinarsi* determinato dall'appartenenza di partito del candidato alla presidenza, Roberto Cota: nel passaggio 2008-2010, infatti, la Lega è passata, in Piemonte, dal 12,6% al 16,7%. La stessa dinamica è riscontrabile in relazione alle regioni centrali: in Emilia-Romagna (-4,0 punti percentuali), Toscana (-4,5), Umbria (-2,2) e Marche (-2,5), infatti, le perdite sono più nette che nell'anno precedente. Poiché, nello stesso periodo (2008-2010), il maggiore alleato del PDL, ovvero la Lega Nord, ha sperimentato un andamento opposto, incrementando dall'8,3% (alla Camera; 8,1% al Senato) dei suffragi alle politiche 2008 al 10,2% delle europee 2009, fino al 12,3% delle regionali 2010 (Passatelli e Tuorto 2012), si è ipotizzato (ed empiricamente dimostrato) un flusso di voti dall'alleato maggiore (il PDL) verso l'alleato minore (la Lega) (Pritoni 2010).

Riassumendo, anche nel triennio dei successi maggioritari (2008-2010), il PDL già fronteggiava due sfide parallele e difficilmente superabili – per lo meno contemporaneamente – perché opposte: da un lato, una fortissima erosione di voti – soprattutto verso l'astensione – al Sud e nelle Isole; dall'altro, un'erosione quantitativamente inferiore, ma sempre significativa, verso la Lega al Nord. In altri termini, pareva cominciare ad emergere la contraddizione che la fusione tra Forza Italia, il cui radicamento elettorale era storicamente legato alle zone settentrionali del Paese⁴, e Alleanza Nazionale, il cui maggiore seguito elettorale si era storicamente riscontrato, all'opposto, nel Meridione (Diamanti 2009), portava inevitabilmente con sé.

Il progressivo sfaldamento (2011-2013). - La partizione del quinquennio 2008-2013 in due periodi ben distinti – il primo che va dalle elezioni politiche del 13 e 14 aprile 2008 alle elezioni regionali del 28 e 29 marzo 2010, il secondo che procede da quel medesimo momento per concludersi invece con le consultazioni politiche nazionali del 24 e 25 febbraio 2013 – non è casuale né arbitraria. Vi è infatti ampio consenso nel ritenere proprio il 2010 l'anno di svolta della passata legislatura (Gualmini e Pasotti 2011), con lo scontro tra Berlusconi e Fini alla Direzione Nazionale del PDL (22 aprile 2010), la conseguente espulsione dello stesso ex Presidente della Camera dei Deputati dal partito che, non più tardi di un anno e mezzo prima, aveva contribuito a fondare (29 luglio 2010), e il voto di fiducia superato dal governo di centrodestra per soli tre voti (314 a 311) grazie ai *transfughi* del centrosinistra (14 dicembre 2010).

4 E, ovviamente, in Sicilia.

Certo, Silvio Berlusconi rassegnerà le proprie dimissioni da capo dell'esecutivo soltanto il 9 novembre 2011, e non bisogna certo dimenticare una seconda scissione in seno al PDL – quella di Fratelli d'Italia nel novembre-dicembre 2012 – ma vi sono pochi dubbi sul fatto che la fuoriuscita dei cosiddetti «finiani» dalla maggioranza parlamentare abbia posto le basi di quella caduta. Caduta che, sebbene accelerata dall'avvitarsi della crisi economico-finanziaria, trova le sue radici più profonde nell'estrema debolezza che quella defezione aveva comportato in seno all'esecutivo.

Al netto delle differenze tra diversi tipi di consultazione elettorale, il confronto tra risultati 2010 e risultati 2013, per il PDL, è estremamente negativo: sia al Nord (-9,6), sia nella Zona rossa (-10,2) che al Sud (-10,1), il calo è di circa dieci punti percentuali. Se poi si confrontano i dati del 2013 con quelli delle politiche 2008, lo scenario è addirittura peggiore: -12,6 punti percentuali nel Settentrione; -14,0 nella Zona rossa; addirittura -19,1 nel Meridione e -20,6 nelle Isole. In termini di voti reali, in cinque anni il consenso al PDL si è pressoché dimezzato: da quasi 14 milioni a poco più di 7 milioni di voti.

Nel confronto tra macro-aree si nota come le tendenze evidenziate fin dal 2009 si siano molto rinforzate con lo scorrere del tempo: Sardegna e Sicilia, infatti, sono state sia le prime regioni, in ordine di tempo, sia quelle che, al termine del quinquennio, hanno evidenziato le perdite maggiori; allo stesso modo, i risultati del Meridione, peggiori di quelli centro-settentrionali fin dalle elezioni europee di quello stesso 2009, restano comparativamente più deficitari anche nel 2013; infine, le *performances* del PDL tanto al Nord quanto nella Zona Rossa, sono assai simili sia nel 2009, sia nel 2010, sia nel 2013.

Scendendo di livello di dettaglio, è possibile notare una forte variabilità intra-area: nella zona settentrionale, da un lato la contrazione di voti che interessa Piemonte (-5,3 rispetto al 2010; -14,6 rispetto al 2008) e Veneto (-6,0 rispetto al 2010; -8,6 rispetto al 2013) è sia relativamente inferiore che relativamente più graduale; dall'altro, sia in Lombardia (-12,2 rispetto al 2010; -12,7 rispetto al 2013), sia in Liguria (-16,6 rispetto al 2010; -18,0 rispetto al 2013), tale decremento è tanto maggiore che, soprattutto, concentrato nell'ultima fase del quinquennio in oggetto. La stessa dinamica è riscontrabile nella Zona rossa – dove Emilia-Romagna e Toscana evidenziano processi di erosione relativamente minori e più diluiti nel tempo, laddove Umbria e soprattutto Marche sono caratterizzate da perdite superiori e fortemente concentrate nell'ultimo periodo qui analizzato – e nelle Isole – con un decremento leggermente più continuo in Sicilia, e al contrario concentrato negli ultimi anni in Sardegna – mentre il Mezzogiorno è contraddistinto da una fortissima variabilità tra regione e regione, sia in relazione all'entità delle perdite elettorali, sia in riferimento alla tempistica con la quale si sono verificate (ad un estremo, la Campania, con -20,1 punti percentuali, quasi tutti persi nel periodo 2008-2010; all'altro estremo, il Molise, con -15,5 punti percentuali rispetto al 2008, ma ben -20,9 rispetto alle elezioni regionali tenutesi nell'autunno 2011).

Come si nota, dunque, per quanto il PDL sia un partito nazionale le cui fortune (e sfortune) sono da sempre considerate fortemente – se non quasi esclusivamente – dipendenti dal suo leader fondatore (Itanes 2008), esistono molte differenze, a livello territoriale, circa la *performance* elettorale del 24 e 25 febbraio 2013. Dacché la maggior parte

delle analisi condotte su Forza Italia prima, e sul PDL poi, hanno sempre tenuto in scarsa considerazione due tra le dimensioni d'analisi cui solitamente si ricorre per spiegare differenze territoriali nei risultati di una qualsiasi organizzazioni partitica – e cioè il grado di competizione interna e di radicamento sul territorio⁵ – proprio su queste due dimensioni si concentrerà il prosieguo di questo lavoro, e proprio nell'ottica di spiegare una variabilità territoriale che certo non può dipendere da questioni che territoriali non sono.

3. *Competizione intra-partitica e risultati elettorali: «too many cooks spoil the broth»?*

Poiché la legge elettorale con la quale si eleggono Camera dei Deputati e Senato della Repubblica impone l'utilizzo di liste bloccate nelle quali il voto di preferenza non è previsto (D'Alimonte 2007; Di Virgilio 2007), l'unico modo per analizzare la competizione intra-partitica sviluppatasi all'interno del PDL è quello di fare riferimento alle elezioni regionali tenutesi tra 2008 e 2011 e, nello specifico, alla sfida tra i candidati a livello di circoscrizione provinciale.

A questo scopo, in letteratura si sono utilizzati due indicatori: la leadership interna e la leadership esterna (Ceccanti 1993). Il primo misura il rapporto percentuale tra preferenze ottenute dal candidato più votato e preferenze degli altri candidati della lista. Il secondo, invece, misura il rapporto percentuale tra preferenze ottenute dal candidato più votato e voti validi ricevuti dalla lista (Fabrizio e Feltrin 2007). Tuttavia, entrambi tali indicatori ci dicono qualcosa di molto parziale circa il grado di competizione intra-partitica. Il livello di leadership interna, infatti, è influenzato dall'ampiezza della circoscrizione (più ampia la circoscrizione, più basso il livello di leadership interna), mentre il livello di leadership esterna, come si è detto, dipende anche dal tasso di preferenza, che con la competizione intra-partitica c'entra fino ad un certo punto.

Si deve quindi considerare un diverso indicatore, classicamente utilizzato per avere una misura della concentrazione/dispersione caratterizzante una qualsiasi variabile cardinale discreta: l'indice di concentrazione di Gini⁶ (Corbetta, 1999). Attraverso tale indicatore, in altri termini, si ottiene una misura del grado in cui le liste sono composte da candidati tendenzialmente equivalenti, ovvero ospitino riempi-lista. A tal proposito, si osservi dunque la tabella 2, la quale riporta il variare di tale misura su base regionale:

5 Importanti eccezioni rispetto a tale quadro sono rappresentate dall'interessante lavoro di Tonarelli (1999) sulle caratteristiche socio-anagrafiche degli amministratori locali di Forza Italia, e dalla monografia di Poli (2001) sulle strutture e il radicamento territoriale dello stesso partito.

6 Il campo di variazione dell'indice di Gini va da 0 (massima dispersione) a 1 (massima concentrazione).

TAB. 2 - FI-AN 2005 – PDL 2010 e competizione intra-partitica: indice di concentrazione di Gini per regione e area geo-politica.

Regione	Indice di Gini FI 2005-06	Indice di Gini AN 2005-06	Indice di Gini FI-AN 2005-06	Indice di Gini PDL 2010-11
Piemonte	0,71	0,42	0,56	0,41
Lombardia	0,73	0,55	0,64	0,57
Veneto	0,50	0,65	0,57	0,62
Liguria	0,52	0,73	0,62	0,35
<i>Nord</i>	0,61	0,59	0,60	0,49
Emilia-Romagna	0,75	0,65	0,70	0,65
Umbria	0,64	0,61	0,63	0,48
Marche	0,63	0,68	0,66	0,38
<i>Zona rossa</i>	0,67	0,65	0,66	0,50
Lazio	0,74	0,65	0,69	0,49
Molise	0,39	0,66	0,52	0,51
Puglia	0,59	0,72	0,65	0,38
Basilicata	0,51	0,63	0,57	0,33
Campania	0,54	0,60	0,57	0,29
Calabria	0,69	0,67	0,68	0,29
<i>Sud</i>	0,58	0,65	0,61	0,38

Fonte: elaborazione propria su dati del Ministero dell'Interno.

L'analisi della tabella consente di sviluppare alcune interessanti considerazioni. Il passaggio da Forza Italia-AN al PDL coincide con un evidente calo dell'indice di concentrazione di Gini in tutte le macro-zone prese a riferimento. Ciò dovrebbe significare che, dentro il PDL, la competizione è stata mediamente maggiore di quanto non fosse all'interno di Forza Italia e di Alleanza Nazionale⁷. Ciò appare particolarmente vero in Liguria (da 0,62 a 0,35), Marche (da 0,66 a 0,38) e – se si esclude il Molise – tutto il Mezzogiorno: in tali regioni, in altri termini, le dirigenze dei due partiti fondatori si sono confrontate apertamente per assumere il controllo politico del nascente PDL. Altrove, è invece assai probabile che la strategia seguita sia stata di segno opposto, e abbia consistito in una sorta di accordo di spartizione delle candidature regionali.

Le differenze tra regione e regione – sia per quanto riguarda i dati 2010-2011, sia per ciò che concerne l'evoluzione diacronica degli stessi – sembrano dipendere solo in scarsa misura dalla zona geo-politica di appartenenza: al Nord la posizione di Lombardia e Veneto si differenzia in grande misura rispetto a quella di Piemonte e Liguria; nella Zona rossa l'Emilia-Romagna si distanzia nettamente da Umbria e Marche; nel contesto del Mezzogiorno, a forte competizione intra-partitica, il Lazio e il Molise risultano in posizione di anomalia.

Se, dunque, l'appartenenza a una determinata macro-area territoriale spiega solo parzialmente i diversi livelli di competizione intra-partitica, che cos'altro può essere con-

7 L'unica eccezione è costituita dal Veneto, dove il dato passa da 0,57 a 0,62.

siderato collegato al differente grado di competitività/gerarchia interna? Se si osservano le prime cinque regioni per grado di gerarchia, si nota immediatamente come quattro di queste rappresentino contesti territoriali in cui la penetrazione tradizionale di Forza Italia (Lombardia, Veneto, Lazio) e Alleanza Nazionale (Lazio e Molise) è sempre stata molto forte (Diamanti 2003). L'unica eccezione è in questo caso costituita dall'Emilia-Romagna: in tal caso, tuttavia, il tradizionale grado di gerarchia interno ad entrambi i partiti fondatori è stato confermato in sede di intervista da testimoni qualificati⁸. In altri termini, laddove i partiti che hanno dato origine al PDL erano maggiormente radicati e/o organizzati è stato possibile imporre un grado di gerarchia interna superiore. Laddove il consenso era più volatile e la struttura partitica più *leggera*, al contrario, non vi era la possibilità di indirizzare efficacemente il voto di preferenza e la competizione interna è stata dunque maggiore.

Se questo è vero, occorre ora fare un passo in più, e chiedersi: c'è correlazione tra grado di competizione intra-partitica e risultati elettorali del partito? Sul punto, si possono fare due ipotesi alternative. Da un lato, potrebbe essere che una forte competizione tra candidati alternativi stimoli l'interesse del territorio sul quale essa stessa si consuma, incrementando così il seguito elettorale del partito. Più nello specifico, tale ipotesi trae origine dalla concezione del voto di preferenza come di un «voto di scambio»: maggiore la competizione tra i singoli candidati, più ampia e capillare l'attivazione di rapporti particolaristici tra questi stessi candidati e i propri rispettivi *elettorati personali*, e a sua volta maggiore il numero dei voti ottenuti dal partito all'interno del quale tale competizione si svolge (Pasquino 1993)⁹. Dall'altro lato, il fatto che una medesima organizzazione partitica tenda a parlare con più voci, nessuna delle quali si staglia più alta e forte delle altre, potrebbe tuttavia indurre l'elettorato a percepire quella stessa forza politica come confusionaria, frammentata e, in ultimo, inconcludente, diminuendone così l'*appeal* elettorale. Nel dettaglio, questa seconda ipotesi deriva invece dalla concezione del voto di preferenza come «voto di opinione»: in questo caso, infatti, non si instaurerebbe alcun rapporto particolaristico tra rappresentanti e rappresentati; al contrario, l'assunto è che i secondi esprimano la propria preferenza sulla base di motivazioni – per così dire – *intellettuali*, piuttosto che *materiali* (Parisi e Pasquino 1977; Mannheim e Sani 1987).

Pare assai difficile esprimere una qualche predilezione aprioristica per l'una o l'altra delle ipotesi sopra esplicitate. Da una parte, è abbastanza noto come l'incidenza del voto di scambio sia storicamente più alta tra gli elettori che si identificano nel campo del centrodestra che non tra quelli che si collocano in quello di centrosinistra (Parisi 1995). Dall'altra, è tuttavia altrettanto noto come l'elettorato di centrodestra, molto più di quello di centrosinistra, subisca il fascino dei leader carismatici (Ventura 2012) e tenda a pre-

8 Faccio riferimento a due colloqui avuti sia con il coordinatore del PDL bolognese, sia con quello del PDL emiliano-romagnolo.

9 Sul voto di preferenza nell'Italia della Prima Repubblica, segnalo soprattutto: D'Amato (1964) e Ancisi (1976). Lavori più recenti, circa il ruolo del voto di preferenza nelle elezioni regionali e comunali, sono invece quelli di De Luca (2001; 2011).

ferire un'impostazione verticistica – nella quale è tuttavia più semplice individuare le responsabilità politiche – ad una struttura maggiormente orizzontale e includente. In più, il campo del centrodestra è sempre stato tradizionalmente meno frammentato, in Italia, di quello del centrosinistra (Bartolini e D'Alimonte 1995; 1997; D'Alimonte e Bartolini 2002; D'Alimonte e Chiaramonte 2007; 2010), proprio per la più volte espressa richiesta di unità proveniente dall'elettorato di riferimento.

Di conseguenza, la preferenza per l'una o l'altra ipotesi teorica viene demandata ai risultati dell'analisi empirica: nel caso in cui si osservi una correlazione di tipo inverso tra indice di Gini e risultati elettorali, ciò starebbe a significare che laddove si è dimostrato meno gerarchico e più competitivo, il PDL è andato (relativamente) meglio, così confermando l'ipotesi circa l'incidenza del voto di scambio; nel caso in cui, invece, tale correlazione fosse di tipo diretto, le conseguenze da trarre sarebbero opposte.

Per sciogliere il dilemma, lo strumento statistico cui ricorrere è quello della regressione lineare. La variabile dipendente è il rapporto percentuale tra risultati del PDL nel 2013 e nel 2008; la variabile indipendente è il sopraccitato indice di concentrazione di Gini; le variabili di controllo sono la zona geo-politica di riferimento (Nord, Zona Rossa, Sud, Isole) e, nell'ottica di escludere spiegazioni alternative a quella prettamente intra-partitica, il risultato elettorale congiunto di Futuro e Libertà per l'Italia e Fratelli d'Italia – formazioni nate in seguito a scissioni rispetto al PDL stesso – da un lato, e di Scelta Civica – maggiore *competitor* nel campo moderato – dall'altro, alle medesime elezioni politiche 2013. L'unità d'analisi è la circoscrizione provinciale, così che la regressione si applichi ad un numero sufficiente di casi (N = 94).

Tutto ciò premesso e specificato, si veda dunque la seguente tabella 3:

TAB. 3 - *Coefficienti di regressione lineare: competizione intra-partitica e performances elettorali 2013-2008.*

Modello	Coefficienti ^a				
	Coefficienti Non Standardizzati		Coefficienti Standardizzati		
	B	Errore Standard	Beta	t	Sig.
1 (Costante)	41,121	1,898		21,660	,000
FDI-FLI voti 2013	-3,058E-5	,000	-,040	-,319	,750
SC voti 2013	1,893E-5	,000	,089	,676	,501
Indice di Gini 2008-2011	14,307	3,088	,420	4,634	,000**
Nord	7,962	1,511	,633	5,269	,000**
Zona rossa	3,091	1,672	,191	1,849	,068
Sud	7,054	1,576	,519	4,475	,000**

a. Variabile Dipendente: PDL: rapporto tra voti 2013 e 2008.

N = 93

* = p<0,05

** = p<0,01

R-quadro standardizzato: 0,400

I risultati paiono inequivocabili: al netto di macro tendenze connesse all'area geopolitica di riferimento, non soltanto il coefficiente relativo all'indice di Gini è positivo, con ciò evidenziando come tra grado di competizione intra-partitica e *performance* elettorale del partito sussista una proporzionalità di tipo inverso, ma lo è in misura per nulla disprezzabile (*beta* pari a 0,420) e, soprattutto, statisticamente significativa al massimo livello ($p = 0,000$). Al contrario, né il risultato elettorale di Futuro e Libertà e Fratelli d'Italia, da un lato, né quello di Scelta Civica, dall'altro, sembrano aver inciso sull'andamento elettorale del PDL.

In altri termini, la fusione tra Forza Italia e Alleanza Nazionale in un'unica formazione partitica ha di molto aumentato il livello dello scontro interno consumato nei vari contesti territoriali, precedentemente caratterizzati da un ristretto numero di notabili locali. Con la fondazione del PDL, questi ultimi si sono dunque strutturalmente trovati in competizione gli uni con gli altri per il controllo dell'organizzazione partitica, dando così origine ad un confronto, il più delle volte, particolarmente acceso; tale crescente cacofonia di voci, invece che ampliare la base elettorale del partito in ragione di un maggior numero di rapporti particolaristici consolidati, l'ha fortemente ristretta.

4. Il PDL e il rapporto col territorio: sottovalutato, decisivo

La maggior parte degli studi che hanno avuto Forza Italia, prima, e il PDL, poi, quale principale oggetto di analisi, hanno correttamente sottolineato l'estrema rilevanza che, tanto al suo interno quanto in relazione al consenso presso il proprio elettorato, riveste il leader del partito, Silvio Berlusconi (Lanza 2002; Itanes 2001; 2006; 2008). Conseguentemente, se tutto (o, per lo meno, molta parte de) il successo e l'insuccesso del partito, così come le sue dinamiche interne, dipendono da una figura sola, non ha molto senso interrogarsi circa le strutture periferiche del partito, e circa la loro maggiore o minore ricettività nei confronti dei territori sui quali insistono, in quanto considerate scarsamente rilevanti.

Tuttavia, per un partito in costruzione come il PDL, le caratteristiche della competizione interna e la variabile declinazione del rapporto tra dirigenti del partito e *constituency* elettorale cui devono rapportarsi rivestono un'importanza cruciale, in grado di condizionare l'esito di quel processo e, come si è appena visto in relazione al grado di competizione intra-partitica, i risultati elettorali del partito. In questo senso, per indagare appieno il radicamento sul territorio che il costituendo (e prematuramente destituendo) partito è stato in grado (o *non* è stato in grado) di sviluppare, è necessario focalizzare l'analisi al livello provinciale, prendendo in considerazione i coordinatori provinciali del PDL in ciascuna delle 110 province in cui è suddiviso il territorio nazionale, interrogandosi al contempo sulla maggiore o minore rispondenza tra la storia politica di ciascun coordinatore – nuovamente, nel senso di una precedente affiliazione a Forza Italia o ad Alleanza Nazionale – e i sedimentati rapporti di forza elettorali tra i due partiti fondatori in quella medesima provincia. La tesi è la seguente: laddove il coordinatore provincia-

le del partito appartiene ad una storia politica distinta da quella che è tradizionalmente risultata maggioritaria in quella determinata provincia, le perdite elettorali del PDL tra 2013 e 2008 saranno maggiori. Più nel dettaglio: più la *constituency* ha tradizionalmente preferito uno dei partiti fondatori all'altro, meglio sarà andato il PDL in quella provincia in caso di rispondenza, e peggio sarà andato in caso di discordanza.

Ancora una volta lo strumento statistico cui ricorrere per testare tale ipotizzata correlazione è quello della regressione lineare: la variabile dipendente è di nuovo il rapporto percentuale tra i voti ottenuti dal PDL nel 2013 e nel 2008; la variabile indipendente è questa volta costituita da un indice di rispondenza rispetto alla *constituency* di riferimento la cui costruzione verrà illustrata in Appendice; le variabili di controllo sono ancora una volta la zona geo-politica (Nord, Zona Rossa, Sud, Isole), il risultato elettorale congiunto di Futuro e Libertà per l'Italia e Fratelli d'Italia, e di Scelta Civica, alle medesime elezioni politiche 2013. Come già accennato, l'unità d'analisi è nuovamente la circoscrizione provinciale. Si veda la tabella 4:

TAB. 4 - *Coefficienti di regressione lineare: radicamento sul territorio e performances elettorali 2013-2008.*

Modello	Coefficienti ^a				
	Coefficienti Non Standardizzati		Coefficienti Standardizzati		
	B	Errore Standard	Beta	t	Sig.
1 (Costante)	48,967	1,442		33,952	,000
Fdi-Fli voti 2013	-,686	,509	-,140	-1,348	,181
Sc voti 2013	-,033	,406	-,012	-,082	,935
Nord	7,038	1,869	,568	3,765	,000**
Zona rossa	3,351	1,795	,243	1,866	,066
Sud	4,079	1,846	,300	2,210	,030*
Rapporto col territorio	2,394	,950	,238	2,520	,014*

a. Variabile Dipendente: PDL: rapporto tra voti 2013 e 2008

N = 90

* = $p < 0,05$

** = $p < 0,01$

R-quadro standardizzato: 0,276

Come già osservato rispetto al grado di competizione intra-partitica, anche le differenze territoriali in merito alla maggiore o minore rappresentatività del coordinatore provinciale del PDL nei confronti della propria *constituency* elettorale sono decisive nel comprendere la *débaclé* elettorale del partito alle elezioni politiche del 24 e 25 febbraio 2013: il coefficiente è infatti positivo (*beta* pari a 0,238) e statisticamente significativo ($p < 0,05$). Ancora una volta, né l'andamento elettorale di Futuro e Libertà e Fratelli d'Italia, da un lato, né quello di Scelta Civica, dall'altro, paiono avere avuto un qualche impatto sulla *performance* elettorale del PDL.

Il punto è importante, perché evidenzia come, al netto di un processo di forte erosione del consenso sviluppatosi in tutta Italia, e quindi dipendente da motivazioni nazionali molto più che territoriali, il processo di radicamento sul territorio conta, e non poco, anche per un partito da molti definito «personale» come il PDL. In secondo luogo, il fatto che la precedente affiliazione partitica del massimo dirigente provinciale incida in maniera così forte sul rendimento elettorale del partito significa una cosa molto semplice: per gli elettori ex-Forza Italia è più difficile votare per il PDL se questo è guidato, nella loro provincia, da un politico di estrazione ex-AN, e viceversa. Detto altrimenti: gli elettorati dei due partiti fondatori sono meno simili di quanto gli stessi dirigenti del PDL probabilmente si attendevano.

5. Conclusioni. Un matrimonio che non s'aveva da fare?

La storia politica del PDL è iniziata nel 2008 e si è conclusa nel 2013: nel breve volgere di un lustro, dunque, una lista che aveva trionfato alle elezioni politiche del 13 e 14 aprile 2008, venendo votata da quasi 14 milioni di italiani, ha prima dovuto subire due scissioni interne (Futuro e Libertà per l'Italia nel luglio 2010 e Fratelli d'Italia nel dicembre 2012), quindi ha visto il proprio consenso elettorale letteralmente dimezzarsi nelle consultazioni nazionali tenutesi il 24 e 25 febbraio 2013. Un ulteriore scontro interno al partito, questa volta riguardante il sostegno parlamentare al governo guidato da Enrico Letta, ha infine determinato la non confluenza nella ricostituita Forza Italia della parte di partito vicina al ministro dell'interno Angelino Alfano. Un partito che aveva iniziato la XVI Legislatura con 276 deputati e 146 senatori, si trova dunque, ad appena cinque anni di distanza dalla sua costituzione, disperso in tre differenti gruppi parlamentari – Forza Italia, Fratelli d'Italia e Nuovo centrodestra – il cui peso parlamentare complessivo è comunque pari a poco meno della metà rispetto a quello del 2008¹⁰.

Di fronte a numeri così poco lusinghieri, si sarebbe tentati di liquidare la storia del PDL alla stregua di un fallimento politico puro e semplice. Tuttavia, sarebbe questa una lettura troppo semplicistica: da un lato, perché la sfida di costruire un grande e plurale partito di centrodestra è più che mai attuale¹¹; dall'altro, perché non bisogna dimenticare di come, nei primi due anni della propria vita politica, il PDL sia stato uno straordinario strumento per conquistare un gran numero di contese maggioritarie lungo tutto il territorio nazionale.

Come si è detto, se l'obiettivo della creazione di un grande partito moderato era corretto, sia da un punto di vista tattico (Di Virgilio 2010) che strategico (Moroni 2008;

¹⁰ In tutto, 100 deputati e 91 senatori, così suddivisi: Forza Italia 64+61; Fratelli d'Italia 9+0; Nuovo centrodestra 27+30.

¹¹ Anche e soprattutto in conseguenza dei risultati elettorali ai quali il neo-segretario e neo-presidente del consiglio – Matteo Renzi – è stato in grado di portare – sul fronte del centrosinistra – il Partito Democratico.

Campi 2008), sono probabilmente risultate errate le modalità e, soprattutto, i tempi, con cui si è cercato di perseguirlo. La confluenza di Forza Italia e Alleanza Nazionale in un'unica formazione politica, detto altrimenti, ha risposto più ad esigenze contingenti di opportunità elettorale di breve periodo che non ad una visione politica di più ampio respiro. Tale visione avrebbe invece necessariamente portato con sé un percorso decisamente più graduale, includente e partecipato, a sua volta foriero di un migliore rapporto col territorio e, di conseguenza, basi più solide nella costruzione del consenso elettorale.

Più nel dettaglio, Silvio Berlusconi si è *inventato* il PDL, in Piazza San Babila a Milano per contrapporre al Partito Democratico allora guidato da Walter Veltroni un contenitore elettorale altrettanto *nuovo* e capace di fare presa sull'elettorato italiano (Di Virgilio 2010). I dirigenti e gli iscritti di Forza Italia l'hanno seguito perché affascinati dalla possibilità di ampliare le proprie prospettive elettorali (e, quindi, di carriera) e perché per nulla familiari alla pratica del dissenso interno¹²; dall'altra parte, Gianfranco Fini vedeva nel partito unico del centrodestra lo strumento ideale per affermare la propria leadership post-berlusconiana e i dirigenti ed iscritti di AN puntavano alla *colonizzazione* delle cariche dirigenziali, forti di un'organizzazione di partito molto più strutturata e di rapporti col territorio maggiormente radicati¹³. Il PDL, insomma, è probabilmente stato costituito più sulla base di motivazioni strumentali che per vera convinzione; questo ha comportato una fortissima competizione intra-partitica e un altrettanto forte disorientamento dell'elettorato di riferimento, il quale, sul territorio, ha spesso assistito a scontri tra dirigenti locali di diversa provenienza anche molto accesi.

In più, si è probabilmente sottovalutata una contraddizione latente tra le caratteristiche socio-demografiche dell'elettorato di riferimento di Forza Italia, principalmente concentrato nel Settentrione e caratterizzato da una sovrarappresentazione di piccoli imprenditori e lavoratori autonomi, e quello di Alleanza Nazionale, al contrario concentrato nel Mezzogiorno d'Italia e soprattutto composto da dipendenti pubblici (Diamanti 2003). Dacché le esigenze dei primi mal si conciliano con quelle dei secondi, è politicamente molto difficile accontentare gli uni senza scontentare gli altri, e viceversa. Finché i due partiti erano *soltanto* coalizzati, tale problema non era esiziale, in quanto politiche condotte dall'alleanza di centrodestra a vantaggio dell'elettorato dell'uno o dell'altro partito tutt'al più comportavano un travaso di voti tra quegli stessi partiti all'interno della coalizione. Quando, tuttavia, è il medesimo partito a doversi far carico di interessi così divergenti, lo sbocco più probabile è quello della inazione, la quale, a sua volta, può ragionevolmente comportare l'allontanamento di segmenti crescenti dell'elettorato di riferimento.

A conferma dell'interpretazione qui presentata, i dati empirici evidenziati nel terzo e quarto paragrafo paiono inequivocabili: laddove si è sperimentata una forte compe-

12 Tale interpretazione mi è stata fornita da un dirigente del PDL emiliano-romagnolo di origine forzista.

13 Tale interpretazione, invece, mi è stata fornita da un altro dirigente del PDL emiliano-romagnolo, questa volta di origine ex-AN.

tizione intra-partitica tra le sue due componenti principali, il PDL ha visto contrarsi il proprio seguito elettorale in maggior misura; allo stesso modo, laddove il referente locale del PDL era scarsamente rappresentativo – sempre in termini di precedente affiliazione partitica – rispetto al territorio al quale era chiamato a richiedere il consenso, nuovamente i risultati elettorali del 2013 rispetto al 2008 sono stati peggiori.

Ciò consente di avere conferma di due aspetti per nulla secondari: innanzitutto, anche per ciò che concerne il PDL il rapporto col territorio conta(va). Non c'è dubbio che le alterne fortune del maggior partito di centrodestra siano dipese in grandissima parte dal suo leader fondatore, Silvio Berlusconi; tuttavia, non si esauriscono nella sua figura. In seconda battuta, l'elettorato di centrodestra è probabilmente meno coeso di quanto non si sia storicamente ritenuto. La difficile *aggregabilità* dei consensi sul lato del centrodestra, segnalata a suo tempo dal fatto che i candidati della coalizione moderata – nei collegi uninominali previsti dalla precedente legge elettorale – ottenevano *performances* elettorali comparativamente peggiori rispetto alla somma dei voti ottenuti dai partiti componenti la coalizione nell'arena proporzionale (D'Alimonte e Bartolini 1997; 2002), pare insomma confermata. La fine dell'esperienza del PDL deve dunque fungere da monito a chiunque abbia l'ambizione di tentare di federare il campo moderato: non potrà essere un processo deciso sulla base di contingenti opportunità elettorali, ma necessiterà di un cammino molto più lungo e, forse, accidentato.

Nota metodologica

La costruzione della variabile «rapporto col territorio» è stata condotta come segue: in prima battuta, si è operato il rapporto tra la percentuale ottenuta dal partito – tra Forza Italia e Alleanza Nazionale – ottenente il risultato minore alle elezioni politiche del 9-10 aprile 2006, e il partito il quale, al contrario, a quelle stesse elezioni ha ottenuto il risultato maggiore, così da avere una misura che approssimasse i rapporti di forza sul territorio tra i due partiti fondatori. In secondo luogo, il coefficiente così individuato, il cui campo di variazione va da 0 (massima distanza tra i due partiti fondatori) a 1 (equivalenza tra i due partiti fondatori), è stato sottratto all'unità, così da prevedere proporzionalità diretta tra il valore del coefficiente così individuato e la nettezza dei rapporti di forza tra il partito maggiore e quello minore. In terza battuta, il segno di tale coefficiente è stato invertito in caso di discordanza tra rapporti di forza 2006 e affiliazione politica precedente del coordinatore provinciale nel 2013. Due specificazioni conclusive: nel caso in cui il coordinatore provinciale avesse cominciato la propria militanza politica direttamente nel PDL, il dato è stato considerato mancante; nel caso in cui, invece, il coordinatore provinciale provenisse da una storia politica differente sia da Forza Italia, sia da Alleanza Nazionale, il coefficiente proprio della variabile in oggetto è stato fissato in -1. Così facendo, la variabile «rapporto col territorio» viene contraddistinta da un campo di variazione che va da -1 (minima rispondenza) a +1 (massima rispondenza).

Riferimenti bibliografici

- Ancisi A. (1976), *La cattura del voto: sociologia del voto di preferenza*, Milano, Franco Angeli.
- Barisione M., Catellani P. (2008), *L'offerta personalizzata degli sfidanti*, in ITANES, *Il ritorno di Berlusconi*, Bologna, Il Mulino, pp. 137-148.
- Bartolini S., D'Alimonte R. (a cura di) (1995), *Maggioritario ma non troppo: le elezioni politiche del 1994*, Bologna, Il Mulino.
- Calise M. (2010), *Il partito personale: i due corpi del leader*, Roma-Bari, Laterza.
- Campi A. (2008), *La destra in cammino: da Alleanza Nazionale al Popolo della libertà*, Soveria Mannelli, Rubbettino.
- Ceccanti S. (1993), *Nessuna falciatura: i giovani, le donne e l'elettore razionale*, in G. Pasquino (a cura di), *Votare un solo candidato. Le conseguenze della preferenza unica*, Bologna, Il Mulino.
- Corbetta P. (1999), *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Bologna, Il Mulino.
- D'Alimonte R. (2007), *Il nuovo sistema elettorale: dal collegio uninominale al premio di maggioranza*, in R. D'Alimonte e A. Chiaramonte (a cura di), *Proporzionale ma non solo: le elezioni politiche del 2006*, Bologna, Il Mulino, pp. 51-88.
- D'Alimonte R., Bartolini S. (a cura di) (1997), *Maggioritario ma non troppo: le elezioni politiche del 1996*, Bologna, Il Mulino.
- D'Alimonte R., Bartolini S. (a cura di) (2002), *Maggioritario finalmente: la transizione elettorale 1994-2001*, Bologna, Il Mulino.
- D'Alimonte R., Chiaramonte A. (a cura di) (2007), *Proporzionale ma non solo: le elezioni politiche del 2006*, Bologna, Il Mulino.
- D'Alimonte R., Chiaramonte A. (a cura di) (2010), *Proporzionale se vi pare: le elezioni politiche del 2008*, Bologna, Il Mulino.
- D'Amato L. (1964), *Il voto di preferenza in Italia: 1946-1963*, Milano, Giuffrè.
- De Luca R. (2001), *Il ritorno dei «campioni delle preferenze» nelle elezioni regionali*, in «Polis», 15, 2, pp. 227-248.
- De Luca R. (2011), *Alcuni effetti del voto «personale» negli esiti e nella partecipazione elettorale*, paper presentato al XXV Convegno annuale della Società italiana di scienza politica, Palermo, 8-10 settembre.
- Diamanti I. (2003), *Bianco, rosso, verde.... e azzurro: mappe e colori dell'Italia politica*, Bologna, Il Mulino.
- Diamanti I. (2009), *Mappe dell'Italia politica: bianco, rosso, verde, azzurro... e tricolore*, Bologna, Il Mulino.
- Di Virgilio, A. (2007), *La riforma elettorale della Casa delle libertà alla prova del voto*, in «Polis», 21, 1, pp. 119-146.

- Di Virgilio, A. (2010), *Cambiare strategia a regole invariate: la rivoluzione dell'offerta*, in R. D'Alimonte e A. Chiaramonte (a cura di), cit., pp. 33-73.
- Fabrizio D., Feltrin P. (2007), *L'uso del voto di preferenza: una crescita continua*, in A. Chiaramonte, G. Tarli Barbieri (a cura di), *Riforme istituzionali e rappresentanza politica nelle regioni italiane*, Bologna, Il Mulino, pp. 175-199.
- Fava T. (2005), *Forza Italia: i limiti di una organizzazione leggera*, in «Il mulino», 5, pp. 883-893.
- Gualmini E., Pasotti E. (a cura di), *Politica in Italia: i fatti dell'anno e le interpretazioni. Edizione 2011*, Bologna, Il Mulino.
- ITANES (2001), *Perché ha vinto il centro-destra*, Bologna, Il Mulino.
- ITANES (2006), *Dov'è la vittoria? Il voto del 2006 raccontato dagli italiani*, Bologna, Il Mulino.
- ITANES (2008), *Il ritorno di Berlusconi*, Bologna, Il Mulino.
- Lanza O. (2002), *I parlamentari di Forza Italia: un gruppo a sostegno di una leadership?*, in «Rivista italiana di scienza politica», 2, pp. 425-457.
- Mannheimer R. e G. Sani (1987), *Il mercato elettorale: identikit dell'elettore italiano*, Bologna, Il Mulino.
- Moroni C. (2008), *Da Forza Italia al Popolo della libertà*, Roma, Carocci.
- Novelli E. (2004), *Forza Italia. Origini, trionfo e declino del partito televisivo*, in «Comunicazione Politica», 5, 2, pp. 143-154.
- Parisi A.M.L. (1995), *Appartenenza, opinione e scambio*, in A.M.L. Parisi e H.M.A. Schadee (a cura di), *Sulla soglia del cambiamento: elettori e partiti alla fine della Prima Repubblica*, Bologna, Il Mulino.
- Parisi A.M.L. e G. Pasquino (1977), *Relazioni partiti-elettori e tipi di voto*, in A.M.L. Parisi e G. Pasquino (a cura di), *Continuità e mutamento elettorale in Italia: le elezioni del 20 giugno 1976 e il sistema politico italiano*, Bologna, Il Mulino.
- Pasquino G. (1993), *Votare un solo candidato: le conseguenze politiche della preferenza unica*, Bologna, Il Mulino.
- Passarelli G., Tuorto A. (2012), *Lega & Padania: storie e luoghi delle camicie verdi*, Bologna, Il Mulino.
- Poli E. (2001), *Forza Italia: strutture, leadership e radicamento territoriale*, Bologna, Il Mulino.
- Pritoni A. (2010), *PDL 2008-2010: successi elettorali e difficile consolidamento di un partito ancora da costruire*, comunicazione presentata al XXIV Convegno annuale della Società italiana di scienza politica, Venezia, 16-18 settembre.
- Tonarelli A. (1999), *Gli amministratori locali di Forza Italia*, in «Rivista italiana di scienza politica», 1, pp. 90-119.
- Ventura S. (2012), *Il racconto del capo: Berlusconi e Sarkozy*, Roma-Bari, Laterza.

LE SETTE ELEZIONI FEDERALI NELLA GERMANIA UNITA (1990-2013)

di MARIO CACIAGLI

Ho potuto seguire le elezioni del 22 settembre 2013 e completare la raccolta del materiale per questo lavoro durante un soggiorno a Heidelberg grazie ad un invito del Programma «Alumni International» di quella Università, che qui ringrazio.

Abstract. - Stability and predictability had been the norm in the German political system before the unification. The seven federal elections in the unified Germany from 1990 to 2013 did have significant consequences on the traditional continuity. After the last two governments headed by Helmut Kohl (1990-1998), the Social Democrat Gerhard Schröder became Chancellor in a Red-Green coalition (1998-2005) and the Christian Democrat Angela Merkel became Chancellor, first in a Grand Coalition with the Social Democrats (2005-2009), than in a coalition with the Liberals (2009-2013), and after the 2013 elections in a Grand Coalition again.

These frequent changes can be explained by the mobility of the electorate: the cumulative effect of the growth of the middle class and the general social mobility have eroded traditional loyalties, as the disaffection of the youth includes changing electoral choices or tendency to no-vote. Economic and social issues too did have effect on voting behavior: because their critical social situation the electors of the East had preferred first Kohl's CDU, than Schröder's SPD and again the CDU under Merkel's leadership; in the West millions of left electors disappointed by Schröder's contentious reforms of the labor market leaved the SPD in the 2009 and 2013 elections; the performance of the economy in the last years after periods of crisis, collocating Germany at the top of the European Union, has stimulated the support to Merkel. Because a new party, the PDS than Linke, which has stable roots in the East, but can't be partner of a government; because the exclusion from the Bundestag of the liberal FDP; and, finally, because the least reform of the electoral system toward more proportionality: all that injects uncertainty into a "fluid" party and political system.

1. *Vent'anni dopo*

Vent'anni fa scrissi per questa rivista un saggio sulle elezioni nella Repubblica federale tedesca dalla sua nascita nel 1949 alla sua unificazione con l'ex Repubblica democratica tedesca nel 1990¹. In questo lavoro mi occupo delle sette elezioni del *Bundestag* che si sono tenute nella Germania unita, dal 1990 al 2013.

1 M. CACIAGLI, «Modelli di comportamento elettorale in Germania», in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, 30, luglio-dicembre 1993, pp. 59-100.

Il Muro di Berlino crollò il 9 novembre 1989. A Berlino Est venne eletta nel marzo 1990 un'assemblea dal carattere evidentemente provvisorio. Il 3 ottobre 1990 venne proclamata l'unificazione. Due mesi dopo, il 2 dicembre, si tennero le prime elezioni della Germania unita. Il 20 giugno 1991 il *Bundestag* di Bonn votò per Berlino capitale, sia pure con una maggioranza risicata: 338 contro 320 contrari. Il trasferimento a Berlino sarebbe avvenuto nel 1999.

La Germania unificata ha mantenuto il nome Repubblica federale tedesca, che rivela molto bene che lo stato dell'Ovest ha inglobato quello dell'Est. La Costituzione non venne modificata, le leggi dell'Ovest vennero estese all'Est e così l'economia sociale di mercato e il federalismo. All'Est venne esteso il sistema partitico, con i suoi partiti tradizionali, il democristiano, il socialdemocratico, il liberale e il verde, al quale si aggiunse, un'unica variazione, il partito post-comunista che si chiamò prima PDS, Partito del socialismo democratico, e si è chiamato dopo *Die Linke*, La Sinistra.

Aggiungendosi agli oltre 60 milioni di occidentali, i circa 18 milioni di tedeschi orientali fecero ovviamente aumentare il numero degli elettori: sugli attuali 80 milioni di abitanti gli elettori aventi diritto sono circa 62 milioni. Pur largamente minoritari nel numero e nell'affluenza alle urne, gli elettori dei *Nuovi Länder*, come li chiamano in Germania, cioè i cinque *Länder* ricostruiti nel 1992 nell'ex Repubblica democratica tedesca, hanno inciso non poco sui risultati delle elezioni svoltesi dal 1990 in poi. Lo hanno fatto spostando più facilmente le loro opzioni da un'elezione all'altra, rendendo cioè più volatile l'elettorato rispetto alla vischiosità che aveva caratterizzato quello dei *Vecchi Länder*. Vedremo inoltre perché hanno partecipato meno al voto, contribuendo a far crescere le quote degli astensionisti, quote che erano state molto basse nel passato dei *Vecchi Länder*. Hanno, infine, rovesciato il rapporto fra protestanti e cattolici, quando questi ultimi erano in prevalenza demografica nei *Vecchi Länder*.

2. Elezioni, sistema partitico e formazione dei governi

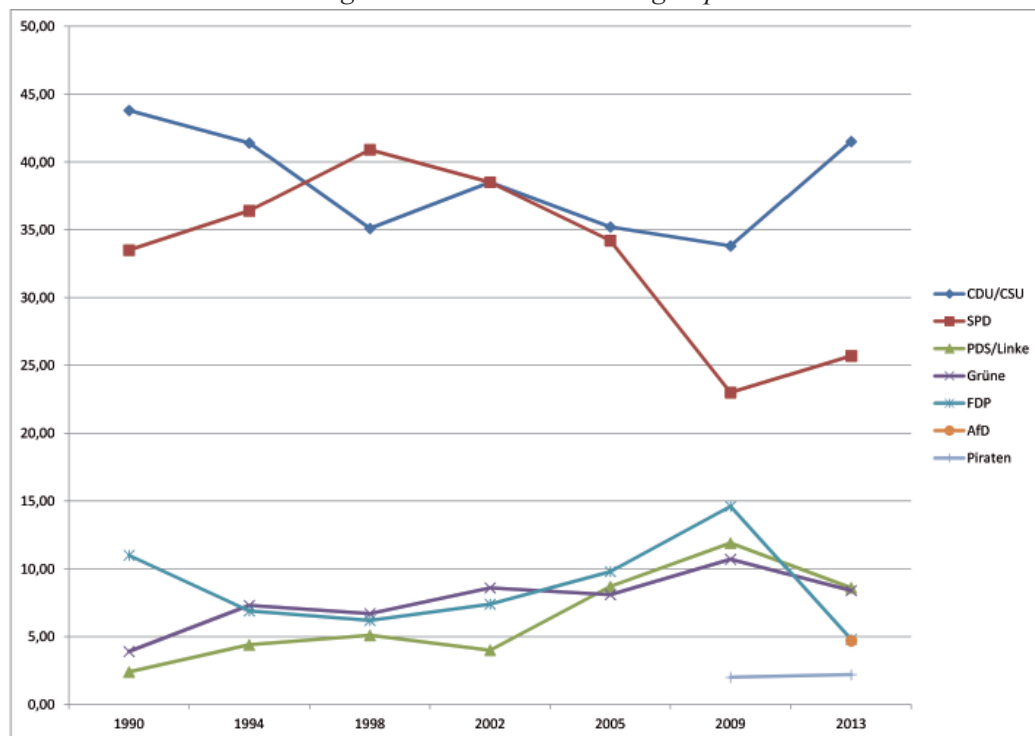
Grazie alla (relativa) selettività del sistema elettorale, ma soprattutto grazie alle consapevoli scelte degli elettori, per vent'anni, dal 1961 al 1980, il numero dei partiti rappresentati nel *Bundestag* di Bonn si ridusse, come sappiamo, a tre, la CDU/CSU (che costituiscono la *Union*, come la chiamano i tedeschi), la SPD e la FDP. Dopo che nel 1983 era riuscito ai Verdi di entrare nel *Bundestag*, nel 1990 riuscì alla post-comunista PDS. Quest'ultima sarebbe rimasta sempre in parlamento – sia pure per il rotto della cuffia nel 1994 e nel 2002, quando, avendo mancato il superamento della soglia di sbarramento, poté mantenere i seggi uninominali conquistati, all'Est naturalmente – e più saldamente quando divenne la *Linke*, La Sinistra. I Verdi, invece, furono esclusi dal *Bundestag* nelle elezioni del 1990, le elezioni di quell'unificazione che tanto avevano contribuito a promuovere (entrarono gli eletti della lista loro alleata *Bündnis '90*, il cui nome sarebbe rimasto unito ufficialmente a quello degli stessi *Grüne*). I liberali della FDP, infine, sono rimasti fuori dal *Bundestag* nelle elezioni del 2013, per la prima volta dal 1949. Per l'an-

damento in termini percentuali della distribuzione del voto fra i partiti nelle sette elezioni si vedano la tabella 1 e la figura 1. Infine, le gravi perdite della SPD nel 2009, recuperate pochissimo nel 2013, sembrano aver posto fine al predominio di sessant'anni dei due maggiori partiti, il democristiano e il socialdemocratico.

TAB. 1 – Elezioni del Bundestag 1990-2013. Il voto ai singoli partiti. Percentuali.

	1990	1994	1998	2002	2005	2009	2013
CDU/CSU	43,8	41,4	35,1	38,5	35,2	33,8	41,5
SPD	33,5	36,4	40,9	38,5	34,2	23,0	25,7
FDP	11,0	6,9	6,2	7,4	9,8	14,6	4,8
Verdi	3,9	7,3	6,7	8,6	8,1	10,7	8,4
PDS/Linke	2,4	4,4	5,1	4,0	8,7	11,9	8,6
Piraten	-	-	-	-	-	2,0	2,2
AfD	-	-	-	-	-	-	4,7
NPD	-	-	0,3	0,4	1,6	1,5	1,3
Altri	5,4	3,6	5,7	2,6	3,4	2,5	2,8
<i>Totali</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

FIG. 1 – Il voto del Bundestag 1990-2013. Il voto ai singoli partiti.



Il sistema partitico tedesco attuale può essere quindi definito un “pentapartito zoppo”, o almeno “zoppicante”, appunto per un’uscita (temporanea) dei Verdi e per l’uscita (non è possibile dire se temporanea) dei liberali. Con quattro o cinque partiti presenti nel *Bundestag* parlare di “frammentazione”, come pure fanno alcuni analisti tedeschi, appare eccessivo per un analista straniero, non solo in una prospettiva comparata, ma anche, se non soprattutto, di fronte al caso italiano. A partiti minori non è riuscito entrare al *Bundestag*, perché non hanno superato la soglia di sbarramento del 5%: non riesce da decenni alla neo-nazista NPD, che pure ha conquistato qualche seggio in alcuni parlamenti regionali e uno nell’attuale Parlamento europeo; non è riuscito ai *Piraten* nelle ultime due elezioni e non è riuscito nel 2013 all’*Alternative für Deutschland*, la lista antieuropeista nata alla vigilia della consultazione.

Si potrebbe parlare magari di “polarizzazione” per la presenza di un partito, la *Linke*, per la buona (e sola) ragione che tale partito non è ritenuto dagli altri *regierungsfähig*, cioè coalizzabile, e non proprio “antisistema”².

La costellazione di quattro/cinque partiti che contano rende quindi obbligata la formazione di coalizioni governative, come d’altronde è sempre accaduto in Germania³. Così ai governi CDU/CSU-FDP, guidati da Helmut Kohl, dal 1990 al 1998, sono successi i governi SPD-Verdi guidati da Gerhard Schröder, dal 1998 al 2005. Dal 2009 al 2013 la CDU/CSU di Angela Merkel si alleò di nuovo con il partner storico, la FDP, ma dal 2005 al 2009 il governo presieduto dalla stessa Merkel era stata una *Große Koalition* fra democristiani e socialdemocratici. E una *Große Koalition* si è formata dopo le elezioni del 2013. Le coalizioni fra i due maggiori partiti sono state dettate dalla difficoltà di formarne di altro tipo, ciò per il rafforzamento dei minori (essendo inoltre uno di essi, come appena detto, non coalizzabile) e per il proprio indebolimento, della SPD soprattutto nelle due ultime elezioni.

TAB. 2 – *Le coalizioni di governo nella Repubblica federale tedesca (1949-2013).*

1949-1953	CDU/CSU, FDP, DP
1953-1955	CDU/CSU, FDP, DP, GB/BHE
1955-1956	CDU/CSU, FDP, DP
1956-1957	CDU/CSU, DP, FVP
1957-1960	CDU/CSU, DP
1961-1966	CDU/CSU, FDP
1966-1969	CDU/CSU, SPD
1969-1982	SPD, FDP
1982-1998	CDU/CSU, FDP
1998-2005	SPD, Verdi
2005-2009	CDU/CSU, SPD
2009-2013	CDU/CSU, FDP
2013-...	CDU/CSU, SPD

² Ma la SPD si è alleata con la PDS/*Linke* in alcuni governi regionali dell’Est e per poco non le si alleò in quello dell’Assia alcuni anni or sono.

³ Konrad Adenauer volle formare un governo di coalizione anche dopo le elezioni del 1957, quando la CDU/CSU aveva superato il 51% di voti ed aveva quindi una maggioranza assoluta di seggi.

La partecipazione elettorale, sempre stata molto alta nella Germania Occidentale, è diminuita negli ultimi vent'anni. Vi ha contribuito, ho anticipato, la minore propensione a recarsi alle urne degli elettori della Germania Est. Ma vi ha contribuito anche l'indebolimento dei due grandi partiti: la CDU/CSU perse voti nel 1998 per il tramonto dell'era Kohl, la SPD li perse nel 2009 dopo l'esperienza dei governi Schröder. Il recupero della partecipazione nel 2013, risalita al 71,5%, può essere attribuito all'effetto di trascinamento della candidatura Merkel e non è affatto detto che si ripeta. Ci tornerò più avanti.

TAB. 3 – *La partecipazione elettorale nella Repubblica federale tedesca (1949-2013).*

1949	1953	1957	1961	1965	1969	1972	1976	1980	1983	1987
78,5	86,0	87,7	86,7	86,8	86,7	91,1	90,7	88,6	89,1	84,3
1990	1994	1998	2002	2005	2009	2013				
77,8	79,0	82,2	79,1	77,7	70,8	71,4				

Quanto alla relazione fra risultati elettorali e formazione dei governi, si può osservare quanto segue, riesaminando il già detto.

All'indomani delle ultime tre elezioni si sono avuti altrettanti cambi di governo: nel 2005 la *Große Koalition* sostituì la coalizione SPD-Verdi; nel 2013 ha sostituito la coalizione CDU/CSU-FDP, che si era formata all'indomani delle elezioni del 2009. Nel 2005 e nel 2013 la SPD avrebbe potuto formare un governo con i Verdi e con la *Linke*, se non persistesse la riserva verso quest'ultima; nel 2009 la CDU/CSU avrebbe potuto proseguire la *Große Koalition*, come molti si aspettavano, ma preferì rivolgersi alla FDP. Le maggioranze di governo si sono quindi formate in Germania, prima e dopo l'unificazione, sulla base di trattative parlamentari, spesso per accordi extra-parlamentari. Le urne hanno deciso la sconfitta del governo in carica in un solo caso, quella dell'ultimo governo presieduto da Kohl nel 1998, creando le condizioni di un governo SPD-Verdi, con Gerhard Schröder cancelliere. E fu vera alternanza, l'unica nell'intera storia della Repubblica federale.

In questi vent'anni ci sono stati, dunque, soltanto tre cancellieri. Helmut Kohl con i suoi 16 anni (dal 1982 al 1998) batté il primato dei 12 di Konrad Adenauer. Gerhard Schröder è stato cancelliere per sette anni (1998-2005) e Angela Merkel (cancelliera dal 2005) potrebbe esserlo per 12, se la legislatura durerà fino al 2017 e se l'interessata non si candiderà una quarta volta, come ha dichiarato.

La forte posizione istituzionale dei cancellieri spiega la loro conferma e spiega la durata dei governi per l'intera legislatura. La stabilità si spiega anche con la cultura politica della classe parlamentare e con quella dei cittadini, avversi ad un cambiamento in corso di legislatura⁴. La legislatura 2002-2005, infine, è durata un anno meno del dovuto

4 Avvenuto soltanto nel 1982, quando un voto di fiducia costruttiva del *Bundestag* scalzò il governo socialdemocratico-liberale di Helmut Schmidt, sostituendolo con il governo democristiano-liberale di Helmut Kohl. L'ultimo governo di Adenauer era durato fino alla metà della legislatura, nel 1963, quando il cancelliere fu praticamente costretto alle dimissioni dal suo partito, non esclusivamente per la sua età (83 anni).

in seguito allo scioglimento anticipato voluto da Schröder che, in difficoltà, volle tentare la sfida delle urne.

Vorrei ora mostrare con la somma delle cifre percentuali ciò che ho appena anticipato, cioè la diminuzione della forza congiunta dei due maggiori partiti nelle consultazioni più recenti. Si veda la tabella 4 che riporta questa somma dal 1949 al 2013.

TAB. 4 – *Elezioni del Bundestag 1949-1987 e 1990-2013. Le percentuali di CDU/CSU e SPD e loro somme.*

	1949	1953	1957	1961	1965	1969	1972	1976	1980	1983	1987
CDU/CSU	30,0	45,2	50,2	45,4	47,6	46,1	44,9	48,6	44,8	48,8	44,3
SPD	29,2	28,8	31,8	36,2	39,3	42,7	45,8	42,6	42,9	38,2	37,0
<i>CDU/ CSU+SPD</i>	<i>59,2</i>	<i>73,0</i>	<i>82,0</i>	<i>81,6</i>	<i>86,9</i>	<i>88,8</i>	<i>90,7</i>	<i>91,2</i>	<i>87,7</i>	<i>87,0</i>	<i>81,3</i>
	1990	1994	1998	2002	2005	2009	2013				
CDU/CSU	43,8	41,5	35,1	38,5	35,2	33,8	41,5				
SPD	33,5	36,4	40,9	38,5	34,2	23,0	25,7				
<i>CDU/ CSU+SPD</i>	<i>87,3</i>	<i>77,9</i>	<i>76,0</i>	<i>77,0</i>	<i>69,4</i>	<i>56,8</i>	<i>67,2</i>				

La deconcentrazione del sistema partitico-parlamentare ha avuto inizio con il 1994 ed è proseguita nelle elezioni successive. Nel 2009 e nel 2013 il contributo maggiore a questo mutamento è venuto dal crollo della SPD. La CDU/CSU ha recuperato nelle elezioni del 2013, ma l'andamento nel decennio precedente fa ritenere eccezionale l'ultimo risultato. Come conseguenza i tre partiti minori hanno visto crescere le loro *chances*. Nel 2009 tutti e tre superarono la soglia del 10%. Se nel 2013 quella soglia non l'hanno raggiunta, ciò è dovuto all' "uragano" Merkel. Il cammino dei minori, e quindi il loro ruolo nel sistema, riprenderà nel prossimo futuro.

È difficile trovare un rapporto causa/effetto fra l'unificazione e il calo elettorale dei due grandi partiti. Perché tale rapporto forse non c'è. È invece rilevante il crollo del numero dei loro iscritti, già prima della svolta del secolo, con effetto visibile sulle percentuali dei loro voti nelle ultime elezioni⁵. Di certo è insorta una crisi di rappresentanza dei due partiti (che erano) di massa, crisi che si riflette sull'intero sistema.

Quanto al formato dello stesso sistema, se per mezzo secolo si è potuto parlare di un "bipolarismo" magari imperfetto, tale categoria non sembra valere più nel nuovo secolo, visto il declino della SPD. Sul piano delle coalizioni la prospettiva può essere quella

⁵ Sul calo degli iscritti ad ambedue i partiti si veda K. GRABOW, *Abschied von der Massenpartei. Die Entwicklung der Organisationsmuster von SPD und CUD seit der deutschen Vereinigung*, Wiesbaden, Deutscher Universitätsverlag, 2000. Ricco di acute osservazioni critiche è il saggio di un militante socialdemocratico: F. WALTER, *Im Herbst der Volksparteien? Aufstieg und Rückgang politischer Massenorganisation*, Bielefeld, transcript Verlag, 2009. Sulla trasformazione del sistema partitico cfr. AA.VV. *Das Neue Parteiensystem*, Schwalbach/Ts, Wochenschau Verlag, 2010.

di maggioranze di governo variabili, come d'altronde già avviene nei governi regionali.

Se in passato, le alleanze della legislatura che stava per aprirsi erano state quasi sempre dichiarate in campagna elettorale, e le promesse di regola mantenute, i partiti possono ora essere costretti a cambiare i loro propositi alla luce del risultato elettorale. Tale caso si è realizzato tanto nel 2005 quanto nel 2013: è stato l'esito delle elezioni ha indurre i due maggiori partiti alla formazione della *Große Koalition*.

Infine, nel sistema tedesco si manifesta attualmente un effetto tipico dei sistemi proporzionali: la nascita di un centro governativo con due opposizioni, bilaterale nel 2005-2009, essendo scivolata la FDP decisamente a destra, o con la sola di centro-sinistra dal 2012, con i Verdi e con la *Linke*.

3. 1991-2013: andamento dell'economia e mutamento sociale

Le prime elezioni della Germania unita, avvenute il 3 dicembre 1990 furono un successo per la CDU di Helmut Kohl, indubbio artefice del radicale cambiamento, ma lo furono ancora di più per i liberali della FDP, il cui leader, Hans-Dietrich Genscher, aveva contribuito, nella sua qualità di ministro degli Esteri, all'unificazione.

Le promesse di Kohl di un rapido estendersi del benessere a Est, le promesse di «paesaggi fiorenti», non potevano che essere smentite negli anni successivi. In Germania orientale moltissime fabbriche e aziende vennero via via ristrutturare o smantellate, la disoccupazione vi divenne subito un male che minacciava di divenire endemico. L'edilizia e i lavori pubblici, che furono in quei primi anni le componenti più dinamiche, riuscirono a mala pena a tappare le falle più gravi. Nonostante il massiccio trasferimento di risorse, che sono calcolate in circa cento miliardi di euro ogni anno, e costituendo tali trasferimenti circa un terzo del prodotto complessivo dei *Länder* orientali, la situazione della Germania orientale rimase (ed è rimasta) difficile.

Dopo il 1990 ci furono comunque quattro-cinque anni di visibile mutamento dovuto agli investimenti nelle ferrovie, nelle autostrade e nelle costruzioni. Kohl riuscì così vincere le elezioni del 1994, potendo ancora contare sulle aspettative dei cittadini dell'Ovest e dell'Est. Formò quindi insieme al tradizionale alleato liberale il suo sesto governo.

La situazione economica e sociale si venne però aggravando all'Ovest come all'Est, toccando il livello più basso nel 1996. Nel 1997 la disoccupazione era salita nell'intero paese a più di quattro milioni e mezzo di unità, le imposte straordinarie gravavano sempre di più, la crescita si era rallentata. Anche quella situazione di disagio sociale può spiegare il successo della coalizione SPD-Verdi nelle elezioni del 1998, le uniche che abbiano scalzato un governo in carica favorendo una vera alternanza, come ho ricordato poco sopra.

Nella legislatura 1998-2002 il governo rosso-verde praticò una politica di «riformismo debole», con cambiamenti di rilievo nei settori dell'ambiente e dei diritti civili. Furono migliorati gli assegni familiari e l'assistenza sanitaria. Ma nel 1999 venne già in evidenza che non era possibile una riforma delle pensioni più generosa a carico dello stato e cominciarono i primi dissensi nel governo, con le dimissioni di Oskar Lafontaine,

ministro delle Finanze. Quest'ultimo avrebbe capeggiato l'ala sinistra del partito che, insieme ad una parte del sindacato, avrebbe aperto uno scontro durissimo con il governo.

La crisi segnalava che lo stato sociale non sarebbe più stato salvato con una crescita economica. Tanto nel 1999 come nel 2000 *The Economist* definiva la Germania «l'uomo malato d'Europa». Nel 2002 i disoccupati vengono calcolati in cinque milioni, pari all'11%. I parametri di Maastricht vennero sfondati: il bilancio federale superò il limite del 3% di deficit rispetto al PIL e la Germania si meritò un richiamo della UE. Il PIL decrebbe dello -0,4%. Il Patto di stabilità mise alle corde anche la Germania, che fece tuttavia in modo di riuscire a non rispettarlo, ottenendo una proroga.

Tornato al potere nello stesso 2002, Gerhard Schröder promise di coniugare dinamismo economico e giustizia sociale. Ma si spinse in avanti in una politica di riforme radicali che avrebbero indotto drastici mutamenti al cosiddetto “modello renano”. Le scelte neoliberiste avrebbero dovuto “modernizzare” la Germania. Le riforme resero più flessibili sia il mercato del lavoro che quello dei capitali. Furono rivisti i meccanismi dello stato sociale, vanto dei socialdemocratici ma anche dei democristiani, nella prospettiva di combattere la disoccupazione e di far fronte alla globalizzazione. I sacrifici richiesti erano necessari per coprire le falle del debito pubblico, sul quale continuavano a pesare i trasferimenti all'Est.

Tutto ciò rientrava nel pacchetto di riforme della cosiddetta Agenda 2010, varata dal governo nel marzo del 2003. Il pacchetto intendeva essere un'imitazione della Terza via di Blair e voleva conquistare la *Neue Mitte*, il Nuovo Centro, sociale, economico e politico, un neo-centrismo che mirava all'elettorato dei ceti medi, già preannunciato qualche anno prima da Schröder. Le riforme del mercato del lavoro furono messe in atto dalla cosiddetta Commissione Hartz, dal nome del manager socialdemocratico della Volkswagen che era stato chiamato a presiederla. Sulla base delle raccomandazioni della Commissione Harzt furono varate fra il 2002 e il 2005 quattro leggi che liberalizzarono, appunto, il mercato del lavoro. In questa cornice il secondo governo Schröder abbassò il peso fiscale sui redditi più alti e sulle imprese, fece elaborare una nuova regolamentazione delle relazioni industriali che favorisse la contrattazione decentrata, aprì la strada a contratti atipici e interinali che si sarebbero moltiplicati negli anni successivi. Il mercato del lavoro divenne così duale, i principi egualitari propri della tradizionale economia sociale di mercato vennero abbandonati. Quel governo effettuò, inoltre, ulteriori tagli alle spese, in particolare con la diminuzione delle prestazioni sociali, per primi i sussidi di disoccupazione, poi le pensioni e le spese per la sanità. Nella società tedesca crebbero le disuguaglianze sociali e da allora la forbice fra i ricchi e i poveri ha preso ad allargarsi (restando sempre minore di quella italiana, comunque).

La disoccupazione venne bloccata e poi quasi vinta, ma milioni di nuovi occupati, giovani, stranieri e immigrati rientrarono nell'universo dei *mini-jobs*, dei contratti a tempo determinato e del regime di bassi salari. In nome della flessibilità si sono venute formando fasce sociali a rischio di povertà e di esclusione, che sono ora in aumento anche nell'opulenta Germania e naturalmente più a Est che a Ovest. Delle ripercussioni sul partito e sull'elettorato socialdemocratici dirò più avanti. Ricordo che quello fu un periodo di proteste e di malumori diffusi, di grandi manifestazioni di piazza, specialmente all'Est.

E posso anticipare che dieci anni dopo il programma elettorale della SPD avrebbe denunciato l'abuso del lavoro interinale, l'eccessiva estensione dei *mini-jobs* e l'alto numero di impieghi a bassi salari⁶. Ma nel 2013 era forse troppo tardi per fare passi indietro.

Nel 2005, di fronte alle critiche interne al suo partito, alle crescenti proteste nei *Länder* orientali ed alla serie di sconfitte in alcune elezioni regionali, Schröder fece in modo di arrivare a elezioni anticipate. La CDU/CSU superò la SPD per appena un punto percentuale. Merkel, che era arrivata alla presidenza della CDU nel 2000, divenne cancelliera in una *Große Koalition*, la seconda dopo quella del 1966-69. Schröder fece di tutto per rimanere in carica, ma la prassi del sistema tedesco prevede che capo del governo divenga il leader del partito che ha preso più voti, anche pochi come in quel caso.

Per rialzare le sorti economiche della Germania furono necessari altri tagli alla sanità, il congelamento delle pensioni, la diminuzione dei sussidi per l'acquisto della prima casa. Insieme alla concessioni fatte alle imprese, quei tagli sortirono gli effetti voluti. L'economia e la società tedesca sarebbero cambiate radicalmente. Il 2005 divenne l'anno della svolta, della ripresa e dello slancio dell'economia sia pure con gli inevitabili costi sociali. La disoccupazione prese a scendere persino nei *Länder* orientali, il PIL risalì del 3,7%. Si è detto in seguito che Merkel usufruì dai risultati raggiunti da Schröder, per aver questi aiutato, appunto, l'industria manifatturiera e liberalizzato il mercato del lavoro.

La crisi del 2008 coinvolse anche la Germania, le sue banche comprese. Colpi in particolare le banche regionali, gestite dai governi dei *Länder* e le casse di risparmio, gestite quasi sempre dalle autorità comunali o provinciali. Berlino, com'è noto, continua a sottrarre al controllo delle autorità comunitarie proprio quelle banche, che sembrano piene di insolvenze, forse perché, e ciò serve per un'analisi elettorale, sono uno strumento efficace per la raccolta del consenso nella periferia. Il PIL scese di nuovo, ma sarebbe presto risalito, del 4,2% nel 2010.

Dopo il 2010 la Germania ha ripreso a correre, nessun altro stato europeo è uscito così bene dalla crisi finanziaria del 2008. Dopo le elezioni del 2009 Merkel cambiò alleato, scegliendo la FDP, che aveva avuto un ottimo risultato, e lasciando la SPD che aveva subito il più grave tracollo della sua storia. La nuova coalizione di governo, tuttavia, soffrì di costanti contrasti fra i due partner, anche perché Merkel intendeva proseguire le linee del governo precedente, che per i liberali erano "di sinistra". Mentre i liberali erano euro-scezzici, la Germania diveniva la potenza guida nell'Unione europea.

La FDP avrebbe pagato cara la sua debolezza nell'azione di governo, mentre Merkel avrebbe trionfato nelle elezioni del 2013. Gli elettori hanno premiato la cancelliera in carica per il ruolo che si è ritagliato nello scacchiere internazionale, sicuri che gli interessi economici della Germania sono ben protetti, in nome del rigore predicato per gli altri.

D'altronde, alla vigilia delle elezioni del 2013 il governo Merkel poteva vantare cifre record dell'occupazione, solo il 6,3% di disoccupati e il livello minore di disoccupazione giovanile di tutta la UE. La riduzione dei salari aveva ridotto i costi, consentendo alla Ger-

6 Secondo i dati dello *Statistisches Bundesamt*, l'Ufficio federale di statistica, le varie forme di lavoro atipico interessavano nel 2013 circa 7,6 milioni di occupati, di più le donne e i dipendenti orientali.

mania di affrontare la crisi con una maggiore competitività rispetto ad altri stati. Secondo i sindacati il lavoro precario era in aumento, quasi un quarto degli occupati percepiva salari molto bassi e si stava allargando l'area della popolazione a rischio povertà. All'Est tutto questo è ancora più vero. Ma intanto quell'elettorato ha mostrato fiducia nella Merkel.

Vedremo meglio più avanti come il mutevole andamento economico degli ultimi vent'anni possa spiegare il diverso sostegno del voto ai singoli partiti nelle sette elezioni che ci interessano.

Sulle scelte di voto non può non aver influito anche il profondo mutamento della struttura occupazionale. Se nel 1990 il 39,0% degli occupati era nel settore secondario, il 60% era già nel terziario, in specie in Germania occidentale. Nel 2000 gli occupati nel secondario erano scesi al 29,6, mentre nel terziario erano saliti al 69,2%; nel 2005 le cifre erano rispettivamente del 26 e del 72,4%. Nel 2013 gli occupati nel secondario erano il 24,7% e nel terziario il 73,8%: gli operai rappresentavano il 29,6% degli occupati e gli impiegati il 58%⁷. Tolate le cifre degli occupati nel settore primario, rimaste abbastanza stabili, degli autonomi, diminuiti anch'essi, e dei disoccupati, scesi al 6%, questi dati sono sufficienti ad indicare i cambiamenti che sono intervenuti in questi vent'anni nella società tedesca. Essi sono solo in parte conseguenze della unificazione e sono piuttosto, invece, espressione del modello di sviluppo della Germania di oggi.

Ebbene, se la parte del ceto medio costituito dagli autonomi, artigiani e commercianti, che in Germania viene chiamato "vecchio ceto medio", è diminuita sensibilmente nel corso dei decenni, è cresciuto notevolmente il "nuovo ceto medio", formato da impiegati pubblici e privati, pur essendo diminuita la percentuale del funzionariato (pubblico). I nuovi ceti medi superano ormai il 60% degli occupati, mentre risulta interessante il calo degli operai, che era sceso già negli anni Ottanta in Germania occidentale ed è sceso ancora nella Germania unita. Per quanto un certo tipo di statistica non sia interamente attendibile, sembra pur vero che dal 1985 al 2011 gli operai sono diminuiti dal 39,4 al 26,5%, mentre gli impiegati sono cresciuti dal 38,3 al 56,9%⁸.

Sulle scelte di voto hanno influito, quindi, i mutamenti avvenuti nell'intera società tedesca, dove, inoltre, si sono dispiegati negli ultimi vent'anni i sintomi che si erano già manifestati all'Ovest negli anni Ottanta. Cioè: «Individualizzazione, pluralità degli stili di vita, espandersi della scolarizzazione, secolarizzazione della società, riduzione degli occupati nell'industria con crescita del terziario, tutto ciò ha contribuito a far diminuire l'influenza delle strutture tradizionali della società tedesca con il conseguente declino di legami valoriali e di fedeltà alle organizzazioni»⁹. Per «strutture tradizionali» l'autore intende soprattutto i partiti.

7 Ricavo anche questi dati dalle tabelle dello *Statistisches Bundesamt*.

8 Ho elaborato queste cifre della stessa fonte, lo *Statistisches Bundesamt*. Dalla stessa fonte si ricava che nel 1993, all'indomani dell'unificazione, all'Est gli operai erano il 42% e all'Ovest il 35%. Si può ritenere che negli anni successivi, visto il declino della struttura industriale dell'ex Repubblica democratica tedesca, la maggior parte di quegli operai siano andati ad ingrossare le fila dei disoccupati.

9 U. JUN, «Wandel des Parteien- und Verbandesystems», in *Aus Politik und Zeitgeschichte*, 28, 6 giugno 2009, p. 28.

4. Un elettorato più mobile

All'indomani delle elezioni del 2009 ci fu da parte degli esperti un preoccupato interesse per un dato, non nuovo, ma divenuto eclatante: il calo dell'*affluenza alle urne* che era scesa al 70,8%, quasi sette punti in meno rispetto al 2005. La più attenta delle analisi, basata tanto sui dati di sondaggio quanto sui dati aggregati di alcune grandi città campione, si sforzò di dimostrare che gli astenuti, in quell'occasione come in tutte le altre, appartenevano ai ceti emarginati o comunque quelli con i redditi minori, disoccupati inclusi: «La probabilità che non si vada a votare si differenzia sistematicamente per l'appartenenza di classe, reddito e istruzione»¹⁰. Queste erano sicuramente le variabili costanti, ma nel 2009 c'era, forse una variabile interveniente, cioè la disaffezione dell'elettorato ex socialdemocratico che solo in parte aveva quelle caratteristiche di condizione sociale.

C'era, inoltre, che la partecipazione elettorale, alta e granitica in Germania occidentale (aveva raggiunto il culmine del il 91,4% nel 1972, la cosiddetta «elezione di Brandt»), aveva preso a calare negli anni Ottanta: la ragione politica principale era ravvisata nella disaffezione verso i partiti e la politica. E sarebbe calata costantemente anche dopo l'unificazione, se non altro per la più scarsa propensione a votare del nuovo elettorato dell'Est. L'andamento dell'affluenza alle urne in Germania dal 1990 al 2013, con i dati dell'Ovest e dell'Est distinti, lo si legge nella tabella 5.

TAB. 5 – *La partecipazione elettorale in Germania, in Germania Occidentale e in Germania Orientale (1990-2013). Percentuali.*

	1990	1994	1998	2002	2005	2009	2013
Ovest	78,6	80,5	82,8	80,6	78,5	72,2	72,4
Est	74,5	72,6	79,9	72,8	74,3	64,3	67,6
<i>Germania</i>	<i>77,8</i>	<i>79,0</i>	<i>82,2</i>	<i>79,1</i>	<i>77,7</i>	<i>70,8</i>	<i>71,4</i>

L'abbiamo già visto: se nelle elezioni del 1990 la partecipazione scese al 77,8%, salì lentamente nelle successive per scendere nel 2005 e ancor più, appunto, nel 2009. Il 71,4% del 2013 è stato salutato come un recupero di affezione al sistema politico-partitico. Lo è stato certamente, ma, scontato l'effetto di trascinamento della candidatura-cancelleria, in fondo si tratta del secondo peggior dato della Germania prima e dopo l'unificazione. Non è detto, inoltre, che quel tetto venga mantenuto nelle future elezioni federali, visto il calo costante della partecipazione anche nelle elezioni regionali e comunali degli ultimi anni.

Non è questa la sede per riprendere un dibattito annoso sul significato positivo/negativo della partecipazione elettorale, in Germania come altrove, se non per ricordare

10 A. SCHÄFER, «Wahlbeteiligung und Nichtwähler», in *Aus Politik und Zeitgeschichte*, 48-49, 23 novembre 2013, p. 46. Per un'esposizione di respiro dell'astensionismo nel passato prossimo cfr. TH. KLEIN-HENZ, *Die Nichtwähler. Ursachen der sinkenden Wahlbeteiligung in Deutschland*, Opladen, Westdeutscher Verlag, 1995.

l'allentarsi dei vincoli di appartenenza a strutture come la famiglia, il sindacato, le Chiese, le associazioni.

Per la Germania unificata è più interessante, piuttosto, osservare la differenza che c'è stata in tutte le elezioni fra le due parti del nuovo stato, come si vede nella tabella 5: l'affluenza alle urne è stata sempre più bassa all'Est. Le ragioni si possono individuare in un fatto di cultura politica, cioè nella minore abitudine a recarsi alle urne, se non proprio in un più debole senso civico. Ma non si può ignorare l'insoddisfazione verso la politica a causa dei persistenti aspetti di precarietà di quella società.

Si consideri ora un altro mutamento: con l'unificazione è cresciuto il numero degli *elettori fluttuanti*, cioè quelli che cambiano partito fra un'elezione e l'altra. Fino agli anni Ottanta il numero degli elettori costanti di questo o quel partito era stato molto alto in Germania. Aveva cominciato a decrescere negli anni Ottanta, ma è calato di più dopo l'unificazione.

Sull'andamento dell'elettorato fluttuante nelle prime tre elezioni del nuovo secolo, con le interpretazioni, le ipotesi esplicative ed i suoi significati per il sistema politico, è disponibile un ottimo volume i cui saggi sono in buona parte basati su sondaggi¹¹. Da uno di questi saggi riprendo qualche dato interessante¹². Il primo è che gli elettori stabili erano diminuiti dal 2002 al 2005 dal 50 al 49% e dal 2005 al 2009 al 40%. Fra i vari tipi di fluttuanti, quelli che avevano cambiato partito erano cresciuti dall'8 al 12%, al 21% (le elezioni del 2009 sono state quelle con i maggiori spostamenti di voto)¹³. Gli elettori fluttuanti sono ormai tanto all'Ovest che all'Est. Fra di essi la coorte dei giovani fra i 18 e i 25 anni è la più rappresentata. Pur non essendo un gruppo omogeneo, fra gli elettori fluttuanti è significativa l'alta percentuale di elettori più istruiti e più informati: proprio l'interesse alla politica coniugato con la critica ai partiti (compreso quello votato in precedenza) spiega meglio la figura dell' "elettore che oscilla".

Nel 2013 il ritmo delle fluttuazioni non è diminuito. Il più grosso flusso pare essere stato dalla FDP alla CDU/CSU, pari a circa due milioni di voti; i socialdemocratici ne hanno riconquistato un milione, ne hanno però perduti 200mila a favore dei democristiani. D'altronde questi ultimi hanno sottratto elettori a tutti gli altri, cedendo soltanto qualcosa alla nuova lista AdF¹⁴.

Anche per spiegare la fluttuazione ritornano i mutamenti degli ultimi decenni ricordati più volte: primo fra tutti l'indebolimento delle strutture che convogliavano voti sicuri e li convogliavano verso i due grandi partiti; poi, più in generale, l'attenuarsi dei

11 E. BYTZEK, S. ROSSTEUTSCHER (a cura di), *Der Unbekannte Wähler? Mythen und Fakten über das Wahlverhalten der Deutschen*, Campus, Frankfurt a.M., 2011.

12 B. WESSELS, «Schwankende Wähler: Gefährden Wechselwähler die Demokratie?», in E. BYTZEK, S. ROSSTEUTSCHER (a cura di), *Der Unbekannte Wähler?...*, cit., pp. 43-59.

13 Per il 2009 c'è chi ha calcolato, sulla base di sondaggi, che gli elettori stabili erano stati appena il 43%, mentre coloro che avevano cambiato il partito erano il 42%. Cfr. T. RUDI, M. STEINBRECHER, «Die Wechselwähler», in H. RATTINGER *et al.* (a cura di), *Zwischen Langweile und Extremen: Die Bundestagswahl 2009*, Baden-Baden, Nomos, 2011, pp. 91-101.

14 Si tratta di dati proposti da istituti demoscopici, pubblicati sui quotidiani all'indomani delle elezioni.

grandi *cleavages* del passato, la crescita del ceto medio, la più generale mobilità sociale, l'individualismo¹⁵.

L'elettorato dell'Est è diventato fluttuante ben più di quello dell'Ovest. Per misurare la sua maggiore mobilità non occorre nemmeno ricorrere ai sondaggi, bastando osservare i suoi spostamenti dall'uno all'altro dei due partiti maggiori dall'una all'altra elezione. Nel 1990 all'Est votarono per Kohl anche gli operai, come reazione alla retorica del regime sullo "stato degli operai e dei contadini". Come ci dicono i dati della tabella 6, fra il 1994 e il 1998 ci fu uno spostamento verso la SPD: nel 1994 cominciò ad erodersi la percentuale della CDU, finché il voto del 1998 non si rovesciò a favore della SPD¹⁶. Era forte la delusione per le promesse mancate di Kohl. La SPD continuò fino al 2005 a prendere più voti, mentre la CDU calava ancora. Nel 2009 il crollo della SPD fu ancora più drammatico all'Est, dove scese dal 35,1% del 1998 al 17,9% (si veda ancora la tabella 6). Nel 2013 la distanza fra il partito trionfatore e il suo contendente è divenuta una voragine.

TAB. 6 – *Il voto alla CDU e alla SPD in Germania orientale (1990-2013). Percentuali.*

	1990	1994	1998	2002	2005	2009	2013
CDU	41,8	38,5	27,3	28,3	25,3	30,4	38,5
SPD	24,3	31,5	35,1	39,7	30,4	17,9	17,9

Insomma, la tradizione non vale nulla per i tedeschi orientali, perché, quando c'era, essa è stata interrotta da 13 anni di regime nazista e da 40 di regime comunista¹⁷. I tedeschi orientali sono più preoccupati dei loro bisogni immediati e quindi si fanno dettare da questi le scelte elettorali. Sono ancora scontenti degli effetti negativi dell'unificazione, primo fra tutti la deindustrializzazione, alla quale attribuiscono la perdita di posti di lavoro e la necessità di immigrare all'Ovest. In vent'anni il PIL orientale per abitante è quasi raddoppiato, ma è ancora poco meno dell'80% di quello occidentale. Rispetto all'Ovest i salari continuano ad essere più bassi, più basse le pensioni e più alto il tasso di disoccupazione (10,3% contro il 6%). Ci sono all'Est zone in pieno sviluppo e altre ancora arretrate (dove, non a caso, è più forte la *Linke*). Per la ricostruzione definitiva dell'Est occorrerà aspettare il 2019, secondo le ultime previsioni del governo. Un bilancio di pochi anni fa così concludeva: «Si può parlare di successo parziale: una nuova base industriale è

15 Cfr. M. DEBUS, *Sozialstrukturelle und einstellungsbasierte Determinanten des Wahlverhaltens und ihr Einfluss bei Bundestagswahlen in Zeitverlauf: Westdeutschland 1976 bis 2009*, in R. SCHMITT-BECK (a cura di), *Wählen in Deutschland*, Baden-Baden, Nomos, 2012, pp. 40-62. Per meno recenti, ma ancora valide interpretazioni cfr. W. MÜLLER, *Sozialstrukturelle cleavages bei Bundestagswahlen in Theorie und Empirie. Persistenz, realignment oder desalignment*, Frankfurt a. M. et al., Peter Lang, 1999.

16 Sull'andamento del voto all'Est confrontato con quello dell'Ovest nelle elezioni degli anni Novanta si veda l'approfondita analisi di R.O. SCHULTZE, «Eine Bundestagswahl oder zwei?», in *Bürger im Staat*, 1/2 2002, pp. 16-25.

17 Basti un esempio: la Sassonia, prima del nazismo una roccaforte della sinistra socialista e comunista, vota dal 1990 ininterrottamente per la CDU, conferendole ampie maggioranze e il governo del *Land*.

stata creata, ma non è ancora sufficiente per raggiungere standard occidentali, tanto per quanto riguarda le dimensioni quanto l'innovazione»¹⁸. Resiste in particolare una distanza psicologica, il “muro nelle teste” fra *Ossis* e *Wessis* che ha finora frenato una piena convergenza delle due popolazioni. Permane un differenza nelle attitudini verso l'identità nazionale, verso il processo democratico e verso il ruolo dello stato¹⁹.

Tutto ciò spiega il diverso e oscillante comportamento elettorale. Gli elettori orientali hanno contribuito a scomporre un elettorato, quello dell'intera Germania, che in passato sembrava immobile, sempre fedele a se stesso. Se quello occidentale aveva dato segnali di mobilità poco prima dell'unificazione, quello orientale ha accelerato il fenomeno della mobilità generale.

Forse non è vero, come qualcuno sostiene, che le elezioni si decidono all'Est. Ma è vero che all'Est si possono perdere. Quel quinto di elettorato è stato talvolta molto importante. Si può dire allora che ci sono due elettorati in uno stesso sistema politico e si è potuto scrivere, facendo la comparazione: «Fra gli elettori tedesco-orientali sono molti meno quelli legati ai partiti. Molti di più scelgono all'ultimo momento se andare a votare e per chi. Cambiano più spesso partito da un'elezione all'altra... L'intero elettorato tedesco è diventato meno prevedibile per l'ingresso dei più mobili tedeschi orientali»²⁰.

5. Altre variabili esplicative

Grazie al campione della “Statistica elettorale rappresentativa” è possibile osservare il comportamento di voto degli elettori tedeschi secondo l'età e il genere nel corso delle varie consultazioni²¹. Non essendo stata pubblicata, mentre preparavo questo testo, la statistica relativa alle elezioni del 2013, le informazioni che seguono arrivano al 2009, ma restano significative.

Per quanto riguarda la partecipazione, sono sempre stati più assidui gli anziani, oltre i 60 anni, che i giovani, fra i 18 e i 24. Quest'ultima coorte ha disertato sempre di più le urne in tutte le consultazioni seguite all'unificazione, fino a quella del 2009, quando i giovani che votarono furono il 67% del totale e gli anziani il 71%. Le donne hanno sempre votato meno degli uomini e l'andamento non è cambiato negli anni recenti.

18 K.-H. PAQUÉ, «Transformationspolitik in Ostdeutschland: ein Teilerfolg», in *Aus Politik und Zeitgeschichte*, 28, 6 luglio 2009, p. 26.

19 Si veda R. J. DALTON, S. WELDON, «Germans Divided? Political Culture in a United Germany», in *German Politics*, 1, marzo 2010, pp. 11-23.

20 H. SCHOEN, R. ABOLD, «Zwei Wählerschaften in einem Land? Wahlverhalten im vereinigten Deutschland», in J.-W. FALTER *et al.* (a cura di), *Sind wir ein Volk? Ost- und Westdeutschland im Vergleich*, München, Beck, 2006, p. 153 e p. 154.

21 Ricordo che tale rilevazione, prevista fin dalla legge elettorale del 1953 e condotta dallo *Statistisches Bundesamt*, viene effettuata in un numero di seggi selezionati, appunto, secondo criteri statistici di rappresentatività. Il numero di seggi è variato dai 1.500 ai 2.500 di elezione in elezione (su un totale di 80.000/90.000), coinvolgendo ogni volta fra i 60.000 e i 120.000 elettori, invitati a ripetere in apposita cabina il voto appena espresso nel seggio. Viene selezionato anche un campione di voti per corrispondenza.

Quanto al voto femminile, la SPD aveva raggiunto nell'ultimo decennio della Repubblica di Bonn la CDU/CSU, grazie all'allentamento del legame delle donne con le chiese e al loro ingresso nel mercato del lavoro. Nelle elezioni del nuovo secolo la CDU/CSU ha riconquistato il primato nell'elettorato femminile, anche se la SPD ha conseguito ugualmente percentuali leggermente più alte fra le donne (ad es. il 23,1% rispetto al 23,0% nelle disastrose elezioni del 2009).

Secondo l'età, la CDU/CSU ha sempre ottenuto percentuali più alte fra gli anziani, oltre i 60 anni. E le sue quotazioni nella coorte degli anziani hanno continuato ad essere di qualche punto più alte rispetto a tutto il resto dei suoi elettori. Nel 2005 e nel 2009 la CDU/CSU era, invece, fra i giovani largamente inferiore alle sue medie: appena il 20,2% nel 2005 ed il 20,9% nel 2009.

La SPD aveva avuto più successo fra i giovani nelle elezioni degli anni Novanta e conservava fra costoro ancora il 36,9% nel 2005, ma crollò al 18,2% nel 2009. Resse meglio fra gli anziani: 32,6% nel 2005 e 27,6% nel 2009.

Tanto CDU/CSU che SPD hanno quindi un elettorato più anziano, così come invecchiata è la loro *membership*. Come tutte le ricerche segnalano, i giovani del nuovo secolo non sono più sensibili alla tradizione politica della famiglia.

I giovani, se votano, indirizzano il loro voto verso i Verdi. Nel nuovo secolo i Verdi hanno visto crescere le loro quote nella coorte dei 18-24, togliendo molti voti alla SPD. I Verdi hanno incontrato sempre più successo fra le donne che fra gli uomini e i loro consensi nell'elettorato femminile si sono ampliati, s'intende in proporzione, nelle elezioni del nuovo secolo, fra tutte in quelle del 2009. Anche i Verdi cominciano, però, ad avere più successo nella generazione dei 35-44 anni, quella che aveva partecipato ai movimenti collettivi degli anni Ottanta. La PDS e la *Linke* hanno ottenuto qualche successo fra i giovani, naturalmente all'Est, ma il loro elettorato ha sempre visto la predominanza delle coorti fra 35 e 50 anni. In questa stessa coorte trovò più seguaci la FDP nel suo successo del 2009.

Resta da dire della religione. Sappiamo che la religione era la variabile che più di ogni altra spiegava il comportamento di voto dei tedeschi occidentali. Lo spiegava anche quando gli elettori dell'una e dell'altra confessione erano divenuti meno frequentanti, lontani dalle cerimonie e dai sacramenti, ma purtuttavia ancora sensibili agli orientamenti della famiglia e della comunità più prossima. Si tratta quindi di un'appartenenza più che di un orientamento di fede, un'appartenenza che si fa valere al momento del voto.

In Germania occidentale sembra mantenersi la frattura fra un Sud prevalentemente cattolico e un Nord prevalentemente protestante, che favorisce al Sud i partiti democristiani, in specie la CSU in Baviera, al Nord i partiti laici, socialdemocratico e liberale. Ma qualcosa è cambiato anche all'Ovest negli ultimi anni. Altrimenti non si spiegherebbe il successo della CDU anche al Nord nel 2013.

Interessante è, in questa prospettiva, lo spostamento delle preferenze degli elettori orientali, il cui orientamento di voto è cambiato nell'arco dei vent'anni dello stato unificato, pesando con ciò sugli esiti finali di quasi tutte le elezioni, come ho ricordato più volte. Dal punto di vista strettamente statistico nei nuovi elettori dovrebbe prevalere la confessione protestante; ma la stragrande maggioranza di essi si dichiara estranea ad ambedue le

chiese, l'ateismo essendo forse il più solido lascito del regime comunista. Il quale aveva mortificato il ruolo delle Chiese, negando loro sovvenzioni, limitando l'insegnamento della religione nelle scuole o sostituendo i riti religiosi con quelli dello stato. Di conseguenza: «Se nel 1950 il 90% dei tedeschi orientali apparteneva ad una Chiesa (circa l'80% a quella protestante), la percentuale era scesa al 30% negli anni Ottanta. L'ondata degli abbandoni fu provocata dalle misure di "secolarizzazione obbligatoria" o di "scristianizzazione" a partire dalla fine degli anni Cinquanta. Poi venne il mutamento generazionale, che non è stato certo fermato dagli avvenimenti del 1989. La chiesa protestante dell'Est si era fatta grandi speranze per il suo impegno per e dopo la "svolta", quando vide crescere i suoi fedeli, ma l'erosione continuò nella Germania unita e continua ancora»²². Ne è conseguito che le scelte di voto degli ex cittadini della Repubblica democratica tedesca non soggiacciono affatto alla religione e sono quindi, anche per questo, più fluttuanti.

Sembra inoltre che l'indifferenza religiosa e il distacco dalla tradizione abbiano fatto breccia anche fra gli elettori dell'Ovest, liberando così le loro opzioni elettorali, perché i processi di secolarizzazione hanno riguardato tutti. Fino alla fine degli anni Sessanta il 90% dei cittadini della Germania Ovest si dichiarava appartenente ad una delle due grandi confessioni. Vent'anni dopo, poco prima dell'unificazione, solo il 40% dei protestanti lo faceva. Dopo l'unificazione la secolarizzazione ha investito anche la Chiesa cattolica. Così nel 2007 la percentuale dei tedeschi che si riconosce in una confessione religiosa è scesa al 60%. La frequenza in chiesa è scesa tanto per i cattolici che per i protestanti al 30% in Germania Ovest e al 15% all'Est.²³

La frattura confessionale del passato persiste, ma non è così netta. Essa vale in particolare per i cattolici, ma vale anche per i protestanti che si riconoscono apertamente nella loro confessione. Questo fa sì che la CDU/CSU può contare sulla fedeltà dei cattolici praticanti, ma raccoglie anche il voto dei protestanti praticanti. Dalle elezioni del 2005 tanto cattolici che protestanti praticanti, all'Ovest come all'Est, hanno trovato in Angela Merkel il candidato alla cancelleria che li soddisfa tutti, mentre nel 2002 il bavarese e cattolico Stoiber non riuscì ad attrarre i protestanti. All'Est ha contribuito Merkel, che da quella zona proviene ed è figlia di un pastore protestante, ad attrarre anche il voto degli agnostici.

Secondo un sondaggio delle due settimane successive alle elezioni del 2013 il 58,6% degli elettori della CDU/CSU si sentivano più vicini alla fede cattolica; la percentuale scendeva per i giovani sotto i 30 anni (38,6%) e saliva per i maggiori di 60 (60,8%). La CDU/CSU aveva recuperato proprio fra i cattolici, arrivando a conquistare fra loro il 53%. Più debole risultava, infine, il legame con la fede cattolica degli elettori della SPD, soltanto il 21% a fronte del 30% fra i protestanti. Liberali, Verdi, per non dire della *Linke*, risultavano più forti nel gruppo che si dichiarava senza appartenenza religiosa. Infine, il legame con la Chiesa cattolica rimaneva ancora fondamentale, senz'ombra di dubbio, per gli elettori della CSU bavarese²⁴.

22 S. ROSSTEUTSCHER, «Die konfessionell-religiöse Konfliktlinie zwischen Säkularisierung und Mobilisierung», in R. SCHMITT-BECK (a cura di), *Wählen in Deutschland*, cit., p. 114.

23 Ivi, pp. 115-116.

24 V. NEU, S. POKORNY, *Wählen, wählen, immer wieder wählen*, Berlin, Konrad Adenauer Stiftung, 2014.

6. L'andamento dei singoli partiti

Nella tabella 7 sono riportati i quadri completi dei risultati delle elezioni del nuovo secolo e nella tabella 8 la distribuzione dei seggi nel *Bundestag*. In altre tabelle si sono viste le percentuali ottenute dai cinque partiti principali nelle elezioni del 1990, 1994 e 1998. Nelle pagine che seguono riprenderò tutti i dati al fine di esporre l'andamento degli stessi partiti nei vent'anni della Germania unita.

TAB. 7 – Elezioni del Bundestag 2013. Assoluti e percentuali per partito dei secondi voti e confronti con le precedenti del 2009, 2005 e 2002.

	2013		2009		2005		2002	
Elettori	61.946.900		62.132.442		61.870.711		61.432.868	
Votanti	44.309.925	71,4	43.997.633	70,8	48.044.134	77,7	48.582.761	79,1
Voti validi	43.726.856		43.357.542		47.287.988		47.996.480	
CDU/CSU	18.165.346	41,5	14.655.004	33,8	16.631.049	35,2	18.482.641	38,5
SPD	11.252.215	25,7	9.988.843	23,0	16.194.665	34,2	18.488.668	38,5
FDP	2.083.533	4,8	6.313.023	14,6	4.648.144	9,8	3.538.815	7,4
PDS/ <i>Linke</i>	3.755.699	8,6	5.153.884	11,9	4.118.194	8,7	1.916.702	4,0
Verdi	3.694.057	8,4	4.641.197	10,7	3.838.326	8,1	4.110.355	8,6
<i>Piraten</i>								
	959.177	2,2	847.870	2,0	-	-	-	
AfD	2.056.985	4,7	-	-	-	-	-	-
NPD	568.828	1,3	768.442	1,8	756.592	1,6	215.998	0,4
Altri	1.098.273	2,7	2.605.591	6,0	1.857.610	3,9	1.459.299	3,0

TAB. 8 – Elezioni del Bundestag 2013. La distribuzione di seggi per partito e confronti con i seggi del 2009, 2005 e 2002.

	2013	2009	2005	2002
CDU/CSU	311	239	226	248
SPD	193	146	222	251
FDP	0	93	61	47
PDS/ <i>Linke</i>	64	76	54	2
Verdi	63	68	51	55
<i>Totali</i>	<i>631</i>	<i>622</i>	<i>614</i>	<i>603</i>

Il crollo della SPD. – La *Urpartei*, cioè il partito-madre di tutti i partiti di massa delle democrazie del Novecento non solo di quella tedesca, vanta le lontane origine e le ricche tradizioni che tutti conoscono. Anche per questo illustre pedigree, il suo cedimento nelle due ultime elezioni è stato il dato più impressionante delle elezioni federali. Il dato può

cambiare il volto del sistema partitico e l'evoluzione di quello politico. Si è visto nella tabella 4 come si sia diluito il bipartitismo.

Nel 1972 la SPD era riuscita ad essere, per la prima volta il primo partito in termini di voti, scavalcando la CDU/CSU. C'era riuscita una seconda volta nel 1998. Ed una terza nel 2002, pur superando la CDU/CSU per un pugno di voti, 27mila, ma con la stessa percentuale, 38,5%. Nel 2006 ritornò ad essere il secondo partito, ma con il 34,2% si collocò a poca distanza dalla CDU/CSU. Nel 2009 avvenne il tracollo: la SPD perse oltre sei milioni di voti rispetto alle elezioni precedenti, precipitando al 23,0%, la cifra più bassa della sua storia fra Weimar e Bonn, quasi nove rispetto al 2002 (ben -11,2 punti percentuali dal 2005 e -15,5 punti rispetto al 2009). Si ricordi che nel 1972, con Brandt cancelliere, la SPD aveva raggiunto quel 45,8%, che è rimasto il suo culmine. La rappresentanza socialdemocratica al *Bundestag* scese a meno di due terzi in due tornate elettorali, dai 251 seggi del 2002 ai 146 del 2009. Difficile non attribuire quella *débaclé* alla politica del governo Schröder.

Nel 2013 la SPD ha recuperato oltre un milione di voti, raggiungendo, si è visto, la percentuale del 25,7%, che è ben lontana dai successi del passato. La risalita verso le cime di una volta sembra proprio ardua.

Il partito come tale dava da tempo cenni di debolezza: il numero dei suoi iscritti si è dimezzato (470mila nel 2012 rispetto ai 950mila del 1990); non c'è più la *classe gardée*, gli operai; l'ossatura della *membership* e dell'elettorato è formata dai nuovi ceti medi (operai specializzati, tecnici, insegnanti, impiegati pubblici), un'ossatura instabile, come si è visto nelle due ultime elezioni federali. L'organizzazione del partito si è riadattata, contraddicendo una tradizione centralista, all'articolazione degli interessi della società post-industriale. Nell'eccesso di decentramento e della pluralità di sedi decisionali sul territorio covava il rischio della frammentazione e della segmentazione, dell'«anarchia mal controllata», come diceva un esperto del partito alcuni anni or sono²⁵.

Negli ultimi decenni la struttura di classe della società tedesca è cambiata, come si è visto più sopra. In particolare si è assottigliata la classe operaia, che costituiva la base tradizionale del partito. Gli operai, e fra questi i sindacalizzati, erano stati per decenni la base elettorale più larga e più solida della SPD. Nel 1990 la SPD non riuscì a conquistare gli operai dell'Est, come si è visto, ma raccolse ancora il 58% fra i sindacalizzati dell'Ovest e il 40% fra i non sindacalizzati. Nelle elezioni seguenti, aumentando i suoi voti, aumentarono anche le quote degli operai che la votarono: ben il 60% sia nel 1994 che nel 1998. La SPD cominciò a perdere voti fra gli operai nel 2002, quando evidentemente le scelte del primo governo Schröder stavano già suscitando reazioni negative fra i lavoratori. Nel 2002 la SPD cominciò a perdere voti anche fra gli impiegati, scendendo dal 58 del 1998 al 37% del 2002²⁶.

25 Si veda in F. WALTER, *Baustelle Deutschland. Politik ohne Lagerbindung*, Frankfurt a. M., Suhrkamp, 2008, il capitolo «Soziale Demokratie jenseits der Arbeiterbewegung», cioè al di là del movimento operaio, pp. 47-105.

26 Ricavo i dati dalla mia raccolta di ritagli stampa e dalle pubblicazioni sulle diverse elezioni.

I ceti medi in crescita demografica erano forse, ho già detto, la *Neue Mitte* alla quale si riferiva Schröder. Giusta o avventata che fosse la nuova strategia dell'allora cancelliere, certo che essa e le concrete scelte messe in atto dal suo governo crearono turbolenze nel partito e sconcerto nell'elettorato. Quel programma politico si allontanava dalla tradizione, le sue conseguenze hanno aggravato le distanze sociali, il partito ha perso la vecchia identità. Nel 2003, all'indomani delle drastiche misure di Schröder, circa centomila socialdemocratici stracciarono la tessera. Già negli anni Novanta, perfino i sindacalizzati avevano cominciato a negare il loro voto alla SPD. Ma tutta la classe operaia era divenuta più instabile o lo è divenuta nel nuovo secolo. Quanto ai colletti bianchi, essi costituiscono un elettorato più mobile: lo hanno dimostrato nelle sette elezioni qui prese in considerazione.

La politica di Schröder creò tensioni nel sindacato che ne uscì ridimensionato, avendo perduto aderenti per protesta o perché andava crescendo il numero dei dipendenti precari, come tali difficilmente sindacalizzabili. Inoltre il ridursi della contrattazione collettiva ha comportato l'allontanamento dei lavoratori dal sindacato. In milioni se ne sono andati, specialmente all'Est. E ci sono sempre meno giovani operai che si iscrivono proprio per il tipo di contratto che hanno.

Nel 1999 Oskar Lafontaine, già candidato cancelliere nel 1990 e leader della corrente di sinistra, si dimise da ministro dell'Economia. Nel 2005 avvenne la scissione: l'ala sinistra, guidata da Lafontaine fondò la WASG, *Wahlalternative Arbeit und Soziale Gerechtigkeit*, in un convegno tenutosi a Göttingen nel gennaio. La WASG si sarebbe fusa con la PDS, dando vita alla *Linke*, come ho ricordato.

Quello del 2009 non fu solo il peggior risultato nella storia elettorale della SPD dal 1949. Le dimensioni del crollo non avevano precedenti nella storia di tutti i partiti della stessa Repubblica federale e risultano rare nel quadro delle altre democrazie avanzate. La SPD perse dovunque, nel Nord e nel Sud, nell'Est e nell'Ovest. Perse nelle grandi città, dov'era tradizionalmente più forte. Nell'Est divenne il terzo partito, dopo la CDU e dopo la *Linke*. Cedette voti a sinistra e al centro: gli istituti demoscopici indicarono che dei 6.200.000 voti perduti dalla SPD, 420.000 sarebbero andati alla CDU/CSU, 1.500.000 ai Verdi, 950.000 alla *Linke* e 540.000 alla FDP. Ben più numerosi furono gli ex elettori della SPD che disertarono le urne: ben due milioni e 800.000, sempre secondo le solite stime.

Nel 2009, dopo undici anni di governo, sette con i Verdi con Gerhard Schröder cancelliere e quattro con i democristiani con Angela Merkel cancelliera, i socialdemocratici tornarono all'opposizione. Sotto la pesante sconfitta il loro partito rischiò addirittura l'implosione, dopo una vita più che secolare. Nel 2013 la ripresa è stata modesta, dopo tensioni interne e cambi di presidenti e di candidati alla cancelleria.

La CDU/CSU da Kohl a Merkel. – La CDU era stata guidata da Helmut Kohl per un quarto di secolo. Kohl era arrivato alla guida del partito nel 1973 e lo aveva trasformato dalla cosiddetta «associazione elettorale del cancelliere (Adenauer)» in un partito di iscritti e di apparato, un partito che fu in grado di competere con la SPD intorno al milione di iscritti.

La CDU/CSU passò di successo in successo, superando il 48% nel 1976 e nel 1983. Ma Kohl, dopo aver conquistato nel 1982 il governo, aveva messo in ombra il partito che conobbe nel 1989 la sua più grave crisi interna e temette un calo di consensi. L'improvvisa caduta del Muro e la rapida unificazione, voluta e gestita principalmente da Kohl, assicurarono alla CDU/CSU il successo nelle prime elezioni della Germania unita. Il 43,8% di quella tornata, già inferiore alle aspettative dei democristiani, non sarebbe stato mantenuto nelle successive. Nel 1994 ci fu il primo cedimento, ma contenuto rispetto a quello del 1998, quando l'Unione scese al 35,1%. Il voto del 1998 sancì la fine dell'era Kohl, ma il peggio in termini di voti per la CDU/CSU doveva ancora venire.

Nelle tre elezioni del primo decennio del nuovo secolo, la CDU/CSU rimase abbondantemente al disotto del 40% e venne scavalcata una seconda volta dalla SPD nel 2002, si è visto, sia pure per appena ottomila voti. Nel 2005 e nel 2009 la CDU/CSU tornò di nuovo prima. Nel 2005 con un pessimo risultato (il 33,8%, il minimo di sempre) che permise comunque a Angela Merkel di ottenere la cancelleria²⁷. Nel 2009, nonostante il nuovo cattivo risultato, la CDU/CSU divenne di gran lunga il primo partito, distanziando la SPD di 10 punti percentuali, uno scarto che non si era più registrato dagli anni Cinquanta. Tale scarto è salito ancora di più nel 2013, toccando addirittura i 25 punti. La CDU/CSU ha guadagnato quattro milioni di voti rispetto al 2009 e ha sfiorato la maggioranza assoluta. Nel 2013 sia la CDU che la CSU hanno aumentato voti in assoluto e in percentuale: insieme, i due partiti dell'Unione sono avanzati di quasi otto punti, crescita inusuale in Germania. Il 41,5% è stato per i democristiani il miglior risultato dal 1990. Merito di Merkel: alti indici di gradimento fra gli elettori fin dal suo primo governo, suo spostamento "verso sinistra", riprendendo o togliendo temi a SPD (accettazione del salario minimo) e Verdi (fuoriuscita dal nucleare e abolizione della leva militare) e, naturalmente, la situazione economica che ha conferito alla Germania la *leadership* nella UE.

La CDU/CSU ha conservato negli anni il suo predominio fra gli autonomi, che l'hanno votata per il 50%, percentuale superata nel 2013. Ha allargato il suo consenso fra gli operai, superando già nel 2009 la SPD (28% contro il 24%). Anche se la sua base elettorale più sicura restano i cattolici della Germania meridionale ed i vecchi ceti medi, la CDU/CSU l'ha allargata ad altri settori sociali, in particolare ai tedeschi orientali che sono tornati a puntare sui democristiani dopo la delusione dei socialdemocratici. Gli elementi di continuità dei due partiti sono l'ispirazione cristiana, l'economia sociale di mercato, la difesa della famiglia, il principio di sussidiarietà. Sotto il predominio di Merkel²⁸ restano tuttavia le divisioni interne su temi come la bioetica, il futuro dello stato sociale e l'immigrazione. E restano i problemi di un partito, la CDU, con una *membership* ridotta

27 Sulle iniziali difficoltà di Merkel di rinnovare il partito e le sue linee cfr. C. CLEMENS, «Modernisation or Disorientation? Policy Change in Merkel's CDU», in *German Politics*, 2, giugno 2009, pp. 121-139.

28 Giudizi negativi sul modo di Merkel di gestire il partito e sui mezzi usati per la sua ascesa sono quelli di una giornalista delusa, C. STEPHAN, *Angela Merkel. Ein Irrtum*, München, Knaur, 2011. Un ritratto molto critico di un giornalista italiano, è R. BRUNELLI, *Angela Merkel, la sfinge. Fenomenologia eretica di una cancelliera*, Reggio Emilia, Imprimatur, 2013.

(nel 2012 raggiunse la SPD a quota 470mila, ma nel 1990 ne aveva avuti quasi 800mila) e invecchiata²⁹.

L'ascesa della Sinistra. – Alla Sinistra “post-comunista”, come l’hanno chiamata a lungo gli avversari, è sempre riuscito entrare al *Bundestag* anche quando non ha superato lo sbarramento del 5%. Nel 1994 la PDS aveva ottenuto soltanto il 4,4%, ma partecipò alla distribuzione proporzionale dei seggi, ottenendone in tutto 30, grazie alla cosiddetta “clausola alternativa” che permette di superare la clausola di sbarramento quando un partito conquista almeno tre mandati nei collegi uninominali (la PDS ne ottenne quattro, tutti nei collegi di Berlino Est). Invece nel 2002, quando ottenne il 4,0%, restò con i soli due seggi uninominali conquistati, naturalmente, ancora a Berlino Est. Il modesto risultato del 2002, con un travaso di voti verso la SPD, si poteva spiegare con l’improvvisa popolarità di Schröder per essersi rifiutato di impegnare la Germania in Irak e per il tempestivo e positivo impegno del governo nelle catastrofiche alluvioni proprio in Germania Orientale, ma anche con gli errori condotti dalla stessa PDS in una campagna durante la quale aveva attaccato tutti³⁰.

Alla vigilia della elezioni del 2005 nacque l’alleanza fra post-comunisti e socialdemocratici, battezzata come *Linkspartei.PDS*. La fusione con la WAGS nel 2007 portò altra linfa. Il nuovo partito ha ottenuto elezione dopo elezione buoni risultati. Sembra aver allontanato il capestro della clausola del 5% e sembra aver acquistato una solida posizione nel sistema partitico della Germania unita, nonostante il cedimento delle ultime elezioni.

Dal 2005, grazie all’alleanza con gli ex socialdemocratici occidentali, la lista di sinistra ha preso piede anche all’Ovest, anche se la sua base elettorale continua a trovarsi quasi tutta all’Est³¹. La tabella 9 mette bene in evidenza la differenza fra le quote, talvolta rilevanti, che riesce a raggiungere nei *Nuovi Länder* e le più modeste a Ovest. La *Linke* è come la PDS: un partito regionale, ovviamente della Germania Est. Una caratteristica confermata dai suoi successi nelle elezioni comunali e regionali in quella parte di Germania. La base sociale del suo elettorato continua ad essere costituita da laureati e impiegati, specialmente a Berlino, e da operai qualificati, nelle ultime tornate anche da operai sottopagati e da disoccupati.

29 I. REICHAERT-DREYER, «Passt die CDU zu ihrer beliebten Vorsitzenden? Personal – Organisation – Programmatik – Koalitionsstrategie – Wahlergebnis», in E. JESSE, R. STURM (a cura di), *Bilanz der Bundestagswahl 2013. Voraussetzungen, Ergebnisse, Folgen*, Baden-Baden, Nomos, 2014, pp.233-234.

30 E. JESSE, «Die Linke als dritte Kraft? Personal, Organisation, Programmatik, Koalitionsstrategie, Wahlergebnis», in E. JESSE, R. STURM (a cura di), *Bilanz der Bundestagswahl 2013*, cit., pp.233-234.

31 H. SCHÖN, W.J. FALTER, «Die Linkspartei und ihre Wähler», in *Aus Politik und Zeitgeschichte*, 51-52, dicembre 2007, pp. 33-40.

TAB. 9 - *Percentuali della PDS Linke. (1990-2013). Secondi voti.*

	Germania	Est	Ovest
1990	2,4	11,1	0,3
1994	4,4	19,8	0,9
1998	5,1	21,6	1,2
2002	4,0	16,9	1,1
2005	8,7	25,3	4,9
2009	11,9	28,5	8,3
2013	8,6	22,7	5,6

La migliore percentuale della *Linke* nel 2009 si può spiegare con il contemporaneo crollo della SPD, la cui emorragia di voti si diresse in parte verso la sua sinistra. La *Linke* poté sbandierare i temi della politica sociale, minacciata dalle scelte del governo. E trasse indubbio vantaggio dell'accoppiata Lafontaine-Gysi, che si sarebbe però rotta nel 2010, proprio all'indomani di quelle elezioni.

I cedimenti del 2013, in specie quelli all'Ovest, possono trovare una spiegazione proprio nei conflitti interni che avevano visto le dimissioni di Lafontaine e il ritorno al vertice di Gregor Gysi con la carica di presidente del gruppo parlamentare. Può sembrare paradossale, ma sono i dirigenti dell'Est (qualcuno proveniente dal regime, come Gysi, ma altri che non vi si erano compromessi) ad assumere posizioni pragmatiche in contrasto con quelle più radicali dei militanti e dei dirigenti dell'Ovest.

La posizione di terzo partito nel *Bundestag* del 2013, superando i Verdi, potrebbe consolidare l'orientamento pragmatico di un partito che conta di potersi alleare in un prossimo futuro con socialdemocratici e Verdi in una coalizione alternativa alla CDU/CSU. La nuova *Große Koalition* potrebbe portarle altri voti di socialdemocratici delusi, se non addirittura arrabbiati. In futuro non si può escludere un governo federale rosso-rosso-verde, come dicono i tedeschi. Per la *Linke* potrebbe essere tanto una grande occasione quanto un rischio. Compreso il divampare di nuovi conflitti interni in un partito che è rimasto ormai con circa 70.000 iscritti.

I Verdi in altalena. – I Verdi hanno avuto in questi vent'anni un andamento altalenante, talvolta inferiore alle loro aspettative, anche perché di solito gli erano stati favorevoli i sondaggi condotti a distanza delle consultazioni, poi smentiti dalle urne.

Nel 1990 i Verdi dell'Ovest restarono fuori del *Bundestag* per non aver superato, con il 3,9%, la soglia di sbarramento. Entrò al *Bundestag* una piccola pattuglia di *Bündnis '90/Verdi*, un'alleanza improvvisata che all'Est arrivò al 6,1%, conquistando 8 seggi.

Risalirono al 7,3% nel 1994. Scesero al 6,7% nel 1998, ma entrarono al governo con la SPD (ed era per loro la prima volta). La presenza al governo venne evidentemente premiata, se raggiunsero l'8,6% nel 2002 e l'8,1% nel 2005. Nelle elezioni del 2009 seppero probabilmente approfittare del rinnovato ruolo di opposizione, stavolta anche contro alla SPD entrata nella *Große Koalition* e raggiunsero il 10,7%. Nel 2013 il calo

dal 10,7 all'8,4%, ai livelli del 2002 e del 2005 e, soprattutto, il sorpasso della *Linke* sono stati sentiti come una sconfitta³². La conseguenza è stata un ricambio radicale dei vertici. La delusione era dovuta alle aspettative suscitate da molti successi nelle regionali, primo fra tutti quello nel Baden-Württemberg che ha visto un Verde salire alla presidenza del governo del *Land* dopo il trionfo nelle elezioni del 2011 (24,2%), dovuto alla battaglia contro la nuova stazione di Stoccarda, invisa a larghi strati dell'elettorato³³.

Una base elettorale stabile dei Verdi non si è formata in questi anni. È rimasta una base poco omogenea, divisa su alcune importanti *issues*, quali, ad esempio, la politica fiscale. Forse i Verdi avrebbero dovuto negli ultimi anni tenere più fermi i loro punti tradizionali e fondanti dell'ambiente e dell'ecologia, compresa quella politica energetica sulla quale non hanno ancora posizioni sicure. E avrebbero, forse, dovuto oscillare meno fra offerte programmatiche di centro e offerte programmatiche di sinistra. All'opposizione dal 2009 non hanno trovato ancora una precisa collocazione. Devono continuare a misurarsi con il problema della loro identità, divisa fra una strategia di alternativa al sistema e le difficoltà di essere forza di governo, come si vide nel loro operato nei governi Schröder, quando abbandonarono spesso contenuto e spirito dei loro programmi³⁴. Con una militanza di laureati e di dipendenti pubblici, i Verdi hanno continuato nel 2013 ad avere più successo fra i giovani e fra le donne, ma, pur conquistando voti dalla FDP e dalla *Linke*, ne hanno ceduti alla CDU/CSU e alla SPD. Fatto è che alcune delle loro *issues* sono state fatte proprie dagli altri partiti (l'uscita dal nucleare della Merkel, le riforme fiscali dalla SPD e dalla *Linke*)³⁵.

La caduta della FDP dopo una lunga storia da protagonista. – Nel 2013 i liberali della FDP non sono entrati al *Bundestag*, avendo ottenuto soltanto il 4,8%, sia pure poco lontano dalla soglia di sbarramento. È stata la prima volta in 64 anni di elezioni e dopo che la FDP è stato il partito che aveva più a lungo governato in Germania: con il suo potere coalizionale (era chiamato "l'ago della bilancia") era stato alleato sia della SPD che della CDU/CSU. Non solo, ma nel 2009 aveva raggiunto il 14,6% dei voti, suo record storico, raccogliendo consensi perfino nel *Nuovi Länder*.

Nel 1990 La FDP fu il partito più premiato dal nuovo, allargato elettorato. Ben l'11,0%, con un clamoroso 12,9% all'Est. Il merito fu anche di Genscher, il ministro degli Esteri protagonista della strategia dell'unificazione e lui stesso nato in una città orientale.

Al governo con Kohl (1990-1998), poi all'opposizione dei governi Schröder, i liberali erano tornati al governo con Merkel nel 2009. La percentuale (9,8%) e i seggi (61)

32 S. RICHTER, «Paradoxie gesellschaftlicher Revolutionen. Wie Grüne und Piraten den Zeitgeist verloren», in *Aus Politik und Zeitgeschichte*, 48-49, 25 novembre 2013, pp. 38-33.

33 Vale la pena di ricordare che i Verdi hanno conquistato anche nel 2013 un solo collegio uninominale. È accaduto nelle ultime quattro elezioni ed è accaduto a Berlino: vincitore un avvocato, Christian Ströbele, reduce dalle battaglie del '68, che ha conquistato il doppio dei voti del suo partito nel proporzionale.

34 Si veda, fra altre analisi di questa fase critica dei Verdi, I. BLÜHDORN, «Reinventing Green Politics: On the Strategic Repositioning of the German Green Party», in *German Politics*, 1° marzo 2009, pp. 36-54.

35 Cfr. S. RICHTER, «Paradoxie gesellschaftlicher Revolutionen...», cit.

del 2005 non erano stati sufficienti per la FDP per consentirle di tornare ad essere il partner CDU/CSU. Dopo le elezioni del 2009 riuscì pienamente nel suo intento. Per l'ottimo risultato conseguito i liberali furono addirittura considerati i vincitori di quelle elezioni, dando ragione ai sondaggi e alle anticipazioni di Merkel³⁶. Tornati al governo dopo 11 anni, dopo aver promesso in campagna elettorale la riduzione delle tasse, la loro azione fu però incerta e contraddittoria, in specie nelle *issues* a loro più proprie, la finanza pubblica e il fisco. Nel 2013, evidentemente, gli elettori hanno giudicato addirittura fallimentare la loro azione di governo. Inoltre il partito si era forse spostato troppo a destra sulle *issues* finanziarie e su posizioni euro-critiche, sia per distinguersi dalle scelte di Merkel, sia per rincorrere l'elettorato che sembrava propenso a votare l'AfD. D'altronde la stessa CDU aveva rifiutato di aiutare i liberali, non facendo convergere i suoi elettori nei secondi voti, com'era successo qualche volta in passato – il che gli venne rimproverato dagli interessati. Così la FDP, alla fine, ha ceduto tanto alla CDU/CSU che all'AfD.

Fatto è che la FDP non ha più un elettorato stabile, essendo divenuto fluttuante anche il comportamento dei lavoratori autonomi e degli altri elettori, o troppo vecchi o troppo giovani, che la votano³⁷.

Le perdite elettorali dei liberali inducono a dire qualcosa di *Alternative für Deutschland*, la AfD, la formazione nata alla vigilia del voto del 2013 per iniziativa di un gruppo di docenti di economia contrari all'euro. Può darsi che la nuova lista sia una delle tante che nel corso dei decenni non sono mai riuscite a superare il 5%, com'è avvenuto in questo ventennio per i *Piraten* o per la NDP. Può darsi invece che AfD, partendo dal 4,7% del 2013, possa consolidarsi nelle prossime tornate elettorali. Con il clima anti-europeo (e anti-partitico) che si sta affermando in Germania, la lista potrebbe continuare a sottrarre voti a destra come a sinistra.

7. L'ultima modifica del sistema elettorale: verso una proporzionalità ancora più elevata

Ho lasciato per ultimo questo tema e mi ci soffermo un po' a lungo, perché il sistema elettorale tedesco è stato tirato in ballo più volte come modello in trent'anni di dibattiti sulle riforme elettorali in Italia, divenendo spesso oggetto di qualche equivoco. Ma anche perché la sua ultima modifica è derivata da un ulteriore intervento della Corte costituzionale che, imponendosi sul legislatore, ha fatto slittare a suo favore l'equilibrio dei poteri nel sistema istituzionale. La modifica ha suscitato malumori che possono precludere ad ulteriori, prossimi interventi.

36 H. VORLÄNDER, «Als Phönix zurück in die Asche? Die FDP nach der Bundestagswahl 2009», in H. NIEDERMAYER (a cura di), *Die Parteien nach der Bundestagswahl 2009*, Wiesbaden, Verlag für Sozialwissenschaften, 2011, pp. 107-129.

37 S. GÖTTE, S. RECKE, «Ernsthafter Herausforderer oder zahnloser Tiger. Die FDP nach der Bundestagswahl 2005», in V. JUN, H. KREIKENBOHM, V. NEU (a cura di), *Kleine Parteien im Aufwind. Zur Veränderung der deutschen Parteienlandschaft*, Campus, Frankfurt a. M. - New York, 2006, pp. 137-160.

Da molti specialisti, compresi gli italiani, il sistema del *Bundestag* viene classificato come “misto”, una combinazione, cioè, fra un sistema maggioritario e un sistema proporzionale³⁸. Chi scrive ritiene che non esistano sistemi elettorali “misti”, ma solo sistemi maggioritari e sistemi proporzionali più o meno corretti. E ritiene, comunque, in tutta sicurezza, che sistema “misto” non sia il tedesco, che viene infatti definito da chi l’ha osservato e l’osserva da vicino, cioè gli specialisti autoctoni, un “proporzionale personalizzato”. Personalizzato perché, ricordo, nella scheda l’elettore tedesco ha due voti a disposizione: su un lato della scheda ci sono i candidati del suo collegio uninominale e sull’altro lato ci sono le liste dei partiti per le 16 circoscrizioni regionali, corrispondenti ai *Länder*, che sono molto diversi fra loro sia per dimensione territoriale che demografica. Viene chiamato “primo voto” quello dei collegi uninominali e “secondo voto” quello dei collegi (regionali) proporzionali.

Una metà dei seggi viene assegnata ai collegi uninominali a un solo turno. Possibile è il voto disgiunto: di solito nei collegi uninominali vengono votati i candidati dei due maggiori partiti, mentre i partiti minori recuperano il loro elettorato nelle liste regionali. La percentuale di questi “voti divisi” si aggira attorno al 15/20%: sono gli elettori che votano nei collegi uninominali il candidato che sentono più vicino (in tempi recenti i Verdi il socialdemocratico, i liberali il democristiano) e votano il loro partito nella parte proporzionale. Negli uninominali non si tratta soltanto di un voto “utile”, ma anche di un voto “strategico”, perché può indicare la preferenza per il tipo di coalizione che dovrebbe formarsi all’indomani del voto: negli anni Settanta gli elettori liberali votarono spesso candidati socialdemocratici nei collegi uninominali e così, dopo, hanno fatto i Verdi; negli ultimi vent’anni gli elettori liberali hanno votato per candidati democristiani. Per le liste regionali può succedere che gli apparati dei grandi partiti pilotino un “voto strategico” di segno opposto, invitino cioè i loro militanti a votare nell’urna la lista del minore, potenziale alleato.

Il computo della distribuzione dei seggi a ciascun partito avviene sul totale dei “secondi voti” da esso conquistati a livello federale: la circoscrizione unica rende, come in casi simili³⁹, molto proporzionale il sistema tedesco, fatta salva, nel suo caso, la clausola di sbarramento del 5% per poter accedere alla distribuzione. La soglia di sbarramento del 5% è, quindi, l’unica limitazione della proporzionalità del voto. Una volta eliminati partiti e liste che non abbiano superato quella soglia oppure, altro elemento importante, non abbiano conquistato almeno tre mandati nei collegi uninominali, l’assegnazione dei seggi avviene sulla base delle percentuali conseguite dagli stessi partiti nel collegio unico federale.

38 Una delle migliori esposizioni dei sistemi “misti” è quella di A. CHIARAMONTE, *Tra maggioritario e proporzionale. L’universo dei sistemi elettorali misti*, Bologna, Il Mulino, 2005.

39 La circoscrizione unica, com’è noto, fatti salvi gli inevitabili effetti matematici, è quella che fornisce il più alto grado di proporzionalità. Accade, ad esempio, in Olanda e in Israele, o come accade nella maggior parte dei comuni italiani per l’elezione del consiglio.

Il criterio migliore per misurare l'esistenza di un rapporto di proporzionalità, nonché il maggiore o minore grado di essa, è far ricorso al rapporto voti/seggi. Ebbene, il sistema della Repubblica federale tedesca segnala uno dei più bassi valori di questo rapporto. Tale basso valore è la verifica più certa della proporzionalità. Si vedano, con altra prospettiva, le cifre della tabella 10.

TAB. 10 - *Elezioni del Bundestag 1990-2013. Distribuzione percentuale dei voti e dei seggi.*

	1990		1994		1998			
	voti	seggi	voti	seggi	voti	seggi		
CDU/CSU	43,8	48,1	41,4	43,7	35,1	36,6		
SPD	33,5	36,1	36,4	37,5	40,9	44,5		
FDP	11,0	11,9	6,9	6,9	6,2	6,4		
Verdi	3,8	-	7,3	7,3	6,7	7,0		
PDS	2,4	2,7	4,4	4,4	5,1	5,4		
	2002		2005		2009		2013	
	voti	seggi	voti	seggi	voti	seggi	voti	seggi
CDU/CSU	38,5	41,1	35,2	36,8	33,8	38,4	41,5	49,3
SPD	38,5	41,6	34,3	36,1	23,0	23,4	25,7	30,6
FDP	7,4	7,8	9,8	9,9	14,6	14,9	4,0	-
Verdi	8,6	9,1	8,1	8,3	10,7	10,9	8,4	10,0
PDS/Linke	4,0	0,001	8,7	8,8	11,9	12,2	8,6	10,1

Tutte le percentuali di seggi conquistati dai singoli partiti sono state molto vicine alle loro percentuali di voti – fuorché nel 2013. Va da sé che tutti i partiti che entrano al *Bundestag* sono premiati in seggi, perché i voti andati alle liste o partiti che non hanno superato la soglia sono da questi ovviamente perduti e ridistribuiti agli altri. Inoltre, chi guadagna di più in seggi sono, si veda ancora la tabella, i partiti maggiori secondo una regola puramente matematica che vale nel caso di un collegio unico. Ebbene, nel 2013 il premio in seggi è stato più alto per tutti, per le novità degli “*Ausgleichsmandate*” e dell’elevato numero di voti rimasti senza rappresentanza. Su ambedue le novità ritornerò più avanti.

Un elemento del sistema elettorale è rimasto in questi sessanta e più anni: l'impossibilità di scelta degli elettori nelle liste regionali. Il tipo di voto della parte proporzionale è infatti “categorico”, cioè l'ordine della lista dei candidati non può essere cambiato con un voto di preferenza, tanto meno, s'intende, con il *panachage* o con un voto trasferibile. Le liste regionali sono quindi “bloccate” e “chiuse”: l'ordine dei candidati è stabilito dagli organi dei partiti, spesso da quelli centrali con qualche trattativa con i periferici. In Germania il problema di introdurre il voto di preferenza non è mai stato sollevato, probabilmente perché l'elettore tedesco, se vuol fare una scelta personalizzata, ha a disposizione il “primo voto”. Anche la scelta dei candidati per i collegi

uninominali spetta alla fine agli organi centrali dei partiti, ma molto più spesso viene ascoltata la voce della base (tuttavia, non sono mancati candidati paracadutati in collegi sicuri con relative polemiche).

Il sistema elettorale tedesco non è inserito nella Costituzione e può essere quindi modificato con legge ordinaria. Ciò è accaduto più volte dal 1949⁴⁰.

Nel 1949 il 60% dei deputati vennero eletti nei collegi uninominali a un solo turno e il restante 40% nelle liste regionali di partito con criteri proporzionali. L'elettore aveva un solo voto a disposizione che veniva contato due volte. Nel 1953 furono introdotti i due voti e si stabilì che il 50% dei deputati fosse eletto nei collegi uninominali e l'altro 50% nelle liste regionali. Nello stesso 1953 venne introdotta la soglia di sbarramento del 5% sul totale dei "secondi voti" calcolato, d'ora in avanti, sull'intero territorio federale. Applicata nelle prime elezioni del 1949 a livello regionale, la *Sperrklausel*, come la chiamano i tedeschi, ebbe in quell'occasione effetti selettivi minori per il sostegno che alcune liste erano riuscite a trovare in zone geografiche circoscritte. Nei decenni che seguirono la soglia di sbarramento ha avuto effetti indubbi sulla composizione del *Bundestag*. I Verdi riuscirono a superarla nel 1983, dopo una lunga rincorsa effettuata in una serie di elezioni comunali o regionali, ma non nel 1990. Alla sua nascita nel 1990, invece, la PDS riuscì a superare la soglia; non le riuscì, però, nel 1994 e nel 2002, ma, come abbiamo visto, ebbe ugualmente accesso al *Bundestag*.

Quella del 1953 fu la prima e fondamentale riforma. Ne sarebbero venute in seguito almeno una ventina, la maggior parte di scarso rilievo. Vale ricordare le due più importanti. Nel 1956 venne introdotta la già menzionata possibilità per un partito di concorrere alla distribuzione dei seggi se avesse conseguito almeno tre mandati diretti nei collegi uninominali, invece di uno come nelle precedenti due elezioni⁴¹, accentuando così la restrizione contro i partiti minori. Nel 1970 l'età per il diritto di voto venne abbassata da 21 a 18 anni.

Per l'assegnazione dei seggi all'interno delle circoscrizioni regionali era stata adottata nel 1949 la formula d'Hondt, una formula che favorisce, com'è noto, i partiti maggiori a scapito della proporzionalità. Per far crescere la proporzionalità, venne introdotta nel 1987 la formula Hare, nota in Germania come Hare-Niemeyer. Nel 2009, giudicato insufficiente l'effetto proporzionale della formula Hare, è stata introdotta la Sainte-Laguë-Schepers che opera con un divisore che si ricava dalla divisione dell'intera somma dei "secondi voti" con il numero dei seggi da attribuire.

40 Una storia dell'evoluzione del sistema elettorale fino al 2009 si può leggere in G. STROHMEIER, «Vergangene und zukünftige Reformen des deutschen Wahlsystems», in Id. (a cura di), *Wahlsystemreform*, Baden-Baden, Nomos, 2009, pp. 11-41.

41 Forse è il caso di ricordare che, durante il governo della prima *Große Koalition*, fra il 1966 e il 1969, ci fu un tentativo della CDU, che aveva trovato consensi nella SPD, di introdurre il sistema maggioritario ad un turno. Il sistema di tipo anglosassone avrebbe eliminato la FDP, allora fuori della maggioranza. La forte resistenza della FDP alla riforma trovò infine l'appoggio dei socialdemocratici e di quel radicale progetto di riforma non se ne fece di nulla.

I seggi del *Bundestag* erano stati 496 fino all'unificazione. Dopo un eccessivo aumento per le prime elezioni della Germania unita, quando furono ben 656, i seggi sono stati stabiliti dal 2002 in 598. A questi numeri, però, vanno quasi sempre aggiunti i cosiddetti *Überhangmandate*. Il numero dei seggi del *Bundestag*, come si è potuto notare nelle tabelle, non è mai stato fisso, mutando da elezione a elezione. E ciò proprio per gli *Überhangmandate*, cioè i mandati in soprannumero: nel caso che un partito avesse conseguito nell'insieme dei collegi uninominali più seggi di quanti gli spettassero secondo il computo su base federale, questi seggi li manteneva. Anche questa, s'intende, era una limitazione al dominante principio proporzionale, sia pure molto minore rispetto alla soglia di sbarramento, trattandosi molte volte di un numero di seggi che si contavano sulle dita di una mano. Si vedano le cifre nella tabella 11 relative alle ultime sette elezioni.

TAB. 11 - *Elezioni del Bundestag 1990-2013. Überhangmandate (nel 2013 anche Ausgleichsmandate) e loro attribuzione per partito.*

1990	6		6 CDU		
1994	16	4 SPD	12 CDU		
1998	13	13 SPD			
2002	5	4 SPD	1 CDU		
2005	16	9 SPD	7 CDU		
2009	24		21 CDU	3 CSU	
2013	33 (29+4)	10 SPD	17 (13+4) CDU		4 Linke 2 Verdi

Modifica interessante è stata l'ultima, almeno per come è stata dibattuta. Vediamola.

La Corte costituzionale è intervenuta con alcune pesanti sentenze proprio in nome del principio della proporzionalità. In seguito a una sua prima sentenza del 3 luglio 2008 la coalizione CDU/CSU-FDP al governo votò il 23 settembre 2011 una modifica della legge elettorale – appena a tempo con la scadenza di tre anni fissata dalla Corte e dopo elezioni di dubbia costituzionalità, quelle del 2009. Il 25 luglio 2012 la Corte, anche per il ricorso presentato dai partiti di opposizione, ritenne incostituzionale la legge della coalizione democristiano-liberale, perché contraddiceva ancora il «fondamentale principio di proporzionalità dettato dalla Costituzione» a causa della *negative Stimmgewicht*, il «peso del voto negativo», un paradosso più volte notato dalla Corte, per il quale «un aumento dei “secondi voti” poteva far perdere seggi, mentre una perdita di “secondi voti” poteva farli guadagnare», ovvero, con altra espressione, un «*inverser Erfolgswert*», «un successo alla rovescia»⁴². Soltanto la successiva legge del 3 maggio 2013, votata da quattro partiti su cinque, cioè con il no della sola *Linke*, ot-

42 Il problema emerse nel 2005 quando non fu possibile votare in un collegio di Dresda per la morte di una candidata. Venne allora calcolato che la CDU avrebbe perduto un seggio se avesse conquistato più di 41.225 “secondi voti” e lo avrebbe ottenuto se avesse preso meno “secondi voti”. E così avvenne quindici giorni dopo nell'elezione suppletiva.

tenne l'approvazione della Corte, in tempo per essere applicata per le elezioni di pochi mesi dopo, del settembre 2013⁴³.

Il problema erano, appunto, gli *Überhangmandate*, i seggi in soprannumero, quei seggi in più che un partito aveva conquistato nei collegi uninominali. Ne poteva beneficiare l'uno o l'altro dei due maggiori partiti. Quei seggi in soprannumero c'erano sempre stati dal 1949, ma nelle elezioni dal 1990 al 2009 il loro numero era cresciuto rispetto al passato, favorendo, come si vede nella tabella 11, la CDU e la SPD in conseguenza del relativo successo da loro avuto di elezione in elezione.

La Corte costituzionale intendeva correggere questa distorsione perché essa indeboliva il principio di proporzionalità a danno dei partiti minori. La legge del 2013, che è seguita alla sentenza, consente di mantenere gli *Überhangmandate* ad un partito che li ha conseguiti (nel 2013 i quattro della CDU), ma, per ridurne l'effetto, attribuisce, s'intende con criterio proporzionale, *Ausgleichsmandate*, seggi di perequazione, a tutti i partiti entrati al *Bundestag*. Il *Bundestag* è diventato ancora più grande, essendo il totale dei seggi nel 2013 631, grazie ai 33 generosamente assegnati a quattro partiti (solo la CSU non ne ha beneficiato). Si veda ancora la tabella 11. Ed il numero dei seggi potrebbe diventare ancora più grande a seconda dei risultati delle prossime elezioni.

Il susseguirsi delle riforme elettorali non è forse finito. Non sono da escludere, infatti, ulteriori interventi. All'indomani delle elezioni del 2013 sono state messi in discussione proprio i due pilastri del sistema elettorale: la soglia di sbarramento del 5% e il principio di proporzionalità.

Si guardi la tabella 12. Negli anni di migliore tenuta dei partiti, fossero tre o quattro quelli che entravano al *Bundestag*, fra il 1972 e il 1987, la percentuale di voti rimasti senza rappresentanza parlamentare era molto bassa. Salì all'8% nel 1990, ma perché la regola dello sbarramento fu applicata in misura diversa all'Est rispetto all'Ovest. Per tutti questi decenni a farne le spese è sempre stata praticamente la neo-nazista *Nationalistische Partei Deutschlands* (NPD) che si era presentata anche negli anni Sessanta. Ne hanno fatto le spese altri minori che ci hanno recentemente provato, come i *Piraten* nelle due ultime elezioni.

TAB. 12 - *Elezioni del Bundestag 1949-2013. Percentuali di voti senza rappresentanza.*

1953	1957	1961	1965	1969	1972	1976	1980	1983	1987
6,5	7,0	5,7	3,6	5,5	0,9	0,9	2,0	0,5	1,4
1990	1994	1998	2002	2005	2009	2013			
8,1	3,6	5,9	7,0	3,9	6,0	15,7			

43 Sul tormentato processo di riforma si veda N. DEHMEL, E. JESSE, «Das neue Wahlgesetz zur Bundestagswahl 2013. Eine Reform der Reform ist unvermeidlich», in *Zeitschrift für Parlamentsfragen*, 2003, 1, pp. 201-213. Sul meccanismo H. MEYER, «Das Bundestagswahlrecht 2013», in *Der Bürger im Staat*, 2013, 3, pp. 208-217. Sull'esito del processo di riforma, forse discutibile, cfr. F. GROTZ, «Happy End oder endloses Drama? Die Reform des Bundestagswahlsystems», in E. JESSE, R. STURM (a cura di), *Bilanz des Bundestagswahl 2013*, cit., pp. 113-140.

Il problema dei voti senza rappresentanza si è presentato, però, in misura eclatante proprio nelle ultime elezioni. Si veda ancora la tabella 12. La percentuale del 15,7 è apparsa clamorosa: vi hanno contribuito, in particolare, il 4,8% dei liberali e il 4,7% dell'AfD. Ovviamente quella cifra, che corrisponde a ben 6 milioni e 855 mila voti andati perduti, non inficia la legittimità della procedura, né il grado di democraticità del sistema, ma qualche perplessità l'ha sollevata. Quindi «sempre più politici e costituzionalisti hanno preso a dubitare, se l'antica clausola sia ancora accettabile nel sistema elettorale tedesco»⁴⁴ e qualcuno ha preso a definirla contraria all'uguaglianza del voto. Intanto la Corte costituzionale ha proposto di toglierla per le elezioni europee del 2014, perché non necessaria per il funzionamento del parlamento di Strasburgo, dopo che il *Bundestag* l'aveva già abbassata al 3%.

Il rapporto fra Corte costituzionale e *Bundestag* non è naturalmente privo di frizioni. Se il tutore della costituzione interviene sull'organo legislativo può nascere un "mostro teutonico", come ha detto il presidente dello stesso *Bundestag*, il democristiano Norbert Lammert, per la buona ragione che l'elettore non sa quanti saranno i deputati. Così, sempre secondo Lammert, appare necessaria una nuova correzione prima delle elezioni del 2017⁴⁵.

C'è chi mette in discussione addirittura il sistema proporzionale. E vuole il maggioritario, magari con collegi uninominali a un turno come in Gran Bretagna, magari richiamandosi alla tradizione del Secondo Reich e stigmatizzando il ricorso a una *Große Koalition* che sembra divenuto quasi inevitabile con un sistema ancora più proporzionale. Le ragioni addotte sono immaginabili: il maggioritario avvicina l'elettore al candidato, responsabilizza l'elettore e lo libera dai lacci del partito e del gruppo parlamentare e potrebbe consentire maggioranze chiare e stabili⁴⁶.

Occorre dire che tanto l'eliminazione della soglia di sbarramento quanto l'introduzione di un sistema maggioritario con collegi uninominali sembrano molto lontane dall'essere accettate. Può darsi, però, come appena accennato sopra, che il *Bundestag* apporti altre modifiche magari senza aspettare l'intervento della Corte costituzionale, ma non interverrà certo per scardinare un sistema elettorale del tutto proprio della Repubblica federale tedesca.

In conclusione, volendo formulare un giudizio su come ha funzionato, attraverso le riforme ricordate, sia nella Repubblica di Bonn che nella Germania unificata, si può dire il sistema elettorale è stato indubbiamente un fattore potente per il sistema partitico,

44 M. AMANN, TH. DARNSTÄDT e D. HIPPEL, «Demokratischer Flurschaden», in *Der Spiegel*, 25 settembre 2013, pp. 44-45.

45 «Das Wahlgesetz ist eine teutonisches Monstrum», in *Das Parlament*, 49, 1° dicembre 2014.

46 Ad esempio lo storico P. NOLTE, «Absolute Mehrheit? Ja, bitte», in *Der Spiegel*, settembre 2013, pp. 46-47. Un'altra voce è quella di G. GREISMANN, «Regierungs- oder Bekenntniswahl-system? Ein Plädoyer für das relative Mehrheitswahlrecht», in *Aus Politik und Zeitgeschichte*, 38-39, 15 settembre 2014, pp. 25-29. Anche uno dei critici più severi della partitocrazia tedesca e del suo distacco dal popolo ritiene che un sistema maggioritario potrebbe essere un rimedio: cfr. H. H. ARNIM, *Volksparteien ohne Volk. Das Versagen der Politik*, München, Bertelsmann, 2009.

tanto per la sua configurazione quanto per la sua meccanica ed ha contribuito alla stabilità dell'intero sistema politico. Ma è stato ed è un fattore aggiuntivo, perché l'operatività di un sistema elettorale la si vede in combinazione con altri fattori, primo fra tutti la cultura politica degli elettori. Anche questa è una convinzione di chi scrive. Gli esiti di vent'anni di elezioni nella Germania unita lo confermano.

8. Dopo sette elezioni: cambiamenti e prospettive

Tutti i quotidiani tedeschi riportano all'indomani delle elezioni grandi pagine colorate che indicano, in rosso per i socialdemocratici e in nero per i democristiani, la distribuzione dei voti proporzionali sull'intero territorio federale. Il rosso si trovava nel Centro-Nord, il nero nel Sud.

Nella mappa del 2002 la distribuzione geografica dei voti era nettamente divisa nelle due zone. In quell'anno la percentuale dei voti di SPD e CDU/CSU, si ricorderà, fu identica: 38,5.

Nel 2009 il panorama cambiò del tutto e tale cambiamento epocale si è confermato nel 2013: il colore corrispondente ai collegi conquistati dalla CDU/CSU copre quasi tutta la mappa. «Una Germania ormai nera», scrisse un quotidiano. Il rosso nel 2009 e nel 2013 si è ridotto ad alcune isole, compresa quelle rosse-rosse di Berlino Est per i voti della *Linke*.

Questo mutamento radicale della geografia del voto tedesco, che può stabilizzarsi nel tempo, non è attribuibile all'unificazione. Lo si può attribuire, come dovrebbe esser risultato da molte delle analisi proposte, alla riduzione demografica della classe operaia e all'estensione dei ceti medi, alle scelte di politica economica e sociale dei governi Schröder, alle oscillazioni dell'elettorato orientale. Una parte dell'elettorato orientale sostiene un nuovo partito, la PDS/*Die Linke*, che si è andato consolidando in quei territori come partito regionale. Alla frattura Nord/Sud sembra sostituirsi la frattura Ovest/Est.

Tutto ciò segna una grande svolta nel comportamento elettorale dei tedeschi.

Tale novità contribuisce a rendere "fluida"⁴⁷ il sistema partitico del nuovo secolo. Il predominio della CDU/CSU si manterrà, sia pure non nelle proporzioni del 2013: la "locomotiva" Merkel non dovrebbe esserci o funzionare meno, soprattutto l'andamento più incerto del voto nel ventennio precedente non assicura alla CDU/CSU un consenso tanto ampio. Ma il distacco sulla SPD sembra destinato a durare.

Può darsi che il ritorno della FDP possa fornire alla CDU/CSU l'alleato fedele che le è venuto meno. Più certo è, invece, il consolidamento della *Linke* e dei Verdi nonostante il calo sofferto da ambedue nel 2013.

Nel 1998 c'è stata l'unica alternanza di governo in sessant'anni. Non si può escludere che si profili all'orizzonte una seconda alternanza, resa possibile da una coalizione

47 O. NIEDERMAYER, «Das fluide Fünfparteiensystem nach der Bundestagswahl 2005», in Id. (a cura di), *Die Parteien nach der Bundestagswahl 2005*, Wiesbaden, Verlag für Sozialwissenschaften, 2008, pp. 9-36.

SPD/*Linke*/Verdi, una coalizione “rosso-rosso-verde”. Coalizioni di questi colori sono già state sperimentate in alcuni governi regionali. Ma la SPD può continuare a rifiutarsi di estenderle ai governi regionali occidentali e, ancora di più, a quello federale.

In ogni caso, sia per l'accresciuta mobilità dell'elettorato, sia per l'accresciuta proporzionalità del sistema elettorale, può darsi che all'indomani delle prossime elezioni non sia possibile sapere quale governo di coalizione si formerà. E sarà necessario passare per lunghe trattative come nell'autunno 2013. La soluzione più comoda potrebbe essere, ancora una volta, la *Große Koalition*. A prescindere dagli esiti delle urne, la *Große Koalition* soddisfa una cultura politica consensuale, propria del ceto politico tedesco come dei suoi elettori. Fra i tanti attributi dati a quella tedesca, la più adatta è forse “democrazia della trattativa” e “democrazia coalizionale”, più giuste ormai di quelle tradizionali di “democrazia del cancelliere” o di “democrazia dei partiti”.

A cambiare il sistema partitico, contribuendo così a cambiare l'intero sistema politico, hanno provveduto anche gli elettori nelle sette consultazioni che si sono succedute nella Germania unita.

RUBRICHE

LE ELEZIONI NEL MONDO

di SILVIA BOLGHERINI

Fonti generali:

Volumi: D. Nohlen, P. Stöver (eds.), *Elections in Europe: A Data Handbook*, Baden Baden, Nomos Verlag, 2010; D. Nohlen (ed.), *Elections in the Americas: A Data Handbook*, voll. 1-2, Oxford, Oxford University Press, 2005; D. Nohlen et al. (eds.), *Elections in Asia and the Pacific: A Data Handbook*, voll. 1-2, Oxford, Oxford University Press, 2001; D. Caramani, *Elections in Western Europe since 1815*, Londra, Macmillan, 2000; D. Nohlen et al. (eds.), *Elections in Africa: A Data Handbook*, Oxford, Oxford University Press, 1999; L. LeDuc, R. G. Niemi e P. Norris, *Comparing Democracies. Elections and Voting in Global Perspective*, Londra, Sage, 1996; R. Koole e P. Mair (a cura di), *Political Data Yearbook*, 1992 e ss; Morlino L. e Uleri P. V., *Le elezioni nel mondo 1982-1989*, Firenze, Edizioni della Giunta regionale, 1990; nonché le pubblicazioni annuali del Freedom House Survey Team, *Freedom in the World. The Annual Survey of Political Rights and Civil Liberties*, NY, Freedom House, 1992, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008.

Riviste: *Comparative Political Studies*; *Comparative Politics*; *Electoral Studies*; *European Journal of Political Research*; *Keesing's Record of World Events*; *Parliamentary Affairs*; *West European Politics*.

Per i risultati elettorali vengono consultati i seguenti siti Internet: International Foundation for Election Systems <http://www.ifes.org/>; www.electionworld.org; <http://psephos.adam-carr.net>; www.psr.keele.ac.uk/election/; l'archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline e del *Keesing's Record of World Events*, nonché, per l'Europa, la rassegna della Fondation Robert Schuman, *L'Observatoire des élections en Europe*, sito della Fondazione Robert Schuman www.robert-schuman.org; il sito dell'European Elections Database www.nsd.uib.no/european_elections_database/; per l'Europa dell'Est, il sito per le elezioni libere e la democrazia nei Balcani www.cesid.org; per l'Africa (fino al 2008), il sito <http://africanelections.tripod.com>; per l'America del Sud il sito dell'osservatorio elettorale latino-americano <http://www.observatorioelectoral.org>. Inoltre, quando disponibili, vengono consultati i siti delle autorità elettorali di ciascun paese, oltre a quelli dei Ministeri incaricati di fornire i risultati ufficiali.

Due sono i criteri utilizzati in questa rubrica per stabilire se includere l'analisi delle elezioni in un dato paese o meno: la sussistenza di sufficienti condizioni di democraticità al momento della consultazione elettorale e le dimensioni del paese in questione. Rispetto al primo criterio si prende a riferimento l'indice di democraticità calcolato dalla *Freedom House Survey Team* (www.freedomhouse.org) che suddivide tra paesi «liberi», «parzialmente liberi» e «non liberi», escludendo i paesi appartenenti alla categoria «non liberi» e valutando caso per caso quelli della categoria «parzialmente liberi». Riguardo al secondo criterio, considereremo quei paesi la cui popolazione supera i 250.000 abitanti. Ci riserviamo, comunque, di includere, di volta in volta, paesi che per ragioni di particolare interesse ci sembrano degni di nota, benché uno o entrambi i criteri non siano rispettati.

QUADRO 1. Paesi dove hanno luogo elezioni analizzate in questa rubrica.

N.B. Le cifre tra parentesi si riferiscono all'anno in cui si sono svolte le elezioni e al numero del fascicolo dei *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* in cui compare la relativa rubrica; nel caso si siano svolte più elezioni in uno stesso anno (in semestri diversi e quindi in fascicoli diversi), P indica elezioni presidenziali e L elezioni legislative.

Europa

1. Albania (1991:29; 1992:30; 1997:40; 2001:47; 2005:56; 2009:63; 2013:71)
2. Armenia (1999:43; 2003:50; 2007:59; 2008:61; 2012:69; 2013:71)
3. Austria (1983:11; 1986P:17; 1986L:18; 1990:28; 1992:31; 1994:35; 1995:37; 1999P:41; 1999L:44; 2002:50; 2004:52; 2006:58; 2008:62; 2013:72)
4. Belgio (1985:16; 1987:21; 1991:30; 1995:36; 1999:43; 2003:50; 2007:59; 2010:65)
5. Bosnia-Erzegovina (1996:39; 1998:42; 2002:50; 2006:58; 2010:66)
6. Bulgaria (1990:27; 1991:30; 1994:35; 1996:39; 2001L:47; 2001P:48; 2005:54; 2006:58; 2009:64; 2011:68; 2013:71)
7. Cecoslovacchia (1990:27; 1992:30)
8. Cipro (2003:50; 2006:57; 2008:61; 2011:67; 2013:71)
9. Croazia (1992:31; 1995:37; 1997:39; 2000:45; 2003:51; 2005:54; 2007:60; 2009:64; 2011:68)
10. Danimarca (1984:13; 1987:21; 1990:28; 1994:35; 1998:41; 2001:48; 2005:54; 2007:60; 2011:68)
11. Estonia (1992:31; 1995:36; 1999:43; 2003:50; 2007:59; 2011:67)
12. Finlandia (1982:9; 1983:11; 1987:19; 1988:21; 1991:29; 1994:34; 1995:36; 1999:43; 2000:45; 2003:50; 2006:57; 2007:59; 2011:67; 2012:69)
13. Francia (1986:17; 1988:21; 1993:32; 1995:36; 1997:39; 2002:49; 2007:59; 2012:69)
14. Georgia (1999:44; 2000:45; 2003:51; 2004:52; 2008:61; 2012:70; 2013:72)
15. Germania (1983-RFT:11; 1987-RFT:19; 1990-RDT:27; 1990:28; 1994:35; 1998:42; 2002:50; 2005:56; 2009:64; 2013:72)
16. Grecia (1986:16; 1989:23; 1989:24; 1989:25; 1990:27; 1993:33; 1996:39; 2000:45; 2004:52; 2007:60; 2009:64; 2012:69)
17. Irlanda (1982:9; 1982/83:11; 1983:12; 1987:19; 1989:24; 1992:31; 1997L:39; 1997P:40; 2002:49; 2007:59; 2011L:67; 2011P:68)
18. Italia (alle elezioni italiane è dedicata l'apposita rubrica dei Quaderni)
19. Islanda (1983:11; 1987:19; 1991:29; 1999: 43; 2003:50; 2004:52; 2007:59; 2009:63; 2012:69; 2013:71)
20. Lettonia (1993:32; 1998:42; 2002:50; 2006:58; 2010:66; 2011:68)
21. Lituania (1992:31; 1996:39; 1997/98:41; 2000:46; 2002:50; 2003:50; 2004P:52; 2004L:53; 2008:62; 2009:63; 2012:70)
22. Lussemburgo (2004:52; 2009:63; 2013:72)
23. Malta (1987:19; 1992:30; 1996:39; 1998:42; 2003:50; 2008:61; 2013:71)
24. Moldavia (1994:34; 1996:39; 1998:41; 2001:47; 2005:54; 2009L:63; 2009L:64; 2010:66)
25. Montenegro (2002:50; 2003:50; 2006:58; 2008:61; 2009:63; 2012:70; 2013:71)
26. Norvegia (1985:16; 1989:25; 1993:33; 1997:40; 2001:48; 2005:56; 2009:64; 2013:72)
27. Paesi Bassi (1982:10; 1986:17; 1989:25; 1994:34; 1998:41; 2002:49; 2003:50; 2006:58; 2010:65; 2012:70)
28. Polonia (1989:24; 1991:30; 1993:33; 1995:37; 1997:40; 2000: 46; 2001:48; 2005:56; 2007:60; 2010:65; 2011:68)
29. Portogallo (1983:11; 1985:16; 1986:17; 1987:21; 1991P:29; 1991L:30; 1995:37; 1996:38; 1999:44; 2001:47; 2002:49; 2005:54; 2006:57; 2009:64; 2011:67)
30. Repubblica Ceca (1996:38; 1997:39; 1998L:41; 1998L:42; 2002L:49; 2002L:50; 2004:53; 2006:57; 2006:58; 2008:62; 2010L: 65; 2010L: 66; 2012:70; 2013P:71; 2013L:72)
31. Regno Unito (1983:11; 1987:19; 1992:30; 1997:39; 2001:47; 2005:54; 2010:65)
32. Romania (1990:27; 1992:31; 1996:39; 2000:46; 2004:53; 2008:62; 2009:64; 2012:70)
33. Russia (1993:33; 1995:37; 1996:38; 1999:44; 2000:45; 2003:51; 2004:52; 2007:60; 2008:61; 2011:68; 2012:69)
34. Serbia (2002:50; 2003:51; 2004:52; 2007:59; 2008:61; 2012:69)
35. Slavomacedonia (1999:44; 2002:50; 2004:52; 2006:58; 2008:61; 2009:63; 2011:67)
36. Slovacchia (1994:35; 1998:42; 1999:43; 2002:50; 2004:52; 2006:57; 2009:63; 2010:65; 2012:69)
37. Slovenia (1992:31; 1996:39; 1997:40; 2000:46; 2002:50; 2004:53; 2007:60; 2008:62; 2011:68; 2012:70)
38. Spagna (1982:10; 1986:16; 1987:19; 1989:25; 1993:32; 1996:38; 2000:45; 2004:52; 2008:61; 2011:68)
39. Svezia (1982:10; 1985:16; 1988:22; 1991:30; 1994:35; 1998:42; 2002:50; 2006:58; 2010: 66)
40. Svizzera (1983:12; 1987:21; 1991:30; 1995:37; 1999:44; 2003:51; 2007:60; 2011:68)
41. Ucraina (1994:34; 1998:41; 1999:44; 2002:49; 2004:53; 2006:57; 2007:60; 2010:65; 2012:70)
42. Ungheria (1990:27; 1994:34; 1998:41; 2002:49; 2006:57; 2010:65)

Africa

1. Angola (1992:31; 2008:62)
2. Benin (1991:29; 2003:50; 2006:57; 2007:59; 2011:67)
3. Botswana (1989:27; 1999:44; 2004:53; 2009:64)
4. Burkina Faso (1992:30; 2002:49; 2005:56; 2007:59; 2010:66)
5. Burundi (2005:56; 2010:65)
6. Camerun (1992:30)
7. Capo Verde (2006:57; 2011L:67; 2011P:68)

8. Costa d'Avorio (1990:28)
 9. Egitto (1990:28; 2000:46; 2005:56; 2010:66; 2012:69)
 10. Etiopia (2005:54; 2010:65)
 11. Gabon (1990:28; 2001:48; 2005:56; 2009:64)
 12. Gambia (1992:30; 2001:48)
 13. Ghana (2004:53; 2008:62; 2012:70)
 14. Gibuti (2003:50; 2005, 2008:61)
 15. Kenya (1992:31; 2002:50; 2007:60; 2013:71)
 16. Lesotho (1993:32; 2002:49; 2007:59; 2012:69)
 17. Liberia (1997:40; 2005:56; 2011:68)
 18. Madagascar (2002:50)
 19. Malawi (1995:34; 1999:43)
 20. Mali (2002P:49; 2002L:50; 2007P:59; 2007L:60; 2013:72)
 21. Marocco (1997:40; 2002:50; 2007:60; 2011:68)
 22. Mozambico (1994:35; 1999:44; 2004:53; 2009:64)
 23. Namibia (1989:27; 1999:44; 2004:53; 2009:64)
 24. Niger (1993:32; 1995:36; 2004:53; 2009:64)
 25. Nigeria (1999:43; 2003:50; 2007:59; 2011:67)
 26. Senegal (1993:32; 1998:41; 2000:45; 2001:47; 2007:59; 2012P:69; 2012L:70)
 27. Sud Africa (1992:27; 1994:34; 1999:43; 2004:52; 2009:63)
 28. Tunisia (1989:24; 1994:34; 1999:44; 2011:68)
- Americhe*
1. Argentina (1983:12; 1985:16; 1987:21; 1989:24; 1991:30; 1993:33; 1995:36; 1997:40; 1999:44; 2001:48; 2003:50; 2005:56; 2007:60; 2009:63; 2011:68; 2013:72)
 2. Bahamas (2002:49; 2012:69)
 3. Barbados (2003:50; 2008:61)
 4. Belize (2003:50; 2008:61)
 5. Bolivia (1985:16; 1989:24; 1993:32; 1997:39; 2002:49; 2005:56; 2009:64)
 6. Brasile (1982:10; 1985:16; 1986:18; 1989:25; 1994:35; 1995:36; 1998:42; 2002:50; 2006:58; 2010:66)
 7. Canada (1984:14; 1988:22; 1993:33; 1997:39; 2000:46; 2004:52; 2006:57; 2008:62; 2011:67)
 8. Cile (1989:25; 1993:33; 1997:40; 2000:45; 2001:48; 2005:56; 2009:64; 2013:72)
 9. Colombia (1982:9; 1986:17; 1986:18; 1990:27; 1991:30; 1994:34; 1998:41; 2002:49; 2006:57; 2010:65)
 10. Costa Rica (1990:27; 1994:34; 1998:41; 2002:49; 2006:57; 2010:65)
 11. Ecuador (1988:21; 1994:34; 1997/98:41; 2002:50; 2006:58; 2009:63; 2013:71)
 12. El Salvador (1985:16; 1989:24; 1991:29; 1994:34; 1997:39; 1999:43; 2000:45; 2003:50; 2004:52; 2006:57; 2009:63; 2012:69)
 13. Giamaica (1989:24; 1997:40; 2002:50; 2007:60; 2011:68)
 14. Guatemala (1985:16; 1991:28; 1999:44; 2003:51; 2007:60; 2011:68)
 15. Honduras (1989:27; 1995:33; 1997:40; 2001:48; 2005:56; 2009:64; 2013:72)
 16. Messico (1979:10; 1982:10; 1985:16; 1988:22; 1991:30; 1994:35; 1997:40; 2000:46; 2003:51; 2006:58; 2009:64; 2012:70)
 17. Nicaragua (1990:27; 1996:39; 2001:48; 2006:58; 2011:68)
 18. Panama (1999:43; 2004:52; 2009:63)
19. Paraguay (1989:24; 1993:32; 1998:41; 2003:50; 2008:61; 2013:71)
 20. Perù (1985:16; 1990:27; 1992:31; 1995:36; 2000:45; 2001:47; 2006:57; 2011:67)
 21. Repubblica Dominicana (1982:9; 1990:27; 1998:41; 2002:49; 2004:52; 2006:57; 2008:61; 2010:65; 2012:69)
 22. Stati Uniti d'America (1982:10; 1984:14; 1986:18; 1988:22; 1990:28; 1992:31; 1994:35; 1996:39; 1998:42; 2000:46; 2002:50; 2004:53; 2006:58; 2008:62; 2010:66; 2012:70)
 23. Suriname (2005:54)
 24. Trinidad/Tobago (2002:50; 2007:61)
 25. Uruguay (1984:16; 1989:25; 1994:35; 1999:44; 2004:53; 2009:64)
 26. Venezuela (1984:12; 1988:22; 1993:33; 1999:42; 2000:46; 2005:56; 2006:58; 2010:66; 2012:70; 2013:71)
 27. Haiti (1990:28)
- Asia*
1. Bangladesh (1991:29; 2001:48)
 2. Corea del Sud (1985:16; 1987:21; 1996:38; 1997:40; 2000:45; 2002:50; 2004:52; 2007:60; 2008:61; 2012L:69; 2012P:70)
 3. Filippine (1987:19; 1992:30; 1995:36; 1998:41; 2004:52; 2013:71)
 4. Giappone (1983:12; 1986:18; 1989/90:27; 1992:31; 1993:33; 1996:39; 1998:42; 2000:45; 2001:48; 2003:51; 2004:53; 2005:56; 2007:60; 2009:64; 2010:66; 2012:70; 2013:72)
 5. India (1984:16; 1989:27; 1991:29; 1996:38; 1998:41; 1999:44; 2004:52; 2009:63)
 6. Indonesia (1987:19; 1997:39; 1999:43; 2004:52; 2009L:63; 2009P:64)
 7. Israele (1984:14; 1988:22; 1992:30; 1996:38; 1999:43; 2001:47; 2003:50; 2006:57; 2009:63; 2013:71)
 8. Malaysia (1982:9; 1986:18; 1990:28; 1995:36; 1999:44)
 9. Mongolia (1990:28; 2001:47; 2004:52; 2005:54; 2009:63; 2012:69; 2013:71)
 10. Nepal (1991:29; 1994:35; 1999:43; 2008:61)
 11. Pakistan (1990:28; 1997:39; 2002:50)
 12. Palestina (1996:38)
 13. Papua Nuova Guinea (2002:49)
 14. Sri Lanka (1982:10; 1989:24; 1994:35; 2000:46; 2001:48; 2004:52; 2005:56; 2010:65)
 15. Thailandia (2005:54; 2006:57; 2007:60; 2008:61; 2011:68)
 16. Timor Est (2002:49; 2007:59; 2012P:69; 2012L:70)
 17. Turchia (1987:21; 1991:30; 1995:37; 1999:43; 2002:50; 2007:60; 2011:67)
- Oceania*
1. Australia (1983:11; 1984:16; 1987:21; 1990:27; 1993:32; 1998:42; 2001:48; 2004:53; 2007:60; 2010:66; 2013:72)
 2. Nuova Zelanda (1984:14; 1987:21; 1990:28; 1993:33; 1996:39; 1999:44; 2002:50; 2005:56; 2009:62; 2011:68)
- Assemblee sovranazionali*
1. Parlamento Europeo (1984:13; 1987:19; 1988:21; 1989:23; 1994:34; 1999:43; 2004:52; 2009:63)

Europa: Austria, Georgia, Germania, Lussemburgo, Norvegia, Repubblica Ceca

Africa: Mali

Americhe: Argentina, Cile, Honduras

Asia: Giappone

Oceania: Australia

Europa

Austria

Prosecuzione quasi forzata in Austria della Grande coalizione socialdemocratico-popolare che guida il paese dal 2006. Alle elezioni per il rinnovo dei 183 seggi del *Nationalrat* i due maggiori partiti del paese – il Partito Social Democratico (SPÖ) guidato dal cancelliere Werner Faymann e il Partito Popolare Austriaco (ÖVP) guidato dal vice-cancelliere Michael Spindelegger – hanno fatto registrare un ulteriore calo di consensi rispetto alle elezioni precedenti del 2008 quando già avevano raggiunto i minimi storici dal dopoguerra (si veda questa stessa rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, n. 62). Ciononostante sono rimasti i partiti più votati e soprattutto hanno mantenuto insieme per un soffio la maggioranza assoluta. Come si vede in Tab. 1 la SPÖ ha ottenuto il 26,8% dei voti e 52 seggi (due punti e mezzo percentuali e cinque seggi in meno rispetto al 2008) e la ÖVP il 24% dei voti e 47 seggi (due punti percentuali e quattro seggi in meno). Complessivamente quindi i due partiti hanno raccolto il 50,8% dei voti e 99 seggi, il che ha permesso loro di proseguire la Grande coalizione senza dover includere un terzo partito.

Vediamo meglio. Il Partito della Libertà di Austria (FPÖ), di destra populista, guidato da Heinz Christian Strache, è cresciuto di tre punti percentuali (dal 17,5% al 20,5%) e sei seggi (da 34 a 40), mentre la sua costola, l'Alleanza per il Futuro dell'Austria (BZÖ) creata da Jörg Haider nel 2005 dopo aver lasciato la guida dei popolari, ha subito un tracollo (dal 10,7% e 21 seggi del 2008 al 3,5%), non superando la soglia del 4% e non ottenendo quindi alcun seggio in parlamento.

In crescita i Verdi, che con il 12,4% e 24 seggi hanno guadagnato due punti percentuali e quattro seggi rispetto alla legislatura precedente e si sono consolidati come quarto partito del paese.

Ma la novità più importante di queste consultazioni è stata certamente l'ingresso al Consiglio nazionale di due nuovi partiti: il Team Stronach per l'Austria (FRANK) e La Nuova Austria (NEOS) che hanno ottenuto, rispettivamente, il 5,7% dei voti e 11 seggi e il 5,0% e 9 seggi. Il primo è una formazione politica nata un anno prima di queste consultazioni dall'iniziativa di Frank Stronach, imprenditore austro-canadese, e che ha una

¹ Ringrazio Giorgia Fontana per la collaborazione nel reperimento delle fonti e nell'elaborazione delle tabelle.

matrice mista tra il liberalismo economico, il populismo di destra e l'euroscetticismo. Il secondo partito è stato fondato dall'ex popolare Matthias Strolz, è di matrice liberale e raccoglie anche simpatie dall'area ecologista, sostenendo una maggiore partecipazione dei cittadini alla vita politica.

TAB. 1. – *Elezioni legislative in Austria (29 settembre 2013). Consiglio nazionale (Nationalrat).*

<i>Partito</i>	<i>N voti</i>	<i>% voti</i>	<i>N seggi</i>
Partito Social Democratico (SPÖ)	1.258.605	26,8	52
Partito Popolare Austriaco (ÖVP)	1.125.876	24,0	47
Partito della Libertà di Austria (FPÖ)	962.313	20,5	40
Verdi	582.657	12,4	24
Team Stronach per l'Austria (FRANK)	268.679	5,7	11
La Nuova Austria (NEOS)	232.946	5,0	9
Alleanza per il Futuro dell'Austria (BZÖ)	165.746	3,5	--
Partito Comunista di Austria (KPÖ)	48.175	1,0	--
Partito Pirata d'Austria	36.265	0,8	--
Partito Cristiano d'Austria	6.647	0,1	--
Altri	4.998	0,1	--
<i>Totale</i>	<i>4.692.907</i>	<i>100,0</i>	<i>183</i>
Schede bianche e nulle	89.503		
Votanti	4.782.410	74,9	
Elettori	6.384.308		

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; i siti elettorali; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale del Ministero dell'Interno <http://wahl13.bmi.gv.at/>. Elaborazione propria.

Il tasso di affluenza alle urne è stato del 74,9%, quasi quattro punti percentuali al di sotto delle consultazioni precedenti.

Lo scenario politico in Austria si conferma precario, forse ancor più di quanto non fosse già nella legislatura precedente. Il mantenimento del governo di larghe intese non era scontato, non solo per i numeri certamente risicati, ma anche per la difficile convivenza tra le due forze. L'inclusione di un altro alleato di governo sarebbe stata però forse ancor più difficile: i socialdemocratici rifiutavano qualsiasi alleanza con il Partito della Libertà di Austria (FPÖ) e con il nuovo partito di Stronach, ritenuto di estrema destra; anche i popolari vedevano con preoccupazione la nuova formazione populista FRANK, ma una loro coalizione con i Verdi era stata esclusa da questi ultimi. Il ritorno della Grande coalizione era dunque l'unica opzione percorribile, anche se sempre più debole e mal sopportata dall'elettorato. Elettorato che sembra aver premiato in questa consultazione i partiti di destra e l'euroscetticismo e aver penalizzato, ancora una volta, i partiti tradizionali.

Georgia

Elezioni presidenziali in Georgia per scegliere il successore di Mikhail Saakashvili, giunto al termine del suo secondo mandato e non più rieleggibile.

Le riforme costituzionali introdotte tra il 2010 e il 2013, pochi mesi prima delle elezioni, hanno tolto alcuni poteri al presidente della repubblica a favore del primo ministro. Ciononostante questa consultazione aveva un'importanza politica notevole per due ragioni. La prima era che l'andamento della consultazione sarebbe stato importante per rafforzare o meno il cammino del paese verso una democrazia consolidata. Nel 2008, infatti, il presidente uscente Saakashvili era stato eletto nelle prime elezioni georgiane che rispettavano gli standard internazionali (si veda questa stessa rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, n. 61). La seconda ragione era che, dopo le elezioni legislative del 2012 (si veda questa stessa rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, n. 70) era andata al potere la coalizione Sogno Georgiano che raggruppava una serie di forze politiche all'opposizione del Movimento Nazionale Unito (UNM), il partito di Saakashvili: una vittoria alle presidenziali della stessa coalizione avrebbe messo fine alla coabitazione tra le due maggiori cariche del paese.

Ed è infatti proprio quello che è successo, come si vede dai risultati elettorali visibili in Tab. 2. L'alleanza Sogno Georgiano-Georgia democratica ha infatti conquistato la presidenza con il suo candidato Giorgi Margvelashvili, filosofo e rettore universitario, ministro dell'educazione e delle scienze del governo insediatosi dopo le elezioni legislative del 2012, che al primo turno ha ottenuto il 62,1% dei voti, evitando il ballottaggio. La vittoria di Margvelashvili, fedelissimo del premier in carica Bidzina Ivanishvili, era abbastanza scontata e l'unico interrogativo riguardava proprio lo svolgersi o meno del secondo turno.

Ben 23 candidati si sono presentati agli elettori ma soltanto altri due, oltre a Margvelashvili, avevano ragionevoli aspettative di vittoria: Davit Bakradze, candidato del partito del presidente uscente Saakashvili, il Movimento Nazionale Unito (UNM), e Nino Burjanadze, dirigente del Movimento Democratico-Georgia Unita. Bakradze, ex presidente del parlamento tra il 2008 e il 2012, ha raccolto il 21,7% dei consensi e Burjanadze, fuoriuscita dall'UNM e fondatrice del Movimento nel 2008, il 10,2%. Degli altri 20 candidati soltanto tre hanno superato l'1% dei voti, ma si sono comunque fermati sotto il 3%.

Le elezioni sono state considerate conformi agli standard dagli osservatori internazionali e hanno rafforzato il mandato del premier Ivanishvili e della nuova compagine governativa. Il nuovo giovane presidente dovrà quindi mostrare di essere in grado di operare una rottura con gli otto controversi anni di presidenza del carismatico Saakashvili, continuando a tenere la Georgia sulla strada del consolidamento democratico.

TAB. 2. – Elezioni presidenziali in Georgia (27 ottobre 2013).

Candidato	Partito	N voti	% voti
Giorgi Margvelashvili	Sogno Georgiano-Georgia democratica	1.012.569	62,1
Davit Bakradze	Movimento Nazionale Unito (UNM)	354.103	21,7
Nino Burjanadze	Movimento Democratico-Georgia Unita	166.061	10,2
Shalva Natelashvili	Partito Laburista Georgiano	46.984	2,9
Giorgi Targamadze	Movimento Cristiano Democratico	17.354	1,1
Altri		32.917	2,0
<i>Totale</i>		<i>1.629.988</i>	<i>100,0</i>
Schede bianche e nulle		30.988	
Votanti		1.660.976	47,0
Elettori		3.537.719	

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

Germania

Le elezioni federali tedesche del 22 settembre, che hanno rinnovato i seggi del *Bundestag* alla scadenza naturale del mandato quadriennale, hanno visto l'emergere della terza Grande coalizione tedesca tra socialdemocrazia (SPD) e democristiani (CDU/CSU), ormai considerata un'opzione di governo non più straordinaria per il sistema tedesco, anche se ancora poco apprezzata.

Queste consultazioni hanno prodotto una serie di risultati di estremo interesse. Come si osserva dai dati riportati in Tab. 3, l'Unione democristiana (CDU-CSU) è tornata sopra il 40% dei voti (41,5%), riconquistando circa quattro milioni di voti rispetto alle elezioni precedenti del 2009 (si veda questa stessa rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, n. 64). Dal 1987 infatti il partito della cancelliera Merkel era sceso sotto il 45% e dal 1998 addirittura sotto il 40%, con un minimo storico del 33,8% che era stato toccato proprio nel 2009. Ma soprattutto l'Unione ha sfiorato la maggioranza assoluta dei seggi con 311 parlamentari su 631 (quindi con cinque seggi sotto la maggioranza di 316). Questo enorme successo può essere attribuito a una serie di fattori, tutti però che fanno capo alla leadership di Angela Merkel. Grazie agli alti indici di gradimento della cancelliera tra gli elettori ed a una riuscita politica di spostamento del partito verso il centro dello spettro politico (sottraendo anche molti temi di campagna elettorale ai suoi avversari, SPD e Verdi in testa), l'Unione non solo non si è erosa ma ha guadagnato milioni di voti offrendosi come partito trasversale e non (solo) conservatore.

Il secondo risultato rilevante è che il Partito Liberal Democratico (FDP) è rimasto, per la prima volta in 60 anni di elezioni federali, fuori dal parlamento. La FDP è stato il partito che ha governato più a lungo nella storia della Germania democratica e proprio alle elezioni del 2009 aveva raggiunto il suo massimo storico con un ragguardevole 14,6% dei consensi, raccolto, a differenza del passato, anche nei Länder orientali. In queste consultazioni invece ha fatto registrare un crollo di quasi dieci punti percentuali, voti probabilmente confluiti sulla stessa Unione, scendendo al 4,8% e mancando così la soglia di sbarramento

del 5%. I liberali hanno pagato la politica, considerata insoddisfacente, della coalizione di governo uscente nero-gialla (CDU/CSU-FDP) e l'immagine di un partito eccessivamente legato agli interessi delle banche e di vecchie clientele, nonché la fallimentare campagna elettorale che, per erodere consensi all'emergente Alternativa per la Germania (AfD), aveva puntato all'anti-europeismo, snaturando così parte della matrice originaria del partito.

Il terzo dato interessante è appunto l'ingresso sulla scena politica tedesca del partito Alternativa per la Germania (AfD) che, pur avendo mancato l'ingresso al Bundestag, lo ha comunque sfiorato con due milioni di voti (4,7%) e ha rappresentato la sfida più concreta ai partiti tradizionali durante la campagna elettorale e il maggior potenziale fattore di destabilizzazione del sistema partitico tedesco. AfD, nata nel giro di pochi mesi da un gruppo di professori di economia con una visione anti-euro, ha sia contraddetto la convinzione comune che in Germania non ci siano partiti populistici o euroscettici, sia ha scalzato i precedenti partiti di protesta come i Verdi negli anni '80 o più recentemente i Pirati nella seconda metà degli anni 2000, come alternativa ai partiti tradizionali. L'AfD ha condotto una campagna elettorale centrata sui temi della critica all'euro e a alcuni aspetti dell'integrazione economica e è riuscita a costituire la maggiore sfida per il sistema politico tedesco degli ultimi anni, raccogliendo voti in modo trasversale sia da destra che da sinistra, nonostante la matrice elitista dei fondatori (tutti professori di economia o economisti prestigiosi) e le accuse di estremismo di destra reiterate da più parti.

Diamo ora uno sguardo agli altri partiti, partendo dall'altro grande partito, il Partito Socialdemocratico (SPD), che a differenza dell'Unione non sembra aver superato la crisi e, pur avendo ripreso 2,7 punti percentuali rispetto al 2009, ha ottenuto il secondo peggior risultato di sempre. La SPD ha addirittura visto la sconfitta nel proprio seggio elettorale del candidato socialdemocratico alla cancelleria, Peer Steinbrück. Complice anche una cronica assenza di leadership forte, la SPD pare non aver ancora metabolizzato l'eredità degli anni della cancelleria Schröder e le grandi fratture sociali che hanno accompagnato la ripresa economica tedesca di quegli anni.

Quanto ai partiti minori, Verdi e Linke, entrambi hanno avuto un notevole calo dopo i loro migliori risultati di sempre alle elezioni del 2009. I Verdi sono passati dal 10,7% e 68 seggi all'8,4% e 63 seggi, probabilmente perché non sono riusciti a sfruttare la crisi della SPD, da un lato, e si sono fatti sottrarre una *core issue* (ovvero la politica antiatomica dopo il disastro giapponese di Fukushima) dalla CDU, dall'altro. La Linke è scesa dall'11,9% e 76 seggi all'8,6% e 64 seggi.

La dispersione elettorale è ulteriormente aumentata in queste consultazioni se si considera che il totale di voti per i partiti Altri è passato dal 6% del 2009 a oltre il 10% (anche se in questa occasione il dato comprende anche l'FDP e l'AfD). Infine, queste elezioni hanno visto un tasso di affluenza alle urne pari al 71,5% che, seppure superiore a quello del 2009, che era stato il peggiore di sempre (70,9%), è comunque il secondo più basso della storia elettorale della Germania democratica.

Le elezioni federali del 2013 hanno inoltre prodotto una novità assoluta, ovvero il fatto che per la prima volta, all'indomani delle elezioni, non era chiaro chi avrebbe governato il paese. A differenza di sempre, infatti, dalle urne non è uscita né una tradizionale

“piccola coalizione” (ovvero SPD-Verdi o CDU/CSU-FDP) come accadeva dagli anni '80 agli anni 2000, né una Grande coalizione obbligata per ragioni numeriche come nel 2005. Tra le varie opzioni coalizionali numericamente possibili, maggiori probabilità di realizzarsi aveva proprio quella che effettivamente ha preso vita dopo lunghissime trattative: la terza Grande coalizione CDU/CSU-SPD della storia tedesca. Angela Merkel è stata confermata Cancelliera per un terzo mandato.

TAB. 3. – *Elezioni legislative in Germania (22 settembre 2013). Assemblea federale (Bundestag).*

Partito	Maggioritario			Proporzionale			Tot.
	N voti	%voti	N seggi	N voti	%voti	N seggi	
<i>Unione CDU-CSU</i>	19.777.721	45,3	236	18.165.446	41,5	75	311
Unione Cristiano Democratica (CDU)	16.233.642	37,2	191	14.921.877	34,1	64	255
Unione Cristiano Sociale (CSU)	3.544.079	8,1	45	3.243.569	7,4	11	56
Partito Socialdemocratico (SPD)	12.843.458	29,4	58	11.252.215	25,7	135	193
La Sinistra (<i>Die Linke</i>)	3.585.178	8,2	4	3.755.699	8,6	60	64
Alleanza '90 / Verdi	3.180.299	7,3	1	3.694.057	8,4	62	63
Partito Liberal Democratico (FDP)	1.028.645	2,4	--	2.083.533	4,8	--	--
Alternativa per la Germania (AfD)	810.915	1,9	--	2.056.985	4,7	--	--
Partito Pirata (<i>Piraten</i>)	963.623	2,2	--	959.177	2,2	--	--
Partito Nazionale Democratico (NPD)	635.135	1,5	--	560.828	1,3	--	--
Freie Wähler (FW)	431.640	1	--	423.977	1	--	--
Altri	407.595	0,9	--	776.343	1,7	--	--
<i>Totale</i>	<i>43.664.209</i>	<i>100,0</i>	<i>299</i>	<i>43.728.260</i>	<i>100,0</i>	<i>332</i>	<i>631</i>
Schede bianche e nulle	684.883			583.069			
Votanti	44.349.092	71,5		44.309.925	71,5		
Elettori	61.946.900			61.946.900			

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; i siti elettorali www.electionworld.org; <http://psephos.adam-carr.net/>; www.bundeswahlleiter.de. Elaborazione propria.

Lussemburgo

Elezioni anticipate in Lussemburgo dopo le dimissioni del primo ministro Jean-Claude Juncker (Partito Popolare Cristiano Sociale - CSV), a seguito di uno scandalo che aveva riguardato i servizi segreti nazionali sui quali il governo non avrebbe esercitato un adeguato controllo e avrebbe permesso invece la schedatura di migliaia di cittadini, nonché la creazione di una sorta di polizia parallela. A seguito di queste rivelazioni, il Partito Lussemburghese Socialista dei Lavoratori (LSAP) ha lasciato la coalizione di governo con il CSV, costringendo Juncker alle dimissioni nel luglio 2013. Sono state così indette elezioni anticipate per l'ottobre seguente, circa otto mesi prima della scadenza naturale del mandato quinquennale del parlamento lussemburghese.

I risultati, (Tab. 4), hanno visto una discreta flessione del partito del premier dimissionario, anche se inferiore alle attese: il CSV ha ottenuto infatti il 33,7% dei voti e 23

seggi rispetto al 38% e 26 seggi delle elezioni precedenti (si veda questa stessa rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, n. 63). I socialisti hanno raccolto un consenso leggermente inferiore rispetto alle elezioni precedenti del 2009 (20,3% dal 21,6%), pur mantenendo i 13 seggi nel parlamento monocamerale. Stessa sorte sia per i Verdi, sia per il Partito dell'Alternativa di Riforma Democratica (ADR), il più a destra dello spettro politico di questo piccolo paese europeo: sono calati entrambi di circa un punto e mezzo percentuale e di un seggio. I partiti di sinistra hanno invece fatto registrare un piccolo incremento, soprattutto il Partito Democratico (DP) che è salito di oltre tre punti percentuali (dal 15% al 18,2%) e di quattro seggi; la Sinistra (DL) è passata invece dal 3,3% e un seggio al 4,9% e due seggi. Gli altri tre piccoli partiti che si sono presentati alle urne, tra cui il nuovo Partito Pirata, non hanno invece ottenuto rappresentanza.

Lo spostamento elettorale è stato dunque, ancora una volta, piuttosto limitato. Juncker, all'epoca delle dimissioni il premier europeo più longevo, avendo ricoperto l'incarico ininterrottamente dal 1995, nonostante il suo partito sia rimasto la prima forza politica del paese, non è stato riconfermato primo ministro, ponendo così fine ai suoi quasi 20 anni di governo.

Il Gran Duca del Lussemburgo, capo dello stato, ha quindi incaricato il leader del DP, Xavier Bettel, ex sindaco della città di Lussemburgo, di formare il nuovo governo. Bettel ha formato un governo di coalizione con il LSAP e i Verdi, escludendo per la prima volta dal 1979 i democristiani del CSV dalla compagine governativa.

TAB. 4. – *Elezioni legislative in Lussemburgo (20 ottobre 2013). Camera dei rappresentanti (Châmber vun Députéierten, organo monocamerale).*

<i>Partito</i>	<i>N voti</i> ¹	<i>% voti</i>	<i>N seggi</i>
Partito Popolare Cristiano Sociale (CSV)	1.103.636	33,7	23
Partito Lussemburghese Socialista dei Lavoratori (LSAP)	664.586	20,3	13
Partito Democratico (DP)	597.879	18,2	13
Verdi (G)	331.920	10,1	6
Partito dell'Alternativa di Riforma Democratica (ADR)	217.683	6,6	3
Sinistra (DL)	161.759	4,9	2
Partito Pirata del Lussemburgo	96.270	2,9	--
Partito Comunista (KPL)	53.669	1,6	--
Partito per la piena democrazia	49.290	1,5	--
<i>Totale</i>	<i>3.276.692</i>	<i>100,0</i>	<i>60</i>
Schede bianche/nulle	14.896		
Votanti	218.453 ¹	91,1	
Elettori	239.668 ¹		

¹ Ricordiamo che in Lussemburgo gli elettori dispongono del voto per più candidati, computato in modo "multiplo".

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; i siti elettorali <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale delle elezioni in Lussemburgo <http://www.elections.public.lu/fr/elections-legislatives/2013/resultats/index.html>. Elaborazione propria.

Norvegia

Alternanza al potere in Norvegia con la sconfitta della coalizione di centro-sinistra al governo dal 2005. Il governo uscente, guidato dal leader del Partito Laburista (AP) Jens Stoltenberg e primo ministro da due mandati, era formato dall'AP in coalizione con il Partito Socialista di Sinistra (SV) e il Partito di Centro (SP), compagine confermata in carica, pur in modo risicato, alle elezioni del 2009 (si veda questa stessa rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, n. 64).

Nonostante i laburisti siano rimasti il primo partito del paese, la coalizione di governo uscente non è riuscita a mantenere la maggioranza assoluta dei seggi ed è stata superata, come si vede in Tab. 5, dalla coalizione di centro-destra, come era stato largamente previsto da tutti i sondaggi pre-elettorali. La coalizione di centro-destra era formata da quattro partiti di opposizione al governo Stoltenberg e capeggiata dal Partito Conservatore (H) e dalla sua leader Erna Solberg, ex ministro degli affari regionali tra il 2001 e il 2005. I conservatori sono stati i veri vincitori di questa elezione: hanno conquistato quasi dieci punti percentuali passando dal 17,2% dei voti e 30 seggi della legislatura precedente al 26,8% e 48 seggi di queste elezioni. Anche il Partito Liberale (V) ha ottenuto un buon risultato, recuperando la sconfitta delle elezioni precedenti in cui aveva perso due punti percentuali e otto seggi (si veda ancora questa stessa rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, n. 64). In questa occasione ha infatti ripreso un punto percentuale e mezzo e sette seggi, tornando ai livelli del 2005. Stabile il Partito Popolare Cristiano (KrF) che ha confermato il suo bacino e le sue dimensioni elettorali attestandosi, come quattro anni prima, intorno al 5,5% e 10 seggi.

Il Partito del Progresso (FrP), guidato da Siv Jensen, invece ha subito un forte calo ed è stato scalzato proprio dal Partito Conservatore (H) come seconda forza politica del paese. Il FrP è infatti sceso di quasi sette punti percentuali (dal 22,9% al 16,3%) e di 12 seggi (da 41 a 29).

Nel complesso la coalizione di centro-destra ha ottenuto 96 dei 169 seggi in ballo, assicurandosi così la maggioranza assoluta.

I tre partiti della coalizione di governo uscente invece hanno invece tutti fatto registrare un netto calo dei rispettivi consensi elettorali. Il Partito Laburista (AP), pur restando il partito norvegese più votato con il 30,8% dei voti e 55 seggi, ha subito un calo di quasi cinque punti percentuali (dal 35,4% del 2009) e nove seggi (dai 64 precedenti). Sia il Partito di Centro (SP) che il Partito Socialista di Sinistra (SV) sono scesi da poco più del 6% e 11 seggi a, rispettivamente, il 5,5% e 10 seggi e al 4,1% e soli sette seggi, superando così per un soffio la soglia di sbarramento del 4%.

Da notare il primo seggio ottenuto dai Verdi allo *Storting* norvegese grazie ai voti ottenuti nella circoscrizione della capitale Oslo.

TAB. 5. – Elezioni legislative in Norvegia (9 settembre 2013). (Storting, monocamerale).

<i>Partito</i>	<i>N voti</i>	<i>% voti</i>	<i>N seggi</i>
<i>Coalizione centro-destra</i>	<i>1.113.338</i>	<i>53,9</i>	<i>96</i>
Partito Conservatore (H)	760.232	26,8	48
Partito del Progresso (FrP)	463.560	16,3	29
Partito Popolare Cristiano (KrF)	158.475	5,6	10
Partito Liberale (V)	148.275	5,2	9
<i>Coalizione centro-sinistra</i>	<i>1.146.147</i>	<i>40,4</i>	<i>72</i>
Partito Laburista (AP)	874.769	30,8	55
Partito di Centro (SP)	155.357	5,5	10
Partito Socialista di Sinistra (SV)	116.021	4,1	7
Verdi (MDG)	79.152	2,8	1
Altri	80.188	2,7	--
<i>Totale</i>	<i>2.836.029</i>	<i>100,0</i>	<i>169</i>
Schede bianche e nulle	16.129		
Votanti	2.852.158	78,3	
Elettori	3.641.753		

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; i siti elettorali www.electionworld.org; <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

I temi della campagna elettorale sono stati centrati su questioni interne: occupazione, welfare state, infrastrutture, educazione e scuola. La questione degli attentati perpetrati nel 2011 al parlamento norvegese e all'isola di Utøya dall'estremista di destra Anders Breivik, in cui sono rimaste uccise oltre 70 persone, non sono invece stati oggetto di dibattito, contrariamente a quanto emerso sulla stampa internazionale, dal momento che tutti i partiti avevano sin dall'inizio perentoriamente condannato i fatti.

Il leader laburista Jens Stoltenberg – che in caso di vittoria della coalizione uscente sarebbe stato il primo premier norvegese a essere in carica per tre mandati consecutivi – ha amemssso la sconfitta e passato l'incarico alla leader dei conservatori, Erna Solberg. Solberg ha formato un governo di minoranza composto dal Partito Conservatore (H), dal Partito del Progresso (FrP) e con l'appoggio esterno degli altri due partner della coalizione elettorale, il Partito Popolare Cristiano (KrF) e il Partito Liberale (V). Visti i risultati elettorali, in particolare l'ascesa dei conservatori e il calo del Partito del Progresso (FrP), Solberg avrà certamente un ruolo predominante nella nuova, inedita, compagine governativa norvegese.

Repubblica Ceca

Elezioni anticipate di circa sette mesi rispetto alla scadenza naturale del mandato quadriennale del parlamento ceco. La coalizione di governo era guidata da Petr Necas del Partito Civico Democratico (ODS) e composta da ODS e dalle due nuove formazioni politiche sorte poco prima delle elezioni del 2010 (si veda questa stessa rubrica in *Quaderni dell'Os-*

servatorio elettorale, n. 65), ovvero il movimento Tradizione Responsabilità Prosperità (TOP09) e il movimento Questioni Pubbliche (VV). Nel 2012 VV era uscito dalla compagine governativa, ma una sua costola, il Partito Liberal Democratico (LIDEM), lo aveva rimpiazzato come terzo alleato di governo, evitando così elezioni anticipate già nel 2012.

Nel luglio 2013, però, il governo aveva ricevuto un voto di sfiducia dopo una serie di scandali di corruzione e spionaggio che avevano investito lo stesso premier Necas, il suo staff e alcuni ministeri. A luglio il presidente della repubblica, Milos Zeman, eletto nel gennaio 2013 (si veda questa stessa rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, n. 71), poco favorevole a elezioni anticipate, aveva incaricato di formare un nuovo governo un suo uomo di fiducia, Jiri Rusnok. Ex banchiere e consigliere economico del capo dello stato, Rusnok non aveva il consenso di gran parte dei deputati e infatti, ai primi di agosto, non ha ottenuto la fiducia del parlamento. Una settimana più tardi, per la prima volta nella storia parlamentare di questo paese, la Camera dei deputati votava per la sua autodissoluzione con i voti favorevoli di quasi tutte le forze politiche.

Le elezioni anticipate sono state programmate per il 25-26 ottobre seguente. Ben 24 forze politiche si sono presentate agli oltre otto milioni di elettori cechi. Il Partito Social Democratico Ceco (CSSD), dato per favorito dai sondaggi pre-elettorali, è restato il primo partito del paese con il 20,4% dei voti e 50 seggi, ma ha continuato a perdere consensi (alle elezioni del 2010 aveva ottenuto il 22,1% e 56 seggi ma dopo un tracollo di ben 22 seggi rispetto al 2006 – si veda ancora questa stessa rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, n. 65). I socialdemocratici, guidati dal nuovo leader Bohuslav Sobotka, hanno presentato un programma elettorale molto orientato a sinistra, probabilmente per tentare di marcare la distanza col governo uscente e tentare di riguadagnare consensi. Ma come si vede in Tab. 6 i risultati non hanno consentito in alcun modo al CSSD di governare da solo.

Queste consultazioni, infatti, non hanno fatto emergere un chiaro vincitore.

A stretto margine dal CSSD si è infatti imposta una nuova formazione politica, l'Azione Cittadini Insoddisfatti (ANO 2011), il cui acronimo significa "Si", fondata nel 2012 dall'imprenditore Andrej Babis, proprietario del maggior gruppo editoriale ceco così come del primo gruppo agroalimentare e chimico. ANO 2011 ha ottenuto 47 seggi con il 18,7% dei consensi, confermando la propensione dell'elettorato ceco, in queste ultime tornate, a premiare formazioni politiche nuove, centrate o su questioni specifiche o, come in questo caso, su personalità singole.

Il Partito Comunista di Boemia e Moravia (KSCM) ha ottenuto un buon successo, diventando la terza forza del paese e guadagnando oltre tre punti percentuali e mezzo e sette seggi (dall'11,3% e 26 seggi al 14,9% e 33 seggi), dopo la leggera flessione delle consultazioni precedenti.

I due maggiori partiti della coalizione di governo uscente, e in generali le forze conservatrici, hanno invece fatto registrare risultati piuttosto deludenti. Il Partito Civico Democratico (ODS), il maggior partito di destra dagli anni '90 dalle cui fila proveniva l'ex presidente della repubblica dal 2003 al 2013, Vaclav Klaus, stava vivendo un momento di notevole difficoltà, minato dagli scandali e dalle controversie interne. Il respon-

so delle urne lo ha infatti penalizzato, confermando le attese: dal 20,2% e 53 seggi del 2010 (che già in quell'occasione era sceso di quasi 30 seggi rispetto al 2006) l'ODS è calato a soltanto il 7,7% dei consensi e 16 seggi. Da parte sua, la novità del 2010, il movimento Tradizione Responsabilità Prosperità (TOP09), guidato dal ministro degli esteri uscente Karel Schwarzenberg, è calato anch'esso ma, essendo sceso in misura più contenuta (dal 16,7% e 41 seggi al 12% e 26 seggi) rispetto all'ODS, è diventato il maggior partito conservatore del paese.

Altri due partiti hanno poi ottenuto rappresentanza alla camera bassa ceca: l'Unione Cristiano Democratica – Partito Popolare Ceco (KDU-CSL), che alle precedenti elezioni non aveva superato la soglia del 5% e che invece stavolta con il 6,8% dei voti ha ottenuto ben 14 seggi; e un nuovo partito, Alba della Democrazia Diretta (USVIT), che con il 6,9% al suo esordio di seggi ne ha avuti altrettanti.

Questo quadro piuttosto frammentato rende evidente la difficoltà di formare una nuova coalizione di governo che riesca a far superare la crisi al paese. A seguito del responso elettorale i socialdemocratici, nella figura del leader Bohuslav Sobotka, hanno iniziato le consultazioni con gli altri partiti, non senza aver dovuto prima risolvere un problema di leadership interna. Dopo alcuni mesi di negoziazioni, Sobotka ha formato una coalizione di governo con ANO 2011 e l'Unione Cristiano Democratica – Partito Popolare Ceco (KDU-CSL), coalizione che detiene una maggioranza di 111 seggi su 200.

TAB. 6. – *Elezioni legislative nella Repubblica Ceca (25-26 ottobre 2013). Camera dei deputati (Poslanecká Sněmovna).*

<i>Partito</i>	<i>N voti</i>	<i>% voti</i>	<i>N seggi</i>
Partito Social Democratico Ceco (CSSD)	1.016.829	20,4	50
Azione Cittadini Insoddisfatti (ANO 2011)	92.724	18,6	47
Partito Comunista di Boemia e Moravia (KSCM)	741.044	14,9	33
Tradizione Responsabilità Prosperità (TOP09)	596.357	12,0	26
Partito Civico Democratico (ODS)	384.174	7,7	16
Alba della Democrazia Diretta (USVIT)	342.339	6,9	14
Unione Cristiano Democratica – Partito Popolare Ceco (KDU-CSL)	33.697	6,8	14
Verdi (SZ)	159.025	3,2	--
Pirati	132.417	2,7	--
Partito liberi cittadini (SSO)	122.564	2,5	--
Partito per i diritti civili (SPO)	75.113	1,5	--
Altri	135.912	2,7	--
<i>Totale</i>	<i>4.969.984</i>	<i>100,0</i>	<i>200</i>
Schede bianche e nulle	37.228		
Votanti	5.007.212	59,5	
Elettori	8.424.227		

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; <http://www.volby.cz/pls/ps2013/ps?xjazyk=EN>. Elaborazione propria.

Africa

Mali

Con le elezioni presidenziali prima e quelle legislative poi, il Mali sta cercando di tornare agli standard minimi di una democrazia elettorale dopo il colpo di stato del 2012. Nel marzo di quell'anno, infatti, un gruppo di militari aveva spodestato il presidente in carica, il generale Amadou Toumani Touré, eletto nel 2002 e rieletto nel 2007 (si veda questa stessa rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, n. 59) e sospeso la Costituzione. Le elezioni, previste proprio per il 2012, erano state quindi annullate. A seguito di pressioni internazionali – e di un intervento militare congiunto franco-maliano che ha sconfitto i militari golpisti e i ribelli tuareg e islamici che avevano approfittato del golpe per prendere possesso di gran parte del Mali del Nord – la Costituzione è stata ripristinata, il presidente del parlamento, Dioncounda Traoré, ha funto da capo dello stato (al posto dello spodestato Touré) e l'Assemblea nazionale ha prolungato il proprio mandato in attesa di nuove elezioni. Le elezioni presidenziali sono state programmate per luglio-agosto 2013, mentre quelle legislative per novembre-dicembre successivi.

Come si vede dai risultati presentati in Tab. 7, Ibrahim Boubacar Keïta, candidato del Raggruppamento per il Mali, è diventato il nuovo presidente. Keïta, già sfidante di Toumani Touré alle elezioni del 2007 (si veda ancora questa stessa rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, n. 59) e candidato anche nel 2002, ha conquistato la presidenza al secondo turno, dopo un ballottaggio con Soumaïla Cissé, dell'Unione per la Repubblica e la Democrazia

Al primo turno Keïta, ex primo ministro e ex presidente del parlamento, era sostenuto da un'alleanza di 12 forze politiche, ma ha raggiunto soltanto il 39,3% dei voti, mentre il suo diretto sfidante si è assestato al 19,5%. Degli altri 26 candidati soltanto alcuni potevano sperare di ottenere un risultato significativo. Tra questi Dramane Dembélé – dell'Alleanza per la Democrazia in Mali (ADEMA), partito del presidente provvisorio Traoré (il quale aveva accettato di non candidarsi dopo il suo mandato di emergenza) – giunto terzo con il 9,7% dei consensi e Modibo Sidibé, ex primo ministro e candidato delle Forze Alternative per il Rinnovamento e l'Emergenza che ha raccolto il 5% dei voti. Al ballottaggio, svoltosi due settimane più tardi, Keita ha vinto con grande margine: 77,6% contro il 22,4% di Cissé.

TAB. 7. – Elezioni presidenziali in Mali (28 luglio e 11 agosto 2013).

Candidato	Partito	1° turno		2° turno	
		N voti	%	N voti	%
Ibrahim Boubacar Keïta	Raggruppamento per il Mali (RPM)	1.222.657	39,3	2.354.693	77,6
Soumaïla Cissé	Unione per la Repubblica e la Democrazia (URD)	605.901	19,5	679.258	22,4
Dramane Dembélé	Alleanza per la Democrazia in Mali (ADEMA)	298.748	9,7		
Modibo Sidibé	Forze Alternative per il Rinnovamento e l’Emergenza	151.801	5,0		
Housseini Amion Guindo	Convergenza per lo Sviluppo del Mali	144.336	4,7		
Oumar Mariko	Solidarietà Africana per la Democrazia e l’Indipendenza (SADI)	74.706	2,5		
Choguel Kokalla Maiga	Movimento Patriottico per il Rinnovamento	71.458	2,4		
Cheick Modibo Diarra	Raggruppamento per lo Sviluppo del Mali	64.829	2,2		
Jamille Bittar	Partito per lo Sviluppo Economico e la Solidarietà	54.530	1,8		
Mountaga Tall	Congresso Nazionale per l’Iniziativa Democratica (CNID)	47.405	1,6		
Moussa Mara	Partito del Cambiamento	46.869	1,6		
Mamadou Bakary Sangare	Convenzione Social Democratica	32.951	1,2		
Altri		253.179	8,5		
<i>Totale</i>		<i>3.069.370</i>	<i>100,0</i>	<i>3.033.951</i>	<i>100,0</i>
Schede bianche e nulle		403.532		92.920	
Votanti		3.472.902	50,9	3.126.871	45,8
Elettori		6.829.696		6.829.696	

Fonti: sito dell’International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; www.electionworld.org; <http://psephos.adam-carr.net/>; archivio dell’Interparliamentary Union www.ipu.org/parline. Elaborazione propria.

Nell’autunno successivo si sono svolte le elezioni legislative, in due turni (24 novembre e 15 dicembre). Al primo turno soltanto 16 dei 147 seggi erano stati assegnati a candidati che avevano ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, mentre negli altri collegi si è proceduto al ballottaggio. I risultati finali, mostrati in Tab. 8, hanno dato al partito del neo presidente Keita, il Raggruppamento per il Mali (RPM), la maggioranza relativa dei seggi (66 su un totale di 147). Ma l’RPM può contare sul sostegno di altri partiti, tra cui l’Alleanza per la Democrazia in Mali (ADEMA) con 16 seggi, e quindi su una maggioranza assoluta di 115 seggi.

Il partito di Soumaïla Cissé, sfidante di Keita alle presidenziali, l’Unione per la Repubblica e la Democrazia (URD), ha invece ottenuto 17 seggi, diventando la seconda forza politica del paese e il principale partito di opposizione.

Il resto dei seggi sono stati ottenuti da altre 16 forze politiche e da candidati indipendenti, tutti variamente collocati nelle fila della maggioranza o dell'opposizione.

TAB. 8. – *Elezioni legislative in Mali (24 novembre e 15 dicembre 2013). Assemblea nazionale (Assemblée Nationale, monocamerale).*

<i>Partito</i>	<i>N seggi</i>
Raggruppamento per il Mali (RPM)	66
Unione per la Repubblica e la Democrazia (URD)	17
Alleanza per la Democrazia in Mali (ADEMA)	16
Forze Alternative per il Rinnovamento e l'Emergenza	6
Convergenza per lo sviluppo del Mali	5
Solidarietà Africana per la Democrazia e l'Indipendenza (SADI)	5
Congresso Nazionale per l'Iniziativa Nazionale (CNID)	4
Partito per la Rinascita Nazionale (PARENA)	3
Partito per lo Sviluppo Economico e la Solidarietà	3
Movimento patriottico per il Rinnovamento	3
Alleanza per la Solidarietà in Mali	3
Alleanza democratica per la pace	2
Convenzione social democratica	2
Movimento per l'Indipendenza, il Risorgimento e l'Integrazione dell'Africa (MIRIA)	2
Unione maliana per il Raggruppamento Democratico dell'Africa	2
Partito del cambiamento	1
Unione per la Democrazia e lo Sviluppo	1
Partito per la restaurazione dei valori del Mali	1
Unione dei Patrioti per il Rinnovamento	1
Indipendenti	4
Altri	--
<i>Totale</i>	<i>147</i>
Voti validi	2.414.474
Schede bianche e nulle	121.041
Votanti	2.535.515
Elettori	6.564.026

Fonti: sito dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; www.electionworld.org; <http://psephos.adam-carr.net/>; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline. Elaborazione propria.

Americhe

Argentina

Elezioni parziali in Argentina a ottobre per il rinnovo del mandato sessennale per un terzo dei seggi del Senato (24 su 72) e del mandato quadriennale per la metà dei seggi della Camera dei deputati (127 su 257). Le elezioni si sono svolte, come previsto, a metà del mandato presidenziale 2011-2015. Queste consultazioni hanno inaugurato due novità procedurali. La prima era l'attuazione di una legge del 2012 che aveva introdotto il diritto di voto attivo volontario al 16° anno di età. I cittadini tra i 16 e i 18 anni di età potevano partecipare alle elezioni, mentre l'obbligo rimaneva per i maggiorenni: la platea dei potenziali elettori argentini aumentava così di circa 1,2 milioni di elettori, di cui circa la metà si sono iscritti a votare per queste consultazioni. La seconda novità era una nuova procedura di certificazione del voto che ha previsto la consegna all'elettore votante di un codice a barre e un numero di serie su una ricevuta, invece che l'apposizione di un timbro sul certificato elettorale.

Un paio di mesi prima delle elezioni si erano svolte le primarie aperte. Questa procedura, inaugurata nel 2011 e obbligatoria per tutti i partiti, ha portato alla selezione dei candidati per le liste di partito di entrambe le camere.

I risultati della tornata, visibili nelle Tab. 9 e 10, hanno confermato il partito della presidente Kirchner, il Fronte per la Vittoria (FV), come la maggior forza politica in entrambi i rami del parlamento e un numero di seggi complessivo tra FV e alleati (132) simile alla composizione parlamentare precedente (anche perché la maggioranza dei seggi in ballo non era detenuta dai partiti kirchneristi e dunque il rischio di perdere molti seggi era limitato). Ciononostante il FV e gli alleati non sono riusciti a incrementarne il numero e quindi a ottenere la maggioranza dei due terzi, necessaria per avviare modifiche costituzionali. La presidente Kirchner, rieletta per un secondo mandato nel 2011 (si veda questa stessa rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, n. 68), non potrà ripresentarsi alle elezioni del 2015 per un terzo mandato. Gli avversari politici sostenevano che i partiti kirchneristi cercassero la maggioranza qualificata dei due terzi per modificare la Costituzione e premettere alla *presidenta* di correre per un terzo mandato. Tuttavia Kirchner e il FV stanno affrontando un periodo di calo di popolarità, dovuto anche a scandali interni, più che alle ripercussioni della crisi che in questo paese ha colpito meno del previsto.

L'Unione Civica Radicale (UCR), principale partito di opposizione, insieme ai suoi alleati può contare, dopo queste consultazioni parziali, su 54 seggi alla Camera. In quest'ala del parlamento la seconda forza politica è diventata però il Fronte Rinnovatore (FR), conquistando 16 seggi. Il FR, guidato da Sergio Massa, sindaco di Tigre, ex membro del FV e collaboratore dei governi Kirchner (sia di Nestor che di Cristina). Massa ha deciso di correre in queste legislative con un movimento politico proprio, staccandosi dal FV e formando appunto il Fronte Rinnovatore (FR). I rapporti del FR con il partito presidenziale saranno probabilmente cruciali anche in vista delle elezioni presidenziali del 2015 in cui Massa sembra essere uno dei candidati più probabili.

TAB. 9. – Elezioni legislative in Argentina (27 ottobre 2013). Camera dei deputati (Cámara de diputados de la Nación).

<i>Partito</i>	<i>N voti</i>	<i>% voti</i>	<i>N seggi in ballo</i>
Fronte per la Vittoria (FV)	6.648.451	29,4	40
Fronte Rinnovatore (FR)	3.776.898	16,7	16
Fronte progressista, civico e sociale	1.990.689	8,8	9
Unione Civica Radicale (UCR)	1.350.940	6,0	8
Fronte dei lavoratori di sinistra	950.600	4,2	2
Union Pro	901.986	4,0	6
UNEN	581.096	2,6	5
Unione per Cordoba	515.848	2,3	3
Unione Pro Santa Fe Federale	504.681	2,2	3
Uniti per Libertà e Lavoro	469.336	2,1	2
Fronte civico per Santiago	336.065	1,5	3
Accordo civico e sociale	304.521	1,3	2
Incontro per Corrientes	260.770	1,1	2
Compromesso Federale	255.918	1,1	3
Fronte per il rinnovamento della concordia	251.617	1,1	2
Altri	3.490.811	15,5	21
<i>Totale</i>	<i>22.590.227</i>	<i>100,0</i>	<i>127 (su 257)</i>
Schede bianche e nulle	1.050.889		
Votanti	23.641.116	77,2	
Elettori	30.635.464		

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale della Commissione elettorale nazionale; sito del governo argentino <http://www.resultados.gob.ar/resultados/99/DDN99999.htm>. Elaborazione propria.

TAB. 10. – *Elezioni legislative in Argentina (27 ottobre 2013). Senato (Senado de la Nación).*

<i>Partito</i>	<i>N voti</i>	<i>% voti</i>	<i>N seggi</i>
Fronte per la Vittoria (FV)	1.608.666	32,1	11
Unione Civica Radicale (UCR)	712.395	14,2	2
Unione per Chaco	502.554	10,0	1
Unione per Entre Rios	218.965	4,4	2
Partito dei Lavoratori	212.322	4,2	0
Fronte Popolare Salteño	209.212	4,2	1
Siamo Tutti Salta	199.934	4,0	1
Movimento Popolare di Neuquén	158.539	3,2	0
Fronte Popolare	150.745	3,0	1
Fronte di Sinistra dei Lavoratori	140.329	2,8	0
Fronte Progressista	139.366	2,8	2
Fronte Progressista, Civico e Sociale	129.454	2,6	1
Altri	353.387	7,0	1
<i>Totale</i>	<i>5.007.123</i>	<i>100,0</i>	<i>24 (su 72)</i>
Schede bianche e nulle	299.899		
Votanti	5.307.022	76,8	
Elettori	6.908.999		

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale della Commissione elettorale nazionale; sito del governo argentino <http://www.resultados.gob.ar/resultados/99/DDN99999.htm>. Elaborazione propria.

Cile

Tornata elettorale molto densa per i 13 milioni e mezzo di elettori cileni che sono stati chiamati a rinnovare l'intera camera bassa (120 seggi), la metà della camera alta (20 senatori su 38) e la carica presidenziale, oltre che quasi 300 rappresentanti regionali per la prima volta eletti direttamente dai cittadini. Sono state anche le prime elezioni in cui gli elettori non hanno dovuto iscriversi alle liste, ma erano già automaticamente registrati.

I risultati, mostrati in Tab. 11, hanno visto la vittoria per la massima carica dello stato di Michelle Bachelet, esponente del Partito Socialista del Cile (PSC) e già presidente del Cile tra il 2006 e il 2010 (si veda questa stessa rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, n. 56). La Costituzione cilena prevede la rieleggibilità del presidente, ma non in mandati consecutivi. Nel 2010 Bachelet non si era infatti ripresentata ed era divenuto presidente Sebastian Piñera (si veda questa stessa rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, n. 64). Bachelet, dopo aver vinto con oltre il 70% le primarie di coalizione per la scelta del candidato presidente, si è presentata per un nuovo mandato sostenuta dalla coalizione progressista Nuova Maggioranza (NM) – formata dal PSC e dagli alleati con cui già aveva formato coalizioni in varie tornate elettorali precedenti – e

ha ottenuto al primo turno il 46,7% dei voti, ma, non avendo raggiunto la maggioranza assoluta, è dovuta andare al ballottaggio che si è tenuto quasi un mese dopo.

La maggiore sfidante era Evelyn Matthei Fornet, ex ministro del lavoro e della sicurezza sociale sotto il presidente uscente Piñera, sostenuta dall'Alleanza per il Cile (AC), anche questa erede di una coalizione elettorale precedente, composta più o meno dalle stesse forze politiche, di orientamento conservatore e capeggiate dall'Unione Democratica Indipendente (UDI). Matthei ha ottenuto un ragguardevole 25% dei consensi al primo turno.

Degli altri sette candidati, nessuno in grado di rappresentare un vero terzo sfidante, soltanto due hanno superato il 10% dei voti. Uno era Marco Enríquez-Ominami, candidato della coalizione Se lo vuoi, il Cile cambia (STQCC) composta dal Partito Progressista (PR) e dal Partito Liberale (PL) nato dalla trasformazione del partito Cile Primo (CP); l'altro era Franco Aldo Parisi, candidato indipendente. I restanti candidati hanno raccolto qualche decina di migliaia di voti.

Al ballottaggio, Bachelet è tornata alla guida del Cile con il 62,2% dei voti contro il 37,8% di Matthei.

TAB. 11. – *Elezioni presidenziali in Cile (17 novembre e 15 dicembre 2013).*

<i>Candidati</i>	<i>Partito</i>	<i>1° turno</i>		<i>2° turno</i>	
		<i>N voti</i>	<i>% voti</i>	<i>N voti</i>	<i>% voti</i>
Michelle Bachelet Jeria	Nuova Maggioranza (NM)	3.075.839	46,7	3.470.379	62,2
Evelyn Matthei Fornet	Alleanza per il Cile (AC)	1.648.481	25,0	2.111.891	37,8
Marco Enríquez-Ominami Gumucio	Se lo vuoi, il Cile cambia (STQCC)	723.542	11,0		
Franco Aldo Parisi Fernández	Indipendente	666.015	10,1		
Marcel Claude Reyes	Tutti a La Moneda (TLM)	185.072	2,8		
Alfredo Sfeir Younis	Partito Ecologista Verde (PEV)	154.648	2,3		
Roxana Miranda Meneses	Partito Uguaglianza (PI)	81.873	1,2		
Ricardo Israel Zipper	Partito Regionalista degli Indipendenti (PRI)	37.744	0,6		
Tomás Jocelyn-Holt Letelier	Indipendente	12.594	0,2		
<i>Totale</i>		<i>6.585.808</i>	<i>100,0</i>	<i>5.582.270</i>	<i>100,0</i>
Schede bianche e nulle		113.203		115.481	
Votanti		6.699.011	49,2	5.697.751	41,9
Elettori		13.573.143		13.573.143	

Fonti: Keesing's Record of World Events; sito dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; siti elettorali: www.electionworld.org; <http://psephos.adam-carr.net/>; <http://www.electionresources.org/cl/president.php?election=2013®ion>. Elaborazione propria.

Le elezioni legislative svoltesi contestualmente hanno premiato i partiti della coalizione che sosteneva la presidente, come si vede in Tab. 12. La coalizione Nuova maggioranza (NM) ha infatti ottenuto la maggioranza assoluta dei seggi in entrambe le camere conquistando 67 dei 121 seggi in palio alla Camera e 12 dei 20 di quelli in palio al Senato, dove in totale può contare su 21 seggi su 38. Le forze di opposizione hanno invece ottenuto rispettivamente 49 e 7 seggi (in totale al Senato ne hanno 16). Oltre alle due principali alleanze, alla camera bassa soltanto il Partito Progressista (PR) ha conquistato un seggio e altri tre seggi sono andati a candidati indipendenti. Al senato invece soltanto un seggio è andato a un candidato indipendente.

TAB. 12. – *Elezioni legislative in Cile (17 novembre 2013). Congresso nazionale (Congreso nacional).*

Partito	Camera			Senato		
	<i>N</i> voti	% voti	<i>N</i> seggi	<i>N</i> voti	% voti	<i>N</i> seggi
<i>Nuova maggioranza (NM)</i>	2.966.629	47,7	67	2.281.991	50,6	12
Partito Cristiano Democratico (PDC)	966.848	15,6	21	744.056	16,5	2
Partito Socialista del Cile (PSC)	691.499	11,1	15	728.090	16,1	4
Partito Comunista del Cile (PCC)	255.542	4,1	15	6.408	0,1	--
Partito Social Democratico Radicale (PRSD)	225.859	3,6	6			
Partito per la Democrazia (PPD)	685.450	11,0	4	556.084	12,3	3
Indipendenti	135.057	2,2	6	91.073	2,0	2
Grande Movimento Sociale (MAS)	6.374	0,1	--	156.280	3,5	1
<i>Alleanza per il Cile (AC)</i>	2.248.045	36,2	49	1.712.787	38,0	7
Unione Democratica Indipendente (UDI)	1.176.135	18,9	28	661.373	14,7	5
Rinnovamento Nazionale (RN)	925.810	14,9	19	732.403	16,2	2
Indipendenti	146.100	2,4	1	319.011	7,1	--
<i>Se lo vuoi, il Cile cambia</i>	338.380	5,5	1	110.063	2,4	--
Partito Progressista (PR)	236.035	3,8	1			
Indipendenti	85.697	1,4	--	110.063	2,4	--
Partito Liberale (PL)	16.648	0,3	--			
<i>Nuova Costituzione per il Cile</i>	173.213	2,8	--	176.145	3,9	--
Partito Uguaglianza	67.307	1,1	--	70.749	1,6	--
Indipendenti	73.108	1,2	--	95.479	2,1	--
Partito Ecologista Verde (PE)	32.798	0,5	--	9.917	0,2	--
Indipendenti	206.381	3,3	3	68.698	1,5	1
Partito Umanista (PH)	209.306	3,4	--	156.509	3,5	--
Partito Regionalista degli Indipendenti	72.356	1,2	--			
<i>Totale</i>	6.214.310	100,0	121	4.506.193	100,0	20
Schede bianche e nulle	478.647			344.138		
Votanti	6.692.957	49,3		4.850.331	35,7	
Elettori	13.573.143			13.573.143		

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; i siti elettorali www.electionworld.org; <http://psephos.adam-carr.net/>; <http://www.electionresources.org/cl/deputies.php?election=2013®ion;> http://www.servel.cl/ss/Satellite?c=Page&cid=1349388530591&pagename=SERVEL%2FPage%2FS_ListadoElectoral. Elaborazione propria.

Honduras

Elezioni presidenziali e legislative in Honduras alla scadenza naturale del mandato quadriennale per entrambe le istituzioni di questo paese. Alle presidenziali otto candidati si sono sfidati per succedere a Porfirio “Lobo” Sosa, non rieleggibile per un secondo mandato, secondo quanto previsto dalla Costituzione honduregna. Sosa, esponente del Partito Nazionale dell’Honduras (PNH) era stato eletto nel 2009 dopo il colpo di stato che aveva esautorato il presidente in carica Manuel Zelaya (si veda questa stessa rubrica in *Quaderni dell’Osservatorio elettorale*, n. 64). Prima delle consultazioni i due maggiori partiti – il Partito Nazionale dell’Honduras (PNH) e il Partito Liberale dell’Honduras (PLH), a lungo i soli protagonisti del sistema politico-partitico di questo paese – avevano proceduto a elezioni primarie per la scelta del rispettivo candidato presidenziale. Il PNH del presidente uscente ha candidato Juan Orlando Hernández, presidente del Congresso nazionale, il parlamento monocamerale dell’Honduras; il PLH era invece rappresentato da Mauricio Villeda, figlio dell’ex presidente Ramon Villeda, capo dello stato dal 1957 al 1963.

Una terza forza politica è però emersa nel sistema partitico honduregno: nel 2011 è stato fondato il movimento Libertà e Rifondazione (LIBRE) guidato da Xiomara Castro, moglie del deposto presidente Zelaya e composto da tutti quei movimenti, di orientamento progressista e di sinistra radicale, che nel 2009 si erano opposti all’esautorazione del presidente in carica. Anche LIBRE ha tenuto le primarie per le presidenziali, candidando senza opposizioni, la sua leader Castro. Quest’ultima era data per favorita dai sondaggi pre-elettorali fino a pochi giorni dalle consultazioni, quando invece Hernández si è imposto.

I risultati, mostrati in Tab. 13, hanno infatti visto la vittoria di Hernández con il 36,9% dei voti contro il 28,8% di Castro. Villeda è giunto terzo con il 20,3% dei consensi. Degli altri cinque candidati soltanto Salvador Nasralla, presentatore televisivo e giornalista sportivo, fondatore e leader del Partito Anti Corruzione (PAC), ha ottenuto un buon 13,4%, mentre tutti gli altri sono rimasti sotto l’1% dei voti.

TAB. 13. – *Elezioni presidenziali in Honduras (24 novembre 2013).*

<i>Candidati</i>	<i>Partito</i>	<i>N voti</i>	<i>% voti</i>
Juan Orlando Hernández	Partito Nazionale dell’Honduras (PNH)	1.149.302	36,9
Xiomara Castro	Libertà e Rifondazione (LIBRE)	896.498	28,8
Mauricio Villeda	Partito Liberale dell’Honduras (PLH)	632.320	20,3
Salvador Nasralla	Partito Anti Corruzione (PAC)	418.443	13,4
Romeo Vásquez Velásquez	Alleanza Patriottica (AP)	6.105	0,2
Orle Solís	Partito Democratico Cristiano dell’Honduras (PDCH)	5.194	0,2
Jorge Aguilar Paredes	Innovazione e Unità Sociale Democrazia (PINU)	4.468	0,1
Andrés Pavón	FAPER– Unificazione Democratica	3.118	0,1
<i>Totale</i>		<i>3.115.448</i>	<i>100,0</i>
Schede bianche e nulle		159.898	
Votanti		3.275.346	61,2
Elettori		5.355.112	

Fonti: *Keesing’s Record of World Events*; sito dell’International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; <http://psephos.adam-carr.net/>; http://siede.tse.hn/app_dev.php/divulgacionmonitoreo/reporte-presidente. Elaborazione propria.

I risultati delle legislative hanno rispecchiato quelli delle presidenziali. Dalla Tab. 14 si vede infatti che il partito del neo presidente Hernández, il Partito Nazionale dell'Honduras (PNH), pur perdendo oltre 20 seggi (da 71 a 48), è risultato la prima forza politica del paese con il 33,6% dei voti e 48 seggi, seguito da LIBRE con il 27,5% e 39 seggi, che ha così scalzato il PLH come seconda forza politica del paese e ha portato l'Honduras a un sistema sostanzialmente tripolare. Il PLH è retrocesso a terza forza politica con il 17% e 25 seggi, 20 in meno rispetto alle elezioni precedenti. Le due nuove formazioni politiche, in primis LIBRE, ma anche il PAC, che ha ottenuto il 15,2% e 13 seggi, hanno chiaramente assorbito i flussi di voti in uscita dai due partiti che avevano dominato il sistema honduregno fino a queste consultazioni.

TAB. 14. – *Elezioni legislative in Honduras (24 novembre 2013). Congresso Nazionale (Congreso Nacional, monocamerale).*

<i>Partito</i>	<i>% voti</i>	<i>N seggi</i>
Partito Nazionale dell'Honduras (PNH)	33,6	48
Libertà e Rifondazione (LIBRE)	27,5	39
Partito Liberale dell'Honduras (PLH)	17,0	25
Partito Anti Corruzione (PAC)	15,2	13
Innovazione e Unità Sociale Democrazia (PINU)	1,8	1
Unificazione Democratica (PUD)	1,7	1
Partito Democratico Cristiano dell'Honduras (PDCH)	1,6	1
Alleanza Patriottica (AP)	1,0	--
Partito per l'Unificazione Democratica (FAPER)	0,5	--
Altri	0,1	--
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>128</i>
Schede bianche e nulle		440.748
Votanti	59,1	3.139.692
Elettori		5.308.781

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline. Elaborazione propria.

Asia

Giappone

Le elezioni parziali per la camera alta del parlamento nipponico del luglio, hanno visto la netta vittoria del Partito Liberal Democratico (LDP) guidato dal premier Shinzo Abe, in carica dal 2012, quando il suo partito fece registrare una chiara vittoria alle elezioni legislative (si veda questa stessa rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, n. 70).

In questa occasione, in cui si rinnovavano appunto come di consueto la metà dei 242 seggi di durata sessennale della Camera dei consiglieri (*Sang-in*), l'LDP e il suo alleato storico, il Nuovo Partito Komeito (NKP), hanno ottenuto insieme 76 seggi, portando così la loro compagine totale a ben 135 seggi. Con questa vittoria l'LDP e il KNP

hanno una solida maggioranza in entrambi i rami del parlamento, condizione che non si verificava da varie tornate elettorali. Ciononostante la coalizione di governo non ha la maggioranza qualificata necessaria per apportare modifiche alla Costituzione, che invece il premier Abe aveva dichiarato più volte di voler intraprendere.

Lo storico avversario dell'LDP, il Partito Democratico del Giappone (Mt), ha invece conquistato soltanto 17 seggi, scendendo a soltanto 59 consiglieri in totale e perdendone ben 27 rispetto alla legislatura precedente: in questa tornata elettorale il Mt ha fatto registrare il suo peggior risultato di sempre.

Il Partito della Restaurazione (NIK), che aveva esordito alle elezioni del 2012 con un ragguardevole risultato (ben 54 seggi, si veda ancora questa stessa rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, n. 70) ha avuto un buon riscontro anche in queste elezioni, conquistando otto seggi.

Leggero incremento di seggi anche per il Partito Comunista Giapponese (NKt) che può adesso contare su 11 consiglieri. Infine la formazione Il Tuo Partito sale di cinque seggi, arrivando a un totale di 18. Gli altri seggi sono andati a formazioni minori.

La vittoria dell'LDP in queste consultazioni parziali conferma quindi la leadership di Abe e anzi la rafforza notevolmente, permettendogli così di portare avanti la sua linea politica, in modo particolare la *Abenomics*, come sono state rinominate le politiche promosse in campo economico dal premier.

TAB. 15. – *Elezioni legislative in Giappone (21 luglio 2013). Camera dei consiglieri (Sang-in, rinnovo parziale).*

Partito	Maggioritario			Proporzionale			Seggi	
	N voti	% voti	N seggi	N voti	% voti	N seggi	N Seggi 2013	Tot
<i>LDP-NKP Coalizione</i>	25.405.639	47,8	51	26.028.484	48,9	25	76	135
Partito Liberal Democratico (LDP)	22.681.192	42,7	47	18.460.404	34,7	18	65	115
Nuovo Partito Komeito (NKP)	2.724.447	5,1	4	7.568.080	14,2	7	11	20
Partito Democratico del Giappone (Mt)	8.646.371	16,3	10	7.268.653	13,4	7	17	59
Partito della Restaurazione (NIK)	3.846.649	7,2	2	6.355.299	11,9	6	8	9
Partito Comunista Giapponese (NKt)	5.645.937	10,6	3	5.154.055	9,7	5	8	11
Il Tuo Partito	4.159.961	7,8	4	4.755.160	8,9	4	8	18
Partito Socialdemocratico (SMt)	271.547	0,5	--	1.255.235	2,4	1	1	3
Partito Popolare della Vita	618.355	1,2	--	943.837	1,8	--	--	--
Nuovo Partito Madre Terra (Daichi)	409.007	0,8	--	523.146	1,0	--	--	--
Indipendenti	2.098.603	4,0	2	-	-	-	2	3
Altri	1.970.407	3,7	1	1.080.249	2,0	--	1	4
<i>Totale</i>	<i>53.072.476</i>	<i>100,0</i>	<i>73</i>	<i>53.364.118</i>	<i>100,0</i>	<i>48</i>	<i>121</i>	<i>242</i>

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; <http://www.electionresources.org/jp/councillors.php?election=2013>. Elaborazione propria.

Oceania

Australia

Alla scadenza naturale del mandato triennale i quasi 15 milioni di elettori australiani hanno rinnovato l'intera camera bassa (150 seggi) e 40 dei 76 seggi del Senato.

La legislatura uscente era stata caratterizzata da grande instabilità: alle elezioni del 2010 si era prodotto il primo *hung parliament* della storia elettorale australiana con una situazione di assoluta parità (72 seggi ciascuno), alla camera bassa, tra i due maggiori partiti del paese, il Partito Laburista Australiano (ALP) e il Partito Liberale (LP) e alleati (si veda questa stessa rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, n. 66). Si era perciò formato un governo laburista di minoranza con l'appoggio del deputato dei Verdi e degli indipendenti, guidato dalla controversa leadership di Julia Gillard.

Poco prima delle consultazioni di settembre Gillard aveva perso la leadership del partito e si era dimessa da premier a favore del suo eterno rivale, il collega di partito e più volte primo ministro Kevin Rudd. Rudd aveva guidato l'ALP alle elezioni, sulla scia di sondaggi favorevoli al partito dovuti al suo ritorno al posto di Gillard.

Tuttavia, come si vede nelle Tab. 16 e 17, le elezioni sono state vinte dai partiti di opposizione. La Coalizione Liberale Nazionale – capeggiata dal Partito Liberale (LP) e formata anche dal Partito Nazionale Liberale del Queensland (QLD), dal Partito Nazionale (NP) e dal Partito Liberale del Paese (NT) – ha ottenuto 90 dei 150 seggi della Camera e 17 dei 40 seggi in ballo al Senato (raggiungendo un totale di 33 su 76). I liberali, guidati da Tony Abbott, alla testa del partito dal 2009, hanno incrementato il loro consenso elettorale alla camera bassa di un punto percentuale e mezzo, passando dal 30,5% al 32% e da 44 a 58 seggi. Complessivamente anche gli altri partiti della coalizione hanno migliorato i rispettivi risultati: l'NP è salito dal 3,4% al 4,3% e da 6 a 9 seggi mentre il QLD è rimasto sostanzialmente stabile (ha conquistato un seggio in più, passando da 21 a 22), così come l'NT che ha conservato il suo seggio. Al Senato invece la coalizione è rimasta con un numero di seggi pressochè invariato (da 34 a 33), mentre sono i laburisti che hanno perso ben sei seggi in questo ramo del parlamento.

Soprattutto l'ALP ha perso molti consensi alla camera bassa: dal 38% e 72 seggi è sceso al 33,4% e 55 seggi, ben 4,6 punti percentuali e 17 seggi in meno. A seguito dei risultati il premier uscente Rudd si è dimesso da leader del partito.

Il nuovo governo Abbott è quindi partito con una base numerica molto più solida di quella dell'esecutivo che lo ha preceduto e ha potuto iniziare immediatamente con una serie di misure annunciate in campagna elettorale che avevano raccolto un certo sostegno da parte della popolazione: l'eliminazione di alcune tasse sulle fonti di energia (carbone e miniere) imposte dal governo Gillard e un'operazione di controllo delle frontiere contro l'immigrazione clandestina.

TAB. 16. – *Elezioni legislative in Australia (7 settembre 2013). Camera dei deputati (House of Representatives).*

<i>Partito</i>	<i>N voti</i>	<i>% voti</i>	<i>N seggi</i>
<i>Coalizione Liberale Nazionale</i>	5.882.818	45,6	90
Partito Liberale (LP)	4.134.865	32,0	58
Partito Nazionale Liberale del Queensland (QLD)	1.152.217	8,9	22
Partito Nazionale (NP)	554.268	4,3	9
Partito Liberale del Paese (NT)	41.468	0,3	1
Partito Laburista Australiano (ALP)	4.311.365	33,4	55
Verdi australiani	1.116.918	8,6	1
Partito Unito Palmer	709.035	5,5	1
Partito Australiano di Katter	134.226	1,0	1
Indipendenti	177.217	1,4	--
Altri	583.348	4,5	2
<i>Totale</i>	<i>12.914.927</i>	<i>100,0</i>	<i>150</i>
Elettori	14.705.419	87,8	

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; i siti elettorali <http://psephos.adam-carr.net/>; <http://www.electionresources.org/au/house.php?election=2013>. Elaborazione propria.

TAB. 17. – *Elezioni legislative in Australia (7 settembre 2013¹). Senato (Senate, rinnovo parziale).*

<i>Partito</i>	<i>N voti</i>	<i>% voti</i>	<i>N seggi (su tot)</i>
<i>Coalizione Liberale Nazionale</i>	5.057.218	37,7	17 (33)
Partito Laburista Australiano (ALP)	4.038.591	30,1	12 (25)
Verdi australiani	1.159.588	8,6	4 (10)
Partito Family First (FF)	149.306	1,1	1 (1)
Partito Australiano del Sesso	183.731	1,4	--
Liberal Democratici	523.831	3,9	1 (1)
Cacciatori e Pescatori	127.397	0,9	--
Partito Unito Palmer	658.976	4,9	2 (2)
Gruppo xenofobo	258.376	1,9	1 (1)
Partito Prima la Famiglia	149.306	1,1	1 (1)
Partito Australiano di Katter	119.920	0,9	0
Altri	1.136.085	8,4	2 (2)
<i>Totale</i>	<i>13.413.019</i>	<i>100,0</i>	<i>40 (76)</i>
Elettori	14.750.392	90,9	

¹ Il 5 aprile 2014 si sono svolte elezioni suppletive nello stato della Western Australia per l'attribuzione di sei seggi. Durante un riconsiglio a seguito della tornata legislativa di settembre erano andate perdute un numero di schede superiore al limite ammesso e si sono perciò dovute ripetere le elezioni. I dati riportati tengono conto anche di queste elezioni suppletive.

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; i siti elettorali www.electionworld.org; <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

NOTIZIARIO

Notizie sugli autori

Silvia Bolgherini è ricercatrice confermata all'Università di Napoli "Federico II" dove insegna Politica comparata e Analisi delle politiche pubbliche. È responsabile della Rubrica «Elezioni nel mondo» dal 2002. Si occupa di governo regionale e locale, di studi elettorali e di studi europei. Le sue ricerche comparate riguardano, oltre l'Italia, soprattutto la Germania, la Spagna, la Francia e la Grecia. *silvia.bolgherini@unina.it*

Mario Caciagli è professore emerito dell'Università di Firenze, dove ha insegnato materie politologiche dal 1987 al 2013. In precedenza aveva insegnato nelle Università di Catania e di Padova. Presidente onorario della Società italiana di studi elettorali, ha curato sette antologie di studi sulle elezioni e sui sistemi elettorali. Sulla Germania - dove ha svolto frequenti soggiorni di insegnamento e di ricerca - ha scritto una quindicina di saggi, non solo sul comportamento elettorale, ma anche sui partiti e su altri aspetti del sistema politico. *caciagli@unifi.it*

Mattia Forni è attualmente laureando magistrale in Scienze della politica e dei processi decisionali presso la Scuola di Scienze politiche "Cesare Alfieri" dell'Università di Firenze. Ha frequentato il corso di aggiornamento OPeRa - Opinione pubblica e rappresentanza presso l'Università di Urbino e ha trascorso un periodo di studio presso l'*Institut d'études politiques* di Bordeaux. Tra i suoi interessi di ricerca: la comunicazione politica e istituzionale, l'analisi dell'opinione pubblica e dei comportamenti elettorali, la psicologia politica. *mattia.forni@gmail.com*

Andrea Pritoni è attualmente titolare di un assegno di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Bologna per il progetto "I gruppi di interesse in Italia: ruolo nel policy-making settoriale". È stato visiting researcher all'University of Exeter (UK) e all'*Observatoire Social Européen* di Bruxelles. I suoi interessi di ricerca riguardano soprattutto la politica comparata (sistemi elettorali, sistemi di partito e sistemi di governo) e, nell'ambito dell'analisi delle politiche pubbliche, il ruolo e l'influenza dei gruppi di interesse nei processi di policy-making. *andrea.pritoni3@unibo.it*

SOMMARIO del n. 1 (ottobre 1977)

LELIO LAGORIO - Presentazione.

Comitato Scientifico - Introduzione.

MARTA BARNINI - *La Toscana elettorale in questo dopoguerra*. Obiettivi e metodo - I dati elettorali - I dati socio-economici - Sintesi degli indicatori socio-economici in «fattori» - Le relazioni funzionali tra comportamento elettorale e caratteristiche socio-economiche - Qualche nota sul metodo e i fini della regressione multipla lineare - Sei brevi analisi *cross-section* - I confronti temporali per ciascun partito - Conclusioni.

VITTORIO FERRANTE - *Le motivazioni ecologiche del comportamento elettorale (Un modello di individuazione e quantificazione di componenti diverse - elezioni regionali del 7 giugno 1970 in Toscana)*. Introduzione - Gli strumenti statistici - I grappoli - Analisi del voto - Conclusioni (Appendici A, B e C).

ALBERTO SPREAFICO - *Analisi dei risultati elettorali del '76 (Voto giovanile e voto femminile - Sondaggi preelettorali e risultati - Problemi di proporzionalità delle rappresentanze elette)*. Le previsioni - I risultati - Il voto dei giovani - Incidenza dei nuovi elettori e spostamenti di voto nel precedente elettorato - Il voto alle donne - Il voto del ceto medio - Le diversità territoriali - Il divario tra la distribuzione dei voti e quella dei seggi - Il voto di preferenza - L'evoluzione del sottosistema partitico - La polarizzazione del voto - Le principali interpretazioni del sottosistema partitico - Le prospettive di governo.

SOMMARIO del n. 2 (febbraio 1978)

ALBERTO MARRADI - *Tecniche cartografiche e tecniche statistiche nello studio della dinamica elettorale: Pci e Psi in Toscana negli anni Settanta*. Introduzione - Firenze, Pistoia - Arezzo - Massa Carrara - Lucca - Pisa - Livorno - Siena - Grosseto - Sommario.

BARBARA BARTOLINI - *Analisi ecologica del voto '76 in Toscana (Studio delle relazioni tra contesto socio-economico e voto dei partiti)*. Il voto del Partito Comunista - Il voto della Democrazia Cristiana - Il voto del Partito Socialista - Il voto del Partito Socialdemocratico - Il voto del Partito Repubblicano - Il voto del Partito Liberale - Il voto della Destra Nazionale - Il voto del Partito Radicale - Il voto di Democrazia proletaria - Conclusioni - Sommario.

CELSO GHINI - *La partecipazione italiana all'elezione del Parlamento Europeo*. Riassunto dei precedenti - I poteri del Parlamento Europeo - Il sistema di elezione del Parlamento Europeo (6 ipotesi) - Il progetto comunista - Il collegio unico nazionale - I collegi pluriregionali - Questioni particolari - Gli elettori italiani residenti all'estero - Sommario.

SOMMARIO del n. 3 (luglio 1978)

MARIO CACIAGLI - *Il 15 giugno in Spagna*. Il sistema elettorale e le modalità di voto - Partiti, liste e schieramenti - La campagna elettorale e i sondaggi - Le operazioni di voto e lo scrutinio - Analisi dei risultati - Geografia elettorale della nuova Spagna - Superamento dei più gravi *cleavages?* - Risultati elettorali e sistema partitico.

SANDRO SADCCHI - *Ambiente socio-economico e comportamento politico-elettorale nei comuni della Toscana (1953-1972)*. Introduzione - I dati di base - Definizione di un modello per lo studio del comportamento elettorale - Metodi di analisi statistica utilizzati - I risultati dell'analisi statistica - Conclusioni - Sommario.

GIUSEPPE GANGEMI - *Elezioni 1972 e 1976 nella Sicilia Occidentale (Analisi della relazione tra ampiezza dell'elettorato, percentuale di voti e tasso di preferenze espresse per le liste democristiane)*. Alcune caratteristiche del voto Dc nella circoscrizione - Gli indicatori prescelti - La specificazione del modello - Conclusioni - Sommario.

SOMMARIO del n. 4 (dicembre 1978)

PAOLO GIOVANNINI e CARLO TRIGILIA - *Basi economico-sociali della subcultura e comportamento politico: ipotesi di ricerca*. Premessa: comportamento elettorale e comportamento politico - L'ipotesi subculturale nella ricerca sul comportamento elettorale - Modello di sviluppo e adattamento della subcultura - Tensioni del modello e crisi della subcultura - Una proposta di ricerca - Abstract.

BRUNO CHIANDOTTO - *L'analisi dei gruppi: una metodologia per lo studio del comportamento elettorale (parte prima)*. Introduzione - Problematica generale dell'analisi dei gruppi - Fasi del processo di analisi dei gruppi - Scale di misura - Misure di similarità e di diversità - Criteri e algoritmi di raggruppamento - Abstract - Bibliografia.

GRIBAS - *Analisi di un quartiere del centro storico di Firenze: composizione sociale e comportamento elettorale dei suoi abitanti*. Premessa - Introduzione - Parte I - Struttura dell'elettorato per età e per sesso alle consultazioni amministrative del giugno 1975 - Elezioni amministrative 1975 (Regioni), elezioni politiche 1972 (Camera) - Correlazioni tra consensi ai partiti (1975) variazioni dei risultati elettorali (1975-1972) e struttura della produzione - Parte II - Descrizione della zona attraverso le variabili raccolte su campione - Aree di consenso al PCI e di incremento del voto comunista - Conclusioni - Abstract - Documenti.

MARTA BARNINI - *Nota illustrativa di una ricerca bibliografica sul comportamento elettorale*.

SOMMARIO del n. 5 (luglio 1979)

ALBERTO MARRADI - *Aggregazione di comuni in comprensori socio-economicamente omogenei mediante l'analisi fattoriale: il caso della Toscana*. Il problema del livello di aggregazione dei dati ecologici - Dimensioni fondamentali e analisi fattoriale - Riaffermazione e interpretazione dei tre fattori - Confronto con soluzioni analoghe in altri ambiti territoriali - Posizioni dei comuni sulle tre dimensioni - Definizione e descrizione dei comprensori - Conclusione - Abstract.

FRANCO CAZZOLA e GIUSEPPE GANGEMI - *Contributi ad una tipologia degli elettori: voti di preferenza per la DC nella Sicilia Occidentale*. Introduzione - Il tasso di preferenze nella Sicilia Occidentale nel 1972 e nel 1976 - Le aree geografiche di massima preferenza e massimo voto DC.

UMBERTO CERRONI - *Il ruolo dell'Europa e i rapporti internazionali oggi*.

SOMMARIO del n. 6 (giugno 1980)

RITA PAVSIC - *Il voto in Toscana: Analisi diacronica '76/79*. Introduzione - Analisi diacronica del voto ai diversi partiti - Caratteristiche socio-economiche dei comuni e distribuzione della forza dei partiti - Partito Comunista Italiano - Democrazia Cristiana - Partito Socialista Italiano - Partito Socialista Democratico Italiano - Partito Repubblicano Italiano - Partito Liberale Italiano - Estrema Destra - Partito Radicale - Estrema Sinistra - Conclusioni.

LUIGI FABBRIS e GIANNI RICCAMBONI - *Referendum e voto di opinione: Il caso di Padova*. Introduzione - Descrizione della città - Selezione degli indicatori ambientali mediante STEPWISE REGRESSION - Individuazione di aree omogenee mediante *Clusteer Analysis* - Una proposta di attribuzione ai partiti del voto referendario - Conclusioni - Appendice.

JOSEP M. VALLES - *Notes sobre el comportament electoral a la Catalunya del postfranquisme*. Catalunya com a àmbit d'observació electoral - Las dades bàsiques del comportament electoral català - Alguns elements característics en la distribució territorial i sócio-econòmica del vot. Dues observations sobre el fet immigratori i el vot «nacionalista» - Epíleg provisional: les eleccions locals del 3 d'abril del 1979. Appendice - Il Gruppo di studio - Recensioni ai «Quaderni» - Appuntamenti elettorali - Sommario dei nn. 1-2-3-4-5.

SOMMARIO del n. 7 (dicembre 1980)

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni politiche del 1979*. Tra 1976 e 1979; il quadro politico - La partecipazione elettorale - La partecipazione giovanile - Analisi dei risultati - Le diversità territoriali del voto - Il voto nelle grandi città - Variazioni effettive del voto e ipotesi sui flussi elettorali - Stime del voto giovanile - Distribuzione dei seggi e prospettive di governo.

BRUNO CHIANDOTTO e GIOVANNI MARCHETTI - *L'analisi dei gruppi: una metodologia per lo studio del comportamento elettorale (parte seconda)*. Introduzione - Analisi dei gruppi ed individuazione di aree politicamente omogenee - Analisi delle componenti principali - Criteri gerarchici di raggruppamento - Criterio del legame

singolo - Criterio del legame completo - Criterio della media tra gruppi - Criterio del centroide - Criterio della mediana - Criterio della devianza minima - Definizione del numero dei gruppi - Criterio del legame completo: tre gruppi - Criterio della media tra gruppi: tre gruppi - Criterio del centroide: tre gruppi - Criterio della mediana: tre gruppi - Criterio della devianza minima: tre-quattro gruppi - Confronto tra i risultati derivanti dall'applicazione dei criteri gerarchici - Criteri non gerarchici di raggruppamento - Criterio K-means di MAC QUEEN: tre gruppi - Criterio di FORGY: tre gruppi - Criterio K-means di MAC QUEEN: quattro gruppi - Confronto dei risultati derivanti dalla applicazione dei criteri non gerarchici - Confronto tra partizioni, partizioni incrociate e considerate conclusive - Figure 1-20 - Appendice - A1: I programmi di elaborazione automatica dei dati - A2: Elezioni regionali del 7 giugno 1970 in Toscana - Résumé-Abstract - Bibliografia.

MARIA TINACCI MOSSELLO - *Omogeneità politica e interazione funzionale: due dimensioni dei sistemi territoriali in una prospettiva istituzionale*. Introduzione - I Parte: I metodi della regionalizzazione e la regione reale - L'omogeneità regionale - L'omogeneità politica degli ambienti territoriali - La regione funzionale - La prospettiva istituzionale e la regione - Résumé-Abstract.

SOMMARIO del n. 8 (dicembre 1981)

RICCARDO MAZZANTI - *La geografia elettorale della Piana di Pisa*. La Piana di Pisa: ambiente popolazione attività - La partecipazione elettorale - L'andamento dei singoli partiti - Le aree di particolare diffusione dei partiti - L'individuazione di aree particolarmente omogenee - Risultati elettorali e variabili demografiche e socio-economiche - Analisi delle aree - Mutamento sociale e continuità di comportamento elettorale.

UMBERTO LA MESA - *Problematiche attuali in materia di esercizio del diritto di voto da parte degli elettori all'estero*. Introduzione - Partecipazione degli italiani all'estero alle consultazioni - Votazioni per procura - Votazioni in loco - Votazioni per corrispondenza - Votazioni degli elettori all'estero e sistema per l'elezione della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

CELSE GHINI - *La questione del voto degli italiani all'estero*.

Appendice - In ricordo di Celso Ghini - L'attività del Gruppo di studio - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali.

SOMMARIO del n. 9 (luglio 1982)

MARIA TINACCI MOSSELLO - *Omogeneità politica e interazione funzionale: due dimensioni dei sistemi territoriali in una prospettiva istituzionale*. II parte: La regionalizzazione e l'identificazione dei processi spaziali. Il caso toscano - Il processo di formazione delle associazioni intercomunali - L'interazione funzionale e l'analisi dei flussi di pendolarismo e residenza lavoro - La mobilità territoriale nelle associazioni intercomunali - Relazioni funzionali e qualità sistematiche delle associazioni intercomunali - Tipologia delle associazioni intercomunali in base ai caratteri sistematico funzionali - Comportamento elettorale e analisi regionale - La coesione politica e funzionale nelle singole associazioni intercomunali - Brevi profili - Alcune riflessioni non conclusive - Appendici A, B - Résumé-Abstract - Bibliografia.

RENATO D'AMICO - *Una modalità negativa del «voto di scambio»: l'astensionismo in Sicilia*. L'alto livello dell'astensionismo nelle elezioni regionali del 1981: culmine di un trend? - La realtà siciliana: strutture sociali e comportamenti politici - Uno schema di lettura della storia elettorale del secondo dopoguerra - Considerazioni sul voto di scambio - L'andamento elettorale degli anni settanta - Nota bibliografica - Résumé-Abstract.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Finlandia, Irlanda - Paesi extraeuropei: Colombia, Malaysia, Repubblica Dominicana.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Elezioni regionali e provinciali: Regionale siciliana e Province di Roma e Foggia - Provincia di Trieste - Le giunte - Elezioni comunali.

Notiziario: L'attività del Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali.

SOMMARIO del n. 10 (gennaio 1983)

LAURA CARLI SARDI - *Un aspetto del comportamento elettorale nel comune e nella provincia di Siena: l'astensionismo nelle amministrative*. Premessa - Andamento dell'astensionismo - astensionismo e risultati elettorali - Astensionismo e ampiezza demografica dei comuni e caratterizzazione economica - Astensionismo e sesso nel comune di Siena - Nota conclusiva - Résumé-Abstract - Tavole.

GIUSEPPE GANGEMI - *Il non voto alla Camera dei deputati dal 1948 al 1976: i comuni della provincia di Brescia*. Introduzione - Descrizione del modello - Voto espresso e non espresso nella provincia di Brescia dal 1948 al 1976 - Analisi delle regressioni tra voto e percentuali di voto ai partiti - Il centro - La sinistra - La destra - Conclusione - Résumé-Abstract.

ANTONETTE MARZOTTO e GUSTAV SCHACHTER - *Allocation of investments and electoral behavior in the Italian South*. The Cassa per il Mezzogiorno and the localization of industrial investments - Relationship of local electoral behavior and special distribution of public investment outlays - Investments in capital intensive sector or in labor intensive section - Concentration and dispersion of investments - Politics and economics - Sommario - Résumé.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Olanda, Svezia, Spagna - Paesi extraeuropei: Messico, Sri Lanka, Stati Uniti, Brasile.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni comunali del secondo semestre 1982: trend elettorale. *Notiziario*: Attività del Gruppo di studio - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali.

SOMMARIO del n. 11 (luglio 1983)

RITA PAVSIC - *Il mutamento elettorale in Toscana dalle elezioni politiche del 1976 alle regionali del 1980: un'analisi sulla base dei comprensori*. Introduzione - Partito Comunista Italiano - Democrazia Cristiana - Partito Socialista Italiano - Conclusioni - Appendice - Résumé-Abstract.

ERNESTO BETTINELLI - *Le prime idee sulle correzioni della proporzionale nei dibattiti del periodo costituente*. Dibattito culturale e scelte politiche - Avversari e critici della proporzionale - Sistema elettorale e stabilità dei governi - La via obbligatoria della proporzionale - Ragioni astratte e concretezza storica - Résumé-Abstract.

MARIO CACIAGLI - *Spagna 1982: le elezioni del «cambio»*. Un cataclisma elettorale - Gli antecedenti: le elezioni regionali in Galizia e in Andalusia, la crisi della UCD e del PCE, i sondaggi delle ultime settimane - Le cifre del mutamento - Il voto del PSOE: nell'espansione generale, più accentuata l'aggregazione della sinistra - Il voto conservatore - Dinamica del sistema partitico e consolidamento della democrazia - Résumé-Abstract.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Irlanda, Austria, Finlandia, Germania, Islanda, Portogallo, Regno Unito - Paesi extraeuropei: Australia.

ANTONIO AGOSTA: *Le elezioni in Italia* - Le elezioni politiche e amministrative del 26 giugno 1983 - Le elezioni amministrative - Le elezioni provinciali - Le elezioni comunali - Tabelle.

Notiziario: Cenni sull'attività del Prof. Renato Curatolo - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali.

SOMMARIO del n. 12 (gennaio 1984)

MARIO GABELLI e PAOLO GIOVANNINI - *Persistenza e crisi di una subcultura. Ipotesi sul mutamento elettorale nel comune di Bagno a Ripoli*. La società - Il voto - Il voto giovanile - Le circoscrizioni - Conclusioni - Résumé-Abstract.

PAOLO BELLUCCI - *Condizioni economiche e comportamento elettorale in Italia: 1953-1979*. Introduzione - Lo schema generale: economia e politica - Il caso italiano - Un test regionale - Un controllo preliminare con dati individuali - Conclusione - Résumé-Abstract.

JACQUES JOLY et ALAIN JOURDAN - *Les élections municipales françaises de mars 1983. Le comportement politique des grandes villes*. Introduction - Un nouveau système électoral majoritaire tempéré de proportionnelle - Les résultats globaux du scrutin - Les grandes villes, bastion de la droite - Les modifications de la géographie électorale française - Les grandes thèmes de la campagne électorale - L'évolution politique des couches sociales - Conclusions - Riassunto-Abstract.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Irlanda, Svizzera - Paesi extraeuropei: Argentina, Venezuela, Giappone.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Il «test» elettorale del 20 novembre 1983 - Un esame d'insieme: i risultati - La partecipazione elettorale - Il voto e le modificazioni degli scenari politici locali - Il «caso» Napoli.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 13 (luglio 1984)

RAFFAELE DE MUCCI - *La partecipazione elettorale nei quartieri urbani. Il caso di Roma*. Il quadro delle tendenze elettorali - Il campo d'osservazione - Note metodologiche - La mappa socio-politica dei quartieri - Partecipazione politica e astensionismo elettorale - Résumé-Abstract.

JOSÉ R. MONTERO - *L'astensionismo elettorale in Europa: tendenze, tipologie e alcuni problemi di analisi*. Premessa - I livelli di astensionismo elettorale in Europa - Fluttuazioni e tendenze - La mobilità del comportamento astensionista - I tipi di astensionismo elettorale - La sottovalutazione dell'astensionismo nelle ricerche elettorali per campione - Résumé-Abstract.

MARTA BARNINI - *Il comportamento elettorale nell'Italia repubblicana. Bibliografia 1967-1983*. Presentazione - Studi di carattere generale - Studi a livello regionale e locale - Voto di preferenza - Astensionismo - Sondaggi - Gruppi sociali particolari.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Danimarca, Elezioni Europee.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni per il Parlamento europeo: verso un nuovo equilibrio del sistema politico? - Le elezioni regionali in Sardegna e le amministrative parziali del 24 giugno - Appendice: i risultati delle elezioni europee 1984 per regione.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 14 (gennaio 1985)

MAURO PALUMBO - *Stratificazione sociale e comportamento elettorale a Genova. Elementi per un'analisi*. Premessa - Schieramenti politici e sociali a Genova - Per una tipologia socio-economica dei quartieri genovesi - Lineamenti di una mappa elettorale della città - Il voto ai singoli partiti per tipo di quartiere - Note conclusive - Appendice: Gli indicatori socio-economici utilizzati - Résumé-Abstract.

GIANPIERO DALLA ZUANNA - *Contributo all'analisi del voto giovanile. Un sondaggio post-elettorale a Padova nel 1983*. Dati individuali e dati aggregati - Struttura sociale e territoriale di Padova - Giovani padovani ed impegno sociale e politico - I giovani padovani e l'impegno religioso - I giovani e la condizione professionale - Il voto politico in Veneto e a Padova - Metodologia del sondaggio - Risultati del sondaggio - Profilo degli elettori secondo i partiti scelti - Conclusioni - Il questionario - Bibliografia - Résumé-Abstract.

JORGE GASPAR - *Le elezioni nel Portogallo democratico (1975-1983)*. Le competizioni della democrazia - Il 25 aprile 1975: l'Assemblea Costituente - Le quattro elezioni per l'Assemblea della Repubblica (1976, 1979, 1980, 1983) - Le elezioni del Presidente della Repubblica: 1976 e 1980 - I risultati delle elezioni locali - Comportamento elettorale e struttura sociale - Voto e consolidamento della democrazia: il problema dell'astensionismo - Bibliografia - Résumé-Abstract.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Paesi extraeuropei: Canada, Israele, Nuova Zelanda, Stati Uniti.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Potere locale e tendenze elettorali alla vigilia delle amministrative generali del 1985 - Caratteri della crisi degli enti locali - Alla vigilia del voto di maggio: scenari e tendenze elettorali - Tendenze elettorali: le amministrative del secondo semestre 1984 - Le modificazioni nella distribuzione del potere locale: 1981-1985.

Notiziario: Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 15 (luglio 1985) Numero monografico di storia elettorale

GUIDO D'AGOSTINO e RICCARDO VIGILANTE - *Il voto a Napoli prima e dopo il fascismo*. Storia e elezioni - Nord e Sud tra crisi dello stato liberale e avvento del fascismo - Il caso Napoli - Il biennio 1913-1914 - Il quinquennio 1919-1924 - Le scadenze elettorali del 1929 e del 1934 - La forzata «socializzazione» politica - Il secondo dopoguerra - Conclusioni.

PERCY ALLUM e ILVO DIAMANTI - *Ambiente sociale e comportamento elettorale nella provincia di Vicenza negli anni del primo dopoguerra*. Il problema delle fonti - Complessità sociale e territorio vicentino: le indicazioni dell'analisi fattoriale - Voto e società vicentina nel clima politico del primo dopoguerra - Analisi cartografica dell'impianto elettorale dei partiti - Correlazione fra consensi ai partiti e caratteristiche dell'ambiente - Gli aspetti cruciali del consenso elettorale selezionati attraverso la regressione multipla stepwise - Conclusioni: alle radici dell'egemonia democristiana - Appendice: Variabili e tipi di analisi.

PIER LUIGI BALLINI - *Le elezioni politiche nel Regno d'Italia. Appunti di bibliografia, legislazione e statistiche*. Appunti di bibliografia: studi di carattere generale - Studi sulle singole elezioni - La legislazione: elenco delle proposte di legge in materia di elezioni politiche dal 1848 al 1928 - I più significativi dati statistici: gli elettori - I risultati - Notizie sommarie sulle elezioni della Camera dei deputati dal 1861 al 1939.

SOMMARIO del n. 16 (gennaio 1986)

IAN BUDGE - *Continuità o discontinuità dei sistemi partitici? Una ricerca comparata sui programmi elettorali in 19 paesi nel dopoguerra*. Premessa - Quadro teorico della ricerca - Metodi e assunti della codifica dei testi - Continuità o discontinuità del sistema partitico: ipotesi di fondo - Il metodo dell'analisi fattoriale - Applicazione dell'analisi fattoriale alle ipotesi di base: i casi italiano e inglese - Confronto delle dimensioni principali e dell'evoluzione dei partiti nelle 19 democrazie - Conclusioni: continuità o cambiamento del sistema partitico? Alternative o sviluppi paralleli?

DAVID FLEISCHER - *Il Brasile alla svolta. Le elezioni del 1982 e del 1985*. Le premesse: 1974 e 1978 - Le elezioni del 1982 - La dinamica politica tra il 1983 e il 1984 - La campagna finale - L'Assemblea Elettorale - Il sistema dei partiti (1985-86) - Conclusione.

JACQUES JOLY et ALAIN JOURDAN - *Mutation socio-economique et changement politique d'une ville en France. Le cas de Grenoble*. Décroissance et vieillissement de la population - Les modifications de la structure sociale - Les caractères de l'économie locale - Avant l'alternance municipale de 1983: les variations du comportement grenoblois - L'alternance municipale de mars 1983 - Conclusioni.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Belgio, Grecia, Norvegia, Portogallo, Svezia - Paesi extraeuropei: Australia, India, Argentina, Bolivia, Brasile, Perù, Uruguay, Corea del Sud, Guatemala, Salvador, Messico.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Analisi del voto regionale del 12-13 maggio 1985: amministrative e referendum: «declino» comunista dopo il «sorpasso» - La partecipazione al voto: arresto del trend negativo o inversione di tendenza? - La conferma degli andamenti del ciclo «post-solidarietà nazionale» - Le differenze territoriali del voto ai partiti - Le coalizioni di governo nelle amministrazioni locali - Il referendum del 9-10 giugno - Appendice.

Notiziario: Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 17 (luglio 1986)

DONATELLA CHERUBINI - *Per una storia elettorale della Toscana. Il Collegio di Colle Val d'Elsa dal 1876 al 1913*. La storia elettorale come storia sociale: alcune considerazioni metodologiche - Motivazioni di una ricerca - Le vicende elettorali dal 1892 al 1913 - Analisi e proposte d'interpretazione di alcuni aspetti della competizione elettorale nel Collegio di Colle Val d'Elsa (1892-1913) - Le campagne elettorali - Profili dei candidati.

ALDO DI VIRGILIO - *Francia '86: le elezioni della coabitazione*. L'importanza delle elezioni del 16 marzo 1986: aspetti politici, istituzionali e di dinamica elettorale - Le liste, la campagna elettorale e i sondaggi della vigilia - Le cifre del voto: una mappa parlamentare di tipo nord-europeo - L'area di sinistra: l'aggregazione del voto attorno al PS e la scomparsa del PCF come forza politica nazionale - Prospettive sistemiche: il voto del 16 marzo e le conseguenze sul consolidamento della V Repubblica - Alcuni dati relativi al voto regionale.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Francia, Olanda, Spagna, Austria, Portogallo - Paesi extraeuropei: Colombia.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Elezioni regionali siciliane e quadro politico: la «stabilità conflittuale» - Le elezioni comunali del primo semestre 1986.

Notiziario: Ricordo di Sandro Sadocchi - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 18 (gennaio 1987)

ENRICO GORI - *Il voto in Toscana nelle elezioni comunali del 1980 e del 1985. Alcuni indici per l'analisi dei risultati*. Premessa - Gli indici - La stima degli indici - Metodologie per la stima delle probabilità di transizione - Un'applicazione: le elezioni comunali 1980-1985 in Toscana - Conclusioni.

ROBERTO BIORCIO e PAOLO NATALE - *Mobilità e fedeltà elettorale negli anni ottanta. Un'analisi comparata su dati aggregati e di survey*. Premessa - Una verifica preliminare del modello Goodman - La metodologia dell'analisi - Analisi dei risultati - La mobilità elettorale degli anni ottanta - Conclusioni.

RENATO D'AMICO - *Voto di preferenza, movimento dell'elettorato e modelli di partito. L'andamento delle preferenze nelle elezioni politiche italiane del quindicennio 1968-1983*. Voto di preferenza e tipo di relazione partiti/elettori - Uno sguardo d'insieme - Voto di preferenza e dualismo Nord-Sud - La lunga crisi della Dc e l'andamento dei tassi di preferenza - Socialisti e laici, e il modello del «partito di centro» - Dualismo e ricambio del corpo elettorale del Pci - L'andamento dei tassi di preferenza al Msi e la crisi della relazione candidati/elettori. *Appendice*: Tassi di preferenza ai singoli partiti per circoscrizioni nelle elezioni dal 1968 al 1983 (con relative variazioni).

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Austria - Paesi extraeuropei: Brasile, Colombia, Giappone, Malaysia, Stati Uniti.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Tendenze del voto e potere locale: alcune riflessioni sul ciclo amministrativo - Le elezioni comunali del secondo semestre 1986 ed il ciclo amministrativo dell'ultimo triennio - La distribuzione del potere locale: consiglieri e membri di giunta nelle amministrazioni regionale e provinciali.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appunti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 19 (luglio 1987)

ALBERTO BONTÀ - *Elettorato e diffusione dei quotidiani a Livorno*. Livorno: ambiente, popolazione e attività - Diffusione dei quotidiani a Livorno - Aree residenziali popolari e borghesi: casi campione - Elettorato e diffusione dei quotidiani nella città di Livorno.

ROBERTO BIORCIO e ILVO DIAMANTI - *La scelta di voto: dal risultato all'attore sociale. Appunti per una rilettura del comportamento elettorale in Italia*. Introduzione: oltre il limite del voto come «risultato»: l'utilità delle teorie dell'attore sociale nella scelta elettorale - Il voto come «moneta» e strumento: le teorie dell'attore razionale - Il voto come identificazione: l'attore individuale «debole» - Il contributo delle teorie dell'attore alla comprensione dei paradossi del comportamento elettorale - Gli studi sul contesto italiano: alla ricerca dei criptomodelli di attore nel comportamento di voto - L'attore sociale nella scelta di voto: appunti per l'analisi del caso italiano.

ALDO DI VIRGLIO - *Riforma elettorale e collegio uninominale*. Il Collegio uninominale nel dibattito sulla riforma elettorale - Obiettivi e valori di fondo delle proposte «in presenza»: proposte deboli e proposte forti - Collegio uninominale e «riforma» dei partiti - La congruenza strumento/obiettivi e i prevedibili effetti - Motivazioni e limiti di una proposta.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Finlandia, Repubblica Federale di Germania, Irlanda, Islanda, Malta, Regno Unito, Spagna - Paesi extraeuropei: Filippine, Indonesia.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Il sistema politico alla prova delle elezioni parlamentari anticipate del 14 e 15 giugno 1987 - Le vicende di una lunga crisi, le elezioni anticipate e la questione istituzionale - Il quadro politico prima e dopo la consultazione: la conquista della «centralità» nel sistema partitico - Le indicazioni del voto - Appendice 1 - Appendice 2.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-18.

SOMMARIO del n. 20 (gennaio 1988)

Numero monografico sulle elezioni del secondo dopoguerra in Toscana

CARLO BACCETTI - *Il triplice voto del 1946 in Toscana: la fondazione del predominio del PCI*. Le elezioni del 1946 in Toscana come «elezioni critiche» e il ruolo dei mezzadri - Il turno amministrativo di primavera: il trionfo della sinistra - Il 2 giugno 1946: il PCI come partito predominante - Le basi sociali del voto comunista. Analisi di cinque aree della Toscana centrale - La DC: partito cattolico e consenso moderato - La debolezza strutturale del PSIUP - La superstita tradizione repubblicana - Le elezioni amministrative di autunno: calo della partecipazione e rafforzamento del predominio comunista - La svolta critica del 1946: il nuovo volto politico della Toscana nell'Italia repubblicana.

VALENTINO BALDACCI - *Il 18 aprile 1948: la campagna di Toscana*. Introduzione - La campagna elettorale in Italia: i fatti e i significati - La campagna elettorale in Toscana - La Democrazia Cristiana e la Chiesa - Il Fronte Democratico Popolare: il PCI e il PSI - Il ruolo della stampa quotidiana - I risultati - Conclusioni.

MARIO GABELLI - *Toscana elettorale 1946 e 1948. Estratti di legislazione, risultati ed eletti*. Estratti di legislazione elettorale: Il sistema elettorale per le elezioni comunali del 1946 - Il sistema elettorale per l'Assemblea Costituente e il voto referendario - Il sistema elettorale per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della

Repubblica (1948) - I risultati: Elezioni amministrative 1946. Comuni oltre 30.000 abitanti. Comuni sotto 30.000 abitanti - Referendum istituzionale, Assemblea Costituente (1946), Camera dei deputati e Senato della Repubblica (1948) - Gli eletti all'Assemblea Costituente, alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica.

SOMMARIO del n. 21 (luglio 1988)

PASQUALE ALOSCARI - *Una fonte per lo studio delle élites in età liberale: le liste elettorali politiche ed amministrative del Comune di Catania dal 1861 al 1876.* L'utilizzazione storiografica della fonte - Gli elettori politici - Gli elettori amministrativi - Cittadini, elettori ed eletti: confronti e integrazioni con altre fonti.

PERCY ALLUM, PAOLO FELTRIN e MATTEO SALIN - *Le trasformazioni del mondo cattolico e della società rurale nel voto del 1946 in provincia di Vicenza.* Premessa - La società vicentina nell'immediato dopoguerra - Il contesto politico prima e dopo la Liberazione - Le elezioni amministrative di marzo e la campagna elettorale - Determinanti socio-culturali e scelte di voto. Appendice metodologica.

RENATO MANNHEIMER - *La stima della scelta di voto nei sondaggi politici: problemi metodologici.* I sondaggi pre-elettorali: una storia recente - Lo sviluppo dei sondaggi elettorali in Italia - La capacità previsiva dei sondaggi elettorali italiani: alcuni dati - Il problema principale: le scelte di voto nell'«area oscura» - Considerazioni conclusive: la necessità di un modello interpretativo - Appendici.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Portogallo, Svizzera - Paesi extraeuropei: Argentina, Australia, Corea del Sud, Ecuador, Nuova Zelanda, Turchia.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Il voto delle amministrative parziali del 1988: letture prevalenti e indicazioni effettive - La "lettura" prevalente del voto di maggio e i problemi di rappresentatività e di comparabilità dei risultati amministrativi - Le specificità del voto amministrativo. I casi di Pavia e di Ravenna - Elezioni amministrative e ciclo politico (1983-1988) - Appendice.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Appuntamenti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 22 (gennaio-giugno 1989)

REMO ZANELLA - *Elezioni e partiti a Malta prima e dopo l'indipendenza.* Dall'arrivo degli inglesi (1800) all'affermazione del partito laburista (1947): alcuni aspetti essenziali per comprendere la società maltese - Dal self-government (1947) all'indipendenza (1964) e alla repubblica (1974) - 1947-1987: l'affermazione del bipartitismo - Il sistema elettorale e i suoi effetti distorsivi - 1987: cambia la legge elettorale ma non il comportamento degli elettori - 1921-1987: un'interpretazione di lungo periodo.

GABRIEL COLOMÉ - *L'elettorato socialista in Catalogna: composizione e comportamento.* La prima fase: 1977-1980 - La seconda fase: 1980-1986 - Evoluzione e distribuzione del voto - Il comportamento dell'elettorato socialista.

ALBERTO MARRADI e MARIANGELA SIBONI - *Casualità e rappresentatività nei Bollettini Doxa.* I criteri dell'analisi - Il campione è rappresentativo - Il campione è casuale - Il campione è casuale e (quindi) rappresentativo - Il campione è più "rappresentativo" che casuale - La Doxa misura tutto, fa pochi esperimenti, scopre qualche legge, è scientifica e obiettiva - Qualche cenno agli usi terminologici di Ricerche Demoscopiche.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Svezia - Paesi extraeuropei: Canada, Israele, Messico, Stati Uniti, Venezuela.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Tendenze elettorali ed equilibri politici: un'analisi a conclusione del 1988 - La Democrazia cristiana verso il congresso: note sul "trend" elettorale di breve e medio periodo (1983- 87) - Appendice.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-21.

SOMMARIO del n. 23 (luglio-dicembre 1989)

FAUSTO ANDERLINI - *L'Italia negli anni Cinquanta: struttura urbano-rurale e climi politici.* La strategia di ricerca - I sistemi urbano-rurali all'inizio degli anni Cinquanta - Struttura urbano-rurale e climi politici.

PAOLO NUVOLI - *Il dualismo elettorale Nord-Sud in Italia: persistenza o progressiva riduzione?* Una tematica trascurata - Due livelli di partecipazione elettorale - La distribuzione del voto: un processo di omogeneizzazione ancora incompiuto - La personalizzazione della competizione elettorale nel Mezzogiorno: una tradizione che resiste - Nella persistenza del dualismo una disomogeneità meridionale.

PATRIZIA MESSINA - *La sfida ambientalista nelle zone bianche e rosse. Il voto ai Verdi in Veneto e in Toscana (1985-1987)*. Liste verdi e analisi del voto: alcune notazioni metodologiche - Il voto dei Verdi in Veneto - Il voto dei Verdi in Toscana. Le ipotesi di ricerca tratte dall'analisi del voto - I risultati della ricerca: per un quadro sintetico di riferimento.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: le elezioni per il Parlamento europeo.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni italiane per il Parlamento europeo del 18 giugno 1989. Specificità del voto e indicazioni di tendenza - Elezione europea o test politico interno? Problemi di specificità e comparabilità dei risultati - Un resoconto sintetico dei risultati: quadro politico, attese, «sorprese» - La frammentazione della rappresentanza: solo conseguenza del sistema elettorale? - Il voto europeo nelle dinamiche elettorali del decennio: affluenza alle urne e «partecipazione attiva» - Novità, conferme e indicazioni di tendenza nel voto per DC, PCI e PSI - Appendice.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-22.

SOMMARIO del n. 24 (luglio-dicembre 1990)

IAN BUDGE e DEREK HEARL - *Scelte di voto e spazio regionale. Un'analisi comparata dei paesi della Comunità europea (1968-1988)*. Nuovo regionalismo e scelte elettorali - Le procedure di selezione e di analisi della ricerca - L'andamento del voto regionale 1968-1988 - Relazioni tra voto autonomista, di centro e di destra - Spiegazioni provvisorie del voto regionale - Qualche conclusione a carattere generale.

INES CASCIARO - *L'elezione del Parlamento europeo: i dodici sistemi elettorali attuali ed i progetti per un sistema elettorale uniforme*. L'Atto del 20 settembre 1976 - Le leggi elettorali nazionali per le elezioni dirette del Parlamento europeo: un confronto - I progetti elaborati dal Parlamento europeo per una procedura elettorale uniforme dalle prime elezioni dirette ad oggi - Il lavoro del gruppo composto dai rappresentanti dei gruppi politici: il progetto Bocklet-Barzanti - Considerazioni sulla mancata approvazione del progetto Bocklet-Barzanti entro la seconda legislatura del Parlamento europeo direttamente eletto.

ANTONIO J. PORRAS NADALES - *Il voto comunista in Andalusia*. Il Partito Comunista de España: dalla clandestinità alla transizione democratica - Il processo di regionalizzazione politica in Andalusia. Il Partito Comunista de Andalucía - Le prospettive a livello locale - L'inizio della crisi comunista e il "cambio" elettorale del 1982 - I tentativi di rinnovamento a livello regionale: la nascita di Izquierda Unida-Convocatoria por Andalucía - La strategia di opposizione regionale dopo il 1986 - La distribuzione del voto comunista per provincia - Un riepilogo dell'andamento elettorale e delle linee di tendenza.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Irlanda, Grecia, Polonia - Paesi extra-europei: Argentina, Bolivia, El Salvador, Giamaica, Paraguay, Tunisia, Sri Lanka.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Governi locali e crisi del consenso elettorale. Alcune note sulle elezioni di Roma e sull'evoluzione del potere coalizionale dei partiti nelle giunte regionali, provinciali e comunali - Il quadro politico nel secondo semestre del 1989 - Le elezioni comunali del 29 ottobre 1989 e il voto di Roma: crescita elettorale e potere coalizionale del PSI - Crisi della partecipazione e frammentazione della competizione elettorale: astensionismo, nuove formazioni politiche e personalizzazione del voto - La distribuzione del potere locale: confronto tra le situazioni al 31 gennaio 1985 e al 31 dicembre 1989 - Appendice.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-23.

SOMMARIO del n. 25 (gennaio-giugno 1991)

MARIA RITA MUCI - *Le donne e le elezioni nel Sud Europa: preferenze partitiche, candidate, elette*. Donne e partecipazione politica - L'interesse politico femminile - Le preferenze partitiche femminili - Le candidature femminili alle elezioni nazionali - La rappresentanza politica femminile nel Sud Europa.

FRANCESCO RANIOLA - *Elettori e candidati in una città siciliana. L'uso del voto di preferenza a Ragusa*. La problematica del voto di preferenza - Ragusa: storia, economia, politica, amministrazione, cultura politica - Un elettorato permanentemente instabile - L'uso del voto di preferenza a Ragusa - Il voto di preferenza e i singoli partiti - Il tasso di liderismo - Una conclusione sommaria.

ANTONINO ANASTASI, GIUSEPPE GANGEMI, RITA PAVSIC, VENERA TOMASELLI - *Stima dei flussi elettorali, metodologie di ricerca e regole della politica*. Spazio politico e modello di transizione - Condizioni metodologiche: come il cane si morde la coda - Vecchi problemi e nuove tecniche: oltre il modello di Goodman - Guerra dei flussi: bollettino dal fronte.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Grecia, Norvegia, Paesi Bassi, Spagna - Paesi extraeuropei: Brasile, Cile, Uruguay.

ANTONIO AGOSTA e ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni amministrative del 6-7 maggio 1990. Un'analisi del voto regionale. Il quadro generale - Un nuovo protagonista: il "voto difforme". Distribuzione territoriale e profilo politico - L'andamento del voto per i partiti storici - Alle radici del sistema politico: primi elementi per un'analisi del voto comunale del 1990. Problemi di metodo - Un'analisi d'insieme: il voto comunale per zone geografiche e classi demografiche - Ancora sulla Lega lombarda: presenza elettorale, forza apparente, consistenza effettiva - Il voto nelle città metropolitane - Il voto a Palermo: si può misurare "l'effetto Orlando?" - Appendice A - Appendice B - Appendice C.

Notiziario: IV Convegno internazionale della SISE - Il Gruppo di studio - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari degli ultimi numeri pubblicati.

SOMMARIO del n. 26 (luglio-dicembre 1991) Numero monografico sui processi elettorali in America Latina

LILIANA DE RIZ e GERARDO ADROGUE - *Polarizzazione e depolarizzazione nelle elezioni nazionali e locali in Argentina (1983-1989)*. Introduzione - Sistema dei partiti e sistema elettorale: passato e presente - Da Alfonsín a Menem - Elezioni della Camera dei deputati: ascesa e caduta della UCR - Il fenomeno della depolarizzazione nelle elezioni della Camera dei deputati nelle province: lo spazio della terza forza - Le elezioni provinciali: analisi del voto per provincia - Un primo bilancio - Poscritto: I sistemi elettorali provinciali.

SERGIO ESPAÑA R. e WILLIAM PORATH C. - *Le elezioni parlamentari del 1989 in Cile*. Dalla dittatura di Pinochet alla transizione democratica - Il quadro giuridico-politico - Gli accordi per "assenza" e la competizione regolata - I partiti politici sedici anni dopo - Le elezioni parlamentari del 1989 - La "consistenza elettorale" dei partiti - L'effetto bipolare e la tendenza centripeta - Gli effetti della competizione regolata - La sconfitta del PC e il successo della destra - Conclusioni.

CARINA PERELLI e JUAN RIAL - *Le elezioni uruguayane del novembre 1989*. Le tendenze dell'elettorato uruguayano dal 1925 al 1984 - La legislazione elettorale e i risultati delle elezioni - La fine della restaurazione: le elezioni del novembre 1989 - I risultati. Lo scrutinio: i partiti e le coalizioni a livello nazionale - La battaglia per la presidenza - La sinistra di fronte alle elezioni - Le elezioni a Montevideo - Vincitori e sconfitti: l'elezione dei parlamentari - Le scelte di voto secondo l'età e il grado di istruzione - La fine della restaurazione: il desiderio represso di cambiamento e il tramonto dell'immobilismo senza costi - La valutazione del risultato da parte della classe politica. I desideri dei cittadini, l'ordine sociale e il potere statale.

Ricordo di Alberto Spreafico
Sommari dei numeri 1-25.

SOMMARIO del n. 27 (gennaio-giugno 1992)

SAURO PARTINI - *Tradizione politica, organizzazione di partito e comportamento elettorale a Prato. Il voto al PCI dal 1946 al 1990*. Un lungo predominio elettorale - Dalle origini del movimento operaio alla Resistenza - Sviluppo economico-sociale e politiche comunali - Struttura e organizzazione del PCI a Prato - L'andamento elettorale nelle amministrative (1946-1990) - Voto amministrativo e voto politico al PCI: un confronto - Quale futuro per gli ex comunisti?

OTTAVIANO PERRICONE - *Le elezioni regionali in Italia: regolarità e prevedibilità nell'assegnazione dei seggi*. Un modello previsionale per le elezioni regionali - Le caratteristiche del voto regionale - Le peculiarità del comportamento elettorale regionale rispetto alle elezioni politiche - Le elezioni regionali del 1985 e del 1990 - Il modello della sensibilità - Il modello alla prova. Considerazioni metodologiche - La ricerca delle regolarità - Il modello previsionale della sensibilità - Conclusioni e prospettive di ricerca.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Grecia, Bulgaria, Cecoslovacchia, Repubblica Democratica Tedesca, Romania, Ungheria - Africa: Botswana, Namibia, Sud Africa - America: Colombia, Costa Rica, Honduras, Repubblica Dominicana, Nicaragua, Perù - Asia: India, Giappone - Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Un anno di elezioni (giugno 1990 - giugno 1991): amministrative parziali, regionali siciliane, referenda. Le elezioni amministrative parziali tra fatto locale e tendenze nazionali - Le elezioni regionali siciliane - Le due tornate di consultazioni referendarie: dalla crisi al rilancio dell'istituto referendario? - Appendice.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-26.

SOMMARIO del n. 28 (luglio-dicembre 1992)

PAOLO NUVOLI - *Cittadini e politica a Firenze. Due sondaggi preelettorali*. Le motivazioni della ricerca - Dieci anni difficili - Una città con molti problemi - I fiorentini: un tentativo di ritratto sociale - Firenze e la politica: un rapporto non facile - Una realtà in chiaroscuro - Nota metodologica.

PAOLO FELTRIN - *Comportamenti di voto e culture locali. Il caso del referendum sull'aborto in Veneto*. Premessa - Voto e comportamenti sociali. Una puntualizzazione - Il referendum del 1981: un profilo ricostruttivo - La struttura del voto referendario nel Veneto - Culture locali e abortività: evidenze e verifiche - Appendice: definizioni e fonti - Riferimenti bibliografici.

ANTONIO MUSSINO e PIETRO SCALISI - *Dinamiche referendarie e relazioni con le consultazioni politiche*. Introduzione - I referendum in Italia: uno sguardo d'insieme - Aspetti statistici e informatici del metodo STATIS - Omogeneità ed eterogeneità spazio-temporale dei comportamenti referendari - Le relazioni tra dinamiche politiche e dinamiche referendarie - Quante Italie al voto? Una nuova classificazione del comportamento elettorale politico e referendario - Conclusioni e prospettive - Riferimenti bibliografici.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Austria, Danimarca, Germania - Africa: Costa d'Avorio, Egitto, Gabon - Americhe: Brasile, Colombia, Guatemala, Haiti, Stati Uniti - Asia: Malaysia, Mongolia, Pakistan - Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni politiche del 5-6 aprile 1992 e le elezioni amministrative parziali del secondo semestre 1991. Le elezioni del 5-6 aprile: i molti motivi della vigilia - Il quadro sistemico: tra evoluzioni di tendenza e fatti nuovi - L'articolazione territoriale del voto. Considerazioni sulle variazioni regionali nel voto per i singoli partiti - Le elezioni amministrative parziali del secondo semestre del 1991: all'interno del ciclo elettorale apertosi con le elezioni regionali del 1990 - Riferimenti bibliografici - Appendice A - Appendice B - Appendice C - Appendice D.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Iniziativa per la costituzione di un Coordinamento degli Osservatori elettorali di Regioni, Province e Comuni - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-27.

SOMMARIO del n. 29 (gennaio-giugno 1993)

DANIELE PASQUINUCCI - *Siena fra suffragio universale e fascismo. Il voto politico e amministrativo dal 1913 al 1924*. Il suffragio universale: le elezioni politiche del 1913 e le amministrative del 1914 - Le campagne senesi prima e dopo la guerra: il declino dell'influenza del clero - L'introduzione del sistema proporzionale e le elezioni del 1919 - La riunificazione dell'aristocrazia per le politiche del 1921 - La scissione comunista e i risultati delle elezioni politiche del 15 maggio 1921 - La legge elettorale Acerbo e le elezioni del 1924.

BERND ARNOLD - *Iniziative popolari e referendum in Baviera*. Il dibattito sugli istituti di democrazia diretta in Germania - Iniziative e referendum nel Länder tedeschi - Iniziativa e referendum nella costituzione bavarese - La pratica referendaria in Baviera - L'iniziativa e il referendum del 1990-91 sul problema dello smaltimento dei rifiuti - Ruolo e significato delle iniziative e dei referendum in Baviera.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Albania, Finlandia, Islanda, Portogallo - Africa: Benin - Americhe: El Salvador - Asia: Bangladesh, India, Nepal.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni amministrative parziali del 1992: tra fatto locale e crisi di regime. Dopo il 5 aprile: l'accresciuta rilevanza dei test elettorali parziali - Le indicazioni del voto: aspetti di un riallineamento partitico - L'andamento del voto per i singoli partiti - Appendice.

Notiziario: V premio "Celso Ghini" - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-28.

SOMMARIO del n. 30 (luglio-dicembre 1993)

MARIA CHIARA BARLUCCHI, ROBERTO FIDELI e FRANCESCA RODOLFI - *Identificazione territoriale e tendenze localiste in Toscana*. Introduzione - L'identificazione territoriale - Il localismo - Culture locali e integrazione sovranazionale - L'immagine della Regione Toscana - Conclusioni.

MARIO CACIAGLI - *Modelli di comportamento elettorale nella Repubblica federale tedesca (1949-1987) e le prime elezioni della Germania unita (1990)*. I quarant'anni della Repubblica federale tedesca: un bilancio elettorale - La ricerca elettorale nella Repubblica federale: metodi, applicazione, risultati - L'andamento del voto dal 1949 al 1987 e l'evoluzione del sistema partitico - Un sistema elettorale con effetti molto proporzionali - Un'alta partecipazione con qualche recente incrinatura - La distribuzione territoriale dei voti: la frattura Nord-Sud - Le

variabili che spiegavano di più: la religione e la struttura sociale - Le scelte del voto secondo il sesso e l'età - Vecchie e nuove determinanti del voto: la crescita dell'elettorato fluttuante - Le prime elezioni della Germania unita: normalità o nuovo inizio? - Prospettive di fine secolo.

ALESSANDRO CHIARAMONTE - *La non proporzionalità dei sistemi elettorali "proporzionali": il ruolo del correttore nei casi di applicazione del metodo del quoziente*. Premessa - L'analisi dei *proximal effects* - Il correttore nei metodi del quoziente - La disproporzionalità nel singolo collegio - La disproporzionalità a livello aggregato - Un test di verifica: una simulazione sul caso italiano - Conclusione: il correttore quale strumento di ingegneria elettorale.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Albania, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Malta, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Svezia, Svizzera - Africa: Burkina Faso, Cameroun, Gambia - Americhe: Argentina, Colombia, Messico - Asia e Medio Oriente: Filippine, Israele, Turchia.

ALDO DI VIRGLIO - *Le elezioni in Italia* - I referendum del 18 aprile e le elezioni amministrative del 6 e del 20 giugno 1993. Nuove regole per quali allineamenti? La consultazione referendaria: i quesiti e i risultati - La tornata amministrativa del 6 e del 20 giugno: i confronti possibili, le domande rilevanti - L'offerta elettorale e la strategia delle alleanze - I risultati: un voto territorializzato - L'elezione diretta del sindaco e il turno di ballottaggio.

Notiziario: 1977-1993: trenta numeri dei «Quaderni dell'Osservatorio elettorale». Indici degli autori e degli argomenti - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - V Convegno internazionale della SISE. *Call for papers* - Sommari dei nn. 1-29.

SOMMARIO del n. 31 (giugno 1994)

FRANCESCO DINI - *Mutamento del sistema di elezione del Consiglio regionale della Toscana. Proposte per la definizione dei collegi elettorali*. Premessa - Il quadro concettuale - Il quadro dei vincoli - Una lettura critica dei criteri - Il quadro di metodo - Le ipotesi di lavoro - Conclusioni - Riferimenti bibliografici.

LORENZO MALAVOLTI - *La transizione democratica in Ungheria: dalla nuova legge elettorale alle prime elezioni libere (1989-1990)*. Introduzione. Una rivoluzione costituzionale - Cambiamenti politici e leggi elettorali - La legge n. XXXIV del 1989 sulla elezione dei membri del Parlamento - Le prime elezioni libere - I risultati del primo turno di votazione (25 marzo 1990) - I partiti fra il primo e il secondo turno di elezioni - Il secondo turno - I risultati finali ed il ruolo del sistema elettorale.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Croazia, Estonia, Irlanda, Lituania, Romania, Slovenia - Africa: Angola, Kenya - Americhe: Però, Stati Uniti - Asia: Giappone - *Addendum*: Austria.

ALDO DI VIRGLIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni amministrative del 21 novembre e del 5 dicembre 1993. Condizioni competitive e processi di apprendimento. La struttura della competizione: un quadro atipico - Asimmetria dell'offerta e risultati del voto - Voto di lista: effetto ottico e fattore demografico - Voto per il sindaco e tipologia dei ballottaggi: il crollo del centro.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-30.

SOMMARIO del n. 32 (dicembre 1994)

GIAMPAOLO NUVOLATI - *Soddisfazione personale per la vita e scelta di voto. Verso la definizione e individuazione di comportamenti razionali*. Premesse teoriche e ipotesi della ricerca - Un'ulteriore verifica empirica - Risultati della ricerca e prospettive di analisi

ROBERTO DE LUCA - *Lunga durata e fine del predominio democristiano in Calabria (1946-1994)*. La DC e il Meridione - Il sistema di potere della DC in Calabria - Il voto democristiano in Calabria dal 1946 al 1992 - Le elezioni del 27 e 28 marzo 1994 - In prospettiva.

LAURENCE MOREL - *Il referendum nell'esperienza politica e costituzionale francese*. I referendum senza la democrazia: dalla Rivoluzione alla fine del Secondo Impero - La democrazia senza i referendum: la III e la IV Repubblica - I referendum nella democrazia: la Costituzione della V Repubblica - I quesiti e le campagne dal 1958 ad oggi - Indicazioni dei partiti, motivazioni di voto, partecipazione - Funzioni ed effetti strettamente politici dei referendum - L'avvenire del referendum in Francia.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Francia, Lettonia, Spagna - Africa: Lesotho, Niger, Senegal - Americhe: Bolivia, Paraguay - Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGLIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni politiche del 27 e 28 marzo 1994. Dalla destrutturazione alla (instabile e parziale) ricomposizione. La nuova configurazione dell'offerta elettorale - La competizione maggioritaria - Il voto di lista - Dai voti ai seggi.

Appendice A: 1) Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 27-28 marzo 1994 - collegi uninominali; 2) Riepilogo della distribuzione dei seggi per circoscrizione.

Appendice B: 1) Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 27-28 marzo 1994 - voto di lista; 2) Riepilogo della distribuzione dei seggi proporzionali e risultati per circoscrizione.

Appendice C: 1) Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 27-28 marzo 1994 - collegi uninominali; 2) Riepilogo della distribuzione dei seggi uninominali per circoscrizione.

Appendice D: Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 27-28 marzo 1994. Risultati per circoscrizione.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-31.

SOMMARIO del n. 33 (giugno 1995)

MASSIMO CARRAI - *Una fedeltà lunga un secolo. Il comportamento di voto nella Toscana centrale (1892-1994)*. L'Empolese e la Valdelsa: le due zone più rosse della Toscana rossa – Le radici del voto rosso – L'espansione del voto rosso e la nascita del PCd'I – Rifondazione della subcultura. Stasi e crescita del voto rosso (1946-1983) – La quarta fase: la fine del PCI (1985-1994) – Cultura politica rossa e partecipazione elettorale: un riepilogo.

ANDREA DE GUTTRY - *I nuovi diritti in materia elettorale del cittadino dell'Unione Europea*. Integrazione europea e diritti elettorali – Il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo nello Stato membro di residenza – Il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali nello Stato membro di residenza – L'attuazione in Italia della normativa comunitaria in materia di diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo nello Stato membro di residenza.

DANIELA GIANNETTI - *La razionalità del voto: un'analisi della struttura delle preferenze degli elettori nelle comunali del 1993 a Genova*. Lo sfondo teorico – Il disegno della ricerca – Gli ordinamenti di preferenza stretta – «Alienati» e «avversi»: l'analisi degli ordinamenti deboli – Gli «indecisi»: possibili estensioni dell'analisi – Conclusioni.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Grecia, Norvegia, Polonia, Russia - Americhe: Argentina, Canada, Cile, Honduras, Venezuela - Asia: Giappone – Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGLIO - *Le elezioni in Italia* - Elezioni europee e amministrative parziali del 1994: la dinamica dell'instabilità tra conferme e fatti nuovi. Il voto europeo: l'effetto «luna di miele» – Il voto amministrativo: movimenti nelle alleanze – Le elezioni dei sindaci: il successo delle sinistre municipali – Il voto amministrativo in Sicilia e le elezioni regionali in Sardegna.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Il incontro fra Osservatori elettorali – Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1990) - Sommari dei nn. 1-32.

SOMMARIO del n. 34 (dicembre 1995)

GIANNI RICCAMBONI - *Il voto europeo in Italia (1979-1994)*. Gli italiani e l'Europa - Problemi di metodo nell'analisi del voto europeo - La partecipazione al voto - Elementi di analisi dei risultati - Alcune considerazioni generali - Riferimenti bibliografici.

SAURO PARTINI - *Prime prove dei nuovi sistemi di voto in Toscana: le elezioni comunali del 6 e 20 giugno 1993 a Siena e Grosseto*. Le prime prove della nuova legge elettorale - La scelta dei candidati - La campagna elettorale fra i due turni - L'esito del ballottaggio - Tra astensionismo e personalizzazione debole.

FULVIO VENTURINO - *Le conseguenze politiche del nuovo sistema elettorale comunale. Un esame empirico*. Il ruolo dei sistemi elettorali - La misurazione della disproporzionalità - Risultati - Implicazioni e tendenze - Riferimenti bibliografici.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Finlandia, Moldavia, Paesi Bassi, Parlamento europeo, Ucraina, Ungheria - Africa: Malawi, Sud Africa, Tunisia - Americhe: Colombia, Costa Rica, Ecuador, El Salvador.

ALDO DI VIRGLIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni regionali e amministrative del 23 aprile e del 7 maggio 1995; i referendum dell'11 giugno 1995. Un'altra tappa della transizione. Le elezioni regionali - Le elezioni provinciali e comunali - Il voto ai partiti - I quesiti e i risultati referendari.

Appendice A: Elezioni regionali del 23 aprile 1995.

Appendice B: Elezioni provinciali del 23 aprile e del 7 maggio 1995.

Appendice C: Elezioni comunali del 23 aprile e del 7 maggio 1995.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1990) - Sommari dei nn. 1-33.

SOMMARIO del n. 35 (giugno 1996)

LEONARDO MAGNOLFI - *L'utilizzo del voto disgiunto nelle elezioni comunali del 1995 in Toscana. Un'analisi di 10 casi*. Premessa - Il voto nei comuni toscani con più di 15.000 abitanti - Le caratteristiche del campione selezionato - Le stime del voto incrociato - Ricapitolando e interpretando.

GIANLUCA DI PALMA - *Il voto politico ed amministrativo in Irpinia tra il 1946 e il 1948*. Il Mezzogiorno nell'immediato dopoguerra - Gli orientamenti elettorali in Irpinia - Il voto amministrativo della primavera 1946 - Il voto del 2 giugno 1946 tra assestamento democristiano e conferma moderata - Il voto amministrativo di novembre - I partiti in Irpinia alla vigilia del 18 aprile 1948 - Il 18 aprile 1948: una vittoria annunciata - La penetrazione della DC in Irpinia - Appendice.

MAURO BARISONE - *Strategie e tecniche di comunicazione nelle campagne elettorali negli Usa*. Il marketing politico - La strategia elettorale - Il piano elettorale e la conduzione della campagna - La campagna attraverso i media - Conclusione: gli elementi del successo elettorale.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Austria, Bulgaria, Danimarca, Germania, Slovacchia, Svezia - Africa: Mozambico - Americhe: Brasile, Messico, Stati Uniti d'America, Uruguay - Medio Oriente e Asia: Nepal, Sri Lanka.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - I micro-test elettorali dell'autunno 1995. Politica locale e tendenze nazionali. I risultati - L'elezione dei sindaci.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1990) - Sommari dei nn. 1-34.

SOMMARIO del n. 36 (dicembre 1996)

ANTONIO FLORIDIA - *Le metamorfosi di una regione rossa: stabilità ed evoluzione nel voto del 21 aprile 1996 in Toscana*. Le regioni centrali e la Toscana nel nuovo scenario competitivo - Il voto in Toscana - Il rendimento dei candidati - Alcune analisi di caso: Lucca, Grosseto, Capannori-Garfagnana e Firenze Oltrarno - Le basi sociali della politica, ovvero le metamorfosi di una regione rossa.

JOSÉ RAMON MONTERO - *Vent'anni di elezioni democratiche in Spagna (1977-1996)*. Il più lungo e intenso periodo di elezioni democratiche nella storia della Spagna - Le dimensioni del voto - I fattori del comportamento elettorale - Il rendimento del sistema elettorale - Riferimenti bibliografici.

ANDREA DE GUTTRY - *Elettorato attivo e passivo dei cittadini dell'Unione europea residenti in Italia nelle consultazioni per l'elezione dei consigli comunali*. Premessa - La convenzione del 1992 del Consiglio d'Europa sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale - L'art. 8 B del Trattato di Maastricht - La Direttiva 94/80/CE del 19 dicembre 1994: a) profili generali - b) la sfera di applicazione soggettiva della Direttiva - c) l'esercizio del diritto di voto - d) l'esercizio del diritto di eleggibilità - e) le disposizioni erogatorie e transitorie - L'attuazione in Italia della Direttiva 94/80/CE: le disposizioni contenute nella legge comunitaria 1994 e le norme codificate nel Decreto Legislativo n. 197 del 12 aprile 1996 - Considerazioni conclusive.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Belgio, Estonia, Finlandia, Francia - Africa: Niger - Americhe: Argentina, Brasile, Perù - Asia: Filippine, Malaysia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni politiche del 21 aprile 1996. Le molte sorprese della "seconda volta". L'offerta elettorale: tra identità partitiche e logica coalizionale - Dentro le coalizioni - Conseguenze della dicotomizzazione coalizionale sull'offerta e sul risultato elettorale - La partecipazione elettorale: erosione nella continuità - Il voto maggioritario: ha vinto il centro-sinistra o ha perso il centro-destra? - L'arena proporzionale.

Appendice A: Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 21 aprile 1996: distribuzione dei seggi maggioritari per circoscrizione.

Appendice B: Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 21 aprile 1996: - distribuzione dei seggi proporzionali per circoscrizione - riepilogo dei risultati per circoscrizione.

Appendice C: Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 21 aprile 1996: distribuzione dei seggi maggioritari per circoscrizione.

Appendice D: Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 21 aprile 1996: - distribuzione dei seggi proporzionali per circoscrizione - riepilogo dei risultati per circoscrizione.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1990) - Sommari dei nn. 1-35.

SOMMARIO del n. 37 (giugno 1997)

GIOVANNI BECELLONI e CARLO SORRENTINO - *Campagne elettorali e voto: quale comunicazione politica? Le elezioni comunali del 1995 e le politiche del 1996 a Firenze*. Il nostro punto di vista - Questa ricerca - La cam-

pagna elettorale per l'elezione del sindaco di Firenze (1995) - La campagna elettorale per le politiche del 1996 in due collegi fiorentini - Verso una definizione della natura della campagna elettorale.

MASSIMO CARRAI - *Nuove regole elettorali e subculture politiche. Il voto comunale del 23 aprile 1995 in un comprensorio della Toscana.* Il Comprensorio del cuoio e le elezioni comunali del 23 aprile 1995 - Il voto nelle elezioni comunali dal 1946 al 1990 - La nascita del PDS e di RC: forza organizzata e consenso elettorale - L'offerta elettorale nelle comunali del 1995: la formazione delle coalizioni - I risultati - L'elezione diretta dei sindaci - Il voto del 23 aprile 1995: un'altra tappa di assestamento della subcultura rossa.

LOURDES LÓPEZ NIETO - *Il lungo cammino della destra spagnola. L'ascesa elettorale di Alianza Popular/Partido Popular (1976-1996).* Partiti e cicli elettorali nel sistema politico spagnolo: l'andamento della destra - Da Alianza Popular al Partido Popular: evoluzione di un partito - Primo ciclo elettorale (1976-1982): avvio del sistema e precarietà elettorale - Secondo ciclo elettorale (1982-1989): il ripiegamento verso l'interno di fronte all'egemonia socialista - Terzo ciclo elettorale (1989-1996): rifondazione del partito e crescita elettorale - Il modello di radicamento territoriale del PP - Estensione e mutamento dell'elettorato di AP/PP - Ricapitolazione con tentativo di riflessione finale.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Austria, Croazia, Polonia, Portogallo, Russia, Svizzera - Asia: Turchia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le tornate elettorali del 1996: voto regionale siciliano ed elezioni amministrative parziali. Il voto comunale - L'elezione dei sindaci - Il voto provinciale e le elezioni regionali siciliane.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1990) - Sommari dei nn. 1-36.

SOMMARIO del n. 38 (dicembre 1997)

FRANCESCO RANIOLA - *Mezzo secolo di fortune elettorali dei partiti moderati e conservatori in Europa occidentale (1945-1996).* Che cosa comparare? - Il consenso elettorale ai partiti di centro-destra europei: uno sguardo d'insieme - Incompatibilità di famiglia e *performances* elettorali: tra destra confessionale e destra conservatrice - I sistemi partitici con prevalenza elettorale dei partiti confessionali - I sistemi partitici con prevalenza elettorale dei partiti conservatori - I partiti conservatori europei tra ambiente favorevole e vantaggio competitivo - Riferimenti bibliografici.

PATRIZIA VECE - *Il consolidamento della DC nel Mezzogiorno. Il voto in Irpinia nel 1952 e nel 1953.* La costruzione del consenso democristiano in Irpinia - Il voto politico ed amministrativo tra il 1946 e il 1948 - Le elezioni amministrative del 1952 - Prodrumi delle elezioni del 1953: la DC, partito irpino - Per un'analisi del voto del 7 giugno 1953 - Nella lotta per le preferenze l'affermazione definitiva di Sullo.

ALESSANDRO GRILLI - *La nascita del nuovo sistema elettorale per i comuni italiani: l'iter parlamentare della legge 81/1993.* Le proposte di legge presentate alla Camera dei deputati - L'iter presso la commissione Affari costituzionali: la scelta fra modello monistico e dualistico e altre questioni - Il parere del governo e quello dei sindaci - La proposta della commissione Affari costituzionali - L'approvazione della legge fra Camera e Senato - La legge 81/1993: il sistema elettorale e la forma di governo.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Portogallo, Repubblica Ceca, Russia, Spagna - Asia: Corea del Sud, India, Israele, Palestina.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni amministrative del 27 aprile-11 maggio e i referendum del 15 giugno 1997. L'offerta elettorale - L'elezione dei presidenti di provincia e dei sindaci - Il voto ai partiti - Il confronto 1997-1993: un primo bilancio - Referendum senza quorum.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal marzo 1994) - Sommari dei nn. 1-37.

SOMMARIO del n. 39 (giugno 1998)

ANTONIO FLORIDIA - *Elezione diretta del sindaco e mutamenti nei sistemi politici locali. Il voto amministrativo in Toscana dal 1993 al 1998.* Premessa - Candidati e coalizioni: un confronto 1993-1997 - Candidati e coalizioni: un confronto 1994-1998 - Il turno elettorale del 1995 e il ciclo 1993-1998 - L'«effetto sindaco»: voto personalizzato, frammentazione dell'offerta elettorale e astensionismo - La difficile popolarità dei sindaci: le riprove del 1998 - Il modello dell'elezione diretta e l'evoluzione della subcultura rossa.

FRANCESCA BIANCHI - *Vecchie e nuove forme di comunicazione politica. Le competizioni elettorali del 1992 e del 1996 a Firenze.* La personalizzazione della competizione politica e il ruolo della comunicazione - Le elezioni del 1992 e del 1996: le analogie - La preferenza unica: dal partito al candidato - La riscoperta della comunicazione diretta - Una considerazione finale: verso un nuovo rapporto tra comunicazione e politica?

LEONARDO AMULFI - *Per lo studio del mutamento elettorale in Europa dal 1945 ad oggi: un aggiornamento della ricerca di Rose ed Urwin del 1970.* L'analisi dei mutamenti elettorali in Europa occidentale e la ricerca di Rose ed Urwin del 1970 - Questo lavoro su 13 sistemi politici europei dal 1945 al 1994 - L'indice delle tendenze

partitiche di mutamento anno per anno – Il mutamento partitico cumulato – Gli indici di movimento: il movimento medio anno per anno e il movimento partitico cumulato – L'Europa negli ultimi 25 anni: un mutamento elettorale più consistente – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Bosnia, Bulgaria, Croazia, Francia, Grecia, Irlanda, Lituania, Malta, Moldavia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia – Americhe: Bolivia, Canada, El Salvador, Nicaragua, Stati Uniti - Asia: Giappone, Indonesia, Pakistan – Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni amministrative dell'autunno 1997. Successo dei sindaci o "ritorno" dei partiti?. L'offerta elettorale – La partecipazione elettorale – La struttura della competizione – L'elezione dei sindaci e dei presidenti di provincia – Il voto ai partiti – Alcuni punti fermi.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1994) - Sommari dei nn. 1-38.

SOMMARIO del n. 40 (dicembre 1998)

CARLO BACCETTI e MARIO GABELLI – *Una prima falla nella Toscana rossa? La vittoria del centro-destra nelle elezioni comunali del 27 aprile 1997 a Grosseto*. Le ragioni di questa ricerca – Il voto del 27 aprile 1997 a Grosseto – Genesi di una sconfitta. L'immagine compromessa della Regione e del Comune – Genesi di una sconfitta. Breve excursus sui partiti ed elezioni a Grosseto fino al voto del 27 aprile 1997 – Genesi di una sconfitta. L'offerta elettorale del 27 aprile: la "novità" Antichi, tra liste civiche e liste di partito – "Grossetizzare" la Toscana?

FULVIO VENTURINO – *Competenza politica e formazione dell'opinione pubblica. Partiti, leader e tematiche nelle elezioni del 1996*. La competenza degli elettori – Misure della competenza – Elettori competenti e non competenti: sono davvero differenti? – Competenza politica e comportamento elettorale – Discussione – Riferimenti bibliografici.

MICHAEL GALLAGHER – *Il comportamento elettorale in Irlanda dal 1969 al 1997*. Il sistema partitico irlandese – Politica ed elezioni in Irlanda dal 1969 al 1998 – Il comportamento elettorale dal 1969 al 1997 – I referendum – Il sistema elettorale: proporzionale con voto singolo trasferibile – Le prospettive del sistema partitico – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Albania, Irlanda, Norvegia, Polonia, Slovenia – Africa: Liberia, Marocco – Americhe: Argentina, Cile, Giamaica, Honduras, Messico - Asia: Corea del Sud.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* – Primavera 1998: un test elettorale minore non privo di sorprese. Stabilità nelle alleanze, movimenti nelle etichette di partito – L'elezione dei sindaci e dei presidenti di provincia – Il voto alle liste e gli schieramenti.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1994) - Sommari dei nn. 1-39.

SOMMARIO del n. 41 (giugno 1999)

CARLO SORRENTINO – *Il candidato Antonio Di Pietro: la costruzione di strategie mediali nella campagna elettorale del Mugello*. Potere dei media o potenza del media? – Le campagne elettorali come forma di costruzione della visibilità – Le strategie mediali – Come sono state studiate le campagne elettorali in Italia – L'Osservatorio "Proteo" e la campagna elettorale di Di Pietro – Le strategie mediali del candidato Di Pietro – La campagna sui media – La quotidianizzazione dell'eroe – Il significato della campagna nel Mugello – Riferimenti bibliografici.

PIER LUIGI BALLINI – *Le elezioni politiche nel Regno d'Italia: una bibliografia*. Studi di carattere generale – Studi per regione – Studi sulle singole elezioni.

MARCO CILENTO – *Dopo un decennio di elezioni competitive in Ucraina: verso il consolidamento democratico?* La democratizzazione dell'Europa orientale e dell'ex URSS – Marzo 1990: le prime elezioni competitive del Soviet Supremo dell'Ucraina – 1° dicembre 1991: referendum sull'indipendenza ed elezioni presidenziali – Le elezioni parlamentari del 1994: il successo degli indipendenti – Le elezioni presidenziali del 1994: Leonid Kuchma sostituisce Kravchuk. La nuova Costituzione – La nuova legge elettorale e le seconde elezioni parlamentari del 29 marzo 1998: il nuovo successo della sinistra – Un lento e difficile processo di consolidamento.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Austria, Danimarca, Lituania, Moldavia, Paesi Bassi, Repubblica ceca, Ucraina, Ungheria – Africa: Senegal – Americhe: Colombia, Costa Rica, Ecuador, Paraguay, Repubblica dominicana - Asia: Filippine, India.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* – Autunno 1998: indizi da un micro-test elettorale. L'offerta elettorale – Il voto per i presidenti di provincia e per i sindaci – Il voto di lista.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1995) - Sommari dei nn. 1-40.

SOMMARIO del n. 42 (dicembre 1999)

ARJUNA TUZZI – *Ignavi o iracondi? L’astensionismo nelle elezioni politiche in Italia dal 1992 al 1996*. A partire dal Friuli Venezia Giulia: il rinnovato interesse per l’astensionismo elettorale – Chi si astiene e perché – Geografia dell’astensionismo elettorale nelle elezioni politiche del 1992, del 1994 e del 1996 in Italia – La crescita dell’astensionismo nel 1994 e nel 1996 – Geografia del voto non valido nel 1996 – Alcuni collegi anomali – Rappresentanti di chi? Il voto complementare – Per concludere. L’astensionismo degli ignavi, degli iracondi e degli anziani – Riferimenti bibliografici.

GIANNI RICCAMPONI – *Territorio e consenso. I mutamenti della geografia elettorale del Veneto fra il 1919 e il 1948*. C’era una volta il Veneto bianco...! – La geografia elettorale del primo dopoguerra: un equilibrio articolato – La geografia elettorale del secondo dopoguerra: l’omogeneo predominio della DC – Il referendum istituzionale – Il 18 aprile 1948: l’espansione del voto democristiano – Riferimenti bibliografici.

ALAN S. ZUCKERMAN – *Tra fratture e convergenze: etnia e religione nel voto israeliano degli ultimi vent’anni*. Un quadro complesso – Sistema elettorale e sistema partitico – Tre fratture: immigrazione, etnia e religione – Il comportamento elettorale – Continuità e mutamento nelle scelte di voto – Il futuro della democrazia israeliana – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Bosnia, Germania, Lettonia, Malta, Repubblica ceca, Slovacchia, Svezia – Americhe: Brasile, Stati Uniti, Venezuela - Asia: Giappone – Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* – Referendum, elezioni europee, elezioni amministrative: le conferme e i fatti nuovi dell’intensa primavera elettorale 1999. Da un 18 aprile all’altro: “normalizzazione” referendaria? – Il voto europeo: voto virtuale o riallineamento? – Elezioni locali e provinciali: continuità con molte sorprese – Le elezioni suppletive per il Senato.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1995) - Sommari dei nn. 1-42.

SOMMARIO del n. 43 (giugno 2000)

ANTONIO FLORIDIA – *La Toscana è ancora una regione rossa? Note e riflessioni sulle elezioni regionali del 16 aprile 2000*. Premessa – L’astensionismo – La personalizzazione della politica: effetti sperati e processi reali. Il “voto esclusivo” ai candidati-presidente – Le forme della personalizzazione della politica: il voto di preferenza – I mutamenti nel sistema politico regionale: un bipolarismo frammentato – La lettura dei risultati del voto: vincitori e sconfitti – Un breve sguardo retrospettivo: l’eredità del PCI e le radici del centrodestra in Toscana – La nuova geografia del voto – Dall’Elba a Poggibonsi: vecchie e nuove linee di frattura – Economia e società nello specchio dei comportamenti elettorali: alcune valutazioni conclusive.

GÜNTHER PALLAVER – *L’elettorato austriaco e l’ascesa di Jörg Haider*. La “deaustrificazione” dell’Austria – Il sistema elettorale – La trasformazione del sistema partitico – Il comportamento elettorale – I mutamenti nella composizione sociale degli elettorati dei vari partiti - Il terzo polo: i liberali dalla Prima Repubblica al 1986 – Il populismo di Haider e l’impetuosa crescita della FPÖ – L’elettorato della FPÖ: le sue motivazioni e le sue caratteristiche – Guardando al futuro – Riferimenti bibliografici.

ROBERTO BROCCINI – *Il livello di proporzionalità del voto singolo trasferibile: un confronto con il voto alternativo*. Tipologia dei sistemi elettorali – Il voto singolo trasferibile – Il voto alternativo – Il voto singolo trasferibile nell’esperienza maltese – Il voto singolo trasferibile nell’esperienza irlandese - Il voto singolo trasferibile e il voto alternativo nell’esperienza australiana – Un bilancio.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* – *Unione europea* - Europa: Armenia, Belgio, Estonia, Finlandia, Islanda, Slovacchia – Africa: Malawi, Nigeria, Sud Africa - Americhe: El Salvador, Panama - Asia: Indonesia, Israele, Nepal, Turchia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* – Autunno 1999: elezioni politiche suppletive ed elezioni comunali siciliane. Elezioni politiche suppletive: il successo del centrosinistra – Il voto siciliano.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1995) - Sommari dei nn. 1-42.

SOMMARIO del n. 44 (dicembre 2000)

MARCO GIAFFREDA – *Una città e due elettorati. Il voto a Lecce nel 1999 e nel 2000*. Il voto a Lecce dal 1946 al 1996 – Dopo il 1993: il centro ancora arbitro – Un affollato giugno elettorale – L’analisi del voto: tra personalizzazione e astensionismo – Il voto regionale del 2000: l’esaltante primavera di Forza Italia – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

EMMANUELA ZUFFO – *L'introduzione del sistema proporzionale nelle elezioni italiane del 1919: il contenuto della nuova legge ed i risultati della consultazione. L'affermarsi dell'idea proporzionale in Italia e in Europa – L'approvazione della nuova legge elettorale nell'Italia del 1919 – La nuova legge: il procedimento elettorale – I risultati del 16 novembre 1919 – Il voto alle liste delle principali correnti politiche – Alcune variabili esplicative del voto: una ricerca del 1920 – La composizione professionale della nuova Camera e la creazione dei Gruppi parlamentari – Riferimenti bibliografici.*

JUAN MONTABES PEREIRA e MARIA A. PAREJO FERNANDEZ – *Istituzioni politiche e processi elettorali in Marocco. Una monarchia costituzionale solo di facciata – Il ruolo delle elezioni nel sistema politico marocchino – I partiti – I processi elettorali fino al 1996 – Il sistema elettorale dopo la riforma costituzionale del 1996 – I risultati elettorali dal 1963 al 1997.*

Rubriche: ROBERTO FIDELI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Austria, Georgia, Macedonia, Portogallo, Russia, Svizzera, Ucraina – Africa: Botswana, Mozambico, Namibia, Tunisia – Americhe: Argentina, Guatemala, Uruguay – Asia: India, Malesia – Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Politica delle alleanze, bipolarizzazione, frammentazione: le tre parole chiave delle elezioni regionali del 16 aprile 2000. La struttura dell'offerta: una variabile decisiva – Il formarsi di coalizioni *catch-all* – La partecipazione elettorale: meno votanti, più voti di preferenza – La competizione maggioritaria: regioni "sicure" e regioni "marginali" – E i partiti? Rapporti di forza infracoalizionali e geografia del voto proporzionale.

APPENDICE – Elezioni regionali del 16 aprile 2000: voti e seggi delle liste regionali e provinciali.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1995) – Sommari dei nn. 1-44.

SOMMARIO del n. 45 (giugno 2001)

MARIA PERROTTA – *Quanto e come spendono i candidati. I costi delle campagne elettorali a Napoli nel 1994 e nel 1996. La legge 515/93 sulla disciplina delle campagne elettorali – La ricerca: obiettivi e strumenti – Il quadro generale: gli esiti elettorali nei 13 collegi napoletani – Le spese complessive dei due schieramenti – Analisi delle entrate: le fonti di finanziamento – Analisi delle uscite: le voci di spesa – Le risorse dei candidati: analisi di alcuni rendiconti significativi – Soldi e candidati politici: verso un modello unico di campagna elettorale?*

ROBERTO BROCCINI – *Gli effetti dell'«uninomiale secca» sul sistema partitico e sulla stabilità dei governi. Un'analisi comparata a largo raggio. Il plurality system in teoria – Uninomiale secca e sistema partitico – Uninomiale secca e stabilità governativa – Alcuni casi rilevanti – Un bilancio.*

SIMONE DE BATTISTI – *L'influenza dei fattori normativi e istituzionali sulla partecipazione elettorale. Un riscontro empirico su 19 paesi. Partecipazione elettorale: definizione e presentazione dei dati – Fondamenti teorici, obiettivi e significato della ricerca – Il contesto istituzionale: misure e significati dei singoli fattori istituzionali – Fattori istituzionali: presentazione dei dati, gli outliers e le analisi bivariate – Test di modelli multivariati – Un problema aperto – Riferimenti bibliografici.*

Rubriche: ROBERTO FIDELI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Croazia, Finlandia, Georgia, Grecia, Russia, Spagna – Africa: Senegal – Americhe: Cile, El Salvador – Asia: Corea del Sud, Giappone.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Fra elezioni regionali e elezioni politiche: l'interludio amministrativo e referendario del 2000. Le elezioni provinciali: il centro-destra conquista la Sardegna – Le elezioni comunali: equilibrio fra gli schieramenti; movimento dentro gli schieramenti – I referendum: di nuovo senza *quorum*.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1995) – Sommario dei nn. 1-44.

SOMMARIO del n. 46 (dicembre 2001)

ERNESTO BETTINELLI – *La lunga marcia del voto elettronico in Italia. Voto elettronico ed effettività del suffragio universale – Condizioni per l'esercizio "genuino" del diritto di voto – Inderogabilità dei requisiti della "libertà" e "segretezza" del voto – La segretezza del voto come garanzia anche "esterna" – Immaterialità dell'E- Poll e riduzione delle cause di invalidità del voto . Adeguamento e semplificazione della complessiva organizzazione elettorale e, in particolare, del procedimento preparatorio. Il recupero del "diritto alla mobilità" da parte degli elettori. APPENDICE – *Esperienze della sperimentazione di Avellino. Introduzione – Aspetti tecnologici – Aspetti organizzativi – Aspetti logistici – Promozione del pilota verso gli elettori – Analisi dei risultati (questionari e esperienze degli addetti ai lavori) – I prossimi appuntamenti.**

DAVIDE POSSANZINI – *L'elaborazione della cosiddetta "legge truffa" e le elezioni del 1953. Le elezioni amministrative del 1951 e del 1952 e la crisi del centrismo – Perché la legge: la scelta del premio maggioritario – Il*

disegno di legge Scelba – L'ostruzionismo parlamentare delle opposizioni – La campagna elettorale e le liste laiche dissidenti – I risultati elettorali e la fine del centrismo.

FRANCESC PALLARÉS e IRENE DELGADO – *Le sei tornate di elezioni comunali in Spagna dal 1979 al 1999*. Le elezioni comunali: tra locale e nazionale – Struttura e sistema elettorale dei comuni spagnoli – Elezioni comunali e processo politico nazionale – La partecipazione elettorale – L'andamento del voto dal 1979 al 1999 – Il livello istituzionale – Qualche conclusione.

Rubriche: ROBERTO FIDELI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Lituania, Polonia, Romania, Slovenia – Africa: Egitto – Americhe: Canada, Messico, Stati Uniti, Venezuela – Asia: Sri Lanka.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Le elezioni politiche del 13 maggio 2001. Un risultato maggioritario; un risultato nazionalizzato. L'offerta elettorale nel maggioritario: Casa delle libertà, Ulivo, "terze forze", candidature locali – Dentro le coalizioni: un'accresciuta istituzionalizzazione dei rapporti interni – La partecipazione elettorale: assestamento e convergenza territoriale – Un fenomeno in cerca di autore: il voto differenziato – Il voto maggioritario: un risultato netto ma elettoralmente tutt'altro che schiacciante – Il voto proporzionale: un panorama partitico profondamente mutato. APPENDICE A – Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 13 maggio 2001: distribuzione dei seggi maggioritari per circoscrizione; distribuzione partitica dei seggi maggioritari per aree macroregionali. APPENDICE B - Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 13 maggio 2001: distribuzione dei seggi proporzionali per circoscrizione; riepilogo dei risultati per circoscrizione. APPENDICE C - Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 13 maggio 2001: distribuzione dei seggi maggioritari per circoscrizione; distribuzione partitica dei seggi maggioritari per aree macroregionali. APPENDICE D - Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 13 maggio 2001: distribuzione dei seggi proporzionali per circoscrizione; riepilogo dei risultati per circoscrizione.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1996) – Sommari dei nn. 1-45.

SOMMARIO del n. 47 (giugno 2002)

FULVIO VENTURINO – *Il voto differenziale nelle elezioni per la Camera dei Deputati del 1996 e del 2001. Un'analisi descrittiva e causale*. Una forma di voto sofisticato – Coalizioni elettorali e voto differenziato in Italia, 1996 e 2001 – Gradimento dei candidati premier e voto differenziato – Candidati premier e collocazione spaziale: che cosa conta di più? – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

SILVIA BOLGHERINI – *Elezioni, famiglie politiche e sistema partitico nella Grecia democratica (1974-2000)*. L'andamento elettorale dal 1974 al 2000: partiti e famiglie politiche – Il sistema elettorale: la disproporzionalità di un sistema proporzionale – Cicli elettorali e alternanza – Alcune determinanti del comportamento elettorale – Il sistema partitico: pluralismo medio-estremo e limitato, bipolarismo e depolarizzazione.

MARA MORINI – *La transizione nella Russia postcomunista: il ciclo elettorale 1993-1999*. Le elezioni sovietiche del 1989 – Dalla dissoluzione del PCUS alla nascita della Federazione Russa – Sistema elettorale e legislazione di contorno – L'offerta politica e i risultati delle elezioni del 12 dicembre 1993 – Gli avvenimenti politici nel biennio 1993-1995 e la riforma elettorale – Le elezioni politiche del 17 dicembre 1995 – Le elezioni politiche del 1999: strategie e risultati – La strutturazione del voto nella Russia postcomunista: alcune considerazioni conclusive.

Rubriche: ROBERTO FIDELI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Albania, Bulgaria, Moldavia, Portogallo, Regno Unito - Africa: Senegal – Americhe: Perù – Asia: Israele, Mongolia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni locali e regionali 2001. Effetto 13 maggio? Il voto comunale – I nuovi sindaci – Le elezioni provinciali – Le elezioni regionali di Molise e Sicilia – Il referendum confermativo del 7 ottobre: disimpegno dei partiti, disinteresse degli elettori.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1997) – Sommari dei nn. 1-46.

SOMMARIO del n. 48 (dicembre 2002)

ANTONIO FLORIDIA – *Le elezioni del 13 maggio 2001: coalizioni e partiti, conferme e novità nel volto politico della Toscana*. Premessa – La partecipazione elettorale – La struttura dell'offerta elettorale – I risultati del voto per la Camera e per il Senato: aree elettorali e coalizioni elettorali – I parlamentari eletti, i meccanismi di attribuzione dei seggi, le «liste civetta» – Struttura e rendimento delle coalizioni – Alcune prime conclusioni: forza delle coalizioni o debolezza dei partiti? – Riferimenti bibliografici.

EMMANUEL NÉGRIER – *Il Linguadoca-Rossiglione: culture politiche e geografia elettorale di una regione francese*. Una regione differenziata – Cultura politica e culture politiche – Dal *Midi rouge* alla sinistra del Linguadoca – Un *Midi blanc*? – Diversificazione o declino delle culture politiche regionali? – L'evoluzione del voto nella regione e nei cinque dipartimenti – La cultura politica: continuità e mutamento – Riferimenti bibliografici.

TOR BJØRKLUND – *Il calo della partecipazione elettorale nelle elezioni amministrative in Norvegia*. Il declino della partecipazione elettorale: fenomeno diffuso e caso norvegese. Prospettive di analisi per le elezioni amministrative – Le cause – Le conseguenze – Tasso di partecipazione elettorale e partecipazione politica monotematica – Ricapitolazione – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Bulgaria, Danimarca, Norvegia, Polonia – Africa: Gabon, Gambia – Americhe: Argentina, Cile, Honduras, Nicaragua – Asia: Bangladesh, Giappone, Sri Lanka – Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Amministrative 2002. Il voto nelle province e nei comuni capoluogo. La prevalenza dei fattori locali – Il voto nei comuni capoluogo – Il voto provinciale.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1997) – Sommari dei nn. 1-47.

SOMMARIO del n. 49 (giugno 2003)

DELIA BALDASSARRI – *Il voto ideologico esiste? L'utilizzo delle categorie di sinistra e destra nell'elettorato italiano*. Il significato di sinistra e destra: un problema aperto – Il significato dell'autocollocazione – L'autocollocazione degli italiani nel corso del tempo – Sinistra e destra come rappresentazione ideologica: diffusione intersoggettiva e capacità individuale nella collocazione dei partiti – Oltre l'identificazione, verso il voto ideologico: il criterio di prossimità spaziale – Conclusione: sinistra e destra contano ancora – Riferimenti bibliografici.

ELISABETH DUPOIRIER – *Elezione dei sindaci e nuova democrazia locale in Francia*. La preponderanza delle logiche nazionali sull'elezione dei sindaci – Il decentramento rinforza le dinamiche locali dell'elezione dei sindaci – Gli effetti intrinseci al processo di decentramento – Riferimenti bibliografici.

MIGUEL DE LUCA, MARK P. JONES, MARÍA INÉS TULA – *Partiti e primarie: la selezione dei candidati in Argentina*. Il ricorso alle primarie – Le istituzioni politiche: Presidenza, Congresso e federalismo in Argentina – Partiti politici e sistema di partito. 1983-2001 – “Dedo”, “rosca” o “interna”? Regole e pratiche nei diversi meccanismi di selezione dei candidati – La selezione dei candidati per la carica più alta: la Presidenza – I metodi di selezione dei candidati per la Camera dei deputati – Primarie chiuse, aperte e semiaperte per i candidati alla Camera dei deputati – Oltre il caso argentino – Appendice – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Francia, Irlanda, Paesi Bassi, Portogallo, Repubblica Ceca, Ucraina, Ungheria – Africa: Burkina Faso, Lesotho, Mali – Americhe: Bahamas, Bolivia, Colombia, Costa Rica, Repubblica Dominicana – Asia: Papua Nuova Guinea, Timor Est.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni 2002. Il voto nei comuni non capoluogo e le elezioni politiche suppletive. Le elezioni politiche suppletive di Pisa – Il voto nei comuni non capoluogo.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal novembre 1997) – Sommari dei nn. 1-48.

SOMMARIO del n. 50 (dicembre 2003)

GUIDO LEGNANTE – *La personalizzazione del voto. Come la vedono i parlamentari italiani*. Personalizzazione, media, partiti – Personalizzare la politica: dovere o scelta? – Questa ricerca – Le ragioni dell'elezione – Le qualità dei leader nazionali e dei parlamentari – I rapporti con il collegio di elezione (... e di ricandidatura?) – La comunicazione: troppo poca, anzi troppa (e cattiva) – In balia di una «opinione» erratica – I partiti: esigenti ma lontani – Conclusioni: stabilità dei collegi, vulnerabilità degli eletti – Riferimenti bibliografici.

ODETTE TOMESCU HATTO – *Partiti, elezioni e mobilitazione politica nella Romania post-comunista (1989-2000)*. Il clima politico post-rivoluzione e le prime elezioni “libere” del 1990 – Le elezioni del 1992: ancora i comunisti – Le elezioni del 1996: il grande cambiamento – 1998-2000: quali fratture? Quale elettorato? Il caos governativo – Le elezioni del 26 novembre 2000: il voto degli “stomaci vuoti” – Le caratteristiche dell'elettorato rumeno alle elezioni del 1992, 1996 e 2000 – Tra miti politici e debolezza della società civile: il ritorno degli ex comunisti – Riferimenti bibliografici.

ANTONIO BOSELLI – *Come in Italia? Riforme elettorali e sistema politico in Giappone*. Italia e Giappone: due casi comparabili? – Il Giappone: il sistema elettorale del 1947 e il “sistema del 1955” – La scissione del Partito Liberal-democratico e le elezioni del 1993 – Il nuovo sistema elettorale del 1994 – Le elezioni del 1996: il mutamento del sistema partitico – Sistema partitico e sistema politico prima e dopo le elezioni del 2000 – Riferimenti bibliografici – Siti internet consultati.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – LUGLIO-DICEMBRE 2002 – Europa: Austria, Bosnia-Erzegovina, Germania, Lettonia, Lituania, Montenegro, Repubblica Ceca, Serbia, Slavomacedonia, Slovacchia, Slovenia, Svezia – Africa: Marocco, Kenia, Madagascar, Mali – Americhe: Brasile, Ecuador, Giamaica, Stati Uniti,

Trinidad/Tobago – Asia: Pakistan, Sud Corea, Turchia – Oceania: Nuova Zelanda. GENNAIO-GIUGNO 2003 – Europa: Armenia, Belgio, Estonia, Finlandia, Islanda, Lituania, Malta, Montenegro, Paesi Bassi – Africa: Benin, Gibuti, Nigeria – Americhe: Argentina, Barbados, Belize, El Salvador, Paraguay – Asia: Cipro, Israele.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni 2003: voto regionale e provinciale; referendum; suppletive per Camera e Senato. Le indicazioni del voto: il successo del centro-sinistra; il peso dei fattori locali; l'evoluzione dei rapporti infracoalizionali e dell'insediamento territoriale dei partiti – Il voto in Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta: il successo personale di Illy e la maggioranza assoluta dell'Unione Valdôtaine – Il voto a Trento e a Bolzano: la conferma dei presidenti uscenti – Il voto provinciale: la sorpresa di Roma – Le elezioni politiche suppletive – Le consultazioni referendarie: ancora senza quorum.

Notiziario: 1977-2003: cinquanta numeri dei *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* – Appuntamenti elettorali in Toscana (dall'aprile 1999) – Sommari dei nn. 1-49.

SOMMARIO del n. 51 (giugno 2004)

CARLO FUSARO – *La disciplina delle campagne elettorali nella prospettiva comparata: l'omaggio che il vizio rende alla virtù?* Introduzione – Gli standard internazionali – Alcune esperienze comparate – Il modello italiano quale si presenta dopo dieci anni di cambiamenti – Che cosa emerge dalla comparazione: obiettivi, principi e soluzioni per la disciplina delle campagne elettorali – Poche righe per concludere.

JUAN MONTABES PEREIRA, CARMEN ORTEGA VILLODRES, ENRIQUE G. PÉREZ NIETO – *Sistemi elettorali e voto ai partiti regionalisti in Europa occidentale*. I partiti regionalisti in Europa occidentale – Gli elementi del sistema elettorale e le loro conseguenze politiche sul voto ai partiti regionalisti – Analisi empirica dei dati a livello di collegio – Analisi dei dati a livello regionale o aggregato – Tre conclusioni – Riferimenti bibliografici.

PIER LUIGI PETRILLO – *La perenne campagna elettorale dell'Opposizione parlamentare in Italia e in Gran Bretagna*. Opposizione parlamentare e minoranze: una differenza (anche) qualitativa – Opposizione parlamentare e campagna elettorale permanente nel parlamento britannico – La difficile arte dell'Opposizione parlamentare in Italia – I possibili strumenti di campagna elettorale parlamentare nella Costituzione italiana e nei regolamenti parlamentari – Le ragioni di un (momentaneo?) fallimento.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Croazia, Georgia, Russia, Serbia, Svizzera – Americhe: Guatemala, Messico – Asia: Giappone.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni comunali 2003: ancoraggio locale del voto e dinamiche interne alle coalizioni. La partecipazione – Il voto per il sindaco – Il voto per i partiti e le coalizioni.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dall'aprile 2000) – Sommari dei nn. 1-50.

SOMMARIO del n. 52 (dicembre 2004)

ROBERTO BIORCIO – *Orientamenti elettorali ed europeismo degli italiani*. I molteplici significati dell'europeismo degli italiani – Crescono le perplessità sul processo di integrazione europea – L'Europa e l'arena politica italiana – Sentimenti di appartenenza e riconoscimento dei diritti di cittadinanza europea – Europeismo e antiamericanismo – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

ELISABETH DUPOIRIER – *L'elezione del sindaco a Parigi: da Chirac a Delanoë (1977-2004)*. Parigi in Francia: mito politico e statuto d'eccezione – Parigi nell'Ile de France: un ecosistema di dieci milioni di abitanti – Parigi e il suo territorio: la dimensione spaziale della vita economica e sociale – Il comportamento elettorale dei parigini nel sistema politico francese – Dopo le elezioni del 1977: la Parigi di Jacques Chirac e la crescita dei ceti medi nella capitale – Gentrification, voto ai Verdi e riunificazione della sinistra parigina – 2001: le elezioni comunali della svolta – Una svolta politica duratura? – Riferimenti bibliografici.

MICHAEL GALLAGHER – *Referendum e campagne referendarie in Irlanda*. Le norme costituzionali – Storia e materie dei referendum irlandesi – Tipologia delle campagne referendarie – Come vengono condotte le campagne referendarie in Irlanda – Sul comportamento di voto – Ricapitolazione – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Austria, Georgia, Grecia, Islanda, Lituania, Lussemburgo, Russia, Serbia, Slavomacedonia, Slovacchia, Spagna – Africa: Sudafrica – Americhe: Canada, El Salvador, Panama, Repubblica Dominicana – Asia: Filippine, India, Indonesia, Mongolia, Sri Lanka, Sud Corea – Assemblee sovranazionali: Parlamento europeo.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni europee 2004: equilibrio fra le coalizioni, evoluzione dei rapporti di forza al loro interno, maggiore dispersione del voto. L'offerta: new entries e aggregazioni di forze – La partecipazione elettorale: il ritorno degli elettori alle urne e al voto espresso – Il verdetto elettorale: il regresso di

Forza Italia e la mancata affermazione del Listone – Quali confronti? Struttura della competizione, composizione della rappresentanza italiana a Strasburgo, voto per schieramenti.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dall'aprile 2000) – Sommari dei nn. 1-51.

SOMMARIO del n. 53 (giugno 2005)

CARLO BACCETTI – *Le prime elezioni regionali in Toscana (1970 e 1975): formazione e tipologia di un nuovo ceto politico.* Perché oggi? – La Toscana Regione «aperta» – Il ruolo predominante del partito – I politici di professione – Le carriere successive – I nuovi eletti della seconda legislatura: caratteristiche – Una riflessione per l'oggi.

CARLO BENUCCI – *Dal rosso al nero? I mutamenti di voto nella banlieue parigina.* La *banlieue rouge* parigina: albore, splendore, declino – La penetrazione elettorale del FN nella *banlieue* – La competizione tra FN e PCF nella *banlieue rouge* – Due casi a confronto: Saint-Denis e Bobigny – Disaffezione politica, declino della classe operaia, immigrazione: la crisi della *banlieue* – La resistenza della *banlieue rouge* alla penetrazione del FN.

GIANLUCA PASSARELLI – *Sfide locali e prospettive nazionali nelle elezioni regionali francesi del 21 e 28 marzo 2004.* La regionalizzazione in Francia – Elezioni regionali e sistema dei partiti in Francia – I sistemi elettorali adottati per le regioni – I risultati del 21 e 28 marzo 2004 – L'astensionismo – I risultati in tre regioni – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Lituania, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia, Ucraina – Africa: Botswana, Ghana, Mozambico, Namibia, Niger – Americhe: Stati Uniti, Uruguay – Asia: Giappone – Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Amministrative, regionali sarde e suppletive 2004: ancora sconfitte per il centro-destra. Le elezioni comunali nei 30 capoluoghi – Il centro-sinistra riconquista Bologna – Le elezioni provinciali. Il centro-destra perde Milano – Le elezioni regionali sarde: il successo di Soru – Le elezioni politiche suppletive: il centro-sinistra.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal maggio 2001) – Sommari dei nn. 1-52.

SOMMARIO del n. 54 (dicembre 2005)

ANTONIO FLORIDIA – *Le elezioni comunali in Toscana dal 1993 al 2004. Gli effetti delle nuove regole, i partiti, le coalizioni, i "nuovi" sindaci.* Introduzione – La partecipazione elettorale – Nuove regole e nuove modalità di partecipazione – Il mutamento nell'offerta elettorale: forme e luoghi della rappresentanza – Il formato dei sistemi politici locali – Sindaci e personalizzazione – La struttura delle coalizioni e l'esito delle competizioni – Un bilancio positivo e un difficile equilibrio.

ALESSANDRO GIGLIOTTI – *Le elezioni politiche del 2001 e la questione dei seggi vacanti.* Le elezioni politiche del 2001 – I lavori della giunta delle elezioni – Le proposte avanzate per assegnare i seggi vacanti – Le modifiche introdotte dalla legge 47 del 2005.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Bulgaria, Croazia, Danimarca, Moldavia, Portogallo, Regno Unito – Africa: Etiopia – Americhe: Suriname – Asia: Mongolia, Thailandia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Regionali 2005: l'Unione sfonda, la Casa delle Libertà ripara nel Lombardo-Veneto. Si tratta di critical election? Attese della vigilia e caratteristiche della proposta elettorale – Quanto ha contato la partecipazione elettorale? – La competizione maggioritaria: i numeri di un esito omogeneo – Il voto ai partiti: la rotta di Forza Italia, l'ambivalente risultato di Uniti nell'Ulivo – Elezioni critiche? – Appendice.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal maggio 2001) – Sommari dei nn. 1-53.

SOMMARIO del n. 55 (giugno 2006)

Numero monografico Le primarie in Italia

Intervento di RICCARDO NENCINI - *Intervento* di AGOSTINO FRAGAI – GIANNI RICCAMPONI – *Presentazione* – CARLO FUSARO - *Elezioni primarie: prime esperienze e profili costituzionali* – ILVO DIAMANTI e FABIO BORDIGNON - *La mobilitazione inattesa. Le primarie del centrosinistra: geografia, politica e sociologia* – ANTONIO FLORIDIA - *Le primarie in Toscana: la nuova legge, la prima sperimentazione* – MARCO GIAFFREDA - *Le primarie in Puglia: la selezione di una nuova leadership* – VITTORIA CUTURI, SIMONA GOZZO, ROSSANA SAMPUGNARO e

VENERA TOMASELLI - *Partecipazione alle primarie dell'Unione: non solo attivisti di partito* – MARA MORINI, LIA ORZATI e FULVIO VENTURINO - *Elettori e partecipazione nelle elezioni primarie del 16 ottobre 2005. Un'analisi descrittiva basata su dati di survey* – SILVIA BOLGHERINI e FORTUNATO MUSELLA - *Le primarie in Italia: ancora e soltanto personalizzazione della politica?* – ANDREA GRATTERI - *Elezioni primarie e segretezza del voto: elementi pubblicitari ed associazionismo privato* – MARIA TINACCI MOSSELLO - *Identità territoriale, partecipazione e rappresentanza politica*.

SOMMARIO del n. 56 (dicembre 2006)

MARCO GIAFFREDA – *Analisi di un risultato inatteso: le elezioni regionali del 2005 in Puglia*. Introduzione – Il voto regionale in Puglia: tradizione costante con finale ad effetto – Il nuovo statuto e la nuova legge elettorale regionale – Le elezioni primarie del centrosinistra: regole e risultati – Offerta politica, contesto e campagna elettorale – I risultati e l'analisi del voto – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

JOAQUIM M. MOLINS e SERGI PARDOS-PRADO – *Il voto di "castigo" anti-immigrazione nelle elezioni comunali in Catalogna*. Le elezioni comunali del 2003 in Spagna: i nuovi temi della campagna elettorale – L'immigrazione come fattore di "castigo" elettorale in un contesto di vicinanza – Quattro modelli di voto di castigo anti- immigrazione in Catalogna – Il voto alle liste di protesta in alcuni comuni catalani – Il caso della metropoli, Barcellona – Le conclusioni più importanti – Riferimenti bibliografici.

DAVIDE POSSANZINI – *Elezioni e partiti nella Serbia post-comunista (1990-2004)*. Il sistema politico serbo: vecchie e nuove ondate di democratizzazione – Le prime elezioni parlamentari del 1990 e la nascita del sistema multipartitico – Le consultazioni federali e parlamentari del 1992: la svolta proporzionale – Le elezioni del 1993 e del 1997: la deriva monopartitica – La rivoluzione d'ottobre e le elezioni del 2000: l'affermazione della «democrazia elettorale» e della logica bipolare – Le elezioni del 2003-2004: la minaccia astensionistica e ultranazionalista – Conclusioni: l'esigenza di apportare utili correttivi al sistema elettorale e di ricontestualizzare lo scontro partitico all'interno della frattura tra centro e periferia – Appendice – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Albania, Germania, Norvegia, Polonia – Africa: Burkina Faso, Burundi, Egitto, Gabon, Liberia – Americhe: Argentina, Bolivia, Cile, Honduras, Venezuela – Asia: Giappone, Sri Lanka – Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Le elezioni politiche del 9-10 aprile 2006: scarti di voti molto piccoli, differenza tra Camera e Senato molto grande. Una diversa cornice istituzionale: il nuovo sistema elettorale; il voto degli italiani all'estero – L'offerta elettorale – La partecipazione elettorale – Il voto alle coalizioni – Il voto ai partiti – Il voto degli italiani all'estero – APPENDICE – Riepilogo generale dei risultati delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica del 9-10 aprile 2006.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da ottobre 2001) – Sommari dei nn. 1-55.

SOMMARIO del n. 57 (giugno 2007)

FRANCESCO TARANTINO – *Il voto degli italiani all'estero: le difficoltà incontrate in Argentina nell'attuazione delle norme*. La complessa riforma del voto all'estero – Il passaggio dalle norme alla prassi in Argentina, alla vigilia delle elezioni politiche 2006 – La formazione degli elenchi elettorali: uno spunto di riflessione sulla certezza del voto – L'invio e il recapito dei plichi elettorali: uno spunto di riflessione sulla sicurezza del voto – Le elezioni politiche 2006 in Argentina: partecipazione e risultati elettorali.

ROBERTO DE LUCA – *Nuove liste e vecchi candidati: le elezioni politiche e comunali del 2006 in Calabria. La Margherita in Calabria* – La nuova legge elettorale e le candidature – Un autobus chiamato Codacons – Territorio, regole di voto e comportamento elettorale – Il successo elettorale del Codacons in Calabria – Il partito di Loiero costretto a continuare la sua corsa – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

CRISTIAN VACCARI – *Le elezioni di metà mandato negli Stati Uniti del 2006: un referendum contro Bush e per il governo diviso*. Introduzione: dinamiche e ricorrenze nelle elezioni di metà mandato – Il contesto della campagna del 2006 – Le strategie di candidati e partiti – La campagna elettorale: temi, media, costi e finanziamenti – Risultati e conseguenze – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Cipro, Finlandia, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ucraina, Ungheria – Africa: Benin, Capo Verde – Americhe: Canada, Colombia, Costa Rica, El Salvador, Perù, Repubblica Dominicana – Asia: Israele, Thailandia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Due anni di elezioni amministrative: comunali e provinciali 2005 e 2006. Le elezioni provinciali: poca partecipazione, la CdL perde la Sardegna – Le elezioni comunali nei comuni capoluogo: poca partecipazione e conferma degli uscenti – La mappa del governo locale: i successi dell’Unione, le difficoltà della CdL.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da maggio 2002) – Sommari dei nn. 1-56.

SOMMARIO del n. 58 (dicembre 2007)

LORENZO DE SIO – *Movimento elettorale e voto diviso nelle elezioni politiche del 2006 in Toscana*. Le elezioni politiche italiane del 2006: nuovo sistema elettorale e nuova offerta partitica – Il voto del 2006 in Toscana e primi confronti con quello del 2001 – Il movimento elettorale in Toscana tra 2001 e 2006 – Il voto diviso tra Camera e Senato nel 2006 in Toscana – L’elettorato toscano tra coalizioni e partiti – Riferimenti bibliografici.

ROSARIO D’AGATA, SIMONA GOZZO e VENERA TOMASELLI – *Le elezioni regionali del 2006 in Sicilia: un’analisi territoriale della partecipazione e del voto alla luce delle primarie del centro-sinistra*. Struttura del territorio e comportamento elettorale – Primarie ed esito elettorale – La funzione politica delle primarie: quale rilevanza? – Misure sintetiche per l’analisi comparativa degli aggregati territoriali – Le elezioni primarie nei comuni della Sicilia: la localizzazione del voto – La relazione tra primarie ed elezioni regionali: il quoziente di ubicazione – La territorializzazione della dinamica politica – Riferimenti bibliografici.

CARLOS HUNEUS – *Le elezioni presidenziali e parlamentari del 2005-2006 in Cile: l’importanza della memoria*. La continuità del sistema partitico – La politica delle coalizioni – La candidatura della Concertación – La divisione della destra – Il primo turno delle presidenziali – Il secondo turno delle presidenziali – Le elezioni parlamentari: il sistema elettorale e i risultati dell’11 dicembre 2005 – La democrazia cilena fra passato e futuro.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Austria, Bosnia Herzegovina, Bulgaria, Lettonia, Montenegro, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Slavomacedonia, Svezia – Americhe: Brasile, Ecuador, Messico, Nicaragua, Stati Uniti, Venezuela.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Prima e dopo le elezioni politiche: referendum su temi bioetici, elezioni regionali in Sicilia e Molise, referendum di revisione costituzionale. Procreazione medicalmente assistita: referendum abrogativi senza quoziente di validità – Le elezioni regionali in Sicilia del maggio 2006 – Le elezioni regionali in Molise del novembre 2006 – Il referendum confermativo in tema di forma di governo: la cancellazione della riforma del centrodestra.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da maggio 2002) – Sommari dei nn. 1-57.

SOMMARIO del n. 59 (giugno 2008)

GABRIELE ESPOSITO – *La ripartizione territoriale dei seggi al Senato: metodi, storia e possibili novità*. Metodi alternativi di ripartizione dei seggi – La nascita del Senato della Repubblica e la rappresentanza regionale nei lavori dell’Assemblea costituente – La riforma del 1963 – Il problema della rappresentanza del Molise – La legge elettorale del 2005 e la rappresentanza politica – Verso una nuova riforma: come eliminare i problemi di equità – Riferimenti bibliografici.

LETIZIA CAPORUSSO – *Elezioni come procedura: forma, osservazione e automatizzazione del voto*. La “forma” del voto – Il voto come procedura standardizzata e osservabile – Gli strumenti per votare: il dibattito sull’automatizzazione – Sperimentazioni di voto elettronico in Italia – Prospettive – Riferimenti bibliografici.

RÉGIS DANDROY e GIULIA SANDRI – *I programmi elettorali dei partiti regionalisti europei: un’analisi comparata*. Partiti e programmi elettorali – I temi dei programmi elettorali dei partiti etno-regionalisti – La dimensione dell’autogoverno regionale – La seconda dimensione: destra-sinistra – L’europeismo dei partiti etno-regionalisti – Un prudente riepilogo – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Armenia, Belgio, Estonia, Finlandia, Francia, Irlanda, Islanda, Serbia – Africa: Benin, Burkina Faso, Lesotho, Mali, Nigeria, Senegal – Asia: Timor Est.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni amministrative 2007. Tra “rivincita” e continuità. Le elezioni provinciali: bassa partecipazione e continuità politica – Le elezioni comunali nei comuni capoluogo: calo di partecipazione e successo della CdL – Il voto ai partiti nei comuni capoluogo: flessione per l’Ulivo, altalena per Forza Italia, Lega in crescita – Com’è andata con le schede bianche e nulle?

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2003) – Sommari dei nn. 1-58.

SOMMARIO del n. 60 (dicembre 2008)

CARLO PALA – *La sopravvivenza prima di tutto: voti ed eletti di due partiti etnoregionalisti in Sardegna e in Bretagna*. I partiti etnoregionalisti: una famiglia variegata – La Sardegna e la Bretagna come *etnoregioni*, il PSdAZ e l'UDB attori del *cleavage* centro-periferia – L'andamento elettorale del PSdAZ e dell'UDB: l'alternanza delle (s)fortune – Il panorama degli eletti – Selezione delle candidature e caratteristiche degli eletti – Due partiti etnoregionalisti minori con capacità di sopravvivenza – Riferimenti bibliografici.

CESAREO RODRIGUEZ AGUILERA DE PRAT e JOSEP M. RENU VILAMALA – *Le elezioni politiche spagnole del 9 marzo 2008: il consolidamento del bipartitismo*. La polarizzazione bipartitica – Le strategie dei partiti – Il contesto e la campagna – La partecipazione elettorale – I risultati più rilevanti – Lo scenario parlamentare – Ricapitolando – Riferimenti bibliografici.

MICHALIS P. LIBERATOS – *Le elezioni del 31 marzo 1946 in Grecia: rinuncia delle sinistre e astensionismo di massa*. La situazione critica del dopoguerra ed i suoi effetti sulle elezioni – La Missione degli osservatori alleati durante le elezioni – La sinistra e l'astensione dalle elezioni – I risultati delle elezioni – Il problema della legittimazione delle elezioni – Il peso dell'astensionismo – Forza potenziale della sinistra e astensionismo: una geografia elettorale – Un bilancio politico.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Croazia, Danimarca, Grecia, Polonia, Russia, Slovenia, Svizzera, Ucraina – Africa: Kenia, Mali, Marocco – Americhe: Argentina, Giamaica, Guatemala – Asia: Corea del Sud, Giappone, Thailandia, Turchia – Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Le elezioni politiche del 13-14 aprile 2008: l'offerta cambia, la frammentazione è in calo, Berlusconi vince per la terza volta. Prima del voto: fusioni partitiche, nuova struttura dell'offerta, appello al "voto utile" – Elezioni anticipate, partecipazione in calo – Che cosa è successo: maggioranza in entrambe le camere, parlamento di cinque partiti, ritorno di partiti grandi – L'assegnazione dei seggi a coalizioni e partiti – Alcuni confronti diacronici e sincronici – Il voto degli italiani all'estero – APPENDICE – Riepilogo generale dei risultati delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica del 13-14 aprile 2008.

Notiziario: 1977-2008: sessanta numeri dei *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* – Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2003) – Sommari dei nn. 1-59.

SOMMARIO del n. 61 (giugno 2009)

ANTONIO FLORIDIA – *Nuove e vecchie fratture: il voto della Toscana nelle elezioni politiche del 2008*. Premessa – La Toscana: analisi del presente e memoria storica – La partecipazione – Il quadro complessivo del voto – Aree centrali e aree periferiche – Geografia elettorale e geografia economica – Linee di frattura e risposte politiche.

MAURIZIO CERRUTO e FRANCESCO RANIOLO – *Dal partito dominante alla coalizione dominante: le elezioni regionali in Sicilia (1947-2008)*. Le elezioni del 2008 in un sessantennio di elezioni regionali in Sicilia – Le premesse del gioco (1947-1991): il sistema a partito dominante – Verso un sistema a coalizione dominante: il ciclo elettorale 1996-2008 – Gli attori del gioco – Partiti, candidati ed elettori – Oltre le elezioni – Riferimenti bibliografici.

PAOLO RONCHI – *Una forma di democrazia diretta: l'esperienza del recall negli Stati Uniti d'America*. Terzo millennio, democrazia diretta, cariche elettive e *recall* – I prodromi del *recall* nelle colonie americane del XVII e XVIII secolo – Il *recall* tra Otto e Novecento – L'esperienza del *recall* negli Stati – I casi del Colorado e della California.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Armenia, Cipro, Georgia, Malta, Montenegro, Russia, Serbia, Slavomacedonia, Spagna – Africa: Gibuti – Americhe: Barbados, Belize, Paraguay, Repubblica Dominicana, Trinidad/Tobago – Asia: Corea del Sud, Nepal, Thailandia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Le 639 elezioni "non politiche" del 2008: onda lunga per il centrodestra, offerta difforme, voto diviso. Le elezioni regionali: novità normative, nuovi governatori di centrodestra in Sicilia, Friuli e Abruzzo, conferma al ribasso dei governi autonomisti – Le elezioni provinciali: il centrodestra riconquista la Sicilia, il PD, in difficoltà, mantiene Roma – Elezioni comunali nei capoluoghi: la sfida di Roma, i molti ballottaggi, il *turn-over* dei sindaci.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2003) – Sommari dei nn. 1-60.

SOMMARIO del n. 62 (dicembre 2009)

PASQUALE COLLOCA – *Le elezioni europee del 6-7 giugno 2009: ancora elezioni di second'ordine o primi cenni di un riallineamento? Un'analisi dei flussi elettorali in 13 città italiane.* I flussi elettorali tra le elezioni politiche del 2008 e le europee del 2009: il confronto tra un'elezione di prim'ordine ed una di second'ordine – L'analisi dei flussi elettorali in 13 città: gli interrogativi e il metodo – Il movimento tra le coalizioni: uno stallo apparente – Il movimento tra i partiti, un connubio di sconfitte: l'emorragia del PD e l'astensionismo del PDL – Le tendenze di minore entità emergenti dall'analisi dei flussi – L'indebolimento dei due maggiori partiti – Appendice – Riferimenti bibliografici.

DOMENICO ARGONDIZZO – *Il sistema elettorale del Senato italiano nel dibattito all'Assemblea costituente.* Relazione tra le norme – Tentativi respinti – La discussione della «base regionale» – Alcune considerazioni in margine – «Base regionale» e collegio uninominale – Gli uninominalisti maggioritari – Gli uninominalisti proporzionali – Conclusioni sul premio – L'esito: il bicameralismo perfetto.

LUCA GNANI – *Proporzionale quasi per caso: il singolo voto trasferibile.* Una lontana genesi ed una scarsa adozione – Come funziona – I difetti logico-formali – Il voto strategico – Il coordinamento strategico dei partiti – Strategia e processo di formazione del Governo – La proporzionalità del STV – Implicazioni politiche del STV in EIRE: numero di partiti, stabilità del governo e sottorappresentazione dei partiti radicali – Come classificarlo? – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Austria, Lituania, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia – Africa: Angola, Ghana – Americhe: Canada, Stati Uniti – Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Le elezioni europee del 6-7 giugno 2009: il “sistema 2008” tiene, la sua differenziazione territoriale cresce. Europee 2009: sequenza elettorale e interrogativi della vigilia – Una nuova legge elettorale e una nuova offerta – Partecipazione in calo – La tenuta del “sistema 2008”: cinque partiti eleggono deputati a Strasburgo – Ricognizione del voto per circoscrizione e per regione: esistono ancora “partiti nazionali”? – I confronti: con le europee 2004, con le politiche 2008.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da aprile 2005) – Sommari dei nn. 1-61.

SOMMARIO del n. 63 (giugno 2010)

ANTONELLA SEDDONE e MARCO VALBRUZZI – *Le primarie comunali di Firenze del 15 febbraio 2009: partecipazione e partecipanti.* Questioni “primarie” e questioni di metodo – I partecipanti: profilo sociologico – I partecipanti: interesse per la politica, informazione e discussione pre-elettorale – I partecipanti: profilo politico – Il voto – Perdenti e vincenti delle primarie, oltre le primarie – Competizione, territorio e partecipazione – Più luci che ombre – Riferimenti bibliografici – Appendice.

CINZIA MORRONE – *L'incerta razionalità dell'elettore: il voto strategico in Italia.* Che cos'è il voto strategico? – L'influenza del sistema elettorale sul voto strategico nei sistemi britannico, francese e tedesco – Il voto strategico ed i due sistemi elettorali italiani – Si può parlare di voto strategico in Italia? – Riferimenti bibliografici.

BEATRIZ FRANCO-CUERVO e JAVIER ANDRÉS FLÓRES – *La partecipazione elettorale in America Latina ed il caso dei dipartimenti della Colombia.* Liste elettorali e natura del voto: diversità legislative nei paesi latino-americani – Tendenze della partecipazione elettorale in America Latina – Colombia: l'andamento della partecipazione elettorale nei dipartimenti dal 1974 al 2006 – Il sistema elettorale per l'elezione del Senato – La partecipazione elettorale nelle nove elezioni del Senato dal 1974 al 2006 – La partecipazione elettorale dipartimento per dipartimento dal 1974 al 2006 – Qualche riflessione conclusiva – Allegato I.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Albania, Islanda, Lituania, Lussemburgo, Moldavia, Montenegro, Slavomacedonia, Slovacchia – Africa: Sud Africa – Americhe: Argentina, Ecuador, El Salvador, Panama – Asia: India, Indonesia, Israele, Mongolia – *Assemblee sovranazionali.*

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Un anno dopo: il centrodestra alla conquista dei territori, il “sistema 2008” arranca. La competizione per il governo: il centrodestra dilaga, il centrosinistra si rinserra nella zona appenninica – Elezioni regionali in Sardegna: Soru si ricandida, vince il centrodestra – Elezioni provinciali: i numeri dell'avanzata del centrodestra – Le elezioni nei comuni capoluogo: Prato 2009 come Bologna 1999? – Il voto ai partiti maggiori: alcuni confronti – I referendum elettorali: una consultazione passata inosservata.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2005) – Sommari dei nn. 1-62.

SOMMARIO del n. 64 (dicembre 2010)

STEFANIA PROFETI – *Le elezioni regionali 2010 in Toscana: una sinistra in difficoltà ma senza alternative*. Le nuove regole: Statuto e legge elettorale alla prova della seconda riforma. Il “nuovo” sistema politico regionale. L’offerta politica nelle elezioni del 2010. La selezione dei candidati. La campagna elettorale. Il crollo della partecipazione. Il voto per il Presidente del Consiglio. Nuove fratture nella geografia elettorale della Toscana: il voto alla Lega Nord e all’Italia dei Valori. Forza e debolezza del PD e del PdL nelle diverse Toscana.

PASQUALE COLLOCA e DARIO TUORTO – *Il significato politico dell’astensionismo intermittente in Italia: una smobilitazione punitiva?* L’astensionismo intermittente. Il trend di evoluzione dell’intermittenza elettorale. Il profilo socio-demografico e politico degli elettori intermittenti: quali differenze rispetto al resto dell’elettorato? Autocollocazione sinistra-destra e indifferenza. Intermittenza e ciclo elettorale: si può parlare di smobilitazione punitiva? Alcune prime conclusioni. Riferimenti bibliografici.

LUCA NESI – *Recenti campagne elettorali in Germania: verso una nuova professionalizzazione?* Introduzione. La campagna elettorale del 1987 dei Verdi: il trionfo della non personalizzazione. La campagna SPD del 1998: punto di svolta per la nascita di un nuovo partito. La campagna elettorale del 2002: l’Unione volta pagina. La campagna elettorale 2002 della FDP: la campagna “del divertimento” (*Die Spabkampagne*). Comparazione: diversità e professionalizzazione. Americanizzazione e spettacolarizzazione della politica. Il duello tv: studio dei casi del 2005 e del 2009.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa:* Bulgaria, Croazia, Germania, Grecia, Moldavia, Norvegia, Portogallo, Romania – *Africa:* Botswana, Gabon, Mozambico, Namibia, Niger – *Americhe:* Bolivia, Cile, Honduras, Messico, Uruguay – *Asia:* Giappone, Indonesia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Regionali 2010: cambia la cornice del voto, il centrodestra conquista posizioni di governo, alla prova del territorio il “sistema 2008” scricchiola*. Calendario, offerta, regole di voto: elezioni regionali diverse dalle altre. La partecipazione: si vota molto meno e con un voto un po’ meno personalizzato. La competizione per il governo: vince il centro-destra, la capacità di attrazione degli eletti è in calo. Il voto ai partiti e gli equilibri all’interno delle coalizioni – APPENDICE – Elezioni regionali del 28-29 marzo 2010.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2005) – Sommari dei nn. 1-63.

SOMMARIO del n. 65 (giugno 2011)

GIOVANNI CONFORTI – *Il voto per la Camera dei deputati negli otto Comuni dell’Isola d’Elba dal 1946 al 2008*. Economia, società e politica nell’Isola d’Elba – 2 giugno 1946: inizio del predominio della DC – Le elezioni dal 1948 al 1958: nella crisi di agricoltura ed industria l’arrivo del turismo – 1963-1976: nel perdurante predominio della DC la crescita del PCI – 1970-1992: nel tramonto della Prima Repubblica il declino della DC e del PCI – Le elezioni della transizione (1994-2008): il netto prevalere del centro-destra – Polarizzazione del voto ed egemonia moderata nella storia elettorale dell’Isola d’Elba.

ANTONIO CIAGLIA e MARCO MAZZONI – *Quando il risultato elettorale è scontato... Il ruolo dei quotidiani locali durante le elezioni regionali del 2010 in Umbria*. Gli scontri del PD umbro e il ruolo della stampa locale – Il ruolo delle primarie nella selezione del candidato del PD – Modalità di conduzione della ricerca – I temi trattati dalla stampa locale – Gli attori protagonisti nella stampa locale umbra – Come è andata a finire: l’attesa vittoria della Marini – Le conclusioni: i tre risultati della ricerca – Riferimenti bibliografici.

LUIGI MARINI – *I ghiacci si sciolgono. Lo scongelamento del comportamento di voto nei tre sistemi scandinavi*. Svezia: il tramonto di un modello – Danimarca: un sistema oscillante – Norvegia: la via di mezzo? – Esiste un modello scandinavo? – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa:* Belgio, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ucraina, Ungheria – *Africa:* Burundi, Etiopia – *Americhe:* Colombia, Costa Rica, Repubblica Dominicana – *Asia:* Sri Lanka.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Elezioni comunali e provinciali 2010: poca partecipazione, qualche alternanza, il centro-destra se ne avvantaggia*. Elezioni provinciali 2010: poca partecipazione, gli schieramenti pareggiano – Il voto nei comuni capoluogo: pochi elettori, molte liste – La nuova mappa del governo locale: il centro-destra conquista qualche posizione.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2006) – Sommari dei nn. 1-64.

SOMMARIO del n. 66 (dicembre 2011)

LUCA PIGHINI – *1913-2008: la Lucchesia da isola bianca a provincia senza colore*. L'impatto della politica di massa in Lucchesia – Dalla Resistenza alle elezioni politiche del 1948 – Mondo cattolico, economia e società nella Lucchesia della seconda metà del Novecento – La competizione elettorale dagli anni Cinquanta al crollo del Muro di Berlino – I più recenti mutamenti economici, sociali e culturali – Le elezioni politiche dal 1994 al 2001 – Le elezioni del 2006 e del 2008: alla vittoria del centro-sinistra segue quella del centro-destra – Come l'isola bianca si è trasformata in una zona competitiva.

LORELLA CEDRONI, ROBERTO DE ROSA e NICOLA D'AMELIO – *I referendum del 12-13 giugno 2011 a Roma: la campagna e la partecipazione*. Il Comune di Roma e i suoi Municipi – Territorio, comunicazione e mobilitazione – La campagna referendaria Municipio per Municipio – La partecipazione a Roma nelle elezioni e nei referendum – La partecipazione nel referendum del 12-13 giugno – Riferimenti bibliografici.

MARCO DAMIANI e GIOVANNI BARBIERI – *Elezioni e classe politica nella Regione Umbria (1970-2010)*. Introduzione – Per un quadro generale del primo quarantennio di storia elettorale della Regione Umbria – L'astensionismo – Autonomia e/o dipendenza del ceto politico regionale – Il ricambio del ceto politico regionale umbro dal 1970 al 2010 – Profilo sociografico della classe politica regionale umbra – La classe politica regionale umbra della IX consiliatura: rinnovamento o conservazione? – Continuità o scongelamento? – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – *Europa*: Bosnia-Erzegovina, Lettonia, Moldavia, Repubblica Ceca, Svezia – *Africa*: Burkina Faso, Egitto – *Americhe*: Brasile, Stati Uniti, Venezuela – *Asia*: Giappone – *Oceania*: Australia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Elezioni comunali e provinciali 2011: il centro destra perde Milano e Napoli, il centro sinistra vince ma è frammentato*. Partecipazione elettorale: smobilitazione nelle file del centrodestra? – Il risultato del voto: molte alternanze, il centrosinistra guadagna posizioni – Il voto ai partiti nei comuni capoluogo: i grandi perdono, i piccoli anche, la frammentazione cresce.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2006) – Sommari dei nn. 1-65.

SOMMARIO del n. 67 (giugno 2012)

MATTEO CATALDI, VINCENZO EMANUELE e ALDO PAPARO – *Elettori in movimento nelle comunali 2011 a Milano, Torino e Napoli*. I modelli utilizzati – L'analisi dei flussi elettorali nelle elezioni di Milano – L'analisi dei flussi elettorali nelle elezioni di Torino – L'analisi dei flussi elettorali nelle elezioni di Napoli – Ipotesi esplicative – Riferimenti bibliografici – Appendice.

CHIARA SEBASTIANI – *Le elezioni del 23 ottobre 2011 in Tunisia: il laboratorio politico della Primavera Araba*. Prologo – “Le prime elezioni democratiche” – Tra rivoluzione e democratizzazione – Verso le elezioni – La campagna elettorale: attori e *issues* – Il voto: tra attese e sorprese – Un primo bilancio – Un'interpretazione a più voci – Quattro linee di frattura – Riferimenti bibliografici.

STEFANO ROMBI – *Il coordinamento strategico degli elettori in Spagna, Grecia e Portogallo*. Introduzione – Fattori meccanici e fattori psicologici – Il coordinamento strategico – Numero effettivo dei partiti, voti persi e bipartitismo – I casi empirici – Il voto strategico in Spagna – Il voto strategico in Grecia – Il voto strategico in Portogallo – Brevi conclusioni comparate – Riferimenti bibliografici .

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – *Europa*, Cipro, Estonia, Finlandia, Irlanda, Portogallo, Slavomacedonia – *Africa*: Benin, Capo Verde, Nigeria – *Americhe*: Canada, Perù – *Asia*: Turchia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Referendum 2011 e regionali in Molise: torna il quorum, l'orio è confermato, crescono i segnali di insofferenza*. Referendum di nuovo validi, risultati non privi di ambiguità – Il voto regionale in Molise.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da aprile 2008) – Sommari dei nn. 1-66.

SOMMARIO del n. 68 (dicembre 2012)

ANDREA PEDRAZZANI – *A destra, a sinistra... o meglio da soli? Le scelte strategiche e il rendimento dell'UDC alle elezioni comunali del 2012.* Introduzione – La strategia delle alleanze dell'UDC (2006-2011) – L'UDC alle elezioni comunali del 6-7 maggio 2012 – Verso il superamento del Terzo Polo?

FEDERICO DE LUCIA e NICOLA MAGGINI – *Le elezioni comunali del maggio 2011 nei comuni italiani con oltre 15.000 abitanti: il voto per blocchi e per partiti.* La partecipazione elettorale – Il ruolino delle vittorie e delle sconfitte – Le prestazioni elettorali dei blocchi politici – Le prestazioni dei partiti – Declino del centrodestra?

MARCO MORINI – *La rielezione di Obama. Un'analisi del voto presidenziale 2012 negli Stati Uniti.* Il risultato elettorale – Il censimento decennale, la composizione del Collegio Elettorale e le distorsioni del sistema elettorale – Il *gender gap* e il voto delle minoranze: le ragioni del successo di Obama – Temi e strategie della campagna elettorale – La raccolta fondi e le spese della campagna 2012 – Le risorse dei democratici – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – *Europa:* Bulgaria, Croazia, Danimarca, Irlanda, Lettonia, Polonia, Russia, Slovenia, Spagna, Svizzera – *Africa:* Capo Verde, Liberia, Marocco, Tunisia – *Americhe:* Argentina, Giamaica, Guatemala, Nicaragua – *Asia:* Tailandia – *Oceania:* Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Elezioni comunali 2012: centro-destra disintegrato, centro-sinistra vincente, si afferma il Movimento 5 stelle. Mercato elettorale aperto come nel 1993? Uno sguardo d'insieme* – La consistente flessione della partecipazione elettorale – Il voto per l'elezione dei sindaci: il centro-sinistra guadagna posizioni, il M5S conquista Parma – Il voto ai partiti: flessione dei partiti maggiori, successo del M5S, dispersione del voto.

Notiziario: Notizie sugli autori – Sommari dei nn. 1-67.

SOMMARIO del n. 69 (giugno 2013)

VINCENZO EMANUELE – *Tra dinamiche territoriali e voto personale: le elezioni comunali 2012 a Palermo.* Le caratteristiche politiche della città – Le elezioni comunali del 2012: tra astensione, frammentazione e personalizzazione – I flussi elettorali – Ricapitolando – Appendice – Riferimenti bibliografici.

ANNA LAURA SANFILIPPO – *Le elezioni amministrative in provincia di Latina: dal difficile radicamento dei partiti di massa all'egemonia democristiana (1946-1956).* Tra continuità e mutamento: nascita e storia della Provincia di Latina – Le elezioni amministrative della primavera 1946: una provincia fascistissima? – Dalle elezioni amministrative del 1951 al fallimento della "legge truffa": genesi e cause del centrismo imperfetto – Le elezioni amministrative del 1956: l'apertura a destra.

MARCO CALABRÒ – *Sistemi elettorali e comportamento di voto: una comparazione fra Germania e Nuova Zelanda.* Due sistemi elettorali a membro misto – Ipotesi per l'analisi dei due casi – Gli effetti dei due sistemi elettorali – Il voto diviso – Il voto diviso: scarsa influenza, ma dimensione significativa.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – *Europa:* Armenia, Finlandia, Francia, Grecia, Islanda, Russia, Serbia, Slovacchia – *Africa:* Egitto, Lesotho, Senegal – *Americhe:* Bahamas, El Salvador, Repubblica Dominicana – *Asia:* Corea del Sud, Mongolia, Timor Est.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Le elezioni politiche del 24-25 febbraio 2013: grande volatilità, fine del bipolarismo, stallo al Senato.* Il contesto del voto: fine del governo tecnico, definizione dell'offerta, campagna elettorale – Partecipazione in calo, ma non troppo – Il nuovo paesaggio politico e l'influenza delle regole del voto: fine del bipolarismo e stallo al Senato – Il voto a coalizioni e liste non coalizzate: successo di Grillo, flop di Monti, sostanziale pareggio tra Bersani e Berlusconi – Il confronto 2013-2008: milioni di voti in movimento, volatilità senza precedenti, prospettive incerte – Il voto degli italiani all'estero – APPENDICE – Riepilogo generale dei risultati delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica del 24-25 febbraio 2013.

Notiziario: Notizie sugli autori – Sommari dei nn. 1-68.

SOMMARIO del n. 70 (dicembre 2013)

PIERGIORGIO CORBETTA e PASQUALE COLLOCA – *Uso delle euristiche nella scelta elettorale: un approccio basato sulla simulazione della decisione di voto*. Introduzione – Flow items – Questionario preliminare e finale – Disegno della ricerca e dati – L'utilizzazione delle euristiche: metodo – L'utilizzazione delle euristiche: risultati – Riferimenti bibliografici.

CRISTINA AGOSTINELLI – *La doppia preferenza di genere: i suoi effetti nelle elezioni comunali del 2013 a Siena, Pisa e Massa*. La legge n. 215 del 23 novembre 2012 – Gli effetti della legge 215 sulla rappresentanza di genere nei comuni di Siena, Pisa e Massa – I numeri dell'universo femminile tra candidate ed elette nel Consiglio comunale di Siena – I numeri dell'universo femminile tra candidate ed elette nel Consiglio comunale di Pisa – I numeri dell'universo femminile tra candidate ed elette nel Consiglio comunale di Massa – Gli effetti della doppia preferenza di genere sulle scelte degli elettori – Il successo, o quasi, della democrazia paritaria nei Consigli comunali di Siena, Pisa e Massa.

FRANCESCO AMORETTI e FORTUNATO MUSELLA – *Politica senza partiti? Il voto per Bassolino e De Magistris a confronto*. Introduzione – Ancora branding politics? – Il voto leader-oriented – Un diverso "risveglio dell'opinione" – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa*: Georgia, Lituania, Montenegro, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia, Ucraina – *Africa*: Ghana, Senegal – *Americhe*: Messico, Stati Uniti, Venezuela – *Asia*: Corea del Sud, Giappone, Timor Est.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Elezioni regionali e comunali 2013: niente tsunami in periferia, la partecipazione è in calo, il centrosinistra vince*. Le elezioni regionali: sfida al bipolarismo, successo del centrosinistra, la SVP perde la maggioranza a Bolzano – Le elezioni comunali: partecipazione in calo, centrosinistra vincente, Movimento 5 Stelle ridimensionato – Le elezioni provinciali: il voto a Udine – APPENDICE – Elezioni regionali 2013: voti e seggi per l'elezione dei presidenti di giunta e dei consiglieri.

1977-2013: *Settanta numeri dei «Quaderni dell'Osservatorio elettorale»*

Notiziario: Notizie sugli autori – Sommari dei nn. 1-69.

SOMMARIO del n. 71 (giugno 2014)

VINCENZO EMANUELE e STEFANO ROMBI – *Le primarie del Centro-Sinistra del 25 novembre e del 2 dicembre 2012: un'analisi descrittiva con dati aggregati*. Un'analisi descrittiva con dati aggregati – La partecipazione nei due turni – I risultati del primo turno – I risultati del secondo turno – Sul successo di Bersani – Riferimenti bibliografici.

GIULIA VICENTINI – *Le primaires citoyennes del Parti Socialiste (2011) e le primarie di Italia. Bene comune (2012): molte somiglianze, esiti diversi*. Primarie con esiti diversi – Le variabili della comparazione – Le "primaires citoyennes" del 9-16 ottobre 2011 in Francia – Le primarie di Italia. Bene comune del 25 novembre e 2 dicembre 2012 – Primarie francesi e italiane a confronto – Riferimenti bibliografici.

VALERIA BIANCHI e CRISTINA CHIANALE – *La campagna elettorale 2013 in TV: tanta politica, pochi temi e tre protagonisti*. Una campagna elettorale tra passato e futuro – 14 settimane e 13 programmi: il racconto di un monitoraggio – Dalle primarie del PD all'exploit di Grillo: cronaca di una campagna elettorale – I temi nel palinsesto televisivo: analogie e differenze nei generi televisivi e nelle emittenti – Parole, parole, parole: quando la campagna elettorale si fa egocentrica – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa*: Albania, Armenia, Bulgaria, Cipro, Islanda, Malta, Montenegro, Repubblica Ceca – *Africa*: Kenya – *Americhe*: Ecuador, Paraguay, Venezuela – *Asia*: Filippine, Israele, Mongolia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Europee 2014. Elezioni di second'ordine ad alta volatilità: PD oltre il 40%, Cinque Stelle in calo, frammentazione a centrodestra*. La posta nazionale del voto europeo: un test per il PD e per il governo Renzi di fronte al tentativo di sfondamento del Movimento 5 Stelle – L'offerta e la campagna: contrapposizione Renzi/Grillo e marginalità di Berlusconi – Partecipazione: per la prima volta sotto il 60% – Il risultato: per l'ennesima volta una nuova configurazione elettorale e partitica – Ricognizione del voto per circoscrizione e per regione – I confronti: persistente fluidità del voto, risultato interlocutorio.

Errata corrige n. 70

Notiziario: Notizie sugli autori – Sommari dei nn. 1-70.